Anno 108 - Numero 236

L. 150 (spedizione in abbon. post. Gr. I/70) Abbon. Italia (c.c.p. 2/1360): anno L. 65.000 semestre 21.000, trimestre 11.000. Estero: anno L. 67.000, semestre 34.500, trimestre 17.750

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: 10126 TORINO, VIA MARENCO 32
Centralino telefonico autom. 65.68 - Telex 21.121

STAMPA SERA
del lunedì

Lunedì 1 Novembre 1976

Inserzioni: PUBLIKOMPASS S.p.A.
10100 Torino, via Roma 80 - telefono 656.965
10128 Torino, via Marenco 32 - telefono 658.844
10128 Torino, corso Mgn. d'Angelo 60 - t. 657.365
20123 Milano, via G. Negri 6/10 - telefono 85.56
00184 Roma, via Quattro Fontane 16 - t. 47.53.904
16122 Genova, via E. Vacciuca 23 - telef. 592.502
40100 Bologna, via Rizzoli 38 - telefono 238.426
59100 Bolzano, via Portici 30/A - telefono 21.325

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Pubblicità: L. 76.500 a modulo (mm. 42x45) - Tariffa festiva, per posizione o data rigore indicata in parentesi (L. 92.000 a mod.) - Occas. L. 51.000 (100.000) a mod. - Ricerche pers. L. 60.000 (96.000) a mod. - Finanz. e Leg. L. 2000 (3400) il mm. - Necrologi L. 1500 p. p. ecc. L. 2000 p. p. - Echi L. 2600 la linea - Economici vedi rubriche
Copie arretrate L. 300 - Estero (spedizione aerea *) *Australia cts. 60; Austria sc. 5; Belgio l.b. 15; *Brasile crs. 8; *Canada: Montreal, Toronto $ 0,60; resto Canada $ 1; *Danimarca kr. 3; *Egitto pi. 22; *Etiopia D.E. 1,20; Finlandia Fmk. 1,75; Francia fr. 2,20; Germania D.M. 1,20; *Grecia dr. 14; *Inghilterra p. 20; *Iran rls. 40; *Israele I.L. 2 (aerolinee din. 8; *Libano L.P. 1,50; *Libia pts. 13; Lussemburgo F.B. 14; *Malta cts. 9,5; *Messico pe. 8; *Norvegia kr. 2,50; *Olanda Fl. 1,20; Portogallo esc. 10; *Spagna p.tas 25; *Sud Africa rand 0,53; *Svezia kr. 2; Svizzera fr. 1,20; Svizzera Ticino fr. 1,10; *Turchia l.t. 7; *USA: New York $ 0,60; resto USA $ 1; *Venezuela Bs. 2,25

Mossa a sorpresa che potrebbe rafforzare il governo

Lettera (per ora segreta) di Andreotti a Berlinguer

Sembra che il presidente del Consiglio abbia proposto colloqui bilaterali con tutti i partiti prima del dibattito in Parlamento sull'economia Un "incontro a metà strada" rispetto alla richiesta del segretario del pci

Roma, 31 ottobre.

Un agente motociclista di Palazzo Chigi ha consegnato questa mattina in via delle Botteghe Oscure la lettera di risposta di Andreotti alla richiesta di Berlinguer di un confronto generale sui problemi posti dalla crisi economica. Il contenuto della lettera non è stato reso noto dal pci e non lo sarà sicuramente fino a domani. Berlinguer vuole attendere (per ragioni di correttezza, dicono al pci), che il presidente del Consiglio invii copia della stessa lettera «per conoscenza» anche a dc, psi, psdi, pri, e pli, nella giornata di domani.

Ma cosa c'è scritto in questa lettera? In via delle Botteghe Oscure sono abbottonatissimi. Come se si avesse paura di smuovere qualcosa in equilibrio precario oggi hanno taciuto anche i massimi dirigenti del pci che solitamente diffondono i loro discorsi domenicali per agenzia. Ha parlato solamente il presidente della Camera Ingrao nel corso di una cerimonia ufficiale a Lenola suo paese natale, in provincia di Latina, per dire che il dibattito parlamentare richiesto dalla dc si terrà subito dopo l'8 novembre.

Di ufficiale finora si sa che mercoledì prossimo Ingrao riunirà i capi gruppo parlamentari per decidere quando e come convocare il dibattito voluto dalla dc (e in particolare da Andreotti) sulla strategia economica del governo. Pare che alla riunione di mercoledì parteciperà anche il presidente del Consiglio.

Le cose da decidere saranno tante: Andreotti leggerà un suo discorso, parleranno prima i ministri finanziari, la Camera dovrà votare un documento? «Speriamo che la dc si renda conto che questo confronto non si potrà esaurire con quattro chiacchiere su un discorso drammatico» ammoniscono oggi i socialisti.

Per i socialisti, il dibattito in Parlamento sulla crisi economica (scelto dalla dc invece degli incontri tra i partiti chiesti dal pci e approvati anche da psi, psdi e pri) dovrà concludersi sicuramente con il voto di un documento. E questa volta il governo non può sperare «in una pioggia di astensioni» scrive l'«Avanti!» «Occorre ora convenire non attesa attorno a ciò che si deve fare subito».

Nelle parole dei socialisti c'è un tono minaccioso per la dc e Andreotti: avete voluto evitare i colloqui diretti tra i partiti ed avete scelto la soluzione più pericolosa per il governo. Andreotti potrebbe cadere in Parlamento.

Ma questo rischio Andreotti doveva conoscerlo già venerdì scorso quando fu proprio lui ad anticipare i suoi colleghi di partito proponendo il solo dibattito in Parlamento come risposta massima da dare a Berlinguer. Andreotti è un kamikaze? Non pare. Il presidente del Consiglio aveva la sua carta segreta da giocare tra domani e il dibattito in Parlamento. Una carta che potrebbe trasformare il suo governo sostenuto solo da astensioni in un governo ben più solido di oggi.

Prevedendo probabilmente alla sprovvista i suoi stessi compagni di partito (non tutti suoi amici), Andreotti pare che abbia scritto a Berlinguer che accetta sì, unicamente il dibattito in Parlamento (così come ha deciso ufficialmente la dc), ma che vuole preparare il confronto parlamentare con dei colloqui bilaterali con i sei partiti che lo costituiscono. Non a proprio quanto chiedeva Berlinguer, ma una via di mezzo.

Se Andreotti riuscirà a raccogliere un difficile accordo preventivo sul documento che presenterà alla Camera, le attuali astensioni potrebbero trasformarsi forse in voti a favore.

Alberto Rapisarda

Ultimo giro di vite

Roma, 31 ottobre.

Andreotti e i suoi ministri non faranno l'ultimo ponte prima del blocco. Il 3 novembre infatti, mercoledì, a Villa Madama, i responsabili economici, compreso il governatore della Banca d'Italia, Baffi ed il presidente del Consiglio si riuniranno per tirare i conti finali del giro di vite ai consumi, e decidere le forme da dare alle prossime tappe della stangata.

Il giorno successivo, giovedì 4, il Consiglio dei ministri darà stesura ufficiale e apporterà gli ultimi ritocchi a quanto stabilito a Villa Madama. L'incontro di mercoledì resta dunque il più importante. In quella sede i ministri delle Finanze e del Tesoro presenteranno un prospetto dei sacrifici richiesti agli italiani nel '77.

La relazione previsionale e programmatica prevede tagli nei consumi per 4000 miliardi.

Marco Tosatti

(Continua a pagina 2 in quinta colonna)

Intervista col ministro Donat-Cattin

Dalle misure di austerità al rilancio dell'industria

La fiscalizzazione degli oneri sociali sarà discussa giovedì - Il ministro propone, oltre all'aumento Iva, un'imposta straordinaria sulle case

Per Carlo Donat-Cattin, ministro dell'Industria, si tratta di una svolta. Il governo passa cioè dalle misure di austerità a quelle di rilancio degli investimenti. «E si comincia con la fiscalizzazione degli oneri sociali», *conferma il ministro. Mercoledì, da Andreotti, ci sarà una riunione interministeriale preparatoria e giovedì, salvo imprevisti, il Consiglio dei ministri giungerà alla decisione finale.*

Fiscalizzazione degli oneri sociali significa che lo Stato pagherà una parte dei contributi stessi a carico delle imprese. Donat-Cattin propone una fiscalizzazione del 15 per cento dei contributi (le cosiddette malattia, maternità, tubercolosi, disoccupazione) pari al 10 per cento del costo del lavoro calcolato sulle retribuzioni del 1975. In lire, lo Stato si farebbe carico di tremila miliardi. La proposta del ministro delle Finanze, Pandolfi, si limiterebbe a 2400-2500 miliardi.

«L'obiettivo principale — *afferma Donat-Cattin* — è la riforma della struttura del costo unitario del lavoro, che soltanto in Italia ha un rapporto di 50 (salario) a 50 (contributi), mentre in Europa è di 80 a 20. L'effetto indotto sarà di migliorare l'esportazione». *Dovrebbero beneficiare della fiscalizzazione le industrie manifatturiere e minerarie, con esclusione dell'edilizia e di tutte le altre attività,* «perché non esportano. *Non è possibile una ulteriore selezione per settori* perché, quando l'abbiamo fatto per i tessili, la Corte della Comunità europea ci ha condannato».

Sgravate le industrie, il peso ricade sullo Stato. Dove si pensa di reperire i fondi necessari? «In questi giorni ci sarà una verifica del prelievo finora ottenuto con i provvedimenti già decisi. Secondo noi, si potrà raggiunti 3200 miliardi, secondo Pandolfi solo 2200. Con i provvedimenti che saranno decisi giovedì, ci sarà un ulteriore prelievo di 1600 miliardi. Se sono giuste le nostre cifre, c'è un'esuberanza di mille miliardi rispetto ai 4000 preventivati: potrebbero essere utilizzati a coprire in parte la fiscalizzazione; un'altra parte potrebbe essere compensata dall'aumento di un punto dell'Iva (come propone Pandolfi)».

Questa pareva essere, fino a ieri, la soluzione più probabile. Ma ora Donat-Cattin lancia un'altra proposta che integra le precedenti: «Secondo noi si potrebbe ricorrere anche ad una imposta sul patrimonio immobiliare. Una specie di "una tantum" da pagare per tre anni: 30-35 mila lire a vano. E' la proposta già avanzata dall'economista Forte e altri. Avrebbe il vantaggio di non generare aumenti dei prezzi (come invece avviene per l'Iva: comunque meglio che l'Iva aumenti piuttosto che restare senza lavoro) e di essere equa. L'imposta, infatti, colpirebbe solo i ceti — circa cinquanta milioni — che danno redditi». *Secondo il ministro dell'Industria, sarebbero quindi esclusi gli alloggi abitati dal proprietario e quelli con affitto bloccato.*

Sarà possibile individuare i casi stazzabili? «Se si è avuto dalla mancanza di mordente da parte di «mister noccioline». «*Il minore dei due mali è un male*», proclamano migliaia di adesivi fissati ai vetri delle automobili, respingendo la scelta di Carter visto in passato come «*unico scampo*» del presidente in carica, e asserendo che Ford non sarà il migliore inquilino della Casa Bianca, ma è comunque una quantità nota, e come tale meno pericoloso di Carter, che rappresenterebbe un salto nel buio.

Ford, in queste ultime ore, riemerge come il presidente che non ha brillato, ma per il quale gli americani provano simpatia e fiducia. Soprattutto emerge, per usare le parole del «*Washington Star*», come un «*bene duraturo*», uno che riesce sempre a sopravvivere sia pure di misura: contro Reagan alle primarie del New Hampshire che diedero l'avvio alla campagna, ancora contro l'ex governatore della California alla Convenzione repubblicana di agosto, e ora contro Carter.

Per consolidare e tradurre in voti il suo recupero dell'ultima ora Ford sta battendo a tappeto — 25 mila chilometri in una settimana — gli Stati da cui potrebbe dipendere l'esito finale della

Fabio Galvano

(Continua a pagina 2 in prima colonna)

Il maltempo provoca nel Nord danni per miliardi

Friuli: la gente scappa Polesine: il Po straripa

Nelle zone colpite dal terremoto, tendopoli allagate - Nubifragi anche sulla riviera adriatica: molte persone abbandonano le case - Nel Delta l'acqua sale di un centimetro l'ora - Si attende l'ondata di piena - Allarme a Cremona e nel Lodigiano

(Nostro servizio particolare)

Udine, 31 ottobre.

In Friuli adesso si spera che non piova più. Negli ultimi tre giorni l'acqua ha invaso le tendopoli lungo il Tagliamento e le case di Grado e Lignano, sulla costa, dove nuclei di terremotati avevano cercato rifugio: sono scappati ancora. In Polesine, altra terra martoriata, s'attende invece la «notte più lunga»: centinaia di guardie del Po, tecnici del genio civile e abitanti della zona veglieranno per controllare l'andamento delle acque del fiume che, entro l'alba, dovrebbe essere interessato dalla punta massima dell'ondata di piena.

La domenica, comunque, è stata clemente. Piemonte, Lombardia e Liguria hanno rivisto sprazzi di sole. Anche a Udine e Rovigo la pioggia oggi non è caduta. Ma resta tanta paura di nuovi disastri. Per i friulani — chi ha vissuto con loro il dramma del terremoto non può dimenticare quella paura — il nubifragio che ha allagato non solo le tende, ma le nuove case sull'Adriatico, cioè quel rifugio che chiedevano almeno sicuro, è stata un'ulteriore beffa, una nuova mazzata. E non ne possono più.

Per i polesani il veder crescere le acque del Po, l'attesa per sapere se uscirà dagli argini e se spazzerà coltivazioni e case, è terribile.

A Udine, in Prefettura, non c'è panico. Dicono che erano non hanno più lacrime. Perdura, anzi, quel clima di pacato ottimismo che indurrà il commissario del governo Zamberletti — salvo nuovi disastri (è scaramanzia mettere le mani avanti) — a far cessare anche una decina di giorni le requisizioni delle roulottes (ne sono giunte 4000 e continuano ad arrivare).

Dicono all'ufficio stampa: «*Non è un po' di pioggia che ci spaventa, ormai. Siamo abituati a far fagotto*». Ma i friulani, fuori dall'ufficio stampa, sono scossi. Soprattutto i profughi nella riviera adriatica che l'altra mattina si son trovati l'acqua in casa.

Nella zona terremotata, malgrado gli obiettivi sforzi e i passi avanti compiuti, la situazione è triste. Significativo, nella loro freddezza, le informazioni passate alle agenzie di stampa: «*Il nubifragio ha costretto numerosi sinistrati* (quanti non si può sapere, n.d.r.) *che vivevano ancora nelle tendopoli a cercare una sistemazione migliore. Alcune famiglie di Tolmezzo hanno trovato riparo nei prefabbricati in costruzione nella zona dello stadio comunale, anche se mancano ancora i pavimenti e i servizi. E' stata sollecitata l'apertura del nuovo ospedale da campo consegnato la scorsa settimana...*».

Le notizie dal Polesine non sono confortanti. Gli argini del Po sono insicuri e le piene del 16 e 17 ottobre li hanno imbevuti in profondità creando problemi di tenuta. Centinaia di ettari di terreno coltivato sono già stati invasi dall'acqua, anche lì decine di abitazioni allagate.

Questa la situazione alle 18: il fiume continua a crescere di un centimetro l'ora. Anche dal Cremonese giungono segnalazioni allarmanti: nelle ultime 24 ore il livello del Po è aumentato di 80 centimetri. Diversi cascinali e case coloniche in pericolo: i contadini hanno abbandonato le abitazioni con masserizie, bestiame e macchine agricole; altri agricoltori si sono trasferiti ai piani superiori, dopo aver portato sugli argini più alti tutto quanto poteva essere messo al sicuro.

Nel Lodigiano, la notizia è dell'ultima ora, il Po ha rotto gli argini allagando seicento ettari di terreno sulla via Emilia. Raccolto e ortaggi sono andati completamente distrutti. Per domani il servizio meteorologico prevede miglioramenti del tempo. Ma pochi riusciranno a rincuorare.

Mario De Angelis

(Altri servizi sul maltempo a pagina 9)

Difendersi dalle brutte notizie

Brutte notizie all'uomo non gliene sono mai mancate. Anzi, il suo ingresso in questa valle non a caso detta di lacrime, parte proprio da una notizia che mi sembra addirittura pessima. Ve l'immaginate che faccia fecero Adamo ed Eva, bestialmente a zonzo in quella specie di Hawaii ch'era il Paradiso terrestre, quando vennero a sapere che la pacchia era finita? «Da ora in poi, tu il guadagnerai il pane col sudore della fronte e tu partorirai con dolore. Statemi bene». Mica uno scherzo! Altro che aumento della benzina, blocco della scala mobile, rincaro postale, una tantum e via dicendo. Da quel primo annuncio le brutte notizie si susseguirono.

L'elenco delle avversità, grandi e piccole, che l'uomo deve affrontare e superare per vivere, è praticamente inesauribile. E basta gettare un'occhiata in quella specie di «bolle a sorpresa» ch'è il così detto tragico quotidiano, per constatare che le «brutte notizie», in mezzo ai nostri innumerevoli nemici, hanno un posto rilevante. Sia che ci riguardino personalmente, sia che riflettano un malessere generale. Vaghe o precise. Assodate o ipotetiche. Ci arrivano da tutte le parti. Tutti i giorni. Strisciando, saltellando, rotolando, penetrando, malignamente, da tutte le fessure. Rapimenti, omicidi, rapine, violenze insensate, stupri, attentati, dirottamenti, disastri. Senza contare i rintocchi a martello della campana economica. Nazionale e mondiale. Moltiplicate dall'inarrestabile moltiplicarsi dei mezzi d'informazione (anche il progresso, come ogni medaglia, ha il suo rovescio); rimbalzando dai quotidiani alla radio, dalla radio al video e dal video al rotocalchi, le «brutte notizie» ci raggiungono, quotidianamente, dovunque e comunque. Caricandoci sul groppone, oltre ai nostri, anche i guai del nostro ingualcitissimo prossimo.

Non obbligano, per esempio, noi squattrinati a immedesimarci, ora per ora, nelle ambasce del miliardario rapito da una banda di spietati ricattatori? Non ci coinvolgono, forse, con l'immaginazione, in una drammatica replica di gioielli che non ci siamo mai sognati di possedere? Non ci sentiamo, di volta in volta, o «seconda della brutta notizia di turno, dirottati, alluvionati, profughi e mitragliati? C'è poco da dire. Le «brutte notizie», un po' alla volta, diventano ossessive. Se non ci minacciano, addirittura, nella sopravvivenza, ci insidiano nel quieto vivere. Quindi, come un nemico di più da cui difenderci. D'accordo. Ma come?

Per i «nostalgici», nessun dubbio. Aveva ragione Mussolini. Il quale durante il suo (brutalissimo) ventennio, risparmiò agli italiani il fastidio delle «brutte notizie» proibendone, tout-court, la pubblicazione. Così che i suicidi si trasformarono in morti incidentali e gli omicidi in luttuosi disguidi. «Con il Duce e Farinacci - so' finiti li fattacci» così cantavano gli squadristi romani, nel 1924, mentre Dumini e compagni massacravano Matteotti. Ma a dir la verità, non erano soltanto gli «orfani del Littorio» a essere convinti che certe «notiziacce», per amor di patria e di popolo, sarebbero passate sotto silenzio. Molti rispettabili cittadini, che si autodefinivano «benpensanti», erano del medesimo parere. «Dia retta a me! — mi diceva, giorni fa, Umberto C., gagliardo ottantenne, generale d'Aviazione a riposo — Voi giornalisti, con la vostra smania d'informarla, la gente finite col deformarla!» e mi spiegò che, a suo giudizio, le «brutte notizie» andrebbero, se non proprio escluse, perlomeno ridotte ai minimissimi termini anche nei bollettini di guerra. Per non demoralizzare la truppa e non provocare altre «brutte notizie». «Quindi, lei, generale, nei bollettini di metterebbe soltanto le buone notizie?». «Certo!». «Ma se poi, di buona notizia in buona notizia, si perde la guerra?». «Voi giornalisti avete sempre voglia di scherzare!».

Secondo alcuni l'unica difesa è la casa. Anzi, la casa. Concepita come un tepido «bunker», eretto contro le gelide brezze del mondo. La sera, fatto l'appello, si chiude la porta, con mano di ferro mentre, o chi resta fuori, in balia delle «brutte notizie», peggio per lui. Ma si tratta di una soluzione illusoria. Utopistica. E' possibile, ogni come oggi, immaginare una casa dove non entrino mai né quotidiani, né riviste? Sprovvista di televisore, di radio e, per massima precauzione, anche di telefono. Nella quale parenti ed amici (pochissimi o scelti) vengano ammessi soltanto dopo aver giurato che parleranno solo del carnevale di Viareggio, di matrimoni giunti felicemente alle nozze d'oro e di padroni di casa finalmente al blocco dei fitti. E' possibile? Dirci di no.

E allora? Se è impossibile tacerle, se è inutile minimizzarle, se non si può lasciarle fuori della porta, in che modo ci si può difendere da queste benedette (per modo di dire) «brutte notizie»? Che volete che vi dica! Per me, l'unico modo è guardarle bene. Cercare di capire da dove arrivano fuori e perché. Quindi (consentitemi una briciola di moralismo) darsi da fare, ciascuno come può, affinché diminuiscano di numero e diventino, possibilmente, un po' meno brutte.

Gian Carlo Fusco

La furia dei tifosi allo stadio di Torino

Ultimi minuti della partita Juventus-Catanzaro: sulla pista dell'atletica il primo isolato «invasore» che viene bloccato dagli inservienti ed accompagnato fuori senza eccessiva difficoltà. Ma il primo è seguito immediatamente da altri, le forze dell'ordine sono costrette ad intervenire pesantemente con i manganelli per fermare la calata dei tifosi. Diventano subito quattro o cinque; s'arrampicano agilmente sulla cancellata, penetrano nel recinto del campo mentre i giocatori e l'arbitro continuano imperterriti la partita. Sono dieci minuti esaltici, con i tifosi che hanno perduto il controllo.

Beppe Bracco

(Continua a pagina 4 in quarta colonna)

Le ultime febbrili ore prima del verdetto delle urne in Usa

Ford rimonta Carter: mai tanta incertezza

Il Presidente sino a ieri sembrava battuto, ora prende piede l'ipotesi di un "sorpasso" sul traguardo (le elezioni si svolgono domani) - Ford ha fatto breccia con l'appello alla fiducia e alla prudenza - Lo "staff" di Carter sembra privo di mordente, stanco - L'elettorato, sinora apatico, ha scoperto in questi ultimi giorni la paura d'un "salto nel buio" - Stasera ultimo "scontro" sulle tre reti televisive americane

Il sorriso del presidente

(Dal nostro inviato speciale)

Washington, 31 ottobre.

Si dice che il presidente Ford abbia investito sette milioni di dollari, circa il trenta per cento del suo budget elettorale, nel bilio pubblicitario che da quattro giorni investe gli americani attraverso tutti i mass-media: giornali, radio, televisione. Questa strategia potrebbe rivelarsi il suo cavallo vincente. Gli ultimi sondaggi demoscopici lo danno infatti quasi alla pari con Carter (45 a 44 per cento secondo la Harris) e sta prendendo piede l'ipotesi di un «sorpasso» proprio sulla linea del traguardo: il poderoso attacco di queste ultime ore sarebbe quindi decisivo.

Il recupero di Ford sarebbe, a detta degli osservatori americani, il sensazionale capovolgimento di una situazione che all'inizio dell'estate perfino i più fiduciosi fra i repubblicani consideravano compromessa. Lo stesso presidente parla di «*sorpresa politica del secolo*», e nel suo campo soffia una nuova ventata di speranza.

Nelle ultime febbrili ore che precedono il verdetto delle urne sembra avere buon gioco l'appello che Ford fa proprio all'incertezza e all'apatia degli elettori. Mancato lo scontro infuocato che la piattaforma innovatrice e moralizzatrice di Carter aveva fatto prevedere, il presidente è tornato sui temi della fiducia e della prudenza: per quanto logori e poco incisivi, possono fare presa su un elettorato deluso dalla mancanza di mordente da parte di «mister noccioline». «*Il minore dei due mali è un male*», proclamano migliaia di adesivi fissati ai vetri delle automobili, respingendo la scelta di Carter visto in passato come «*unico scampo*» del presidente in carica, e asserendo che Ford non sarà il migliore inquilino della Casa Bianca, ma è comunque una quantità nota, e come tale meno pericoloso di Carter, che rappresenterebbe un salto nel buio.

Ford, in queste ultime ore, riemerge come il presidente che non ha brillato, ma per il quale gli americani provano simpatia e fiducia. Soprattutto emerge, per usare le parole del «*Washington Star*», come un «*bene duraturo*», uno che riesce sempre a sopravvivere sia pure di misura: contro Reagan alle primarie del New Hampshire che diedero l'avvio alla campagna, ancora contro l'ex governatore della California alla Convenzione repubblicana di agosto, e ora contro Carter.

Per consolidare e tradurre in voti il suo recupero dell'ultima ora Ford sta battendo a tappeto — 25 mila chilometri in una settimana — gli Stati da cui potrebbe dipendere l'esito finale della

Fabio Galvano

(Continua a pagina 2 in prima colonna)

Jimmy: fine dell'avventura

(Dal nostro inviato speciale)

Atlanta (Georgia), 31 ott.

A ventiquattro ore dalle elezioni presidenziali e politiche, questo monumento che l'America attende ormai come una liberazione dopo undici mesi di martellamento, Washington è il vuoto come un guscio di cemento privato della sua sostanza, il potere. Gli uomini del potere sono tutti lontani, dal presidente allo sfidante Carter, dai deputati ai senatori (anch'essi impegnati nelle elezioni), dai giornalisti ai dirigenti di ministeri che sanno (in America non esistono i funzionari di carriera) che anche il loro lavoro è in pericolo. E' stata come una processione di penitenti tornati ai lontani collegi, dai quali riceveranno il castigo della trombatura o la benedizione d'un altro mandato. La città, come tutte le capitali inevitabilmente cortigiana, si prepara a ricevere vecchi e nuovi potenti e fra i pochi rimasti nessuno si sbilancia. Con Ford e Carter ormai appaiati nei sondaggi, al massimo un punto percentuale a vantaggio del democratico, solo un suicida penserebbe ad esporsi.

Per fuggire l'opprimente bonaccia politica di Washington, ho scelto Atlanta e la Georgia, dove la bolla fra martedì e mercoledì si consumerà, con l'afflusso dei voti dei cinquanta Stati e territori, la più grossa storia umana di questa campagna: l'avventura di Jimmy Carter. Il democratico, che arriverà qui lunedì, trascorrerà ad Atlanta le ultime ore, qualunque sia il risultato, egli sarà stato il protagonista — positivo se vincitore, negativo se sconfitto — delle elezioni americane 1976. Se vincerà, sarà stata la storia d'un modesto proconsole di provincia passato in quattro anni dalla coltivazione delle noccioline alla guida degli Stati Uniti, spinto ai posti dalla reazione degli anni del Watergate, del Vietnam, della recessione, della medicre amministrazione repubblicana. Se perderà, sarà stata la tragedia, forse inspiegabile per sempre, d'un politico che ha perso in due mesi un vantaggio senza paragoni nella storia delle consultazioni elettorali. Questa sera, per la prima volta dall'inizio della campagna elettorale, il più autorevole «bookmakers» d'America, «Jimmy il greco», ha deciso di segnare Ford come favorito, e sapendo i miliardi che questa gente rischia di perdere, c'è da credere che la decisione non sia stata presa alla leggera.

Ma i più seri sondaggi di opinione sembrano in realtà barometri impazziti: Gallup, che darà le ultime cifre lunedì sera, sembra dare Carter avanti di circa cinque punti, Harris ha i due candidati pra-

ticamente alla pari, il New York Times e la CBS vedono il democratico in testa, per forse addirittura otto punti, ma non vogliono dare le cifre emerse dalla loro ricerca, forse nel timore che la scoperta possa tenere lontani i votanti dalle urne, il fatto nuovo di questa elezione. Tutti ormai concordano nel giudicare che se la percentuale dei votanti sarà sotto il 50 per cento, Ford vincerà; in caso contrario la vittoria andrà più probabilmente a Carter. E questo dato ci dice pur qualcosa su che tipo di scelta, cioè di non scelta, Ford sarebbe eletto.

Le presidenziali '76 passeranno dunque alla storia come l'elezione vinta da Carter o persa da Carter. Per questo, la stampa internazionale si sta trasferendo in massa ad Atlanta. Appena arrivatovi, ho chiesto ad un passante le indicazioni per raggiungere il quartier generale di Carter a Mondale. Il solo cosa?», mi ha risposto. Ho pensato ad un ebete o a un forestiero e mi sono rivolto ad un poli-

Vittorio Zucconi

(Continua a pagina 2 in terza colonna)

Il neofascista della rapina del secolo

Chi sono i torinesi della "catena" nera

Servizio a pagina 10

INFORMAZIONE PUBBLICITARIA

una forte rivale

LA NUOVA PICCOLA FORD LA NUOVA PICCOLA FORD LA

Ford FIESTA 900/1100 cc.

Prove di guida presso:
Autostadio Corso Agnelli 92 - Via Nizza 62
Euromotor Corso P. Eugenio 11 - Corso Grosseto 316

INFORMAZIONE PUBBLICITARIA

CITROËN

DYANE 6

602 cm³ - consumo 6 litri × 100 Km - 5 porte

E' UNA PROPOSTA

RUSPA-AUTO

CONCESSIONARIA
CORSO VIGEVANO, 62 - TORINO

Occupazione giovanile

Interventi a p. 2

Problemi aperti dal disegno di legge sul primo impiego

STAMPA SERA
del lunedì

Disoccupazione giovanile un progetto irrealistico

Il governo ha annunciato con toni trionfalistici. La signora Anselmi ha svelato che il dibattito nel consiglio dei ministri è stato rapido e facile, perché nel disegno di legge si erano tenute nel debito conto le osservazioni delle parti sociali e delle organizzazioni interessate. L'on. Evangelisti ha sottolineato che il problema, del quale pure si erano occupati altri governi, è diventato solitario con Andreotti, *«un punto qualificante»* del programma ministeriale. Stiamo parlando, naturalmente, delle misure approvate venerdì a palazzo Chigi per alleviare la disoccupazione giovanile.

Il nostro dibattito politico, come è noto, si caratterizza essenzialmente come un dialogo tra sordi. Non appena il governo, tenuto conto di tutti i pareri possibili e immaginabili, emana un provvedimento concreto, si viene regolarmente a sapere che nessuno degli interpellati lo approva. Nel caso in parola, non ci sono dubbi: per la prima i sindacati contraddicono l'edificante entusiasmo dei ministri. Prim'ancora che fossero varate, le proposte furono definite da fonte sindacale come *«estremamente generiche e per gran parte anche poco realistiche»*.

Il cortese lettore sa già, ad un dipresso, di che si tratta. Il governo *«prevede»* lo stanziamento di 900 miliardi per creare 320 mila posti di lavoro da riservare ai giovani dai 15 ai 28 anni. 200 mila di questi ipotetici posti riguardano il settore privato, 120 mila quello pubblico. Alle aziende private si assegna un contributo mensile per ogni giovane assunto: il contributo è doppio per le imprese del Mezzogiorno, che proporzionalmente devono anche impiegare più giovani che non quelle del Nord. Naturalmente, poiché il provvedono contratti a tempo determinato, non superiore ai due anni, alla scadenza del biennio il contributo governativo cesserà. Sono previsti anche contratti *«formativi»* per i più giovani (dai 15 ai 22 anni) della durata di un solo anno, con l'obbligo di dedicare una parte del tempo lavorativo alla frequenza di corsi di formazione professionale, affidati alle Regioni.

Quanto ai 120 mila posti programmati per il settore pubblico si prevedono contratti per un periodo oscillante tra i 4 e i 24 mesi. L'idea sarebbe di utilizzare al minimo di stipendio i giovani per servizi sociali tipo turismo, beni culturali, attività sportive, tutela del patrimonio forestale, ispezione del lavoro, catasto. A proposito del catasto, si è parlato, anche, ufficiosamente, di un vero e proprio censimento immobiliare, con particolare riguardo al settore dell'edilizia residenziale. E' strano che non si sia parlato anche di una mobilitazione di questa particolarissima manodopera intellettuale nel campo della lotta contro le evasioni fiscali. Per finire, il governo ha deciso altresì di riservare ai giovani, per il prossimo triennio, il 25 per cento dei posti che fossero eventualmente messi a concorso nella pubblica amministrazione.

La prima osservazione che sorge spontanea, di fronte a queste provvidenze, è che una soluzione parziale è sempre meglio di nessuna soluzione, specialmente se dovesse servire come in questo caso a superare (almeno così speriamo) la fase più acuta della recessione. A voler essere generosi, si può anche aggiungere che pochi governi come quello Andreotti hanno operato, nella storia della Repubblica, con tanta sveltezza ed operosità.

Dopo di che, le notazioni positive sono finite e cominciano le critiche:

1) - il disegno di legge è in contrasto con l'esigenza di ridurre le spese nel settore del pubblico impiego, *«conditio sine qua non»* per condurre la lotta contro l'inflazione e meritarci l'aiuto dei nostri amici occidentali;

2) - nel momento in cui non si riesce a reperire i fondi per la riconversione industriale, non si vede dove sia possibile trovare altri 400 miliardi;

3) - per la parte che riguarda il settore privato il disegno di legge è in contrasto con l'attuale congiuntura recessiva e quindi rischia di restare letter morta;

4) - il disegno di legge è in contrasto, sul piano generale, con tutte le misure economiche del governo le quali mirano o almeno hanno l'effetto di produrre una restrizione della base produttiva, un contenimento dello sviluppo, se non addirittura un pericolosissimo ritorno all'autarchia;

Che vi sono di un piano irrealistico lo dimostra un particolare sintomatico: che nel disegno di legge approvato venerdì si parla di tutti i settori salvo quello scolastico, dove pure decine di migliaia di insegnanti vivono per anni, spesso per tutta la carriera, la precaria avventura dell'incarico o della supplenza, e dove sarebbe necessario viceversa un reclutamento di massa per fronteggiare l'enorme sviluppo della scolarizzazione. Il governo non ha nemmeno prospettato la creazione di *«brigate d'assalto»* formate da giovani laureati o diplomati, da spedire nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del nord per svolgere compiti di alfabetizzazione o di rieducazione degli adulti.

La verità è che Andreotti, prigioniero di una equivoca formula politica qual è quella di *«non sfiducia»*, continua ad elaborare provvedimenti frammentari che possono essere anche di per se stessi lodevoli ma che acquisterebbero un senso solo nel contesto di una programmazione organica, coerente, onnicomprensiva di un nuovo modello di sviluppo o anche, nella peggiore delle ipotesi, di una razionalizzazione di quello vecchio.

Benadì: "Piano utile solo con la ripresa,,

E' comunque l'unico provvedimento deciso dal governo che "contenga qualche aspetto positivo per le aziende" - Alcuni aspetti da chiarire

«E', finora, l'unica misura anticrisi decisa dal governo che contenga qualche aspetto positivo per l'industria. Gli oneri sociali verranno in parte alleggeriti e ci sarà una mobilità nelle assunzioni sino a ieri impensabile». *Così il presidente dell'Unione Industriale di Torino, Alberto Benadì, giudica a grandi linee il disegno di legge per l'occupazione dei giovani, che dovrebbe permettere di inserire, sia pure temporaneamente, nel sistema produttivo 420 mila persone.*

Tutto bene, dunque? No. Ci sono alcuni aspetti di fondo che vanno chiariti, *precisa subito Benadì, anticipando le richieste di modifiche che avanzeranno probabilmente gli imprenditori prima che il provvedimento venga discusso in Parlamento.*

Quali sono questi punti oscuri? «Le disposizioni dicono che le aziende, se vorranno assumere giovani usufruendo delle agevolazioni previste dal decreto, dovranno impegnarsi a non licenziare. Ora, non credo che si possa firmare questa cambiale in bianco».

Il blocco dei licenziamenti è stato voluto per evitare che qualche azienda ringiovanisca i quadri in modo massiccio e si liberi degli anziani per diminuire il costo del lavoro. «Però — *ribatte Benadì* — non si può chiedere agli imprenditori di ipotecare per dodici o ventiquattro mesi il futuro delle loro industrie».

Ma c'è un altro aspetto che, secondo il presidente dell'Unione Industriale desta molte perplessità. *Precisa:* «Mi riferisco all'obbligo di frequenza a cicli di istruzione professionale. I giovani assunti con contratto a termine dovrebbero dividere al cinquanta per cento il loro tempo tra lavoro e studio. Ma chi darà questa formazione? E con quali criteri? Ci aspettiamo l'urto di una domanda che probabilmente non si sarà in grado di soddisfare. Sono pochi gli istituti che garantiscono una preparazione ad un buon livello».

E nel settore pubblico? «Ci sono grossi punti interrogativi sulle 120 mila assunzioni previste dal governo. Si parla di utilizzare le nuove leve nei musei, nelle biblioteche, negli archivi... in termini molto vaghi e con una notevole dose di demagogia. Non vedo come si potrà inventare questi impieghi da un giorno all'altro. A meno che si voglia dare comunque un'occupazione, magari inutile».

Nell'industria, quella privata in particolare, le tappe potranno invece essere «bruciate»? «Sì, ma ad una condizione: che si pongano le premesse per un rilancio produttivo. Premesse che non si intravedono nelle misure elaborate dal governo».

Ora però si parla di scaricare in parte sullo Stato gli oneri sociali delle imprese. Non è un sintomo evidente che si cerca di spostare il tiro? «C'è nell'aria — è vero — la sensazione che si voglia correggere la rotta della nostra politica economica. Se non si ridà fiato alle aziende qualsiasi programma è destinato a restare sulla carta, compreso quello a favore dell'occupazione giovanile».

Ma ci sono questi 420 mila posti a disposizione? «Le cifre non sono reali. Nell'industria privata, secondo le previsioni ufficiali, dovrebbero trovare lavoro almeno 300 mila giovani. Ma in effetti nemmeno gettassimo sul mercato, domani, questa massa di offerte di impiego sono convinto che busserebbero alla porta delle fabbriche poco più di 150 mila persone. In Italia c'è infatti una disoccupazione fisiologica, tipica di ogni paese industrializzato, nell'intervallo tra il diploma, o la laurea, e il primo lavoro».

Come si presenta il quadro in Piemonte? «Difficile dare una dimensione del fenomeno in termini quantitativi. Ci sono settori — come quello della plastica — dove la disponibilità ad assumere è maggiore perché il carnet degli ordini è più ricco. Ma il problema è essenzialmente psicologico».

Vale a dire? «Gli imprenditori, soprattutto quelli medio-piccoli, sono prudenti nell'aumentare gli organici perché temono di non poter licenziare chi, eventualmente, si rivelì poco adatto all'attività dell'azienda. In questo senso, il periodo di prova più lungo previsto dal disegno di legge sull'occupazione giovanile risulterà indubbiamente efficace. Oggi, in assenza di prospettive di rilancio, le industrie restano chiuse come in un bunker. Sono sottodimensionate e tentano di realizzare con novanta quanto, in condizioni normali, si dovrebbe fare con cento».

Roberto Bellato

Fiscalizzazione degli oneri sociali

Austerità, atto secondo cauto appoggio del pci

Roma, 31 ottobre.

«Non è questo il momento per aprire un buco nelle finanze dello Stato; se proprio il governo vuol varare il provvedimento della fiscalizzazione degli oneri sociali, dica direi, *contemporaneamente, come intende riempire il buco».* E' il primo commento, a caldo, di un autorevole esponente comunista alla decisione del ministero Andreotti di varare il provvedimento per la fiscalizzazione, destinato a suscitare un acceso dibattito e aspre polemiche.

Il parlamentare non desidera che il suo nome venga reso noto perché *«il governo non ha ancora precisato i termini della nuova legge e quindi il pci non può ancora prendere una posizione ufficiale».* Dichiara che il suo partito non è, in linea di principio, contrario alla fiscalizzazione; per un sì o per un no, al di là dei molti dettagli che dovranno essere discussi in parlamento, (sia in commissione sia nel grande dibattito sull'economia annunciato dalla dc) pone però due condizioni di fondo. *«La prima* — spiega — *è l'adeguamento delle entrate tributarie alle minori entrate contributive. La seconda: la possibilità di una manovra non indiscriminata ma selettiva di fiscalizzazione».* In altre parole, il pci vuol sapere quali settori produttivi si vuole sostenere e invita il governo *«a collegare le nuove misure a precisi obbiettivi di politica economica».*

I comunisti si battono per scelte anti-inflazione e per un nuovo sviluppo. A Reggio Calabria, il senatore Colajanni, in polemica con alcuni esponenti del suo partito, ha detto di credere soprattutto nella programmazione: *«Non ci dobbiamo vergognare di usare una parola screditata».* Ai sindacati, Colajanni ha tra l'altro rimproverato d'aver favorito, con il rifiuto del blocco della scala mobile, la proposta di fiscalizzazione degli oneri sociali, cioè un espediente non destinato, a suo parere, ad agevolare il riequilibrio produttivo del paese. Anche Emanuele Macaluso, presidente di commissione al senato come Colajanni, è critico, ma molto meno drastico. Sentiamo la sua opinione: *«Il provvedimento sulla fiscalizzazione? Mi pare che sia tutto ancora abbastanza vago e soprattutto troppo generalizzato».*

Gli diciamo che, secondo il ministro dell'Industria Donat-Cattin, dovrebbe interessare solo le industrie manifatturiere e minerarie. Macaluso: *«Ma anche qui bisogna essere precisi. Lo sanno tutti che ci sono aziende che perdono, ma ci sono anche aziende che guadagnano. Insomma, la nostra opinione è che questi provvedimenti, presi separati, senza una linea chiara sugli obiettivi che si vogliono raggiungere, non sono produttivi».*

Si vuole aiutare le aziende e con ciò rilanciare le esportazioni. Macaluso: *«Benissimo. Ma dove si prendono i soldi? C'è o non c'è un accordo con i sindacati? Se c'è, quali sono le conclusioni? Insomma, mi sembra che, almeno per ora, siamo di fronte a provvedimenti scoordinati, contraddittori e discutibili».* Macaluso, naturalmente, è d'accordo sull'esigenza di un costo differenziato del lavoro, ma vuol capire bene come *«può funzionare senza aggravare le condizioni dello Stato».*

Con il provvedimento per la fiscalizzazione degli oneri sociali comincia il «secondo tempo» dell'austerity governativa che il pci appoggerà con cautela, pronto a sfoderare *«l'artiglio dell'opposizione»* se non verrà chiarito, in modo definitivo, chi dovrà pagare le nuove tasse: *«Moltissimo dipende dal grado di equità sociale delle misure e da un chiaro collegamento con le prospettive di sviluppo* — ha spiegato ieri Giorgio Napolitano — *il punto è tutto qui. I lavoratori non vogliono pagare di soli e per primi».*

Il pci vuole dunque che i sacrifici non ricadano sempre sui lavoratori meno abbienti: *«Si deve seguire una politica di sostegno ai gruppi più deboli».* Non solo: *«Ribadiamo quello che abbiamo già detto: per ora hanno pagato solo i lavoratori a reddito fisso; ora tocca a tutta un'altra gamma di attività: liberi professionisti, commercianti»* (sono parole di Macaluso).

Per avere il punto della linea economico-politica del pci di fronte all'austerità vecchia e nuova tutti i nostri interlocutori ci hanno rinviato a due discorsi: quello pronunciato da Napolitano alla Camera a conclusione del dibattito sul bilancio e quello pronunciato da Berlinguer ieri a Reggio Calabria. *«I comunisti* — ha dichiarato Napolitano — *si battono per una maggiore equità nella distribuzione del prelievo fiscale e parafiscale; si battono perché si punti di più sulla lotta all'evasione fiscale e sull'accrescimento del peso dell'imposizione diretta (...). La questione è soprattutto quella di una nuova concezione e di una nuova strategia per lo sviluppo del Paese».*

Ed ecco uno dei passi principali dell'intervento di Berlinguer: *«Noi protestiamo contro provvedimenti ingiusti, difendiamo con forza gli interessi dei ceti più poveri, ma il nostro vero impegno oggi è di esercitare tutta la nostra influenza per mettere a posto le cose, per salvare il Paese, per porre riparo ai guasti che si sono fatti, per risalire la china».*

«Di qui — ha continuato il segretario del pci — *la nostra posizione sulla questione se si debba o no fare una politica di austerità. Il problema non è questo, perché una politica di austerità è scelta obbligata, come noi abbiamo ampiamente dimostrato, (...). Il problema sono, la questione centrale, è di decidere quale politica di austerità fare, per che cosa, e a che cosa essa debba servire».*

Luca Giurato

Nuove agitazioni nei trasporti

Venerdì fermi i treni mercoledì gli autobus

Roma, 31 ottobre.

Ventiquattro ore di sciopero dei ferrovieri in tutta l'Italia centrale e meridionale sono state proclamate dal sindacato autonomo della Fisafs a partire dalle 21 di giovedì sera fino alla stessa ora del giorno dopo.

I compartimenti interessati sono quelli di Palermo, Reggio Calabria, Bari, Napoli, Roma, Cagliari e Firenze. Dalle 21 di domenica 14 alle 21 di lunedì 15, invece, si fermeranno i lavoratori di Bologna, Ancona, Genova, Torino, Milano, Verona, Venezia e Trieste. Il sindacato di destra della Cisnal ha già annunciato, dal canto suo, che a partire dal 4 dicembre effettuerà uno «sciopero bianco» (applicazione rigorosa dei regolamenti in vigore) di cinque giorni.

Gli autonomi accusano il governo e i sindacati confederali di voler inquadrare il contratto dei ferrovieri in quello del pubblico impiego, anziché puntare sulla «perequazione fra ferrovie in concessione, statali e aziende municipalizzate di trasporto, cioè tra dipendenti di un unico settore funzionale». Protestano anche contro l'abolizione delle concessioni di viaggio per i dipendenti.

TRASPORTI URBANI — Per protesta contro la mancata applicazione del contratto di lavoro a cinque mesi dalla firma (avvenuta il 4 giugno), i trasporti urbani ed extraurbani si fermano mercoledì in tutto il Paese dalle 9 alle 12. Cgil, Cisl e Uil ribadiscono l'urgenza di dare attuazione all'accordo in vista di una maggior efficienza

I banchieri ad Andreotti

Roma, 31 ottobre.

(r. s.) Un documento riservato sulla crisi economica italiana, sulle difficoltà in cui è costretto ad operare il sistema creditizio e sulle terapie necessarie per la ripresa degli investimenti è stato presentato ad Andreotti dall'Associazione bancaria italiana.

Nel rapporto si afferma, tra l'altro, che nel nostro Paese «gli investimenti in azioni hanno subito una perdita, negli ultimi quindici anni, dell'80 per cento» mentre chi ha investito in obbligazioni «ha sopportato rendimenti a partire dal 1973 negativi fino al 13-14 per cento».

Il documento dei banchieri prosegue sottolineando che «la gestione del settore pubblico ha cessato di essere uno dei centri di formazione del risparmio, diventando anzi un canale di distrazione di esso. La copertura del fabbisogno pubblico ha richiesto a partire dal '70 il quaranta per cento del risparmio nazionale netto ogni anno e la creazione di moneta, determinando ad accentuare l'inflazione».

Il documento si sofferma quindi sui motivi della crisi situata tra i quali sottolinea la politica assistenziale nei confronti delle imprese attuata in particolare attraverso le agevolazioni creditizie e la politica dei salvataggi. I banchieri, infine, forniscono pure una «strategia per la ripresa» puntando su «un massiccio afflusso d'investimenti d'impresa che siano effettivamente nuovi».

Usa: mai tanta incertezza

Il presidente

(Segue dalla 1ª pagina)

votazione. Se infatti è quasi alla pari con Carter su scala nazionale, lo sfidante democratico è ancora nettamente in testa negli Stati che, con un numero elevato dei cosiddetti «voti elettorali», determineranno l'esito finale. E' una vitaccia: poche ore di sonno in aereo, quando le riunioni con i suoi collaboratori non lo privano anche di quello, un hamburger sbocconcellato di fretta, una birra quando capita. E poi le interminabili processioni in auto, sotto gli occhi attenti e sempre più preoccupati degli agenti che lo proteggono e che scrutano la folla temendo il peggio. Sempre sorridente, sempre con la mano sollevata in saluto, Ford è costretto a migliaia di strette di mano al giorno, a firmare centinaia di autografi, nella disperata corsa al recupero.

Venerdì il presidente ha assistito a una partita di football americano in quel di Baytown, cittadina di fede democratica a pochi chilometri da Houston, nel Texas, dove ieri pomeriggio ha invece preso parte a un imponente «rally» in un quartiere di fede repubblicana, prima di una rapida puntata a Filadelfia. Oggi, con la voce rotta e gli occhi arrossati per un raffreddore (non è mancato chi ha sottolineato questo suo ennesimo «incidente», notando che cadere dalla scaletta di un aereo è anche perdonabile, ma non lo è ammalarsi per avere voluto rimanere in giacchetta nonostante i primi rigori invernali) si è trasferito nello Stato di New York che con i suoi 41 voti elettorali potrebbe essere la chiave dell'intera elezione.

Domani Ford parlerà ad Akron, grosso centro industriale, poi nella capitale Columbus. Con il «Boeing 707» presidenziale (lo stesso che nei giorni scorsi si è ricoperto d'infamia facendosi superare in volo da «Peanut One», Noccioline uno, il moderno 727 noleggiato da Carter) il presidente raggiungerà nel pomeriggio Detroit, nel Michigan, e proseguirà in auto per Grand Rapids, dove martedì mattina voterà prima di rientrare a Washington. A Grand Rapids, la sua città, Ford si riunirà con la famiglia. La moglie Betty e tutti i figli, infatti, sono attualmente impegnati in altre parti degli Stati Uniti, dove diffondono il vangelo repubblicano del presidente.

La sera di martedì, Ford rivedrà anche Robert Dole, suo candidato alla vicepresidenza ora in California: l'occasione sarà un colossale party con seimila invitati allo Sheraton Park Hotel di Washington. *«Come stanno andando le cose* — mi dice Ned Green, uno dei maggiori collaboratori di Ford nella capitale — *potremmo fare le ore piccole di mercoledì, perché questa vittoria sudata si farà aspettare fino all'ultimo».*

Sono discorsi che fino a qualche settimana fa, se non altro per scaramanzia, nessuno faceva nel campo del presidente. Si nota che anche i «nemici» interni di Ford, annusando l'aria di un possibile successo, clamoroso in quanto insperato, si stanno legando al carro del presidente. E' il caso di Ronald Reagan, che nelle ultime 48 ore, dalla California, ha fatto parlare di sé le cronache politiche per una serie di interventi in cui ha praticamente abbandonato la linea «dura» delle primarie per abbracciare quella più «morbida», ed elettoralmente più fruttifera, di Ford. L'ex governatore del Texas, John Connally, severo critico di Ford in passate occasioni, ha affermato ieri, presentando il presidente al comizio di Houston, che Ford è *«l'uomo in grado di reagire con sicurezza alle incognite dei prossimi quattro anni».*

E' il tema più caro a Ford, il quale oggi come nei giorni scorsi ha ribattuto sui temi di maggiore presa: la necessità di una forte difesa (Carter insiste invece su una riduzione del bilancio militare), la promessa di riduzioni fiscali soprattutto per i ceti medio-bassi, la realtà di un'economia uscita dalle sabbie mobili della crisi (ma numerosi esperti vedono già i segni di nuove difficoltà, mentre il livello della disoccupazione — 7,8 per cento — non accenna a diminuire). *«Il mio governo* — ama ripetere il presidente — *stimolerà l'economia, darà nuovi incentivi all'industria, non sperperando i fondi del Tesoro come intende fare Jimmy Carter».*

Agli americani piace sentirsi dire queste cose, e Carter non ha saputo replicare con la stessa carica di entusiasmo di cui aveva fatto sfoggio nel corso delle primarie. Domani sera, in chiusura della campagna, tanto Ford quanto il suo avversario compariranno per mezz'ora su ciascuna delle tre reti televisive americane, pagandosi questa pubblicità centomila dollari al colpo. Sarà l'attacco finale. Se Carter non avrà un asso nella manica, sostengono al quartier generale repubblicano, il «miracolo» di Ford potrebbe davvero riuscire.

Fabio Galvano

Jimmy Carter

(Segue dalla 1ª pagina)

ziotto. «Un momento, signore, chiedo alla centrale, signore». *Neanche lui lo sapeva, e stava a un chilometro da dove eravamo. Ho tratto sinistri presagi per il democratico dall'accoglienza dei cittadini di Atlanta. Se questa è la culla di Carter, la fiaccola della sua forza, che non debbono essere le regioni che gli sono ostili? Forse al quartier generale l'impressione sarebbe cambiata.*

Qui, in uffici situati in uno di quei disumani alberghi-labirinto di cui Atlanta s'è riempita sotto la spinta del suo boom, l'impressione è stata d'una stanchezza infinita. Le ragazze dell'organizzazione, numerosissime, giovani e molto belle, hanno ormai tutte la stessa voce rocca da abuso di telefono, gli uomini trascinano i piedi sulla carta che copre il pavimento. Salvo Hamilton Jordan, lo stratega trentaduenne di Carter che ha portato il suo capo dalla Georgia alla nomina democratica in sette mesi; pareva un genio in agosto ed oggi è discusso da tutti. «Dov'è il governatore?», gli chiedo. Jordan scuote la testa e indica la televisione. Non lo sa neppure lui e gli hanno appena comunicato che Carter ha aggiunto di testa sua una nuova tappa al viaggio elettorale nel Michigan, «sulla strada di casa», rientrando dall'Oklahoma. Sarebbe come tornare da Parigi a Milano passando per Stoccolma. Ma anche Jordan non obbietta più. Alle sette gli esausti volontari di Carter si raccolgono intorno alla televisione per le notizie della sera e per vedere che sta facendo Jimmy e dove. Lo vediamo tener comizi in Oklahoma e nessuno commenta, solo una ragazza bionchissima scuote la testa approvando come ipnotizzata. Quando appare Ford in California, se ne vanno tutti meno Jordan, come se la vista del Presidente li infastidisse. L'atmosfera è nel complesso deprimente e si capisce. Questa era una squadra in testa 62 a 29, secondo i sondaggi, a metà marzo e oggi sta ripetendo pareggiando a un istante dalla fine, sapendo che il risultato sarà deciso dal lancio della moneta, martedì notte.

Contro i consigli dei vecchi del partito che gli suggerivano di «sprovincializzare» il suo staff e la sua campagna, Carter ha voluto tenere ad Atlanta il cervello organizzativo della corsa, ed è sorprendente vedere quanto poco la città si curi dell'onore ricevuto, che potrebbe costare così caro al democratico. Se non sapessimo, per averlo visto, dubiteremmo che qui è il centro della campagna Carter, la città matrice del possibile prossimo presidente: non un manifesto, un segno, un distintivo ricordano l'imminenza del voto, a la partecipazione alla battaglia dei «concittadini illustri». La sola manifestazione rumorosa che abbia turbato il centro di Atlanta, con i suoi grattacieli enormi e molto snobbosi, è stata di tifosi in trasferta da New Orleans per l'incontro con la squadra locale di football. Quando si parla di apatia dell'elettorato americano, si dovrebbe visitare Atlanta nelle ore della vigilia.

Può darsi che la freddezza dei locali si spieghi con la convinzione che comunque Carter s'è già assicurato la vittoria in questo Stato della Georgia e, poiché in Usa i voti popolari non si sommano, ma si limitano ad assegnare ai candidati i singoli Stati, non sia necessario agitarsi troppo. Può essere che la crociata sudista e «blasées» dei georgiani voglia solo nascondere la grande paura che sta attanagliando nelle ultime ore tutti i carteriani, e questo schock spiegherebbe il torpore che sembra regnare al quartier generale, come se i propagandisti si rifiutassero di credere nella realtà della rimonta di Ford. Non si è davvero molto che possa essere fatto a così poca distanza dal voto, se non sperare che le 24 ore prossime corrano, volino, perché ogni secondo vede un'altra scheggia che salta dalla fascina di Carter e si va ad aggiungere a quella del presidente. Carter ha pochi sostegni, negli ultimi giorni della campagna, con regolarità impressionante e per ragioni che si possono soltanto cercare nell'improvvisa paura del «salto nel buio» che egli ha suscitato in un Paese che lo esaltava in estate, perché ancora non lo conosceva. Si ha l'impressione che pincerà chi dei due arrà avanti il mezzo al momento della fotografia finale, dunque d'un risultato accidentale.

Vittorio Zucconi

Dallas: due armati presi nell'hotel di Jimmy Carter

Dallas, 31 ottobre.

Due persone sorprese armate nel corridoio di un albergo di Dallas, nel quale Jimmy Carter avrebbe da lì a poco dovuto parlare, sono state fermate dalla polizia. Si tratta di una donna di 51 anni e di un uomo di 31. La prima era armata di pistola calibro 32; il secondo di un revolver automatico calibro 25. I due non hanno opposto resistenza e nessuna accusa è stata finora mossa nei loro confronti.

Sofri al congresso di Rimini

La "lotta continua,, contro tutto e tutti

(Dal nostro inviato speciale)

Rimini, 31 ottobre.

Duemila giovani, poche bandiere rosse, un unico slogan: *«Il potere deve essere operaio»*, e Adriano Sofri che legge a ritmo di carica una relazione interminabile e, per abbreviare, salta qua e là interi blocchi di cartelle. Così, con tre ore di ritardo sull'appuntamento, si è aperto questo pomeriggio a Rimini, nei capannoni della Fiera, il secondo Congresso nazionale di Lotta Continua: il congresso dell'incertezza, della speranza e soprattutto dell'autocritica.

«Chi siamo e che cosa dobbiamo fare del nostro partito», si è domandato Sofri iniziando la lettura, ma, tre ore più tardi, quando ha concluso, la risposta non è arrivata: l'applauso è stato tiepido e nessuno ha seguito l'esempio di Mimmo Pinto, neoeletto al Parlamento, che si è alzato in piedi per stringere la mano all'oratore. Sulla relazione, rari i commenti e caldo: delegati, dirigenti e militanti si tendono una copia ciclostilata perché alcuni passaggi si sono persi nella lettura veloce.

Ma già stasera alcuni punti appaiono acquisiti: Adriano Sofri non ha detto quale sia la strada da percorrere, ma non ha risparmiato la critica ed è stato preciso: un no deciso al pci, un no netto alla confederazioni sindacali, un no motivato all'ipotesi di aggregazione di tutta la nuova sinistra. Da queste giornate di Rimini, Lotta Continua non uscirà con un'identità definita ma, di certo, avrà celebrato un congresso contro il pci, il pdup e Avanguardia operaia per riaffermarsi come l'unico punto di riferimento rivoluzionario in Italia. A questo punto, però, il pericolo è l'isolamento.

Sofri ha ripetuto che non è lecito ipotizzare una rottura tra partito comunista e democrazia cristiana nel breve periodo. Anzi, i dirigenti comunisti sono ormai impegnati in una *«questione giorno per giorno»* della politica deflattiva. Il ruolo del pci è di regime, in un ambiguo patto sociale che coinvolge anche il sindacato *«nel supporto al governo Andreotti»*. Il pci, secondo Sofri, ha assunto ormai responsabilità di governo e si identifica *«con la logica imperialistica»*. Ha citato Amendola e l'ultimo comitato centrale: *«Un espediente* — ha detto — *per aiutare il capitalismo, una connivenza nel taglio dei salari».*

Nessuna speranza dal pci, che è ormai sulla strada irreversibile del revisionismo; nessuna speranza dal pdup e da Avanguardia operaia, che sono diventati un supporto del pci. C'è però, a giudizio di Sofri, un fenomeno nuovo: alcuni operai cominciano a staccarsi dal pci e le agitazioni più recenti dimostrano *«che lo sciopero è sì contro il governo e lo stangata, ma soprattutto contro il pci, per saggiare l'autonomia operaia».* E' questo il ruolo di Lotta Continua. *«C'è bisogno di noi* — ha detto Sofri — *la nostra scomparsa pregiudicherebbe la nascita del partito rivoluzionario in Italia».*

Francesco Santini

Spadaccia al congresso di Napoli

Radicali ora decisi Cambiare governo

(Dal nostro inviato speciale)

Napoli, 31 ottobre.

Senza mezzi termini: «Per cambiare modo di governare è necessario cambiare governo», *ha detto Spadaccia aprendo a Napoli il diciassettesimo Congresso del partito radicale. Il migliaio di presenti — scioperi ferroviari hanno ritardato l'arrivo di congressisti dal Lazio e dal Nord — ha applaudito. Era il momento in cui il segretario radicale parlava della necessità di confrontarsi con il partito comunista (non in funzione di antitesi, ma proprio per impedire la dispersione delle speranze di rinnovamento nate con le vittorie nel referendum sul divorzio e di due elezioni). Era il momento in cui Aldo Torto ad Amendola «quando dice che la lotta contro l'inflazione può essere affrontata vittoriosamente da sinistra non l'attuale politica di alleanze del suo partito». Era il momento in cui diceva che la «preoccupazione di Lango si era espressa soprattutto nella constatazione, amara e drammatica perché vera, che la dc non ha mutato in nulla il suo modo di governare nonostante l'astensione comunista».*

Ecco dunque la conclusione: cambiare il governo, attuare la Costituzione, eliminare finalmente le leggi, gli ordinamenti, la prassi corporativa autoritaria, clericale e fascistoa.

Spadaccia ha rilanciato la necessità che al momento politico italiano partecipi anche un «protagonista socialista», non in tutta la mezz'ora del suo intervento questa figura si è sempre e soltanto identificata con i radicali: il partito socialista — che, seppur criticato e indicato come corpo da rivitalizzare, viene condito le relazioni al congresso radicale straordinario di luglio — sembra essere sparito dalla scena. Una semplice dimenticanza? Oppure le speranze socialiste dei radicali guardano ormai solo al pr quale strumento per realizzarsi?

Quanto alle vie indicate per la realizzazione, sono quelle classiche del partito, quelle già definite da Pannella come «la lotta sui marciapiedi». Non è sulle battaglie parlamentari dei loro quattro deputati che i radicali debbono far conto, ma, ha detto Spadaccia, su una mobilitazione del partito nella prima metà del '77 «per portare un nuovo decisivo attacco al regime sul terreno delle libertà e dei diritti civili, utilizzando lo strumento costituzionale del referendum abrogativo».

Il segretario del pr è certo che il partito sarebbe emarginato da una lotta efficace, se accettasse il «posticino» che le altre forze politiche sono disposte a concedergli, per che resti al proprio posto, e non pretenda di turbare gli equilibri politici e i grandi disegni strategici.

Spadaccia ha proposto di rinunciare, per tutto il '77, a qualsiasi prova elettorale: sia universitaria o di quartiere, comunale o provinciale. Perché, se lo facessimo con le forze attuali del partito, senza la preparazione derivante dalle lotte specifiche di base, senza programmi o con programmi improvvisati, disperderemmo le energie e ci faremmo per la prima volta assorbire dai meccanismi attuali della vita politica italiana».

Insediate fin da oggi le commissioni di lavoro (una per definire i referendum da richiedere; una per studiarne l'organizzazione, e inoltre lo stato e la struttura del partito; una per delineare le nuove lotte di liberazione), il dibattito si aprirà domani pomeriggio. Ci saranno pure gli interventi delle delegazioni degli altri partiti — non invitati dc e msi — e una rievocazione della figura di Pier Paolo Pasolini.

Al dibattito, pare che ci sarà bagarre: alcuni gruppi affermano che la linea del partito — che pure non contestano — nasce dal vertice e non dalla base. E' un'accusa, più che a Spadaccia, all'ombra che aleggia su questo congresso, e che comparirà in carne e ossa alle ultime battute: la lunga ombra di Marco Pannella, leader carismatico.

Franco Mimmi

Si prepara l'ultimo giro di vite

(Segue dalla 1ª pagina)

di. *Fino a questo momento, compreso il prestito forzoso ottenuto con il blocco della scala mobile, siamo circa a quota 3300 miliardi (secondo una versione, secondo un'altra mille miliardi in meno). Altri 600 dovrebbero prelevarli nei prossimi giorni. Il meccanismo della contingenza riporterebbe però in circolo circa 1200 miliardi fra quelli ottenuti con l'aumento delle tariffe. Per ovviare a questo inconveniente sarà proposto di anticipare il pagamento di due terzi dell'imposta dovuta dai lavoratori non dipendenti. In questo modo dovrebbe essere possibile tornare al tetto «netto» di 4000 miliardi.*

A Villa Madama si discuterà inoltre la fiscalizzazione degli oneri sociali, per ridurre il costo del lavoro, favorendo l'esportazione ed aiutando il rilancio produttivo. Uno dei nodi su cui si discuterà è quello del finanziamento. Secondo il ministro del Commercio con l'estero, Ossola, la fiscalizzazione dovrebbe essere accompagnata da un aumento dell'Iva. In questo caso però si avrebbero delle ripercussioni sulla contingenza, ripercussioni che sarebbe possibile eliminare solo grazie ad un accordo con i sindacati per eliminare o modificare alcune voci nel conteggio della scala mobile.

La posizione delle confederazioni appare però piuttosto rigida in questo senso. Cgil Cisl e Uil hanno già detto che vedrebbero con maggior favore un'addizionale d'imposta sui redditi superiori agli 8 milioni annui. L'esecutivo vorrebbe abbassare il tetto fino a 5 milioni (ed esiste una proposta per farlo scendere fino a 3 milioni). Con un aumento del 10 per cento nelle aliquote, e nel caso che venissero toccati solo i contribuenti dagli 8 milioni in su, il gettito crescerebbe di 400-500 miliardi l'anno. L'aumento sarebbe invece di 700 miliardi se venissero coinvolti nell'operazione anche i redditi dai 5 agli 8 milioni.

Marco Tosatti

Mercantile incagliato

Cagliari, 31 ottobre.

La nave mercantile italiana «Congelsa», di 500 tonnellate di stazza, iscritta nel compartimento marittimo di Napoli, è rimasta incagliata la scorsa notte presso una scogliera a poche miglia da Capo Bon, al largo della Tunisia.

(Ansa)

STAMPA SERA
Direttore responsabile Ennio Caretto
Editrice LA STAMPA S.p.A.
Presidente Giovanni Giovannini
Consiglieri Giulio De Benedetti, Vittorino Chiusano, Carlo Mazzaroni, Cesare Romiti
Sindaci Alfonso Ferraro (presid.), Pierluigi Bertola, Secondino Risolo
Direttore amministrativo Carlo Masseroni
© 1976 Soc. LA STAMPA S.p.A.
Corso stampa in fac-simile presso G.E.C. Spa, via Tiburtina 1020, Roma

COME I "GRANDI VECCHI" GIUDICANO QUESTA ITALIA

Bacchelli: magari i politici sono santi

Riccardo Bacchelli

Riccardo Bacchelli, con i suoi 86 anni, è il «vecchio venerabile» della nostra letteratura. Abita nel cuore della Milano ottocentesca, in via Borgonovo, in uno di quei palazzi patrizi, diventati oggi sede di società e di uffici di rappresentanza. Il nome «Bacchelli» nell'atrio è confuso, quasi soffocato, fra le targhette di «Spa» o di sigle dal suono ostico: ma quando arrivo alla sua porta, e il cameriere eritreo mi accoglie, dicendo «il *Maestro* l'aspetta», l'ordine appare subito ristabilito, come per incanto.

Che Bacchelli sia «Maestro», come si diceva qualche decennio fa di poeti e narratori, lo dichiarano le pareti ricolme di libri, fra cui fa spicco la lunga fila dei suoi trenta e più volumi, che raccolgono l'opera omnia, già rilegata nei «Classici moderni» di Mondadori e pronta per essere consegnata ai posteri. Del resto lo stesso Bacchelli tiene ad ostentare la sua dignità di scrittore: «*Da settant'anni in qua, perché sono stato precoce oltre che longevo, non ho mai avuto altro da fare che scrivere o stampare*».

A un «vecchio venerabile» val la pena, oggi, così smarriti e sprovveduti come siamo, di chiedere un giudizio sul nostro tempo. Ma che giudizio? Bacchelli non esprime giudizi politici («*perché son convinto che la politica l'han da fare i politici; ed è una convinzione che risale a Niccolò Machiavelli*»); né intende pronunciare giudizi morali («*il moralismo è una cosa mala, quando si erige a metodo o regola*»). E subito ribadisce che lui è scrittore: «*Io sono uno scrittore, non sono un apostolo; ognuno deve fare ciò che sa fare*». Ed allora: «*Io, se crede, posso dare soltanto un giudizio estetico, poetico del mondo*».

Conviene aggirare l'ostacolo. Qualche mese fa, Bacchelli ha pubblicato un romanzo sorprendente: «*Il progresso è un ruzzo*». E' un avvenimento mattoide, dice il sottotitolo. In esso il vecchio «maestro» non rifiuta un confronto con il suo tempo: direi anzi che l'aggredisce con modi piuttosto bruschi. Ma non è, neppure questa, una buona cosa: «*In realtà* — dice — *alla mia età avrei dovuto smettere di scrivere da tempo, per regola naturale; quel libro mi è costata una grande fatica. Confesso che l'ho scritto in uno stato di irriflessione. Posso scusarmi così: non l'ho fatto apposta e non sapevo quel che dicevo*».

Scriveva Bacchelli: «*L'educazione del mondo non è che finzione e ipocrisia*». Ora corregge: «*Il mondo è sempre stato ipocrita: se oggi è più ipocrita che nel passato, è perché si vive molto più in pubblico di un tempo, e quindi si fanno più promesse che poi non si mantengono*». Ancora. Nel romanzo si leggeva: «*Il progresso sta imputridendo le acque, uccide i pesci, distrugge le selve e stermina gli animali selvaggi; presto guasterà l'aria e farà sparire gli uccelli; strema intensivamente il suolo, e lo isterilirà*».

Piace a lei, Bacchelli, questo mondo inquinato? Il «maestro» mi prende metaforicamente per le orecchie, anche se la sua parola è bonaria: «*A me pare che la più grande aberrazione morale sia il proporsi se una cosa ci possa o non ci possa piacere. La positività delle cose non sta nel fatto che ci piacciano o meno, non sta a noi giudicarne. E' vero invece che le cose devono prima di tutto essere accettate così come sono: poi ci si impegnerà a modificarle, per correggere le iniquità. Ha un senso dannabile il chiedersi vorrei che fosse così, non vorrei che fosse così: se ci sto male, in questo mondo, se non mi piace, è segno che sono io che non ci so stare. Posso esercitare una critica, posso addolorarmi, ma non posso rifiutare una cosa perché non mi piace...*».

In che modo Bacchelli partecipa al vivere di oggi, alla sua frenesia? «*Se alludi* — mi interrompe — *al traffico... mi ci trovo benissimo. Ho guidato fino a 83 anni, nel traffico di Milano: guiderei ancora oggi, se ci vedessi bene. C'ero nato io per guidare: ho sempre saputo prevedere in anticipo le mosse dell'avversario. Guidare l'automobile è una lotta: e una lotta che mi ha sempre affascinato. Anche per vincere: l'ultima automobile che ho avuto è stata una Mercedes a sei cilindri. Non c'erano tanti che mi sorpassavano, ci voleva una Maserati...*». Bacchelli continua. Guarda con una certa assiduità la televisione («*ma mi pare che stia attraversando un momento tecnicamente infelicissimo*»); segue, con qualche interesse le vicende dello sport, anche se ormai «*è commercializzato*» («*Della Valle, il mitico capitano del Bologna di quando ero giovane, fu compensato dalla sua società con un forno*»); al cinema va poco, perché quel genere «*di film intimistico francese che mi piaceva, non è più praticato*»; non si scandalizza per il dilagare della pornografia («*sono fenomeni di cattivo gusto, inevitabili e irrimediabili come la censura e la prostituzione*»).

Se la domanda è più particolare la risposta è sempre un tantino evasiva. Gli scandali politici non lo stupiscono, la crisi economica non lo spaventa, la violenza è forse inevitabile. Cosa ne pensa del femminismo? «*Be' le donne vogliono maggior potere... Avevano una qualità di potere... che bello spreco!... Quando poi fanno una questione di rifiuto del sesso... allora, francamente non mi interessa. Mi sento un po' come quell'inglese che trovandosi ad un banchetto di femministe, sentì una di loro che diceva: "Tra l'uomo e la donna non c'è che una piccola insignificante differenza"; e lui salta su e dice: "Brindo alla salute eterna di quella piccola e insignificante differenza"...*».

Cosa ne pensa, Bacchelli, dei suoi colleghi che firmano ogni momento manifesti: «*Sono fatti loro. Io sono in grado di firmare un manifesto dal 1906. Faccia un po' lei il conto... Bene, non ho mai firmato un manifesto. Ai manifesti non ci credo. Certo sono un'arma, quello di Marx è stato una bomba atomica, ma le armi le lascio maneggiare agli altri... Penso però che uno dei tanti dei comunisti sia stato quello di accettare come intellettuali del partito tutti quelli che si sono presentati... Un po' troppo politico come criterio!...* Così si trovarono rappresentati da Elio Vittorini, che un bel giorno, in un articolo sulla "Stampa", dichiara di non aver letto mai Marx... Ringrazio tanto, il direttore di una rivista di alta cultura marxista, come quel "Politecnico"...».

Il dissenso di Bacchelli è, però, sempre bonario; è più dell'uomo che ha preferito vivere appartato, credendo soltanto nel proprio mestiere, che del critico. Non crede allo sfacelo del mondo, né lo preoccupa l'inquietudine di oggi. «*Che cos'è* — significa: oggi?», dice: «*Oggi è un termine cronologico che per me ha significato in domani. Non si può prevenire la storia: il nostro oggi lo sapremo domani. Pensi un po' di trasportarsi all'"oggi" del 1914. Chi allora giudicò l'"oggi", sbagliò. Il vero "oggi" di allora è stato questo mondo che viviamo adesso; la guerra si presentò allora in una maniera che non è quella a cui poi è riuscito. E anche dopo, sembrava un disastro per l'Europa, certo fu un disastro per l'Europa, ma per il mondo? Se io fossi un negro, sarei grato a quell'Europa che si è suicidata... Vede che cosa conta l'"oggi". Certo ti può avere l'angoscia dell'oggi; io sento angoscia per questo nostro tempo, ma perché non gli appartengo più... questo però non conta nulla, perché il mondo prosegue, anche nell'angoscia*».

E cosa dire allora a quei giovani che lamentano la mancanza di guide, che avvertono una cupa sensazione di precarietà? «*Questo senso di precarietà, di cui — anche se non sono certamente più giovane — mi sento ben partecipe, non deve spaventare tanto i giovani. Questa precarietà consente a loro di essere più vicini alla verità, perché ne stimola la ricerca. Mancano le guide? Grazie a Dio: quante guide sbagliate abbiamo avuto nel passato. La nostra storia recente è piena delle loro iniquità. E' meglio sbagliare: dall'errore viene più facilmente la verità, dalla facoltà di sbaglio nascono i santi. E chi ha detto che oggi non possiamo avere anche noi i nostri santi? Perché sembrano tutti dei politici o dei politicanti, non possono essere santi quelli che ci parlano. Dei propri santi, di quelli che gli vivono accanto, quasi mai nessuno si è accorto. Io credo che il nostro mondo sia molto più serio di quanto non sembri: è che non vanno, come sempre del resto, un po' insieme*».

Giorgio De Rienzo

AUMENTANO LE FORZE CHE ASSEDIANO LA CITTÀ

Venezia muore sul serio

Le "acque alte" (le ultime sono di questi giorni) si ripetono con più frequenza moltiplicando dissesti nelle fondazioni e umidità nei muri, il terremoto ha fatto invecchiare molte case di qualche centinaio d'anni, l'inquinamento corrode palazzi e polmoni - E, accanto a tutto ciò, c'è la difficoltà ad agire dei pubblici poteri - Ma esistono ancora energie pronte a muoversi

Venezia, 31 ottobre.

Quest'anno, a Venezia, ci avviciniamo all'inverno con più paura del solito. Il terremoto ha fatto invecchiare la città di qualche centinaio di anni: si discute se siano duecento o trecento. Fessure grandi e piccole sono apparse dappertutto; i muri sono più inclinati che mai, intere lì copertura si staccano dalle cupole, soffitti, cornicioni, camini — a centinaia — sono caduti o vengono rimossi. Per le fessure dei tetti entra l'acqua e completa i danni.

Occorre ricordare che Venezia non è Torino o Milano, dove il numero delle case antiche è piccolo rispetto a quelle nuove? A Venezia appena il 20 per cento delle case è di questo secolo: le altre sono assai più vecchie: un palo di secoli, in media; spesso quattro-cinque secoli. E' la città storica più bella, forse, che ci resti: ma non se sia chiaro, fuori Venezia, cosa significhi vivere in case che hanno centinaia d'anni di vita, più duecento di terremoto. Le scale, a casa mia, tremano a ogni passo, porte e finestre non chiudono. Il pavimento è inclinato come su una nave. Col terremoto, la casa si è mossa in blocco: si è appoggiata sui fianchi e si è fessurata in mezzo, tra fiumi di crepe.

Una stangata

Certo c'è la crisi in Italia, la stangata, l'incertezza del futuro per tutti: e c'è la tragedia del Friuli e di Seveso. Ma bisogna dirlo: la nostra città più bella ha preso in questi ultimi mesi la sua ulteriore stangata. Non occorre molta fantasia per immaginare cosa succederebbe con qualche ulteriore spinta in una città in cui il 35 per cento delle abitazioni venivano indicate, già prima del sisma, come «logorate»; bisognose quindi di radicali e spesso indifferibili lavori di restauro.

Se dovesse verificarsi — Dio ce ne scampi — un'altra spinta, anche poco più forte delle precedenti, basterà che entri «in risonanza» un certo numero di edifici e potrà esserci un disastro per l'intera città.

Si è molto discusso nei mesi scorsi in Comune, e si sta tuttora discutendo, sui nuovi piani particolareggiati del centro storico: piani che prevedono, tra l'altro, decine di inutili e costosi interventi di stabilità pedonale. Un vero sperpero di piani; su cui però si è esercitata una lunga accademia di parole, mentre erano solo da buttar via e rifare. Non una parola in questa occasione da parte delle autorità sui nuovi problemi posti dal sismo, che si sommano ai vecchi problemi di risanamento e di restauro già gravissimi. Occorre, almeno, cominciare a porre il nuovo problema accanto ai precedenti: preparare, in sostanza, un piano graduale di interventi antisismici, altro che di stabilità pedonale: se no, può darsi che resti poco da percorrere, da pedoni o no, se arriva un'altra spinta.

L'inverno è già cominciato: l'aspettiamo, si diceva, anche con paura. In realtà la situazione, quest'anno, è solo peggiorata: è da anni che aspettiamo con trepidazione l'inverno nelle nostre case umide, corrose, degradate, spesso anti-igieniche.

Lavori di scavo

La curva del degrado ha subito un'impennata negli ultimi anni in coincidenza con i grandi lavori di scavo e di interramento eseguiti in laguna, tra cui il così detto «canale dei petroli». Qualcuno assicura ancora che si tratta di coincidenze casuali; lasciamolo dire, e stiamo ai fatti.

Le «acque alte», anzitutto, sono enormemente aumentate di numero. Nel biennio 1966-68 le «acque alte» a metà alte in città si sono verificate 197 volte; nel biennio 1968-70, cioè subito dopo la costruzione del «canale dei petroli», avvenuta nel 1968, si sono verificate 300 volte. L'aumento delle «acque alte» moltiplica dissesti nelle fondazioni e umidità nei muri: infiltrazioni, macchie, degrado, salsedine, corrosione, salgono sempre più veloci a vista d'occhio, alle fondazioni ai piani superiori.

Nella scorsa settimana abbiamo avuto tutti i giorni «acqua alta» in città: negli ultimi giorni due alte maree di eccezionale durata hanno messo a dura prova non solo fondazioni e muri, ma la vita stessa della città che si è fermata per parecchie ore; l'altezza di marea è stata di quasi un metro e trenta sul medio mare, e c'era da temere la sovrapposizione con l'ondata successiva, che avrebbe causato disastri comparabili a quelli del '66.

Il guaio è che sono aumentate, negli ultimi anni, anche le «acque basse», non meno dannose di quelle «alte»: provocano decompressioni, vuoti, smottamenti, trasporti ed erosioni d'ogni genere, di cui poco sappiamo se non quando appaiono in superficie.

La navigazione a remi, intanto, è scomparsa. Il traffico a motore è sempre più veloce e sregolato, il moto ondoso in continuo aumento: sgretola fondazioni, abbatte banchine, provoca vibrazioni sempre più gravi.

L'inquinamento dell'acqua e dell'aria, infine, ha assunto ormai il livello d'una forza naturale scatenata: corrode i marmi dei palazzi e i polmoni degli uomini, impedisce la vita in laguna, rende invivibile l'ambiente. In gran parte è causato dalla concentrazione industriale — la così detta prima e seconda zona — sulla grande lagunare: in tali zone è esplosa in pochi anni un'industria per la più di prima lavorazione, di tipo coloniale, con elevato impiego di capitali e livelli d'occupazione relativamente bassi: i cui vantaggi economici, comunque, sono stati sentiti altrove, non certo a Venezia.

Tutto questo rende la vita sempre più difficile nella città assediata. Infatti, in vent'anni, 80 mila persone se ne sono andate da Venezia. Un'intera città come Udine è emigrata, scomparsa in silenzio, strappata dalle sue radici: che erano del tutto speciali, acquatili, lagunari, semimarine, non si ripiantano facilmente. Dicono che l'esodo, ora, si è fermato: perché troppa gente, ormai, se n'è andata.

Accanto a questo assedio fisico, è in atto un vero assedio morale, originato da cause varie e complesse. Tra queste, la difficoltà ad agire, prima di tutto, — chiamiamola così — dei pubblici poteri.

C'è la famosa Legge Speciale del '73, ottima legge almeno nei suoi principi di fondo. Ma è come se non ci fosse: non un milioppo è stato risanato, nei suoi tre anni di vita.

Alcuni restauri nel frattempo sono stati fatti; ma dai «Comitati privati per Venezia, soprattutto stranieri. L'elenco di questi restauri comprende palazzi, chiese, tele famose: un grosso esempio di organizzazione e una bella prova d'amore per la città. L'elenco però non comprende, né può comprendere, case di abitazione. Per le case occorre l'intervento, in un modo o in un altro, dei pubblici poteri; ma l'unica cosa che i nostri pubblici poteri, in pratica, sono stati capaci di fare finora, a seguito della Legge Speciale, è di deplorare la continuazione dello scavo del famigerato «canale dei petroli»: quello stesso che è tra le cause dell'infiltrarsi di tanti dissesti idraulici e statici in città e in laguna.

Nel Duemila

In particolare, il privato — il modesto privato, proprietario del suo vecchio appartamento e della sua bicocca — che vorrebbe agire per qualche restauro, anche rimettendoci la camicia e pur sottopmendosi a tutte le regole e limitazioni della Soprintendenza o del Comune, non è aiutato in nessun modo, né finanziariamente, né psicologicamente, anzi è ostacolato: un po' per malintese interpretazioni della Legge Speciale, un po' per assurde concezioni antiprivatistiche. Si bruciano così le poche energie che ancora restano, disposte ad agire nonostante tutto: per amore dei propri muri e della sopravvivenza personale, più che per tornaconto economico.

Aumentano così di giorno in giorno le forze che assediano la città: crescono le spinte dal didentro, altrettanto pericolose di quelle dei mare e dei terremoti. Il campiello veneziano, già svuotato numericamente, si sta svuotando psicologicamente: Venezia muore sul serio, non è solo un mito letterario. Dobbiamo credere che la città indicata da Le Corbusier come «città del futuro» sarà deserta e sommersa, come alcuni assicurano, entro il 2020, al massimo entro il 2050?

Noi crediamo solo che ci siano ancora energie pronte a muoversi, perché c'è ancora amore per la vecchia città. Crediamo che per cominciare basti far agire, per il singolo e per la comunità, la Legge Speciale: e il processo invece comincerà ad invecchiare. Altrimenti, c'è un limite nelle cose come c'è un limite al dolore umano: i vecchi muri stanno crepando sul serio e tra poco le nostre speranze con loro.

Paolo Barbaro

Immagine consueta: l'acqua alta in piazza S. Marco

Quella falce calante

Disegno di Franco Bruna per «Stampa Sera»

PERCHÉ SPOSTARE IL GIORNO DI OGNISSANTI?

La festa dei nostri ricordi

Celebriamo il giorno di Ognissanti e c'è in noi una malinconia particolare. Per l'ultima volta la festa cade in un giorno feriale: dall'anno prossimo sarà spostata ad una domenica come tutte le altre. La stessa sorte tocca ad altre festività: San Giuseppe ed Ascensione, Corpus Domini e Santi Pietro e Paolo. Ma il fatto che un colpo di spugna abbia cancellato la festa dei Santi viene sentito in modo diverso.

A poco a poco quelle altre si erano trasformate in occasioni di divertimento: San Giuseppe per andare a sciare; Ascensione, Corpus Domini, Pietro e Paolo, che cadono tutte in primavera, offrivano spunti per gite, un'ispirazione per andare al mare a fiutare l'alloggio delle vacanze imminenti. Non molti, ormai, conoscevano il significato liturgico dell'Ascensione, qualcuno era portato a crederla una celebrazione alpinistica; Corpus Domini, con quei nomi latini, sapeva ancora di incenso e di messale, ma era un concetto piuttosto nebuloso (la teologia non è per le masse).

Più simpatici, se così è permesso definirli, apparivano i bonari Pietro e Paolo, una simpatica coppia che offriva, in un mese già ripieno di vacanze, un'altra occasione per godersela. E quindi se queste feste sono state cancellate dal rapido colpo di spugna andreottiano, la gente se ne rammarica sì, però soltanto perché questo è il segno tangibile che i tempi sono diventati più duri. Ma Ognissanti... ecco, questa non dovevano toglierla, e proprio perché non è una festa come le altre.

D'accordo: avevamo esagerato. Anni addietro si celebrava persino, con vacanze, cortei, discorsi, il «genetliaco» del re (un re non poteva avere un compleanno come gli altri esseri umani, aveva un «genetliaco», il che incuteva reverenza). Le feste hanno proliferato: il patrono e la giornata dell'uva, la vicepatrona e la sagra del tartufo, l'avvento del vescovo e la festa della segretaria, della nascita del bambino, del nonno, del cane. Avevamo il record mondiale delle feste, allegramente costruivamo ponti (antica abilità ereditata dai Romani), che parevano sfidare i secoli; recentemente; prima della «stangata», la tv aveva insegnato a tutti come fare un bel ponte, che univa, grazie a qualche accorgimento, nientemeno che il 29 ottobre all'otto novembre.

Ora la stiamo pagando. Ma, ripeto, Ognissanti è un'altra cosa e non meritava la retrocessione. Porta con sé cose intime, profonde: il ricordo di chi non c'è più, la nostalgia di giorni passati, la consapevolezza del tempo che ci trascina con sé, tutti verso lo stesso destino. Molti partono e vanno lontano, al paese in cui sono nati; ritrovano per un giorno parenti ed amici, parlano di quelli che mancano, fanno il conto dei rimasti. Tornano con nuovi pensieri, resi più seri da una meditazione anche breve davanti ad una tomba.

La realtà del cimitero si impone nella sua maestà, riporta ad una valutazione diversa della vita. Ognissanti riunisce le famiglie, ma in modo ben diverso da Natale, che è festa generosa, espansiva. Per questo Ognissanti dovrebbe mantenere, in un calendario divenuto improvvisamente avaro di vacanze, un suo particolare sigillo di grandezza, restare uno dei cardini dell'anno.

Ci sarà sempre — non siamo tanto ingenui da non immaginarlo — chi approfitterà di questa festa tornato infrasettimanale per innalzarci attorno un ponte ed andarsene al mare, od in montagna a prenotare l'alloggio per la stagione sciistica; ma gli altri, la maggior parte, coloro che hanno il culto della memoria, potranno concentrarsi più intimamente attorno ad un ricordo doloroso, portare un fiore su una lapide lontana, sentirsi accomunati nel pensiero dei Morti, scoprirsi forse più buoni e più maturi.

Carlo Moriondo

Urss: condannati per sciopero

Mosca, 31 ottobre.

Quattro portuali lituani, Sergei Frolov, di 30 anni; Jonis Varna, di 27; Mikail Larchenkov, di 37; e Andrey Goldberg, di 43, sarebbero stati condannati ai campi di lavoro per aver protestato contro la mancanza di carne in Urss con uno sciopero. Frolov e Varna sarebbero stati condannati a tre anni ciascuno; Larchenkov e Goldberg a due.

A segnalare il caso è stato un gruppo della dissidenza, creato appositamente per controllare l'applicazione da parte sovietica degli accordi raggiunti in tema di diritti civili l'anno scorso alla conferenza di Helsinki.

I quattro sarebbero stati arrestati in maggio, dopo aver attuato a Riga quello che è diventato famoso come «*lo sciopero contro la giornata del pesce*». Il processo sarebbe stato celebrato, davanti alla Corte Suprema della Lituania, durante il mese di agosto. L'imputazione elevata contro i portuali: l'aver propalato «*invenzioni calunniose che hanno infangato lo Stato sovietico e il sistema sociale*».

«La giornata del pesce», cui viene chiamato il giorno della settimana in cui i ristoranti sovietici non servono carne, è stata introdotta per la persistente penuria di carne, che si ritiene sia stata determinata dal pessimo raccolto dell'anno scorso che ha avuto gravi ripercussioni anche sull'allevamento del bestiame.

Secondo le fonti della dissidenza, dal primo agosto del 1975 (data in cui 31 nazioni firmarono a Helsinki una serie di accordi sulla salvaguardia dei diritti civili) in Urss più di 30 persone sono state arrestate, incarcerate o internate negli ospedali psichiatrici per motivi politici. (Ap)

800.000 PERSONE L'HANNO LETTO IN FRANCIA. MILIONI NELLE 13 LINGUE IN CUI È TRADOTTO. CHI È AJAR? ANCHE I GIUDICI DEL GONCOURT SE LO SONO CHIESTO. E L'HANNO PREMIATO.

EMILE AJAR
LA VITA DAVANTI A SÉ
Romanzo

Una vecchia ebrea, reduce da trent'anni di marciapiede e da Auschwitz, alleva nel più sordido quartiere di Parigi i figli di prostitute come lei. Brutta, stanca, cinica, Madame Rosa è però tutto l'universo per uno dei suoi protetti: Momo, un piccolo arabo. E Momo ci racconta senza pietismi, con tutta l'ironia e il senso della realtà dei bambini involontariamente adulti, i propri sforzi per capire chi è, chi sono gli altri, che cosa l'aspetta. Perché anche Momo, nato per sbaglio e allevato in affettuosa abiezione, anche Momo ha tutta «la vita davanti a sé».

«La Scala» Lire 4.000
RIZZOLI EDITORE

La Manzoni Galleria d'Arte di Milano
e
la Casa di vendita Giovanni Matta
annunciano una
GRANDIOSA SVENDITA
all' ASTA
di OGGETTI d'ANTIQUARIATO
Provenienti da diverse raccolte private
date in affidamento per il realizzo
Sono compresi: Mobili - Soprammobili - Avori
Argenti - Ceramiche - Gioielli - Orologi
Pendole - Dipinti di ogni epoca - Tappeti
Persiani ed Orientali di antica e recente lavorazione.
ASTA:
Oggi 1 novembre - ore 15
Venaria (To), via Torino, 12 - Tel. 011-914.177
PARCHEGGIO RISERVATO E CUSTODITO

anche a casa offri agli amici
Amaro del Piave
l'amaro della riscossa

INFORMITALIA ISTITUTO NAZIONALE INFORMAZIONI
Controlli. Indagini. Infedeltà. Esito assicurato
Corso Vitt. Emanuele, 107 - tel. 511.024 - 538.682 - TORINO

Omologato quello vecchio: al nuovo mancano le radio e gli operatori

Caselle, radar "muto„ 200 milioni al vento

L'Aeronautica militare ha "dimenticato" lo strumento di precisione - L'on. Libertini per la smilitarizzazione del trasporto aereo

L'Aeronautica militare si è ricordata che a Torino-Caselle esiste un aeroporto. Lo Stato Maggiore ha messo in moto la macchina della sua burocrazia e ha ordinato l'omologazione del vecchio radar. Lo strumento è in funzione da ben dieci anni. Il colonnello Musci, capo della seconda sezione (navigazione aerea) della Itav ha quindi incaricato il servizio Radiomisure dell'Atì di fare controlli: dal 14 al 18 ottobre un Fokker 27 e un DC 9 hanno effettuato decolli e atterraggi sulla pista di Caselle per un totale di 15 ore di volo. Con una spesa di circa 20 milioni.

La tentazione è troppo forte e viene spontaneo commentare «era ora...». Ma il problema è un altro. Il vecchio radar, modello AN/MPN 11 è proprio «vecchio»: lo usavano già gli americani in Corea. Forse il nostro aeroporto non il può permettere strumenti più moderni. Supposizione sbagliata. L'apparecchiatura moderna c'è ma, guarda caso, è da omologare.

L'ATCR 3/T, radar di precisione da terra fa parte della grande famiglia dell'aeroporto: il «piattellino» è costato circa 300 milioni ed è pienamente in grado di sostituire «le vecchie glorie». Perché non può entrare in funzione? Mancano alcuni «particolari». Non ci sono, ad esempio, gli apparati UHF (per i voli militari) e VHF (per i voli civili) che permettono il «collegamento radio» terra-bordo-terra, insomma non si può parlare con i piloti. Mancano poi i controllori capaci di farlo funzionare e la relativa procedura di avvicinamento.

Ecco che, sulla base di queste considerazioni, la recente omologazione del radar assume tutto un altro aspetto. Perché mai spendere 20 milioni quando con una cifra di poco superiore era possibile far fruttare i 300 spesi per il «prestigio» del nostro aeroporto? Dovranno passare altri dieci anni prima che lo Stato Maggiore dell'Aeronautica militare decida il grande evento?

Eppure la radioassistenza sono il punto cruciale della navigazione aerea nazionale. Quindici giorni fa il ministro del Bilancio Morlino ha presentato alle Camere un provvedimento che stabilisce il pagamento della tassa «per uno in rotta di radioassistenza» per gli aerei delle compagnie straniere che sorvolano il nostro paese. Evidente che, ora più che mai, tutto deve funzionare alla perfezione. I controlli effettuati da Radiomisure devono essere ben articolati, con definizione di un numero preciso di ore di volo annue, per consentire alla compagnia aerea di amministrare in modo attivo i propri fondi.

Nei giorni scorsi, una delegazione della Fulat è stata ricevuta dall'on. Lucio Libertini, presidente della Commissione trasporti della Camera. Tre sono le richieste fondamentali del sindacato: no alla minaccia di smantellare il servizio di Radiomisure con la scusa che l'Aeronautica Militare può assolvere da sola all'incarico (ieri smentita da fatti recenti); creazione di una commissione formata da tecnici per la sicurezza del volo e ristrutturazione dell'aviazione civile per sollevare il trasporto aereo dalla pesante tutela militare. E in questo senso Libertini si sta già muovendo: per la prima volta, dal 1960, è stato nominato direttore generale dell'Aviazione civile un... civile, il dott. Davide Collini.

Ci sono dunque buone speranze. Resta il nostro problema locale. Radar vecchio, radar nuovo. Burocrazia: sempre la stessa.

Daniela Daniele

Linee aeree

L'orario da oggi

Da oggi entra in vigore l'orario invernale per gli aerotrasporti di linea. Ecco le variazioni sui gli arrivi e le partenze da Caselle dei voli nazionali ed europei.

LONDRA (British Airways): partenza 19,15: arrivo 14,35, nei giorni lunedì, mercoledì, venerdì e domenica.

FRANCOFORTE (Lufthansa): p. 18,30; a. 17,35, quotidiani, escluso sabato e domenica.

PARIGI (Air France e Alitalia): Alitalia, p. 8; a. 10,35, quotidiani; Air France, p. 19,20; a. 18,25, escluso il sabato.

ROMA (Alitalia): p. 7,10, 7,50, 10,15, 14,40, 16,30; a. 8,30, 12,35, 17,50, 21,25, 23,15. Dal 1° gennaio i Caravelle saranno sostituiti dai DC 9.

PISA, NAPOLI e CATANIA (Alì): p. 15,20; a. 16,45.

ALGHERO e CAGLIARI (Alì): p. 13,40; a. 13,05. Dal 5 novembre al 28 febbraio scalo chiuso ad Alghero per lavori in pista.

BOLOGNA e CAGLIARI (Itavia): p. 7,30, 14,30; a. 14,35, 21,05.

Una partita tranquilla della Juve finisce in violenze fuori e dentro lo Stadio

I lacrimogeni non evitano gli scontri con i tifosi scatenati senza un perché

Secondo il medico del Catanzaro, c'erano dei provocatori - Un professionista torinese accusa la polizia

(Segue dalla 1° pagina)

trollo e travolgono gli sbarramenti, spaccano con sprangbe di ferro i cartelloni pubblicitari ed ingaggiano duelli con gli agenti che rispondono abbattendo con gli sfollagente uno di loro che resta a terra, mentre gli altri aumentano di violenza.

Chi sono? Scesi dalla curva Maratona, pavesata con i colori rosso-gialli del Catanzaro, con vistose sciarpe e bandiere dello stesso colore addosso, sono indubbiamente tifosi della squadra ospite, delusi. Ma delusi, irritati, pronti a rischiare botte, ad infilarsi le punte acuminate delle bandiere nelle cosce, perché? La partita si era svolta in un clima idilliaco, senza scosse o scorrettezze, le decisioni dell'arbitro erano tutte rientrate nella più sonnolenta regolarità, il divario tra le due squadre in campo era abissale: al momento degli incidenti la Juventus stava vincendo per tre a zero, mai il risultato era stato in discussione e certo non poteva cambiare nei pochi minuti che restavano.

E' chiaro che coloro che si rendono protagonisti di queste bravate assurde ed incomprensibili hanno sempre torto, ma a volte si può trovare per loro una giustificazione qualsiasi; un arbitro che gratifica e sbaglia, il gesto plateale e scorretto di uno dei giocatori, la classica incertezza del risultato. Ma stavolta no. Era la noia la protagonista della partita, una partita che gli spettatori non vedevano l'ora finisse, mentre molti se ne stavano andando. Sul campo, invece la polizia lanciava razzi lacrimogeni per far arretrare la folla, volavano pietre e si ingaggiavano scontri, il dottor Giuliano della Juventus invitava i dirigenti del Catanzaro ad intervenire per cercare di calmare quelli che presumibilmente erano i sostenitori della loro squadra.

L'invito era subito accolto, ma non era di alcuna utilità pratica, visto che i tifosi continuavano nella loro azione. Racconta il dottor Giuseppe Martino, medico sociale del Catanzaro: «E' stato tutto inutile, nessuno mi dava retta. Debbo dire, però, che non erano dei nostri, l'ho capito dall'accento. Tutti i tifosi del Catanzaro mi conoscono, mi avrebbero immediatamente obbedito. Ho visto che un tale mi ha allontanato per spostare un cartellone pubblicitario e far strada agli altri. "Se ne vada" mi ha detto. Il tifoso, quando è irritato, non si comporta così, questo era troppo calmo. C'era qualcosa di diverso, evidentemente qualcuno aveva la precisa volontà di sfruttare la situazione per creare disordini».

Questa non è che una interpretazione, ma il comportamento della folla è stavolta davvero incomprensibile. Dice ancora uno dei custodi, rivelando un particolare che diventa quasi comico: «Uno dei primi che ha saltato la cancellata, compiendo un'acrobazia di notevole portata, mi ha detto con molta calma, quando l'ho bloccato: "Per carità, non mi tocchi la pancia, sono stato operato di fresco, mi si potrebbe riaprire la ferita". E con la pancia in quelle condizioni ha rischiato di ferirsi per saltare in campo».

Evidentemente, una parte dei tifosi è venuta allo stadio troppo eccitata, con il desiderio inconscio di «lottare» per la sua squadra, intendendo la partita come una ribellione, una rivincita contro frustrazioni ed amarezze quotidiane. Visto sotto questo aspetto, anche il povero calcio diventa un fatto completamente negativo. La gente, un certo tipo di gente, oggi cercava la scintilla, voleva in qualche modo sfogarsi. Non ha avuto occasioni grosse, ha dovuto contentarsi di un piccolo, insignificante ripicco tra i giocatori, di quelli che succedono sistematicamente ogni domenica ed ai quali nessuno fa caso.

Le forze dell'ordine, nel loro intervento nei confronti di uno dei primi sinvasori, hanno agito in maniera troppo decisa, forse sproporzionata a quanto era accaduto fino a quel momento. Il dottor Marco Caracciolo, uno spettatore che abita in corso Sebastopoli, 156, si è recato a protestare di persona da un vicequestore: «Sei agenti hanno percosso il secondo tifoso entrato in campo e questa sopraffazione ha scatenato la folla». Tutto ciò, naturalmente esula nel modo più assoluto da quelle che sono, appunto, le colpe del calcio. Che stavolta esce sconfitto, ma innocente.

Beppe Bracco

Un colpo di manganello in più e scoppia il caos. Ha detto Gigi Riccati al TG1: «L'invasore è stato sistemato». L'hanno visto tutti: un ragazzo a terra, gli agenti intorno che continuavano a picchiarlo, come se ciascuno di loro avesse diritto ad almeno un colpo. Era già a terra. Il dubbio viene da lì.

Ormai lo sappiamo da esempi dello scorso anno: ci sono tifosi che sono teppisti e vanno allo stadio aspettando di scatenarsi in una furia assurda. Perché fornire loro un alibi? Un colpo in meno e le persone perbene avrebbero tutte la coscienza tranquilla.

Scade l'«una tantum»

Scade domani il termine per pagare la tassa straordinaria per il Friuli, l'«una tantum» sulle auto, le motociclette e le barche. Il versamento dell'imposta può essere effettuato negli uffici postali (sul c/c 3/98000, indicando sul retro il tipo di veicolo, la targa, la potenza fiscale o la cilindrata per i motocicli), oppure nelle sedi dell'Aci, aperte dalle 8,30 alle 12 e dalle 14,30 alle 17. La ricevuta va conservata per tre anni.

Questa volta i controlli saranno, almeno in teoria, più accurati e severi. Chi paga in ritardo, ma entro 15 giorni dalla scadenza, dovrà versare una sopratassa pari all'imposta. L'omesso o insufficiente pagamento fa invece scattare una sopratassa di due volte l'imposta.

Gli incidenti nelle strade

I gravi incidenti iniziati dentro il Comunale, sono proseguiti fuori. Un migliaio di scalmanati — non è più il caso di parlare di tifosi — ha cominciato a mandare in frantumi i lampioni con sassate ed ha scassato grandi tratti con il legno della transenna fracassata. Polizia e carabinieri sono stati costretti ad una sortita preceduta da un nutrito lancio di lacrimogeni.

Uno dei candelotti ha centrato la finestra del settimo piano del «palazzo del vetro» di corso IV Novembre 114 ed ha provocato una pioggia di micidiali schegge di cristallo sul marciapiede. C'era una grande ressa ed anche la porta d'ingresso del palazzo è andata in frantumi provocando alcuni feriti leggeri.

I teppisti, frazionati in piccoli gruppi, hanno cercato di isolare gli agenti del servizio d'ordine. Uno di essi, Aldo Di Giromino, 19 anni, del reparto celere, si è trovato a mal partito ed ha rischiato di essere sopraffatto. L'hanno salvato due vigili urbani che sono riusciti ad issarlo su un tram; il manovratore ha chiuso le porte in faccia agli aggressori ed ha portato via la vettura fermandosi solo un paio di chilometri più avanti, oltre la zona degli scontri.

Mentre i vigili del fuoco rimuovevano le vetrate pericolanti, agli ospedali sono affluiti i primi feriti. Tra questi, alle Molinette è stato medicato Ugo De Maria, 41 anni, corso Grosseto 363, rimasto ferito al cuoio capelluto. E' stato coinvolto suo malgrado come Rosalba Fortino, abitante a Bra in via Crimea, 32, colpita alla coscia sinistra da un candelotto lacrimogeno che le ha provocato anche ustioni di secondo grado.

Grida e fa scappare due rapinatori

Brutto incontro nella notte fra sabato e domenica verso le due, per Domenico Palmenti, 41 anni, residente in c. Grosseto 219, Entrava nel portone di c. Galileo Galilei 6/bis, dove abita un amico, quando è stato affrontato da due giovani, visi coperti dalla calzamaglia e pistola in pugno. «Volevano rapinarmi — ha raccontato poi al Pronto soccorso delle Molinette — ma le mie grida li hanno convinti a fuggire. Prima però uno dei due mi ha colpito alla testa con il calcio della pistola».

Ricostruito dai testimoni il "film„ della spietata esecuzione di sabato

Il killer ha ucciso il biscazziere con la lupara I mandanti hanno esploso 5 "colpi di grazia„

La vittima era appena uscita da una bisca, in compagnia di amici - L'assassino è arrivato in moto, ha fatto un testa-coda, ha imbracciato il fucile che teneva sulle ginocchia e ha fatto fuoco - Da una "Mini" sono stati sparati i colpi di pistola - Nessuna traccia dei "giustizieri"

Giuseppe De Caro

La squadra mobile ha ricostruito, sulla base di testimonianze oculari, il «film» dell'esecuzione di Giuseppe De Caro, 47 anni, via Napione 32, compiuta sabato sera in via Sant'Ottavio quasi all'angolo con corso San Maurizio. Gli assassini hanno agito con una freddezza e precisione incredibili. Dopo il colpo di lupara, che ha centrato in pieno petto la vittima, sono ritornati sul luogo del delitto e hanno esploso 5 «colpi di grazia», per essere sicuri al cento per cento che Giuseppe De Caro non avrebbe più parlato e, nello stesso tempo, per suggellare, con questo estremo atto di ferocia, la punizione inflitta a uno di loro che aveva «sgarrato».

Ecco la drammatica sequenza dell'omicidio, raccontata, con ancora il terrore negli occhi e nella voce, da alcuni amici della vittima, tra cui Salvatore D'Anna, 46 anni, al capo della mobile, dott. Feraini, al dott. Vinci e al maresciallo Pisacreta della Criminalpol. Sono da poco passate le 19,30, Giuseppe De Caro, Salvatore D'Anna e altri cinque uomini hanno concluso il loro solito pomeriggio di gioco d'azzardo (torneremo, più avanti, su questo punto) e si avviano alle loro case.

In quel momento l'aria è rotta dal rombo di una moto di grossa cilindrata che arriva a tutta velocità sull'asfalto viscido per la pioggia. «Il guidatore — ha riferito uno dei testimoni — teneva le mani sul manubrio e stringeva tra il ventre e il serbatoio il benzina, una lupara, in posizione trasversale rispetto alla motocicletta. Alla nostra altezza ha frenato bruscamente, ha compiuto un testa-coda pauroso. Ci siamo fermati, sbalorditi, a guardare». Così facendo, Giuseppe De Caro si è trovato sulla traiettoria del killer il quale, buttati i piedi a terra e bloccate le mani dal manubrio, ha imbracciato il fucile e ha fatto fuoco contro il bersaglio stabilito.

Non si era ancora spenta l'eco dell'esplosione, che la moto scompariva verso corso San Maurizio. De Caro cade in una pozza di sangue, il petto squarciato; D'Anna e compagni si appiattiscono contro le auto in sosta, paralizzati dallo spavento. Sono trascorsi pochi secondi: arriva una «mini» con quattro uomini sopra, si ferma accanto al cadavere. Una mano si sporge dal finestrino abbassato, il dito preme cinque volte sul grilletto, il corpo di Giuseppe De Caro ha cinque macabri sobbalzi. L'arma, stabilirà la polizia, è una calibro 38.

Quale la matrice di questa ennesima esecuzione compiuta in una città ormai soffocata dalla malavita più organizzata e terribile? Le ipotesi avanzate dalla squadra mobile sono due. Bische e contrabbando. La prima: Giuseppe De Caro era definito, nei fascicoli della Questura, biscazziere. Amava trascorrere il pomeriggio e la sera al tavolo verde. Frequentava la bisca di via Artisti 10, scoperta dalla polizia quattro giorni fa dopo un'irruzione.

E sabato pomeriggio il De Caro aveva giocato ancora a quel tavolo, aveva perso 150 mila lire (una stupidaggine per lui) e si era fatto imprestare 200 mila lire per la sera, perché contava di rifarsi (i soldi gli sono stati trovati addosso dalla polizia). Il killer è stato pagato dall'organizzazione delle bische, per eliminare un giocatore che aveva commesso qualche sbaglio, non aveva pagato un debito, si era lasciato sfuggire qualcosa di compromettente? E' un'ipotesi fragile.

Quella del contrabbando è più consistente. La vittima lavorava nel giro delle sigarette, ogni 15 giorni si recava a Napoli, l'ultimo suo viaggio risale a due settimane fa. Aveva trattato un carico di sigarette per un valore di 4 milioni. I soldi, — ne guadagnava parecchi — gli aveva no dato alla testa? Ha voluto fare il «padrone» a qualche concorrente? Non ha rispettato le regole del racket? Più semplicemente: ha cominciato a fare il furbo, dando fastidio a qualcuno? In questo ambiente, chi contravviene alle sue ferree regole, viene eliminato. Anzi, viene giustiziato dopo un vero e proprio processo. Se la sentenza è di condanna a morte, il killer investito dell'esecuzione non si può permettere il lusso di sbagliare. Per questo spara con la lupara in pieno petto, e poi i complici tornano ai piedi del giustiziato, e fanno fuoco altre cinque volte. La «giustizia» della malavita si amministra così.

Alvaro Gili

In questa bisca scoperta qualche giorno fa lavorava l'ucciso

Le "sculture in pane„ all'asta per il Friuli

Esposte dal 3 novembre a Palazzo Lascaris

(g. bal.) *Fra qualche giorno sarà soddisfatta la curiosità di chi desidera la preannunciata mostra di sculture in pane eseguite da artisti torinesi, che verranno vendute all'asta per raccogliere fondi a favore del Friuli.*

La manifestazione, nata per iniziativa dell'associazione panificatori di Torino e patrocinata dalla Regione Piemonte, sarà inaugurata alla presenza delle autorità cittadine alle 18 del 5 novembre a Palazzo Lascaris, in via Alfieri. Gli scultori: Piero Ducato, Franco Fiorato Usai, Piero Ceraolo, Nicola Silvano Borrelli e Emiliano Ducatta, si sono impegnati con entusiasmo nell'opera di solidarietà affrontando la difficoltà di plasmare, per la prima volta, i loro «pezzi» con la pasta del pane e i risultati confermano le loro doti artistiche.

L'esposizione rimarrà aperta per una settimana e la sera del 7/11 alle 21 si svolgerà l'asta «cittadina» da Franco Pesando. I pezzi dei singoli artisti, pur eseguiti con materiali «poveri», mantengono il loro valore commerciale poiché, contrariamente a quanto si potrebbe pensare, le forme, in seguito al procedimento di cottura, si conservano nel tempo e possono costituire un ornamento originale. Chi avesse però desiderato di vederli riprodotti in bronzo ne avrà la possibilità quando il trattamento a cera perso.

L'occasione di questa mostra si consente di riproporre alla sensibilità dei torinesi l'impegno di solidarietà verso i friulani che non deve cedere sulla distanza. Come ha detto il procuratore generale della Repubblica di Torino, Carlo Martino, nel dare la sua adesione all'iniziativa: «Nessuna forma deve essere trascurata per mantenere vivo nello spirito dei torinesi il senso di una fraternità che li vede tra i primi e più sensibili cittadini italiani».

echi di cronaca

TV da riparare?
Telesurgente 585.665
In 30 minuti un tecnico a casa vostra. Ore 8-22 anche festivi.

TV riparazioni urgenti
tel. 267.046 - 758.968
I migliori tecnici subito a casa vostra per qualsiasi tipo televisore or. 8-22.

Centro droga
Tutti i giorni dalle ore 9 alle 19,30 non stop Sigli Emili. Tel. 511.474.

La carta da parati applicatela da voi
Il risparmio è grande: le istruzioni precise. Ora la nuova scelta è vastissima. Sconto 40 % su tutti i listini. Direttamente dalla fabbrica, via Madama Cristina 125, Torino.

Tv da riparare?
Telexpress 774900 745238
780611. In 30 minuti i migliori tecnici a casa vostra. Ore 8-22.

La S.V.A.T. spa
Corso Turati 12, Torino, concessionaria Lancia - Autobianchi, VI offre l'occasione di acquistare vetture usate in garanzia al prezzo giusto e trattamento assicurato. Rivolgetevi con fiducia alla S.V.A.T. stazione Autostrada - Via C. Colombo 43, Torino, tel. 594.764. Vasto assortimento.

TV COLOR?
SUBITO INSTALLATO A CASA ANCHE PAGANDOLO A
20.000 LIRE MENSILI!
VALUTIAMO L. 100.000
Il vostro vecchio TV in cambio di un
TELEFAR COLOR
Oltre ai modelli Telefar altre grandi marche 16" 20" 21" 22" 25" 26" 27" Grundig - Telefunken - Crosley - Philco - Westinghouse, ecc.
TV 12" TV 17" TV 24" — OFFERTE SPECIALI — 78.000 98.000 99.000
TV 26" COLOR DA L. 395.000
Valutiamo L. 50.000 il vecchio TV per il cambio con un nuovo TV in bianco e nero 24" De Luxe!
UNICA SEDE: VIA NIZZA 97 (100 mt. prima di c. Tazzoli)

Comunicato urgente
IL **BAZAR** di VIA CAVOUR 7
avverte la Sua Clientela che saranno ceduti per REALIZZO URGENTE
6000 CAPI DI CONFEZIONI
DI ALTA MODA E GRANDI MARCHE
UOMO - DONNA - BAMBINO

	Valore	Realizzo
Abito uomo kaschemere	135.000	40.000
Abito uomo pura lana	160.000	35.000
Soprabito velluto donna	190.000	15.000
Cappotto uomo pura lana	160.000	40.000
Paletot donna pura lana	150.000	25.000

Inoltre: CAMICIE, CAMICETTE, PIGIAMI, ecc...

Pompieri salvano cane nella Dora

Due ore di lavoro sono state necessarie ieri a due squadre di vigili del fuoco di Torino, al comando del sottufficiale Brusa e dell'agente scelto Piergiorgio Candela, per trarre in salvo un cane dobermann, con le zampe legate con filo di ferro, dalla Dora Riparia in piena.

Il fatto è avvenuto poco oltre Caprie, in Val di Susa. L'animale si trovava da una settimana su un isolotto. Dopo due ore di lotta contro la corrente vorticosa, l'animale veniva tratto in salvo.

Chiarito il mistero della bella rapinatrice

Damiana Angilletta

Identificata attraverso le impronte digitali: si chiama Damiana Angilletta - Ma Lorena Casu, che fine ha fatto? - E perché Damiana si spacciava per l'amica?

La bella rapinatrice, madre di una bambina, in carcere col nome di un'altra ragazza è stata identificata. Si chiama Damiana Angilletta, è nata a Mangone (Catanzaro) 24 anni fa, abita a Grugliasco in via Cumiana 255. Il mistero, però, è per il momento chiarito solo in parte. Che fine è di Lorena Casu, la ragazza scomparsa da casa mesi fa, i cui documenti sono finiti nelle mani della Angilletta che si spacciava per lei?

Riassumiamo brevemente la vicenda. La polizia arresta, nei giorni scorsi, una giovane che dice di chiamarsi Lorena Casu e confessa di aver preso parte a sette rapine, a Torino e in Sardegna, con due complici. Vista la sua foto sul giornale, la sorella di Lorena, Laura, si presenta in questura: «Quella ragazza arrestata mente. Lorena Casu è mia sorella, scomparsa da casa». In un confronto con la sorella, la donna ribadisce le sue affermazioni.

Il dott. La Sala, che dirige l'ufficio scientifico della questura, trasmette a Roma le impronte digitali della donna. La risposta della centrale dattiloscopica arriva ieri mattina: le impronte corrispondono a quelle registrate il 18 febbraio scorso a Savona e appartengono a una ragazza che dichiarò di chiamarsi Maria Iacoarino, nata a Napoli 20 anni fa e residente in quella città. Ma le stesse impronte sono state rilevate un mese dopo, a La Spezia, a una certa Damiana Angilletta, che è poi la stessa fantasiosa fanciulla che si era spacciata per la Iacoarino e, alcuni giorni fa, per la Casu.

Adesso, quindi, si sa con certezza chi è la rapinatrice rinchiusa alle Nuove. Ma molti interrogativi attendono una risposta: perché si è spacciata per Lorena Casu? Le due ragazze — Lorena e Damiana — sono amiche, si conoscono da tempo. Dov'è finita la Casu? Fa parte anche lei della banda che assaltava gli uffici postali? Perché i suoi documenti sono nelle mani dell'Angilletta? Che interesse ha, quest'ultima, a spacciarsi per un'altra? Chi è Maria Iacoarino? Il giallo continua.

Oggi, intanto, il magistrato interrogherà in carcere sia l'Angilletta sia i suoi complici. E' convinzione che la ragazza abbia ancora molte cose da raccontare.

SCONTO SORPRESA SINO AL 40%
in VIA PO 55
VIA DI NANNI 120
Il marchio che distingue **da AVOGADRO VIOLETTA**

BORSE pelle stock L. 9.900-14.900 - vera vernice L. 12.900 - stock vera lucertola L. 22.900 - vero coccodrillo L. 25.900

GUANTI stock L. 1.500 - vera lana lire 1.900 - fodera lana L. 2.900 - fodera pelliccia L. 3.500

OMBRELLI donna accorciabili L. 2.900 - lotto L. 2.500

VALIGIE L. 5.900 - P.V.C. L. 13.900 - sacca P.V.C. L. 4.500 - 24 ore L. 8.900

CARTELLE L. 1.500 - vera cavallino lire 8.900 - sacche L. 3.500-3.900 - sottobraccio L. 1.200 in più

BORSELLI L. 2.500-2.900 - vero cuoio L. 3.500-3.900 - tracolla L. 3.900

BAULI da L. 12.900 in più

Vasto assortimento valigie - completi viaggio cuoio, moplen, samsonite. Del Sey articoli regalo - necessaire - portafogli - cinture
Sconto ai dipendenti FIAT - ENAL - RAI

Dopo una settimana di pioggia il terreno non assorbe più l'acqua

Si staccano pezzi dalla collina, una casa sgombrata, sconvolto anche il cimitero

L'episodio più grave a CAVORETTO - Il sindaco ha compiuto un sopralluogo: "E' doloroso chiudere il camposanto, ma non possiamo far altro" - In VAL SAN MARTINO: dieci famiglie sono costrette a un difficile percorso per raggiungere la strada

Le conseguenze di una settimana di pioggia violenta si sono fatte sentire con drammatica intensità soprattutto in collina dove si contano decine di frane. In alcuni casi, come quelli di Cavoretto e di Val San Martino, che descriviamo, si tratta di fenomeni di grave portata, in altri i danni sono limitati e le conseguenze non eccezionali; ma tutti i movimenti franosi di questi giorni denunciano una situazione grave creatasi in anni di costruzioni indiscriminate, di inesplicati sbancamenti del terreno, di manutenzioni non effettuate, di piantagioni distrutte per far posto a villette e ad eleganti condomini. La collina è stata oggetto di speculazione e ora se ne sopportano le conseguenze.

Per fortuna ora il tempo sembra deciso a rimettersi al bello e sarà possibile cominciare a valutare i danni e a porvi riparo. Il lavoro sarà lungo e difficile, le spese non indifferenti.

Il sindaco Novelli durante il sopralluogo al cimitero di Cavoretto investito dalla frana - La casa fatta sgombrare dopo che il cortile è sprofondato

IN VAL SAN MARTINO

Le due frane più gravi verificatesi in Val San Martino

Dalla notte di giovedì scorso, cioè da quattro giorni, una decina di famiglie che abitano nell'interno di strada Val San Martino 58 in collina, se vogliono andare a lavorare, fare la spesa, scendere in città, devono affrontare una specie di percorso di guerra: un ripido sentiero tracciato nel bosco, tra il fango e gli alberi, attrezzato con una corda fissa. Questo perché una frana ha travolto completamente la strada di terra battuta che porta alla frazione e i tecnici del Comune non hanno ancora provveduto a rimetterla.

Il rio San Martino, il cui letto è stato pure ostruito dal terriccio, sta formando lentamente un laghetto e non è da escludere che ciò possa causare altri smottamenti. Ornero Barbarini, che abita all'interno 58, ieri ha passato tutta la mattina a scavare canali di scolo, per far defluire da un'altra parte le acque che — infiltrandosi dall'alto — sono all'origine del movimento franoso. « Una volta i canali — dice — li tenevano in ordine i contadini. Adesso questi lavori non li fa più nessuno e succedono questi bei disastri ».

Tra l'altro la frana si è staccata proprio sotto una palazzina, ancora in costruzione, dove è stata accumulata la terra scavata per le fondamenta. A soffrire gli abitanti delle case isolate — che sono rimasti senz'acqua e se la devono portare sulle spalle con grandissimo disagio — responsabile del dissesto sarebbe anche la progettazione dell'edificio, che non avrebbe affrontato correttamente il problema delle falde d'acqua che scendono dalla collina. La zona è anche priva di alberi che, come tutti sanno, svolgono una funzione insostituibile di contenimento dei terreni.

Cavoretto

«Con la pioggia Cavoretto è diventato una spugna: la terra assorbe acqua e le nostre case rischiano di scivolare verso Torino». Così dicono gli abitanti delle stabilie di strada San Rocco 14, che con un'ordinanza del sindaco Novelli è stato fatto sgombrare perché pericolante. Lunedì scorso sei metri di cortile sono finiti venti metri a valle.

Spiega Giovanna Perno, un'inquilina: *«Da tempo vedevamo delle crepe allargarsi. Abbiamo avvisato il padrone di casa, il geometra Carossa, ma ha risposto che non sarebbe successo nulla, di stare tranquilli. E invece il cortile è sprofondato. Qui giocano sempre i bambini. E' stato un caso che non sia capitata una catastrofe».*

Sabato alle 5,30, anche il vecchio cimitero di Cavoretto è rimasto vittima del maltempo. La collina satura d'acqua ha creato veri e propri canali sotterranei che hanno fatto smottare il terreno verso il camposanto costruito a gradoni in una valletta. Il muro di protezione ha ceduto, e la massa di terra in movimento ha colpito per una estensione di 31 metri e un'altezza di 5 e mezzo le tombe. Trecento metri cubi di terra hanno sommerso sette tombe di famiglia e un'edicola.

Ieri mattina il sindaco Novelli si è recato con un gruppo di tecnici a valutare l'entità dei dissesti. Ha detto: *«Occorrono provvedimenti immediati. Siamo costretti a vietare l'ingresso alla parte del cimitero colpita. Capisco che farlo proprio in questi giorni non significa fare un favore alla popolazione che vuole ricordare i propri morti, ma tutti i muri sono pericolanti ed è estremamente pericoloso avvicinarsi».*

L'ing. Brizio, capo della III ripartizione Prima, Lavori Pubblici, ha spiegato: *«E' una collina ormai senza difese. Quando piove si formano masse d'acqua sotterranee che il terreno non riesce ad assorbire. Il cimitero posto così in discesa è stato colpito dal terriccio e i muri sono ruotati. Il lavoro di ripristino sarà lungo, almeno un anno».*

Il sindaco Novelli ha visitato anche le stabile di strada San Rocco che è stato fatto sgomberare. Tre delle undici famiglie che vi abitavano devono ancora trovare un luogo dove dormire: *«Abbiamo pensato di chiedere qualche camera ai numerosi alberghetti della zona — ha detto Novelli — ma giustamente la gente non ne ha voluto sapere di dormire in mezzo a un via vai di coppie clandestine. Chiederemo la solidarietà di istituti cattolici che hanno sede a Cavoretto. E' nostro compito riuscire a dare sollecitamente un tetto anche alle ultime tre famiglie di quella casa».* Ha poi osservato che tutta la collina è vittima d'una situazione disastrosa. *«E' stato costruito nel tempo senza rispettare nulla: sono state tolte le piante indiscriminatamente. Non vi sono scarichi ed il drenaggio non è stato effettuato. Con tanti problemi che ci assillano siamo costretti a porre riparo anche ai danni provocati dalla negligenza e dall'incuria».*

temperatura di ieri

massima	+ 12,6
minima	+ 7,2
media	+ 8,8

Rilevazioni del Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Caselle alle ore 30: pressione a livello del mare 1009 mb; umidità 91%. Cielo coperto. Temperatura massima +12,3, minima +6,3, media 8,9. Previsioni: cielo localmente nuvoloso. Visibilità buona. Venti deboli.

Scoperta della polizia in via Châtillon

In un garage smontavano automobili appena rubate

All'arrivo degli agenti i ladri sono fuggiti: avevano una radio sintonizzata sulla questura - Sul ponte una "2000" già demolita

La polizia ha scoperto la scorsa notte un'officina dove le auto rubate venivano immediatamente smontate per essere rivendute come pezzi di ricambio. A notte inoltrata una telefonata al centro radio della questura avverte: «Si sentono strani rumori nello scantinato di via Chatillon 12». La « volante » più vicina, la n. 7, è inviata sul posto. Quando l'auto, con gli agenti, arriva davanti al portone, tutto è tranquillo. Ma il cancello che immette alla rampa del garage è aperto.

La « volante » scende, gli agenti si trovano in una grossa officina completamente attrezzata. Sull'elevatore c'è un'« Alfa Romeo 2000 » quasi completamente smontata. I pezzi sono disseminati per terra. Sul lavoro compiuto non vi sono dubbi: i pezzi sono stati staccati con la fiamma ossidrica e non con le chiavi da meccanico.

L'officina è deserta e gli agenti scoprono subito perché: in un angolo c'è una radio sintonizzata sulla lunghezza d'onda usata dalla questura per comunicare con le volanti». E' chiaro quindi che dall'officina hanno sentito l'ordine impartito all'equipaggio della « 7 » di recarsi in via Chatillon.

Dalla questura parte il maresciallo Viglione, della quarta sezione, quella che si occupa dei furti d'auto. Il sottufficiale si rende conto dell'importanza della scoperta. L'officina di via Chatillon è un grosso « centro di produzione » di pezzi di ricambio. Viene rubata l'auto. Dall'officina, ascoltano le trasmissioni della polizia e sanno così se il furto è andato a buon fine. Appena l'auto arriva viene messa sul ponte e smontata pezzo per pezzo con la fiamma ossidrica. Le parti staccate vengono caricate su un camion e partono per essere consegnate ai ricettatori. Questa è la fine che fanno alcune delle auto rubate durante la notte e che non vengono più ritrovate.

Negli ultimi tempi i furti di auto sono sensibilmente aumentati, come pure è cresciuto il numero delle vetture che non sono più ritrovate. Ieri sono state rubate a Torino 58 automobili e ne sono state recuperate 30. Nei giorni del « Salone dell'automobile » questo numero subisce di solito un ulteriore incremento se i ladri rispetteranno la tradizione. La scoperta di quest'officina di « rapida trasformazione » è un duro colpo inflitto dalla polizia ai ladri. Forse avranno un « Salone » più tranquillo.

Gli agenti nell'officina delle automobili rubate

STAMPA SERA

DOPO « IL GIRO DELLA COLLINA »
E « MUSICA IN PIAZZA »
VI INVITA AD ADERIRE
A
UNA NUOVA, GRANDE INIZIATIVA

Torino come eravamo

Aiutateci a ricostruire la storia della nostra città attraverso le foto, le vecchie lettere, i documenti che tenete nei cassetti. Spediteci le riflessioni, i brevi racconti che avete scritto tempo fa e che avete dimenticato di avere. Ricordi di ogni genere, purché servano a farci rivivere "come eravamo". Quanto inviato verrà restituito al più presto.

Spedite a "Stampa Sera" (Torino come eravamo) 10125 Torino, via Marenco 32.

Presidiate Talmone e Maggiora

Sono presidiati da sabato i due stabilimenti Talmone e Maggiora del gruppo Venchi Unica. I 3000 lavoratori si daranno i turni in fabbrica fino a quando una delegazione sindacale tornerà ad incontrarsi con il governo per cercare una soluzione all'intricata vicenda dell'azienda dolciaria.

Come noto, le difficoltà del gruppo sono esclusivamente di natura finanziaria ed amministrativa. I suoi prodotti sono affermatissimi sul mercato e le ordinazioni continuano ad arrivare, a questo punto, però, mancano i soldi per acquistare le materie prime. L'amministratore Cigalino non riesce più ad ottenere i crediti necessari e ogni giorno l'azienda addirittura a pagare gli stipendi. Ciononostante non intende rinunciare all'azienda e questa sua ostinazione impedisce l'intervento di un grosso gruppo alimentare che vorrebbe acquistare tutto il complesso. Sindacati e lavoratori chiedono che il governo intervenga con decisione prima che la situazione si faccia insanabile e un patrimonio industriale come la Venchi Unica vada perduto.

SINGER. Assemblea dei 1500 lavoratori della fabbrica di elettrodomestici abbandonata dai proprietari americani domani pomeriggio alle 14. I delegati sindacali discuteranno con le maestranze la situazione dell'azienda in vista dell'incontro con la Gepi in programma per il giorno dopo a Roma.

OSPEDALI. Incominciano a partire da oggi le assemblee dei trentamila lavoratori degli ospedali piemontesi (più settemila delle cliniche private) per preparare la piattaforma per il prossimo rinnovo contrattuale.

Taccuino dei servizi

Orario dei negozi

Oggi chiusura completa di tutti i negozi ad eccezione dei fiori aperti sino alle ore 13.

Giovedì 4 novembre - Anniversario della Vittoria: chiusura completa di tutti i negozi ad eccezione dei negozi di fiori aperti sino alle ore 13.

E' sospesa la chiusura infrasettimanale di mercoledì 3 novembre per il settore dell'alimentazione.

Nei giorni 1° e 4 novembre le pasticcerie e confetterie resteranno aperte con orario normale.

Farmacie di turno

Aperte oggi con servizio continuato dalle ore 8,30 alle ore 19,30: c. Unione Sovietica 401; c. Peschiera 146; p. Carignano 3; c. Vittorio Emanuele 66; v. Chieza della Salute 45; v. Crescentino 34 ang. v. Brandizzo; p. Campanella 15; c. Vercelli 111; v. Gorresio 37; v. Negarville 8; v. Cimarosa 8; v. Vandalino 9/11; v. Po 31; c. Potenza 92; c. Grosseto 221; v. della Rocca ang. v. dei Mille; v. Sant'Ottavia 8 (Pilchera); v. Buenos Aires 77; v. Mongrovio 113; v. Tunisi 99; v. Tripoli 23; c. Traiano 158; c. Vinzaglio 31; v. Garibaldi 14; v. Passalacqua ang. v. Bertola; c. Regina Margherita 114; c. Moncalieri 59; str. 5. Marco 179; c. Lecce 31 ang. v. G. Medici; v. Nizza 121; c. Orbassano 218; c. Brianza 22; c. Francia 177; c. Madama Cristina 14 ang. v. Bertolla; v. Genova 91; v. Cibrario 33 bis.

Farmacie notturne

Aperte dalle ore 19,30 alle ore 8,30: c. Vittorio Emanuele 66 (tel. 518.278); v. Roma 34 (tel. 518.018); p. della Repubblica 2 (tel. 851.216); v. Nizza 88 (tel 650.250); v. Nizza 354 (telefono 696.3688); c. Casale 119 (tel. 830.851); c. Francia 318 bis (tel. 793.308); v. Garibaldi 14 (tel. 548.270); v. Cibrario 72 (tel. 740.208); c. Filippo Turati 46 (tel. 587.763); v. Cernaia 14 (tel. 545.000); c. Francia 212 (telefono 740.375); c. Francia 1 bis (tel. 543.515).

Autoriparazioni

Aperte oggi dalle 8 alle 13.

Officine: via Viterbo 36 (tel. 29.03.46); via Pinerolino 9 (tel. 77.99.75); via Sidone 2 (telefono 85.05.782).

Elettrauto: via Viterbo 140 (tel. 25.33.52); via Juvarra 9 (tel. 53.90.16); corso Siracusa 78 (tel. 35.90.200).

Servizio Fiat: oggi il servizio assistenziale è garantito dalla officina Del Faggio, via G. Francesco Re 31, telefono 72.00.57 con orario dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 19. I centri assistenziali di corso Francia e di corso Bramante resteranno chiusi. Durante la settimana la chiusura è anticipata alle ore 18.

Fiat-Service: inizio autostrade To-Mi e To-Ivrea-Aosta, telefono 800.10.88, oggi, con orario dalle 8 alle 21.

Servizio Alfa Romeo: officina aperta oggi dalle 8 alle 13: via Poggio 4, telefono 201.300.

Tram per il Cimitero

L'Azienda tranviaria comunica che, in occasione della ricorrenza della commemorazione dei Defunti, saranno attuati i seguenti provvedimenti per quanto riguarda i servizi di trasporto per i cimiteri della città: Cimitero Generale: intensificazione delle linee tranviarie 1 e 1 sbarrato e gestione della linea 1 anche nella giornata di oggi; rafforzamento della linea automobilistica festiva 68 «Camposanto - L. Vittorio Emanuele II» e gestione della stessa anche martedì 2 novembre; istituzione delle seguenti linee speciali:

giorni 1-2 novembre - linea speciale tranviaria 29: c. Peschiera, v. Fréjus, p. Adriano, c. Ferrucci, p. Statuto, c. Pr. Eugenia, c. Reg. Margherita, c. Regio Parco, Camposanto;

giorni 1-2 novembre - linea speciale automobilistica 68: p. Baldissera, v. Vigevano, c. Novara sino all'angolo di c. Regio Parco.

Inoltre, in relazione all'istituzione del senso unico di circolazione in c. Regio Parco, la linea automobilistica 75, oggi sarà deviata per tutte le corse sul tracciato effettuato nei giorni feriali e precisamente: da v. Sempione angolo v. Bologna per v. Bologna, c. Novara, c. Tortona, v. Rimini.

Cimitero Torino Sud: intensificazione della linea automobilistica 74 « p. Carducci - Cimitero Torino Sud ». Sarà pure attuato un servizio straordinario per oggi.

Linea speciale p. Massaua - Cimitero Torino Sud lungo il seguente percorso: da p. Massaua per v. De Sanctis, v. Massarello, v. Guido Reni, c. Orbassano, strada del Portone, Cimitero Torino Sud; ritorno da p.le Cimitero direttamente per c. Orbassano, percorso inverso. Il servizio si effettuerà dalle 7,30 alle 18,30.

Ascensore della Mole

Oggi 1° novembre l'ascensore della Mole Antonelliana non osserverà la chiusura settimanale, ma sarà in funzione con il consueto orario: 10-12; 14,30-19,30; 21-23. Per le verifiche settimanali il servizio sarà sospeso nella giornata di domani.

Ambulanze

e Torino Organizz. » 57.75; Croce Rossa 511.226 - 534.333; Croce Verde 549.000; Municipali 852.440.

se volete risparmiare sui costi del riscaldamento c'è un sistema sicuro:

jacorossi.

chiamateci all'83.60.36
vi spiegheremo come funzionano
IL CONTALITRI SUL BRUCIATORE
LA SPIA ANTISPRECO
o cosa intendiamo per
GESTIONE CALORE.

chiamateci all'83.60.36
la vostra chiamata metterà in movimento
una efficiente organizzazione
di uomini e mezzi tutti al servizio di chi
vuole veramente ridurre i costi
del riscaldamento.

jacorossi
TORINO – CORSO CASALE, 156 bis

CONCESSIONARIA
Agip
prodotti per riscaldamento

vi aiuta a risparmiare

Hg roma

CINERIZ · IL MARCHIO VERDE DEI GRANDI SUCCESSI · CINERIZ

LUX CLAMOROSO SUCCESSO!

La storia di un simpatico "balengo" conturbato da due donne che sono un miracolo della natura

La voglia di ridere ha un nome giusto:
RENATO POZZETTO

IL FILM RISULTERA' PIU' GODIBILE VEDENDOLO DALL'INIZIO
Orario: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30 ★ Vietato minori 18 anni

ASTOR

2ª settimana

La moglie e l'amante gli si offrivano e si rifiutavano, come in un gioco seducente e inquietante...

Musiche di FRANCO MANNINO - dirette dall'autore - incise su dischi CINEVOX RECORD
Orario spettacoli:
14,40 - 17,10 - 19,45 - 22,20
Vietato ai minori di anni 14

ROMANO

3ª settimana

ECCO IL FILM CHE IL PUBBLICO DA MESI ATTENDEVA!

PER TUTTI
Inizio film:
14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30

ORFEO PRINCIPE

In soli 20 giorni 14.700 fiorentini

hanno riso a crepapelle; nei primi 22 giorni 16.400 milanesi si sono divertiti da matti. Era inevitabile che anche a TORINO si decretasse a questo film il giusto successo

IL FUTURO E' COMINCIATO

ECCEZIONALE TRIONFO ALL'
AUGUSTUS
DEL FILM PIU' STRAORDINARIO DELL'ANNO

Così si è espresso la critica:

...Esempi di raro fascino visivo del film, il quale annovera sequenze memorabili... E altrettanto eccezionali risultano le prestazioni degli interpreti. Un punto fermo, insomma, sulla maturità della Fantascienza Cinematografica. **IL CORRIERE DELLA SERA**

Questo film di G. LUCAS rileva il suo maggior pregio nella capacità di trasferire lo spettatore in un clima estremamente allucinante... Giova perdipiù al lavoro, da considerarsi uno dei migliori del suo genere, un succedersi di eventi tutti di notevole interesse, e culminanti in una sequenza di indiscutibile spettacolarità. **IL MESSAGGERO**

Diretto da **GEORGE LUCAS**
con **ROBERT DUVAL - DONALD PLEASENCE - MAGGIE McOMIE**
IRENE FORREST TECNICOLOR-TECHNIRAMA

E' UN FILM PER TUTTI - ORARIO: 14,40; 16,25; 18,25; 20,25; 22,30

Nazionale Gioiello

Trionfa l'armata Brancaleone della periferia, del marciapiede, delle osterie, dei bordelli e della discarica è diventata una valanga...

Una valanga di pubblico per una valanga di risate

Vietato anni 14

Erano molti anni che i torinesi non ridevano così!

VIA DI CORSA
OGGI TUTTI
AL CINEMA

Astra

Non vietato

Maffei

★

LEZIONI ADEGUATE E INSEGNAMENTI AL NATURALE

★

Vietato anni 14

all'ARISTON

Date a voi stessi ed ai vostri ragazzi la gioia di uno spettacolo indimenticabile

Massimo e Massaua

Ragazzi venite nel Far West vi divertirete da matti con PIPPO, PLUTO e PAPERINO

Presso piazza Bengasi
CABIRIA
tel. 660.553

QUANDO TI SCARICANO, IL MONDO TI VA IMPROVVISAMENTE STRETTO. ORMAI HAI LE ORE CONTATE.

CAPITOL

CLAMOROSO SUCCESSO!!

ALLA FRONTIERA DI UN DESERTO SENZA FINE
RINCHIUSI A GUARDIA DI UN'IMPRENDIBILE FORTEZZA
MILLE UOMINI ATTENDONO DI VIVERE
UN GIORNO DI GLORIA

ORARIO SPETTACOLI: 14,15; 17; 19,45; 22,30 - E' UN FILM PER TUTTI
SI CONSIGLIA DI VEDERE IL FILM DALL'INIZIO

Statuto e S. Paolo

la più grande meravigliosa avventura di tutti i tempi

IN ESCLUSIVA ALLO
Studio Ritz

Il capolavoro di **Marco Ferreri** già applaudito da **70.000** torinesi

Alexandra

Tante belle donne e tante situazioni divertenti

Acapulco

UN FILM SU OGGI SULLA PIU' BELLA STORIA D'AMORE DEL CINEMA

Or. 15; 17,10; 19; 20,50; 22,50

ARCO per un cinema migliore

Quando il potere non ha più presa inventa religioni e miracoli. Solo chi ha occhi bendati può credere d'esser libero: in verità è un condannato a morte.

Centrale d'essai

oltre all'«una tantum» scade la «stangata» sessuale»
Se voi foste il presidente, per il bene del paese,
riuscireste a fare l'amore davanti alle telecamere

Al cinema potete scegliere quello che piace a voi

ENTUSIASMANTE ALL'
OLIMPIA

Il 'giallo' piu' sconvolgente del nostro secolo

Si consiglia di vedere il film dall'inizio
Orario: 14; 16,10; 18,20; 20,30; 22,40
SONO TASSATIVAMENTE VIETATE TESSERE E BIGLIETTI DI FAVORE

Imminente al Grande REPOSI

i più grandi attori, i più grandi registi del cinema, nella più spiritosa satira del mondo televisivo

INEDITO ALLO
STAR

Megarisate con Totò

Totò cerca pace

Irresistibile al CINEMA
Apollo

TOTO' e MACARIO

Totò contro i quattro

oggi al FARO

GRANDE "PRIMA"

BARBARA BOUCHET e **LANDO BUZZANCA**
in
Il debito coniugale

COLORI
Il film non è vietato - RCT

ALLA TV

rete uno

10-12 **Messa** - Rubrica religiosa
12,30 **Sapere:** La vita degli insetti
13 — **Tuttilibri**
13,30 **Telegiornale**
14 — Il tavoliere degli altri (Documentario)
15,25 **Le avventure di Sherlock Holmes:** Il ritratto del cantiere
16,35 Gli antenati di Hanna & Barbera
17 — **Teen:** Appuntamento del lunedì
18,30 **Sapere:** Il romanzo d'appendice
19 — **La fede oggi**
19,20 **Amore in soffitta:** La luna di miele
19,45 **Almanacco del giorno dopo**
20 — **Telegiornale**
20,45: **Paul Newman, ultimo divo:** (VIII) « Hombre » (1967). Film. Regia di Martin Ritt. Interpreti: Paul Newman, Fredric March, Richard Boone, Diana Cilento
22,40 **Buona lotta** - Prima visione - Telegiornale

rete due

13 — **Tg2 - Cose tradizi**
13,30 **Biologia marina**
14 — **Incontro con Edoardo Bennato**
14,25 **Il giro del mondo in 80 giorni** (film). Regia di Michael Anderson. Interpreti: David Niven, Shirley MacLaine, Cantinflas, Robert Newton, Charles Boyer
17 — **Tg2 ragazzi:** a) Barbapapà; b) La scatola dei giochi
17,45 **Alla scoperta degli animali** (a colori)
18 — **I cantastorie**
18,25 **Rubriche del Tg2**
18,45 **Le avventure di Simon Templar:** Il colpo del secolo
19,45 **Tg2 - studio aperto**
20,45 **I miserabili** di Victor Hugo
21,40 **Uomini e scienza**
22,40 **La notte porta** (telefilm) - **Tg2 - stanotte**

televisione svizzera

Ore 16: La parete (c); 16,30: Angolus (c); 16,40: Mamma (lungometraggio); 18: Per i bambini: a) Il pianeta dei palloncini (c) - b) Bim bum bam - c) Grisù il draghetto (c) - d) Il maialino (c); 18,55: Che cos'è il gioco (c); 19,30: Telegiornale; 19,45: Obiettivo sport (c); 20,15: I ricchi e poveri racconteti da... (c); 20,45: Telegiornale (c); 21: Enciclopedia Tv (c); 21,50: Tra le righe del pentagramma (c); 22,35-22,45: Telegiornale (c).

capodistria tv

Ore 18,55: L'angolino dei ragazzi; 20,15: Telegiornale; 20,35: La morte di Djorica Paur (c); 21,55: Concerto: Beethoven (Sinfonia n. 3) (c); 21,50: Passo di danza (Ribalta di balletto classico e moderno) (c).

tele-montecarlo

Ore 18,45: Un peu d'amour, d'amitié et beaucoup de musique; 19,25: Cartoni animati (c); 19,40: Shopping (c); 20: Telefilm; 20,50: Notiziario; 21,10: Sgomento (film). Regia di Max Opuls con Joan Bennet, James Mason; 22,45: Oroscopo di domani (c).

ALLA RADIO

radiouno

6 — Segnale orario - Stanotte, stamane (prima parte)
8 — Gr1 Sport
8,40 Un caffè e una canzone
9,30 Santa Messa
10,10 Voi ed io: punto e a capo
11,30 Lo spumo
12,05 Quando la gente canta
12,40 Qualche parola al giorno, di Gianni Papini
12,50 Asterisco musicale
13,30 Identikit
14,05 Viaggi insoliti
14,30 Una commedia in trenta minuti: «Il borghese gentiluomo»
15 — Incontro con un V.I.P.
15,35 Primonia (Prima parte)
17,30 Primonia (seconda parte)
18,30 Anghingò
19,10 Ascolta, si fa sera
19,15 Asterisco musicale
19,25 Appuntamento
19,30 Dottore, buonasera
19,50 Musiche da film
20,30 L'approdo
21,05 Jazz dall'A alla Z
21,50 Concerto operistico
23,05 Buonanotte dalla diana di cuori

radiodue

8 — Un altro giorno
7,30 Buon viaggio
7,55 Un altro giorno
8,45 Musica viva
9,32 «I Beati Paoli»
9,55 Canzoni per tutti
10,12 Livia Bacci e Fiorenza Luciani in Sala F.
11,32 Gr2 Notizie
11,35 Le interviste impossibili: Guido Ceronetti incontra Attila
12,10 Trasmissioni regionali
12,45 Il discomico
13,40 Romanza
14 — Su di giri
14,30 Trasmissioni regionali
15 — «I viaggi e le avventure di messer Marco Polo»
15,30 Bollettino del mare
15,35 Qui Radiodue
17,30 La canzone di Gigi Proietti
17,50 Le grandi sinfonie
18,30 Notizie di Radiosera
18,35 Radiodiscoteca
18,50 Supersonic
21,29 Radio 2 - Ventunoventinove

radiotre

8 — Quotidiana Radiotre
8,45 Succede in Italia
9 — Piccolo concerto
11,10 «Tarzan» (9ª)
12 — Da vedere, sentire, sapere
13 — Interpreti a confronto
14,15 Fogli d'album
15,30 Viaggio tra la rivista letteraria dell'Italia del dopoguerra
16 — Radiò brillante
16,50 Letteratura
16,15 Jazz giornale
19,15 Concerto sera
20 — Pranzo alle 8
21 — «La [illegible] e le magre»

CINEMATOGRAFI

PRIME VISIONI

AMERGIO: « L'ereditù Ferramonti ». Vict. 14.
ARCO-INC.: « Ad ovest berdati ».
ARISTON: « Mary Poppins », di Walt Disney.
ARLECCHINO: « Novecento atto I ». Vietato 14.
ASTOR: « L'innocente ». Vietato 14.
AUGUSTUS: « L'uomo che fuggì dal futuro ». Non vist.
CAPITOL: « Il corsaro del Tevere ».
CENTRALE: «Fornaio». Vict. 18. Or.: 15,30; 17,15; 19; 20,40; 22,30.
CORSO: « Minori ».
CRISTALLO: « Cattivi pensieri ». Vietato 14.
DORIA: « Taxi driver ». Vict. 14.
GIOIELLO: « Brutti sporchi e cattivi ». Vict. 14.
IDEAL: «Dimmi che fai tutto per me». Or.: 14,40; 16,30; 18,30; 20,25; 22,30.
LUX: « Oh, Serafina ». Vietato 18.
METROPOL: « Mondo porno oggi ». Vict. 18.
NAZIONALE: « Brutti sporchi e cattivi ». Vict. 14.
OLIMPIA: « Tutti gli uomini del Presidente ». Or.: 14; 16,10; 18,20; 20,30; 22,40.
REPOSI: « Lo sparviero ». Non vist. Or.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
ROMANO: « Caro Michele ». Non vist.
STUDIO RITZ: « L'ultima donna ». Vict. 18. Or.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
TORINO: «Mark colpisce ancora». Vietato 14. Orario: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
VITTORIA: « Il pensiero ». Vict. 18.

PROSEGUIMENTI

ALEXANDRA: « Le piccanti avventure di Tom Jones ». Vict. 14.
ASTRA: « Tutti possono arricchire tranne i poveri ». Non vist.
COLOSSEO: « Disperato Kung, la sfida è la parola ». Non vist.
FORTINO: « Il tempo degli eroi di gelsomino ».
LA PERLA: « Novecento atto II ». Robert De Niro, G. Depardieu. Vict. 14. Orario: 14,30; 16,30; 18,35; 22,30.
MAFFEI: « Le protosociosta 9) scienza naturali ». Vict. 14.

ZONA NIZZA - LINGOTTO

BARETTI: « 007 missione Goldfinger ».
CUNEO: « Lo squalo ». Ap. 14.
ITALIA: « Due sul pianerottolo ». Non vietato.
NIZZA: « Il serpente Rompigloni ».
S. LUIGI: « C'eravamo tanto amati ».
SPEZIA: « Gli ultimi giorni di Pompei ». Non vist.
« Cinema a carattere parrocchiale.

Riduzioni Enal-Acli — IPPODROMO DI VINOVO: ore 14 Galoppo, riduzioni Enal alla cassa — PARCO RUFFINI: «Circo Americano», ore 21, riduzioni Enal 50 per cento alla cassa.

FUORI CITTA'

ALPIGNANO
DORA: « L'ultima donna ». Vietato 18.
AVIGLIANA
CORSO: « Stangata in famiglia ».
BENIASCO
ITALIA: « Il segno di Zorro ». Non vietato.
BORGARETTO
BORGARETTO: « I due rotondetti ».
BORGARO
ROYAL: « Napoli violenta ». Vict. 14.
CARMAGNOLA
ELIOS: « Invasione dei ragni giganti ».
LUX: « Uomini si nasce poliziotti si muore ». Vict. 18.
MARGHERITA: « La avventure e gli amori di Scaramouche ». Non vist.
SPLENDOR: « Vai col liscio ». Non vietato.
CASELLE
ITALIA: « Il mio uomo è un selvaggio ». Non vist.
ROMA: « Le piccanti avventure di Tom Jones ». Vist. 14.
CASTIGLIONE
FLORIDA: « Texas oltre il fiume ».
CIRIE'
CATALANO: « Dove l'ultimo respiro ». Vietato 18.
ITALIA: « Tutti possono arricchire tranne i poveri ». Non vietato.
NUOVO: « Brutti sporchi e cattivi ». Vietato 14.
COAZZE
NUOVO VITTORIA: « Straziami ma di baci saziami ».
CUORGNE'
FERONIA: « Preparati la bara ».
MARCHERITA: « Arrivano i gemelli ». Vietato 18.
CASSINO
ITALIA: « L'amica di mia madre ».
LEINI'
AMBRA: « Emanuelle nera prima reporters ». Vietato 18.
MONCALIERI
CASTELLO: « Profumo del gol ».
ITALIA: « Tamburi lontani ». Non vietato.
NAZIONALE: « Un tiro da mezzo ». Vietato 18.
NONE
EDEN: « Sandokan alla riscossa ».
IDEAL: « Poliziotto sprint ».
ORBASSANO
MODERNO: « Sandokan parte seconda ».
PIOSSASCO
S. GIORGIO: « Telefoni bianchi ».
PINEROLO
SAN GRATO « Buona fortuna maggiore Bradbury ».
POIRINO
ITALIA: « Un magnifico colpo da maestro ».
RIVAROLO
CRISTALLO: « Perdonami non mi rimane Mazzabue Carmelo fu Giuseppe».
RIVOLI
NUOVO: « Colpiscimi nobile vendetta no ».
S. AMBROGIO
AMBROSIANO: « Sandokan parte seconda ».
S. ANTONINO
MODERNO: « Più forti di prima al servizio della regina ».
S. MAURIZIO
EDERA: « Un capito grosso per mia moglie. Non vietato.
S. MAURO
RIVIERA: «Frankenstein Junior».
SETTIMO
BECCARIS: «Sweet Love».
GARIBALDI: « La scuoiatrice ».
MODERNO: « Viaggio verso l'ignoto ».
ORATORIO: «Il cane di Montecristo».
SUSA
CENISIO: «Invito internazionale».
CIVICO: «Racconti immorali», Vict. 18.
TESTONA
FULGOR: « Crimini selvaggi ».
VALPERGA
AMBRA: «Questa volta il fucile ucci».

TEATRI

ALCIONE: «Nuda nel nudo» con «Le figlie di Saffo» e il balletto di Louis Nayhor, locomia Gianni Serra. Vict. 18. Or. 15,30; 19; 21,30
ALFIERI: ore 21,15 domani riposo. Macario in «Anche le "Figlie di Maria" portano i jeans», con Marisa Fabbri. Prez.: posto teatro. Informa. 535.440. Ultima settimana.
CARIGNANO: ore 21,15 domani riposo. Campanini con C. Pacchi e F. Barbero in «Anche gli angeli hanno barbera». Pren. e vendita biglietti v. Roma 49. Tel. 544.562. Ultime 8 recite.
CABARET VOLTAIRE (v. Cavour 7, tel. 531.103). Inizio stagione 6-11-76. Sono aperte le iscrizioni ai Soci.
ERBA: (domani riposo) ore 16 e 21,15 Gipo Farassino nella farsa comicissima «Giromin a veul mariesse». Prenotazioni tel. 890.467.
GOBETTI - TEATRO STABILE: ore 21. «Nathan il saggio» di Lessing. Regia di M. Missiroli. Gruppo T.S.T. Spettacolo in abbonamento. Telefono 878.955-876.389.
NUOVO: ore 16 «Mi sono poi girato ed ora... la ruota». Recital di Raffaella De Vita. Prenot. Tel. 655.552.
TEATRO STABILE: Quartiere Falchera. Palestra Scuola Media; ore 21 «Shergo speciale» spettacolo-invito alla Stagione 1976-77. Ingresso libero.

SWING (botero 19): Sergio Sandrini.

CIRCHI

CIRCO AMERICANO - Parco Ruffini - tel. 737.000: oggi 2 spettacoli ore 16,30 e 21,15. Circo ricordiamo. Visitate lo zoo, i bambini pagano metà prezzo.

RITROVI

AL BAGATELLE (str. Cuneo 3): 15-21.
ARLECCHINO: 15,30-21 Roby.
BELLE ARTI: 16-21 Cavalieri del liscio.
CASTELLINO: 15,30 Mafia; 21 I Ravvivati.
CLUB 84: 15,30-21 New Company.
DU PARC: 15,45-21 Boccaccio 71.
PARC: 15,30-21 Salotto del liscio.
GAY DANZE: 16-21 I. Raffaello.
GARDEN: 16 Arthur; 21 The Rain.
LA PERLA: ore 15,30-21 Lorie.
LE ROI: 16-21 Mario Actis.
MASSAUA: 16-21 Danilo e i Draghi.
TROCADERO: 16-21 Ventura.

INDIE-PIANO BAR (Venti 10, 537.540): al piano G. Palumbo.
MINI CABARET (tel. 615.666).
SAN GIORGIO Valentino-Ristorante: Danzo, pesh i vocalmen.
SHAKER-PIANO BAR (c. Raffaeli 3, t. 532.483): Walter Trucchia.

CAPRICE Discoteca (Racchi 16): 15.
LA GROTTA Disc. (S. Tommaso 16).
VILLA GAY DISCOTECA: 15,30-21.

GALLERIE-MUSEI

BOB BEN (S. Teresa 20/C t. 518.947) Personale di Irene Iavuza.
CAMALEONTE (Sora 24 - Pinerolo): Barbero, Cavallo, Franchetti, Sandro.
CORVO BLU-GIAVENO: (... Musi, P. Vellan e marati) piemontesi.
DOCUMENTA (v. S. Maria 2, tel. 513.304): Romano Notarile alpini recenti.
GISEL (P. Solferino 3, tel. 534.973): Collettiva. Interna: 10-13; 16-20.
LA CLESSIDRA: Aldo Cimbrio.
LA COLOMBA (Bidone 5 - 682.180): Sodini: sculture 1969-75 (10-13; 16-20).
MAGINAWA CENTRO (P. Tommaso 2, tel. 962.222): «O Meu Brasil» di Domenico Chiaverano.
NARCISO (P. Carlo Felice 18, t. 011-543.125): Mino Rosso scultore.
PIERA (Bava 4): Paolo Scapparone.
SANT'AGOSTINO (v. S. Agostino 5): esposizione arazi: 360 opuscoli. Or.: 9-12,30; 16-19 compresi festivi.
S. GIORS (S. Simone 1): Collettiva.

ASSOCIAZIONE PIEMONTESE GALLERIE ARTE MODERNA
ACCADEMIA (tel.5406): Renzo Piano.
CAVOUR - Moncalieri: I Decalage.
FLORIANA - Fossano: p. E. Cribaudo.
LA GIOSTRA - Asti: Giuseppe Mistri.
LE IMMAGINI: «Venti per venti»: Dieci (scelti) (ottimi).
VIOTTI: I Bartolini di Bartolini.

MUSEO NAZIONALE DEL CINEMA (Palazzo Calamiresi).

Dal 3 al Nuovo i film dell'auto

Una rassegna di film e documentari sull'automobile, curata da Cinefisi per il Gruppo Auto, si svolgerà per l'intera durata del Salone, nel ridotto del Teatro Nuovo. Le proiezioni, dal 3 al 14 novembre, si inizieranno alle 15,30 e termineranno alle 24. Ingresso libero fino a esaurimento posti, con biglietti d'invito e programmi agli stands Fiat, Lancia, Abarth, Ferrari, Oilolat.

Nelle proiezioni saranno abbinati film spettacolari e documentari. Tra i primi: « Duel », « La grande corsa », « Bullitt », « Gli assassinatori », « Una Rolls Royce gialla », « Stanlio e Ollio in vacanza », « Questo pazzo pazzo mondo », « Troppo rischio per un uomo solo » ecc. Nei documentari: « Effetto speciale » di Ennio Lorenzini, « Nasce un rally », « La lunga corsa », « Ferrari '75 », « Campionato mondiale marche » ecc.

3ª SETTIMANA
Metropol
Non possiamo anticiparvi niente...
Vedrete tutto nel film!

MONDO PORNO OGGI
L'ESPOSIZIONE AL PUBBLICO DI FOTOGRAFIE TRATTE DALLE SCENE DI QUESTO FILM NON È CONSENTITA
Vietato anni 18

Puntodue
IL CAPOLAVORO COMICO
FRANKENSTEIN JUNIOR

Film Titanus Film Titanus Film Titanus
AMBROSIO - splendido!
Palma d'Oro al XXIX Festival di Cannes a DOMINIQUE SANDA
ANTHONY QUINN DOMINIQUE SANDA FABIO TESTI LUIGI PROIETTI
L'eredità Ferramonti
La sua bellezza ed il suo fascino avevano sconvolto ed annientato tutti i suoi maschi
Un film di MAURO BOLOGNINI Vietato 14 anni

al Grande REPOSI - magnifico!
3ª settimana di un film ricco di azione
Titanus
JEAN PAUL BELMONDO
LO SPARVIERO
Lo Sparviero è un cacciatore di taglie. Un mercenario. Usa sistemi illegali per combattere l'illegalità
NON E' VIETATO

ARLECCHINO
UN FILM DI BERNARDO BERTOLUCCI
NOVECENTO
ATTO I

Oggi al cinema LA PERLA
UNA PRODUZIONE PEA
UN FILM DI BERNARDO BERTOLUCCI
NOVECENTO
ATTO 2°
ROBERT DE NIRO · GÉRARD DEPARDIEU · DOMINIQUE SANDA
VIETATO AI MINORI DI ANNI 14

Strepitoso successo al CORSO
L'UNO DOVEVA UCCIDERE
L'ALTRO NON ERA DISPOSTO A MORIRE
2 Grandi Attori + 1 Grande Regista
MARION BRANDO JACK NICHOLSON
"MISSOURI"
Dal romanzo omonimo di Thomas McGuane edito in Italia da Arnoldo Mondadori Editore

Oggi al CRISTALLO
2 ore di completo divertimento con il film girato a TORINO
vi consi di non perde le prime risa per poter gusta meglio le ulti
UGO TOGNAZZI EDWIGE FENECH
Cattivi Pensieri
Musiche di Armando Trovaioli - Regia di UGO TOGNAZZI
Inizio spett. ore 14,30 - Ult. 22,30 - Distr. FIDA Int. Films - Vietato anni 14

VINOVO oggi GALOPPO
Oggi premiazione dei vincitori del 3° Concorso Fotografico e inaugurazione della mostra fotografica:
PREMIO D'AUTUNNO L. 9.000.000 Ore 14
Fotografia di Donatella Binello premiata dalla giuria al 2° Concorso Fotografico « Alle corse di Vinovo» 1975.

TEATRO ALFIERI: ore 21,15 Domani riposo
MACARIO
ULTIMA SETTIMANA

CARIGNANO: 21,15. Dom. riposo
CAMPANINI
PUCCINI BARBERO
ULTIME 8 RECITE
Bigl. v. Roma 40 - tel. 544.562

CARIGNANO - Abbonamenti
Da martedì 3 novembre vendita per
NUOVI ABBONATI
Biglietti teatro p. Carignano
Orario: 10-12,30; 15-19

TEATRO ERBA
oggi ore 18 e 21,15
2 spettacoli
GIPO
"Giromin a veul mariesse"
Prenot. tel. 890.467

TEATRO STABILE TORINO
Al Gobetti Calendario recite di Nathan il Saggio stasera ore 21, domani rip.; merced. ore 21 - giov. ore 19,30, ven. e sab. ore 21, dom. 15,30

Teatro ALCIONE
lo spettacolo del « SALONE »
Parata di strips e quadri coreografici in
NUDO NEL NUDO
JANET SALTER - D. BYRD
Rutilde - Le Figlie di Safo
ed il favoloso balletto nudo di
LOUIS NAYHOR
presenta
GIANNI SERRA
Or. 16,00 - 19 - 21,30

LE ROI
Oggi ore 16 e 21 per tutti
Domani riposo
Mercoledì ore 21 con
VITTORIO BORGHESI

danze arlecchino
Ore 15,30 Musica per giovani
Ore 21 BALLO LISCIO
Omaggio biglietti
JUVENTUS-MANCHESTER

LA FRANCIA
di Bernardini
via S. Massimo 14, tel. 832.775
Ore 16 e 21 NICOLA D'ALESSIO

Alle ore 15 e 21 al New
CHARLIE BROWN
DISCOTECA
Giovani 4
pomeriggio e sera

MusicPalace
Grandi orchestre
+ DISCOTECA
Pomeriggio e sera

Du Parc
IL VERO SALOTTO DI TORINO
Ore 15,45 e 21 orch.
BOCCACCIO 71

BELLE ARTI
VALENTINO - Tel. 882.507
Ore 21 ENRICO
e i CAVALIERI DEL LISCIO
Saloni per rinfreschi

ZERO 11
DISCOTECA - Ore 15 Giovani
Ore 21 Discoteca
v. Sacchi 29

Y
Ore 15-21 Discoteca
Disc Jockey
Claudio
e Rosanna
C.so Vinzaglio 3

Mercoledì il Salone di Torino (nel momento più critico)

L'auto italiana si difende dall'attacco delle straniere

La rassegna è l'occasione per importanti verifiche produttive e commerciali - Perché oggi quaranta italiani su cento acquistano le vetture d'importazione - Il grande pubblico è ancora sensibile ai nuovi modelli

Novità al Salone è la lieta coupé 1300, presentata dalla Lancia come erede della Fulvia

Il Salone dell'automobile si apre mercoledì a Torino in un'atmosfera non dissimile da quella della precedente edizione (1974). Due anni fa, tuttavia, si cominciava faticosamente a riprenderci dalle prime, brutali conseguenze della crisi petrolifera, e se la nostra economia ne era uscita dissestata, non mancavano motivi di speranza. Convinti tutti quanti — costruttori, automobilisti, opinione pubblica — che erano finiti per sempre gli anni facili dell'auto (la benzina a buon mercato, i prezzi abbordabili, la rincorsa all'ultimo modello), il ridimensionamento avvenne naturalmente, ma con conseguenze che tutt'oggi si pagano. Tanto per fare un esempio dei più dolorosi, fu proprio nel '74 che decine di migliaia di lavoratori dell'industria automobilistica conobbero il dramma della cassa integrazione. Comunque, ripetiamo, nel Salone di quell'anno si poté cogliere qualche segnale di riscossa, tanto più significativo perché partiva da Torino, la città che con la sua monoindustria era stata particolarmente colpita dall'impatto con la nuova realtà.

Eppure, a riprova che nonostante tutte le sue colpe e responsabilità, l'automobile è rimasta una delle componenti primarie della vita economica e civile, se il 1975 è stato un anno di stabilizzazione, dall'inizio di quest'anno si è manifestato un discreto recupero: nella produzione, nelle vendite, nelle esportazioni (anche se queste ultime propiziate in parte dal deprezzamento della lira). Tanto che, nonostante gli inasprimenti fiscali di primavera, le cifre fino a tutto settembre hanno mostrato, se non una salute eccellente, certo una non lontana guarigione. Adesso — si ha motivo di ritenere — siamo daccapo. Si vuole scoraggiare l'uso dell'automobile (ed entro certi limiti può essere giusto, in un momento come l'attuale), salvo a continuare a spremerla ben bene, e per prima, tutte le volte che lo Stato deve tappare i buchi di bilancio.

In queste condizioni, il Salone dell'auto potrebbe sembrare anacronistico, addirittura patetico, se si giudicasse solo nei suoi aspetti esteriori di superflua passerella di prodotti industriali di nuovo inavvicinabili — si fa per dire — dalla maggioranza della famiglie italiane che, pur con le riserve che le statistiche impongono, l'auto possegnono quasi tutte (nel nostro Paese la circolazione è di circa 15 milioni di vetture). Fortunatamente la nostra rassegna biennale esprime qualcosa di più, ha motivazioni e giustificazioni che vanno al di là del semplice avvenimento espositivo.

Anzitutto è occasione di verificare come e in quale misura, sul piano tecnico - progettativo, l'industria abbia saputo portare avanti i rimedi a quei malanni che non proprio a torto si addebitano all'automobile: la precaria sicurezza, l'inquinamento (tossico e da rumore) dell'ambiente, lo sciupio di carburante. In tutte queste direzioni i progressi si sono stati e continuano: basta saperli e volerli vedere. L'automobile più a misura d'uomo non è uno slogan, anche se il traguardo è ancora lontano; ma ci si arriverà soltanto con il concorso di chi la usa, cioè se si imparerà a usarla meglio. Le difficoltà, la crisi di oggi, possono in questo senso avere risvolti benefici, e l'industria sembra averlo capito.

Un'altra caratteristica positiva dei Saloni di oggi, e in particolare di quello italiano, è costituita dalla possibilità di una serie di verifiche sul piano produttivo e commerciale. Per esempio cercar di comprendere, di fronte a una massiccia per così dire «antologica» delle auto costruite in tutto il mondo e vendute sul nostro mercato, le ragioni dell'arretramento di vendite delle vetture italiane a favore di quelle importate. Facciamo parte del Mercato comune europeo e quindi la penetrazione delle Case estere non rappresenta certo un fatto scandaloso, tanto più che il tasso di copertura delle nostre esportazioni automobilistiche sulle importazioni è ancora attivo (nei primi nove mesi di quest'anno abbiamo spedito oltre confine 511 mila vetture e oltre 35 mila veicoli industriali, il 6,5 per cento in più dell'analogo periodo del '75). Ma le immatricolazioni di auto estere hanno ormai raggiunto il 40 per cento del totale, ch'è un dato abbastanza anomalo all'interno della Cee: in Francia è del 20,7, in Germania del 21,2, in Gran Bretagna del 29,9.

Recentemente una Casa francese — la Renault — ha superato nelle vendite in Italia l'Alfa Romeo, passando al secondo posto nella graduatoria. Di questo passo, il già precario livello di competitività dei prezzi delle nostre fabbriche rischia di venire definitivamente deteriorato, perché è impensabile — a parità di volume produttivo — riuscire a collocare sui mercati esteri la quota di vetture che il nostro non assorbe. E' chiaro che qualcosa non funziona. In parte se ne attribuisce la causa ai cronici ritardi nelle consegne da parte delle Case nazionali, la cui produzione continua ad essere inferiore alla potenzialità degli impianti; in parte è innegabile una certa propensione esterofila degl'italiani, in questo molto meno unazionalistici dei cittadini di altri Paesi (e non facciamo qui il fin troppo facile discorso sulle decine di Rolls-Royce che ogni anno si vendono in Italia). E' tutto qui? Certamente no.

Le automobili italiane non hanno nulla da invidiare alle altre per contenuti tecnici, estetici, pratici, economici; ma forse da parte dei nostri costruttori c'è stato un errore di strategia che risale all'anno-svolta, il 1973, quando lo scoppio della crisi energetica che come deterrente si era innestato sulla contestazione dell'automobile, determinò una grande paura, la revisione dei programmi a breve e medio termine, l'accantonamento dei normali progetti di rinnovamento produttivo, la decisione di diversificare l'attività. Cosa che non è avvenuta negli altri Paesi costruttori dell'Occidente, per cui si è assistito, tra il 1973 e oggi, a una fioritura di nuovi modelli esteri. E, crisi o non crisi, non è affatto cessata nel pubblico la spinta emotiva verso le novità automobilistiche.

Sta di fatto che al Salone di Torino la preponderanza dei nuovi modelli (6 o 8) di provenienza straniera. Le marche italiane sono in certo qual modo sulla difensiva, poiché negli ultimi tempi, ad eccezione della Lancia con il modello Gamma, si sono limitate ad aggiornare e migliorare i loro prodotti o ad aggiungere qualche versione derivata. Potrebbe essere una politica ragionevole, in questi tempi calamitosi. Ma forse l'automobile esce davvero dai consueti schemi economici: la sua era non è finita come qualcuno aveva profetizzato dopo la guerra del Kippur.

Ferruccio Bernabò

Gli armaioli stanno facendo affari d'oro

Romani con la pistola in tasca per paura (e un po' per moda)

(Nostro servizio particolare)

Roma, 31 ottobre.

Va di moda a Roma girare con la pistola. La portano industriali, medici, costruttori edili, commercianti. L'ultimo grido è la «parure» da sera, sfoggiata dagli attori del cinema, una cintura di cuoio, alta, con la rivoltella e l'accendino di Cartier.

Angelo, il sarto del bel mondo, amico di Henry Fonda e Tony Curtis, che prende l'aereo per Teheran dove si reca per vestire lo Scià di Persia, ha il suo daffare nell'atelier di via Bissolati per adattare i vestiti alle pistole: Costantino di Grecia vuole spazio sotto l'ascella sinistra; Fabio Testi, al posto del taschino esterno per l'orologio, preferisce la tasca interna dei calzoni foderata di pelle, così che la pistola non si impigli; qualcun altro esige che sia allargata impercettibilmente la scampanatura del pantalone sinistro: serve per il colpo segreto della seconda rivoltella, messa sotto il polpaccio.

Valentino, il barman degli Anni Cinquanta, per stare al passo coi tempi, ha creato all'Harry's Bar di via Veneto, il nuovo cocktail «38 Special»: 40 per cento di Vodka, 20 di rum, 25 di pompelmo, 5 di bitter.

Al poligono il tiro 22 mila persone fanno la fila per tirare alle sagome. Tra esse vi sono; Paola Usai (figlia di Alfonso Usai, chirurgia plastica), campionessa della specialità, Barbara Bouchet, Virna Lisi, Corrado Pani, Bud Spencer (Carlo Pedersoli), Jimmy Fontana, Lo stesso Emilio Santillo, ex vicequestore di Roma, elegantissimo, torna nelle belle giornate con la sua squadra anticrimine: teste brillantinate che riluceno al sole, camicia di seta, pistole favolose, nonne arroventate.

Negli ultimi tre anni, dice il vicequestore dottor Gaetano Picolella, il numero dei permessi di pistola si è più che triplicato: 7631 nel '74; 13 mila 289 nel '75; nel '76 la cifra, non ancora nota, pare sia altissima.

Nel mondo del cinema c'è chi preferisce acquistare la pistola sottobanco. A un party in casa di Sergio Leone è comparso uno dei figli del regista con un pistolone in mano. Si pensava a un giocattolo; ci si è accorti poi che era una rivoltella vera col colpo in canna. Il ragazzo ha confessato di essere trovato l'arma nell'imbottitura di un divano, dove qualcuno degli ospiti l'aveva nascosta, pensando di recuperarla all'uscita.

L'ultima spinta all'acquisto della pistola l'ha data Taxi driver. La sequenza davanti allo specchio di Robert De Niro, in cui l'attore si esercita a estrarre pistole da sotto l'ascella, dalla cintura, dal risvolto dei pantaloni (un pezzo da antologia che resta nella storia del cinema) ha trascinato dagli armaioli gli ultimi riluttanti.

Certe frasi dei film ritornano inconsciamente nel gergo dei rivenditori: «Hai visto come riduce un povero Cristo una 44 Magnum? Questo gingillo ferma una macchina a cento metri, con una pallottola buca il motore. In Africa la usano per stendere gli elefanti. Ci sono pistole che sono giocattoli, questa no: lei la può usare tutto il giorno come un martello. E la 38 Special? Meccanica di grande precisione, canna corta, acciaio cromato. Oppure acciaio brunito per professionisti».

Le pistole di moda sono le 38 Special; la Smith & Wesson (200 mila lire) e la Colt (228 mila). In un astuccio di mogano, sontuosa come una Rolls Royce, c'è anche la Python 357 (460 mila).

Renzo Palmer, l'attore, ha portato per tutta l'estate la Smith & Wesson sotto la camicia: la sagrinatura del calcio gli ha lasciato il segno sulla pelle. Tognazzi custodisce la pistola nel cruscotto della macchina. Terence Hill (Mario Girotti) la porta anche in motocicletta. Antonio de Teffè indosso sempre con lo smoking la paure da sera. Maurizio Arena è solito sparare per dare il benvenuto agli ospiti.

In un altro negozio d'armi, da Zaccherini, in via Fabio Massimo, un signore elegante, vestito di blu, è armato fino ai denti. Ha una piccola Walther assicurata al polpaccio (usava il mio padre), un'altra pistola nel borsello; una terza, 38 Special, la sta acquistando in questo momento. «Non si meraviglia», mi dice, «Ho subito degli attentati, devo difendermi. Ho 43 schegge in una gamba».

Un altro cliente accanto a lui spiega: «Il signore è un possidente di Tivoli. Ha il torto di far lavorare un po' di gente. Per questo, forse, gli hanno tirato delle bombe a mano. Chissà se quelli che glielo hanno lanciato contro avevano il porto d'armi?».

L'elegante pistolero si schermisce: «Un tempo facevo vita brillante, andavo nel night. Adesso non esco più la sera. Quando sono costretto a farlo per cene di lavoro, saluto mia moglie e i miei figli perché non so se li rivedrò».

E' Mario Todini, un industriale che ha cave di travertino a Tivoli. Attorno a questi personaggi nascono leggende. Si parla di un ginecologo di fama che entra armato anche in sala operatoria. Si dice che abbia distribuito pistole a tutta la sua équipe chirurgica. Qual è la verità?

Il professor Emanuele Lavricella (clinica Mater Dei) sorride amaro: «Ho visto scippare mia moglie davanti a me, al Lungotevere: due ragazzini con la motoretta l'hanno buttata a terra, le hanno strappato la borsetta e i gioielli. Quando sono andato a fare la denuncia, i carabinieri mi hanno descritto i due scippatori, sapevano chi erano. Ma a che serve arrestare gente che il giorno dopo viene rimessa in libertà? Mi sono trovato a piazza del Popolo una domenica pomeriggio con mia moglie e mia figlia: ho visto dei giovinastri tormentare pesantemente delle ragazze che andavano a prendere il gelato da Rosati, importunarle in male modo, facendole cascare».

Che pistola porta lei, professore?

«Una PPK 7,65 e un'Astra 6,35».

Giuliano Gemma, numero uno dei pistoleri sullo schermo, è grande collezionista d'armi, un rpeno al poligono di tiro. Ma è contrario a girare armato: «Penso che sia pericolo. Una persona normale esita un attimo a fare fuoco: un delinquente di dodici anni no: tira fuori la pistola e ti spara».

Amleto, il parrucchiere del playboy, è in ritiro, sta studiando il taglio Chicago anni Trenta: sfumatura alta, scriminatura netta, un'ombra di brillantina. «Ringiovaniranno tutti di vent'anni», ha fatto sapere, «ma per essere veramente à la page, l'uomo elegante dovrà avere il make up Scarface».

Corrado Corradi

Aperto a Lucca il Salone dei Fumetti

Cifre da capogiro per i giornalini

(Nostro servizio particolare)

Lucca, 31 ottobre.

Da ieri Lucca vive per il 12° Salone internazionale del «Comics» e del cinema di animazione. Per sei giorni la città toscana rivive il clima euforico che da sempre s'instaura tra il Teatro del Giglio e la adiacente piazza dove è allogato il grande pallone pressostatico per le contrattazioni. Ma dovunque la mostra ha ramificazioni, compresi i camminamenti del baluardo S. Paolino.

Dà il saluto agli ospiti, agli studiosi, agli appassionati e soprattutto alla foltissima pattuglia di collezionisti d'ogni regione italiana, la «Mostra mercato», al solito divisa in due settori: rivolta alle proposte nuove dell'editoria mondiale relativa al fumetto, e come recupero (fra soffitte e cantine) di vecchi albi e giornalini grondanti — per i nostalgici d'ogni età — sottili emozioni legate agli anni dell'adolescenza nella guerra.

E non importa se i prezzi di tali giornalini sono da capogiro. Resta incontestabile il palpito anche di un solo attimo ch'essi — ogni volta, puntualmente — riescono a procurare. Al Teatro del Giglio disegnatori e studiosi dei due generi discuteranno da stasera con esempi proiettati attraverso dispositive sonorizzate sul grande schermo, oppure con film i quali hanno tutte le carte in regola anche dal punto di vista ideologico. All'Asifa (Associazione mondiale dei produttori di cinema di animazione) e alla National Cartoonist Society, s'affianca quest'anno per la prima volta al salone l'Unicef, che assegnerà anche due targhe di merito al fumetto e al cartone animato che meglio sapranno esprimere la conoscenza tra i popoli con particolare riguardo ai rapporti con i Paesi emergenti.

p. z.

Il "Viotti" di flauto non è assegnato

Vercelli, 31 ottobre.

Si è conclusa stanotte, nel Salone Dugentesco della nostra città, la sezione «flauto» del XXVII Concorso internazionale di musica e canto «Giovambattista Viotti», organizzato dalla Società del Quartetto di Vercelli. Hanno preso parte alla sezione 68 concorrenti provenienti da ogni parte d'Europa e del mondo. Nove sono stati i finalisti, e precisamente quattro francesi, due giapponesi, un polacco, un brasiliano e un italiano.

La giuria ha ritenuto di non dover assegnare il primo premio; il secondo è andato a Dominique Marcel (Francia); il terzo premio, ex aequo ad Annik Legall Marin (Francia) e ad Andrea Romani, di Siena, unico italiano in gara, di 18 anni.

CRONACA TELEVISIVA

La "vedova,, Volonghi

IERI beneficiata dell'attrice - OGGI "Hombre"

«Mondo Proibito», secondo episodio della terza serie di *Spazio 1999*, ieri è stato trasmesso in concomitanza con la registrazione del primo tempo di Napoli - Milan, partita di forte richiamo televisivo. E' una coincidenza che sarebbe bene evitare, essendo *Spazio 1999* un programma ideato con alla ricerca di motivi fantascientifici espressi attraverso racconti ben ritmati, in cui trucchi e modellini sono sfruttati egregiamente. Perché dunque questi telefilm certamente graditi a tutti devono subire la diretta concorrenza d'un incontro di serie A?

Meno interessante la scelta serale, dove l'unica puntata dell'adattamento televisivo di *La vedova Fioravanti*, romanzo di Marino Moretti, coincideva con una trasmissione di interesse diverso: *Una bella domenica di settembre*. Chi si è sentito attratto dalla letteraria vicenda d'una signora di provincia (Lina Volonghi mattatrice) madre d'un giovane prete, ha premuto il pulsante della Rete 1; chi, spensieratamente, ha preferito cori e canzoni eseguiti da complessi folk a Cavirago al Lambro, ha puntato sulla Rete 2. In definitiva tutti contenti.

Stasera la festività dei Santi si può solennizzare in due modi: o guardando Paul Newman in *Hombre*, western di dieci anni fa, o rivedendo Gassman Moschin come Jean Valjan nei *Miserabili* del 1963. Inedito invece, per Torino, un bellissimo film in onda alle 14: *Il territorio degli altri*, diretto da Bell e Vienne, gli stessi registi di cui in un cinema cittadino si è ammirato la settimana scorsa: *L'unghia e il dente*.

m. vald.

La parolaccia di Nino Manfredi

Zavattini, maestro indiscusso del cinema italiano, ha fatto scuola. Anche Nino Manfredi, nella presentazione del film «Signore e signori, buonanotte» durante la rubrica «L'altra domenica», ha ripetuto la parola con due «e» che un tempo era considerata volgare.

Beninteso. Ma si corrono due pericoli. Primo: risvegliare i timori che proibirono la dizione «sesso di mare» perché ardita. Secondo: scontentare gli ascoltatori delle analogiche parole che cominciano per «p» molto diffuse nell'Italia Settentrionale.

Il campione è troppo bravo

Indiscrezioni tra le quinte del telegiallo "Chi?"

In televisione ci si sta già preoccupando: il campione del *Chi?* Silvano Rocchi regge troppo. Vince da quattro settimane, sempre imperturbabile; gli altri concorrenti si affacciano al quiz convinti in partenza di non farcela. Dice Pippo Baudo: *«Certo Rocchi è sempre freddo, non si entusiasma mai, è un mostro. Ma non è un personaggio come poteva esserlo Bongiorno o adesso Viggiani. Ma con la simpatia non si vince questo quiz»*.

All'ultima serata, quella dell'Epifania, ne dovranno essere i campioni in lizza da abbinare ai biglietti della lotteria. Ma si potrà sempre ripiegare sui campioni in pectore come Bongiorno, uscito di scena con 3 milioni e 300 mila lire, o su concorrenti validi come Daniela Scrobogna, che aveva risolto tutt'e tre le risposte del giallo. Comunque una conclusione si verifica sempre per i campioni: quando cominciano a non essere più graditi, percepiscono l'atmosfera ostile, si sfilacciano da soli e si ritirano.

Il giallo di questa settimana, confezionato dal tandem Felisatti-Pittorru, *Imputazione duplice omicidio*, è più intricato degli altri. Per risolverlo bisogna fare attenzione al numero dei colpi con cui è stata uccisa la moglie dell'avvocato, alla telefonata ricevuta dalla segretaria (è stata fatta proprio dalla moglie?), al campanello dell'appartamento che l'estetista sostiene non aver suonato; e ai gioielli, 50 milioni di valore, che l'avvocato-marito non ha assicurato. Gli imputati sono: il marito imprevidente (Luciano Melani), l'estetista dal passato equivoco (Claudia Giannotti), il portiere dello stabile (Carlo Valli).

a. g.

Successo senza precedenti
al grande IDEAL
per il film divertimento dell'anno
Favolosamente allegro, pazzamente divertente, è il film più comico del momento

E' un film risata per tutti
Orario spettacoli: 14,30 - 16,35 - 18,30 - 20,25 - 22,30

Cinema VITTORIA
E' un avvertimento predetto da migliaia di anni:
sei stato avvertito!

ENTUSIASMO DI PUBBLICO
al DORIA
PER IL FILM DELL'ANNO!

UN FILM CEIAD COLUMBIA
Vietato anni 14 - Or.: 14; 16,05; 18,15; 20,20; 22,30

Grandi viaggi Stampa Sera

I VIAGGI DI STAMPA SERA
KENYA SAFARI
(24/12/'76-2/1/'77)
L. 590.000

Desidero avere informazioni.
Cognome
Nome
Indirizzo
Località Telefono

Inviare questo tagliando alla SAVET, via B. Bianzi 15, 10123 Torino, tel. (011) 879.441.

Kenya safari

Venerdì 24-12: l'appuntamento è fissato per le ore 11 all'aeroporto di Milano Linate.

Sabato 25-12: arrivo a Nairobi in mattinata e trasferimento in albergo (Hotel Stanley). Giornata a disposizione per visitare Nairobi.

Domenica 26-12: inizia il safari (fotografico!).

Lunedì 27-12: da Samburu a Marsabit, uno dei parchi più remoti e spettacolari.

Martedì 28-12: pensione completa al Marsabit Lodge.

Mercoledì 29-12: da Marsabit a Meru, il parco del rinoceronte bianco. Pensione completa al Meru Mulika Lodge.

Giovedì 30-12: Meru Mount Kenya, con sosta al famoso Mount Kenya Safari Club. Nel pomeriggio proseguimento per il Mountain Lodge.

Venerdì 31-12: Rientro a Nairobi nel pomeriggio e pernottamento al Stanley Hotel.

Sabato 1-1: intera giornata a disposizione. Nella tarda serata partenza per Zurigo.

Domenica 2-1: ore 6,05: arrivo a Zurigo e proseguimento per Milano.

Quota individuale di partecipazione L. 590.000

Le meraviglie del Messico (26-12-76/8-1-77)

Domenica 26-12: Partenza in autopullman da Torino alle 19,30 per l'aeroporto di Milano Malpensa.

Lunedì 27-12: Arrivo a Città del Messico alle ore 8 locali.

Martedì 28-12: Prima colazione e pernottamento in albergo. Escursione alla zona archeologica di Teotihuacan.

Da mercoledì 29-12 a lunedì 3-1: Pernottamento e prima colazione in albergo. Possibilità di escursioni facoltative.

Martedì 4-1: Prima colazione in albergo e trasferimento all'aeroporto. Alle ore 7,40 partenza con volo di linea per Villahermosa. Di qui trasferimento in autopullman a Palenque; trasferimento a Merida (arrivo alle ore 19,40).

Mercoledì 5-1: Prima colazione e pernottamento in albergo. Giornata intera di escursione a Uxmal.

Giovedì 6-1: Prima colazione e pernottamento in albergo. Intera giornata di escursione a Chichen Itza.

Venerdì 7-1: Prima colazione in albergo. Mattinata libera. Nel pomeriggio trasferimento all'aeroporto e partenza alle ore 18 per l'Italia.

Sabato 8-1: Arrivo alle ore 8 all'aeroporto di Milano Malpensa. Di qui trasferimento a Torino in autopullman riservato. Arrivo verso le ore 11,30.

Quota individuale di partecipazione L. 910.000, comprendente: i viaggi e i trasferimenti in autopullman da e per l'aeroporto di Milano Linate, la sistemazione negli alberghi, con trattamento di pernottamento e prima colazione, le escursioni in autopullman, con guida, a Teotihuacan, Palenque, Uxmal e Ichen Itza (il pasto è incluso); mezza giornata di visita a Città del Messico in autopullman con guida; l'assistenza di personale specializzato dell'agenzia Clipper di Mestre.

I VIAGGI DI STAMPA SERA
LE MERAVIGLIE DEL MESSICO
(26/12/'76-8/1/'77)
L. 910.000

Desidero avere informazioni.
Cognome
Nome
Indirizzo
Località Telefono

Inviare questo tagliando alla Agenzia VEDETTE VIAGGI, via Alfieri 22, 10121 Torino, tel. (011) 516.016.

Tour Meharée

Vi proponiamo un viaggio in Africa, nel deserto tunisino. Una settimana in tutto con Land Rover e cammello. Ad un prezzo che coi tempi che corrono è certamente lavorevole: 415 mila lire, anche se abbiamo dovuto aumentarlo di 20 mila lire rispetto alla settimana scorsa, in conseguenza della tassa turistica del 7 %. Questo tour prevede la partecipazione massima di 50 persone; la partenza è fissata il 28 dicembre, il ritorno il 2 gennaio 1977. Si arriverà nell'isola di Djerba, partendo da Torino in pullman per Milano Malpensa. Le dune sono scoperte i primi pic-colt «chotts» (laghi di sale), il clima è blu come in montagna: oltre i 3000 metri.

I VIAGGI DI STAMPA SERA
MEHAREE-TUNISIA
(26/12/'76-2/1/'77)
L. 415.000

Desidero avere informazioni.
Cognome
Nome
Indirizzo
Località Telefono

Inviare questo tagliando alla FRANCOROSSO INTERNATIONAL, via Roma 366, 10121 Torino, tel. (011) 548.722.

Al cinema TORINO
Via Bucchi 6, tel. 530.353
Vivrete con FRANCO GASPARRI
"100 minuti" di indescrivibile suspense
NON MANCATE ALL'APPUNTAMENTO

Il Cinema non costa caro, e vi sono sale per tutte le borse.

I DISASTRI DEL MALTEMPO NEL NORD

Lombardia: danni per molti miliardi

Su Milano e le zone colpite è tornato un pallido sole - Interrotte molte strade

● **MILANO** — Dopo una intera mattinata di pioggia su Milano è ricomparso un pallido sole. La situazione è migliorata, anche se Milano e molti comuni del circondario portano ancora i segni dell'eccezionale maltempo. Non se ne ricordava uno simile, in ottobre, dal secolo scorso. Molte strade sono ancora ricoperte di fanghiglia, negli scantinati ristagna ancora l'acqua.

Nel capoluogo lombardo la circolazione si sta lentamente avviando alla normalità. Un unico «blocco» stradale, istituito dai vigili urbani e dai vigili del fuoco, nel tratto maggiormente colpito dalla furia delle acque, è ancora in atto: in via Arbe all'incrocio con via Comandini.

Il compartimento della polizia stradale della Lombardia ha reso noto che nelle province di Varese, Como, Pavia e nella «Bassa» bergamasca sono segnalate numerose brevi interruzioni su strade minori, risolte con deviazioni locali nei centri abitati. L'autostrada Milano-Como-Chiasso è invece ancora impraticabile in entrambi i sensi nel tratto fra Grandate e il valico di Brogeda. E' stata invece completamente riaperta al transito automobilistico l'autostrada Milano-Genova, anche in prossimità del casello di Casei Gerola.

Migliora anche la situazione del traffico ferroviario ma rimangono molto difficili i collegamenti internazionali essendo ancora chiuse al traffico le linee del Sempione e quella del Gottardo. Per riattivare la prima, interrotta alcuni giorni fa per una frana, occorreranno ancora molti giorni. I viaggiatori diretti in Svizzera vengono trasbordati in autobus da Domodossola a Varzo, da dove possono proseguire in treno per Basilea, Ginevra e Berna. I convogli che invece sono diretti in Francia vengono dirottati per Luino-Modane-Parigi.

La linea del Gottardo è interrotta da ieri per smottamenti e frane nel tratto Carimate-Cantù. Si prevede di riattivarla entro 48 ore. E' stato istituito un servizio sostitutivo di pullman. Alcuni treni internazionali sono stati soppressi; sempre a causa del tempo è interrotta da ieri anche la Milano-Sondrio fra Carnate e Lecco.

■ **VARESE** — I fiumi e i torrenti in piena sono rientrati negli alvei. In Valle Olona numerose fabbriche sono state allagate: i macchinari sono stati ricoperti da oltre un metro d'acqua e sono stati seriamente danneggiati merci in lavorazione o prodotti pronti per la spedizione.

Si stanno prosciugando le quattrocento abitazioni invase dalle acque. Il traffico sulla statale varesina all'altezza di Caronno Pertusella, è tuttora bloccato: gli autoveicoli da o per Milano vengono deviati verso il centro di Caronno Pertusella. E' impossibile per ora stabilire l'entità dei danni causati dal maltempo in tutta la provincia di Varese ma un primo calcolo fa supporre che essi ammontino a diversi miliardi.

● **GENOVA** — Dopo una settimana di pioggia pressoché ininterrotta, il sole è tornato a splendere oggi su tutta la Liguria. Si è lavorato sulle strade dell'interno rimaste bloccate da frane e smottamenti nei giorni scorsi, particolarmente nell'entroterra mentre sulle autostrade e sulle principali statali il traffico si è svolto a ritmo abbastanza sostenuto, anche se gli arrivi in riviera per «l'ultimo ponte» festivo sono stati inferiori rispetto a quelli degli anni scorsi.

● **BOLZANO** — Il passo Gardena è stato riaperto al traffico nel tardo pomeriggio dopo la temporanea chiusura per il pericolo di valanghe. Nel Trentino è interrotta anche la statale 45 bis della Gardesana occidentale in località Bus De Vela, al km 151, per una frana.

Milano. Viale Fulvio Testi, trasformato in un canale per lo straripamento del Seveso, riaperto al traffico (Tel. Ap)

Drammatica situazione nell'Alessandrino Frane, interruzioni e molte case evacuate

I fiumi in piena hanno allagato campagne e molti paesi - Tutto il Piemonte ancora sotto la sferza del maltempo

● **NOVI LIGURE** — *Drammatica situazione nell'Alessandrino per il maltempo. Lo Scrivia, il Borbera, il Lemme, il Stura e lo Spinti quasi dappertutto hanno invaso la campagna. A Rocchetta Ligure il Stura ha abbattuto i muraglioni di difesa ed ha allagato gran parte delle abitazioni del paese, che sono state evacuate. L'acquedotto della Val Borbera ha subito gravi danni, quasi tutta la vallata è priva di acqua potabile. Due abitazioni alla periferia di Arquata Scrivia, minacciate da una frana, sono state evacuate dalle dieci famiglie che vi risiedevano. Nella zona collinare del Novese sono ancora interrotte, a causa di frane e di cedimenti di terreno, le strade Arquata Scrivia-Grondona, Cabella Ligure-Cosola, Malvino-Sardigliano, Gavazzana-Cassano Spinola.*

● **DOMODOSSOLA** — *Anche oggi ha piovuto in città e nei centri del fondovalle dove si segnalano straripamenti che hanno allagato le campagne. Nelle valli si sono avute abbondanti nevicate. Al Monte Moro di Macugnaga, dove la neve ha già raggiunto i tre metri d'altezza, gli impianti di risalita sono stati messi in funzione con un mese d'anticipo sul calendario stagionale.*

● **BIELLA** — *Scrosci di pioggia si sono susseguiti durante la giornata. A sera il cielo si è rasserenato, ma il tempo appare ancora instabile.*

Tutti i fiumi sono in piena e si sono registrati allagamenti, ma la situazione sta rapidamente migliorando. La linea ferroviaria Biella-Novara, ieri interrotta in due punti, è stata ripristinata.

● **CIGLIANO** — *Le piogge di questi giorni hanno intaccato la stabilità di un vecchio edificio di Enrichetta Derossi, nel centro, in via Garibaldi 2 angolo via prof. Bobba. La casa è crollata in parte sulla strada e i calcinacci hanno sfiorato due donne che stavano tranquillamente conversando. I tecnici del comune hanno provveduto immediatamente a isolare lo stabile; il traffico automobilistico avviene a senso unico alternato.*

● **VERBANIA** — *Dopo gli acquazzoni della mattinata, il tempo è migliorato nel pomeriggio e sulla zona del Verbano è riapparso, seppure a intervalli, il sole. Ancora in piena, nel Luinese, il fiume Tresa e il torrente Margorabbia, chiuso per precauzione il vecchio ponte che unisce il comune di Germignaga a quello di Luino.*

● **AOSTA** — *L'afflusso dei gitanti domenicali è stato oggi in Valle d'Aosta scarso, nettamente inferiore a quello abituale delle giornate festive. I soli centri che hanno visto una discreta affluenza di turisti sono Cervinia, dove ieri si è iniziata la stagione sciistica invernale con un certo anticipo sulle previsioni grazie alle abbondanti nevicate dei giorni scorsi, e Courmayeur.*

● **SESTRIERE** — *I numerosi sciatori saliti al Colle del Sestriere per trascorrere il lungo ponte delle festività dei Santi, sono stati favoriti da una bella giornata di sole. I mezzi meccanici di risalita funzionanti hanno lavorato a pieno ritmo. La neve era in buone condizioni di sciabilità per cui gli sciatori hanno potuto sciare fin nel tardo pomeriggio. Verso sera è però scesa la nebbia che ha reso la visibilità scarsa.*

● **LAVAGNA** — *Il maltempo ha provocato a Lavagna una voragine. Sotto l'infuriare della mareggiata, hanno ceduto circa venticinque metri della passeggiata a mare di via Libagna, all'altezza del casello ferroviario. Le onde impetuose hanno divelto il parapetto della passeggiata.*

Dieci anni orsono il disastro

Firenze: sempre vivo il timore di alluvioni

Firenze, dieci anni fa. E' ancor vivo in tutti, anche se già distante, il ricordo della tragica alluvione che il 4 novembre 1966 sconvolse Firenze. Era come se l'intera città si fosse trovata, dopo una drammatica notte insonne con l'acqua alla gola. La cronaca di quel tremendo giorno di diluvio che il giornale «La Nazione» uscito quel mattino era stato persino in grado di prevedere — «si profila una giornata drammatica quale forse non si ricorda nella storia della città» — si trasformò in una specie di resoconto dell'agonia vissuta da interi quartieri nel quali di ora in ora cresceva lo sgomento di fronte all'immane catastrofe che si annunciava, mentre nessuno era in grado di salvare la città.

Ognuno, naturalmente, anche a rischio della vita, cercò di mettere al sicuro le cose più preziose o che gli erano più care. Ma il livello dell'acqua che aveva raggiunto in brevi i sei metri di altezza sul piano di campagna, invadendo abitazioni private ed uffici, alberghi, musei e gallerie d'arte, fece tenere il fiato sospeso al mondo intero quando si seppe dello scempio di Santa Croce e del «Crocefisso» di Cimabue — la «vittima più illustre dell'alluvione», come lo definì Paolo VI — che aveva retto in piedi la furia degli elementi senza poter loro impedire di compiere per larghissimo tratto la loro opera devastatrice.

Il bilancio di tanto disastro per il patrimonio artistico fiorentino poté farsi soltanto più tardi. Risultarono danneggiati oltre 500 dipinti su tavola di cui 241 gravemente colpiti perché rimasti sommersi per intero e 79 con danni parziali; 692 tele e tremila metri quadrati di pitture murali; 495 sculture; decine di migliaia di oggetti archeologici ch'erano nelle sconvolte 37 sale del museo topografico etrusco; 83 codici miniati; 2333 armi ed armature; 24 strumenti musicali; senza contare disegni, stampe, cartoni per arazzi ed arazzi, né le decine e decine di migliaia di arredi e mobili antichi; oltre a tesori privati che non ebbero sorte migliore.

Altrettanto doloroso, quasi allucinante, il quadro delle Biblioteche e degli archivi fiorentini dove migliaia e migliaia di libri (250 mila soltanto ai Vlesseux!) si trovarono sommersi dall'acqua e dal fango.

L'opera di salvataggio e di risanamento cominciò subito. E non è senza significato che a dieci anni di distanza da quella terrificante catastrofe proprio a Firenze dal 2 al 7 novembre prossimo si terrà quest'anno un convegno internazionale sulle nuove tecniche di restauro.

Accanto alle perdite irreparabili, dovute all'alluvione del '66, si possono ricordare alcuni sorprendenti ritrovamenti dovuti all'intelligente opera di restauro: come l'antica chiesa venuta alla luce sotto Santa Croce, il recupero della originale policromia della *Maddalena* di Donatello, la scoperta di alcune sinopie tra le quali quella di una prima pittura a secco affiorata di sotto un affresco di Spinello Aretino, in San Simone, insieme ad altri dipinti ch'erano stati anticamente ricoperti. Di quei primi successi, si ricordi qui la splendida mostra che nella Fortezza da Basso nella primavera del 1973 venne allestita sotto il titolo «Firenze restaura» ch'era la più promettente insegna d'un lavoro appassionato e silenzioso destinato a continuare come è continuato, con impegno esemplare.

Angelo Dragone

Presso Venezia

Frana precipita su azienda di acqua minerale

Venezia, 31 ottobre.

Una grossa frana è precipitata, dalle pendici del Monte Pasubio, su parte dello stabilimento di imbottigliamento delle fonti «Staro», in località Gispetti di Schio (Vicenza), provocando danni per oltre 100 milioni di lire. La massa di terra ha distrutto l'officina dello stabilimento e parte delle strutture murarie spazzando via anche tutte le condotte che dalle fonti portavano l'acqua minerale ai magazzini di imbottigliamento. A causa dei notevoli danni riportati, lo stabilimento «Staro» potrà riaprire solo fra una decina di giorni.

Sempre sulle pendici del Pasubio sono avvenuti altri smottamenti minori

Allucinante dramma nell'Oristanese

Sedicenne uccide una bimba perché non si lascia baciare

La vittima, strangolata con un filo di ferro, aveva 9 anni

Oristano, 31 ottobre.

L'individuo che una settimana fa aveva ucciso una bambina di 9 anni, Carla Sebis, è stato arrestato. Si chiama Angelo Spalo, ha 16 anni ed è stato preso nella tarda serata a Gomostramatza, dopo che su di lui erano caduti i sospetti dei carabinieri. E' stato poi condotto a Simala dove, dopo un lungo interrogatorio, avrebbe confessato di aver ucciso Carla Sebis «perché — avrebbe detto — avevo tentato di baciarla e lei mi aveva respinto».

Nel corso delle indagini i carabinieri — secondo quanto è stato detto — hanno anche avuto prove della responsabilità di Angelo Spada. Infatti, durante una perquisizione in casa del ragazzo sono stati trovati una borsetta di cuoio che apparteneva a Carla Sebis, con dentro una «bricola» che la bambina aveva acquistato in un bar poco prima di essere avvicinata da Angelo Spada, un martello, un sacco di tela juta e una carriola.

L'omicida, prima di soffocare la vittima con un filo di ferro, l'aveva colpita alla testa col martello; aveva quindi deposto il corpo inanimato nel sacco che aveva poi trasportato con la carriola fino al punto dove il corpo di Carla Sebis è stato trovato. L'omicidio è stato compiuto nell'abitazione del ragazzo.

Rientrato a casa ha allora lavato sacco e carriola per far scomparire le tracce del sangue che la piccola Carla aveva perduto dalla testa e quindi si è messo a letto. Più tardi, quando i genitori della bambina hanno denunciato la scomparsa della figlioletta, ha partecipato alle ricerche ed è stato presente quando il corpo è stato ritrovato. Secondo alcune testimonianze, sembra che Angelo Spada abbia assistito al ritrovamento del corpo martoriato della bambina senza mostrare alcuna emozione.

Ai carabinieri che lo hanno interrogato, il giovane ha dapprima detto di non sapere niente. Poi, sotto l'incalzare delle domande sempre più stringenti, ha finito con il confessare il delitto. «Non so nemmeno io — avrebbe detto — perché l'ho fatto. Mi è dispiaciuto che avesse rifiutato le mie carezze». (Ansa)

Turista tedesco annega nel canale

Bolzano, 31 ottobre.

Un turista tedesco, il ventinovenne Josef Kratz, di Kolbermoor, in vacanza con la moglie in un albergo alla periferia di Caldaro, centro turistico nei pressi di Bolzano, è morto annegando in un canale per la raccolta dell'acqua.

Uscito ieri a tarda sera dall'albergo con la moglie per una passeggiata, il giovane ad un certo punto aveva voluto rinfrescarsi lavandosi il viso in un canale per la raccolta delle acque piovane proprio all'altezza di una grata parzialmente scoperta rimanendovi impigliato con la testa. Nonostante l'aiuto prestatogli dalla moglie un giovane è morto poco dopo per annegamento. (Ansa)

Al largo di Portofino: salvi

Due sub per una notte nel mare in tempesta

Portofino, 31 ottobre.

(g. m.) *Due sommozzatori stranieri, che nel pomeriggio di ieri si erano immersi nelle acque del promontorio di Portofino, sono riusciti a mettersi in salvo all'alba di oggi dopo una dura lotta con il mare in burrasca.*

La scomparsa aveva destato vivo allarme nella comitiva di altri 34 giovani venuti in gita dalla Svizzera a Santa Margherita Ligure. Le ricerche intraprese dalla motovedetta «CP 1004» del circondario marittimo di Santa Margherita Ligure, al comando del tenente di vascello Biroli, durate per tutta la notte nonostante le condizioni proibitive del tempo e l'oscurità in tutta la zona di mare del promontorio, erano state infruttuose.

All'alba, mentre sul posto stava intervenendo un elicottero con i sommozzatori dei vigili del fuoco di Genova, i due sub, stremati dallo sforzo e sanguinanti per i frequenti urti contro la scogliera, si sono posti in salvo raggiungendo la terra in due punti diversi del promontorio: uno John Erhard, 18 anni, da Berlino e residente a Winterthur, ha risalito la scogliera a Portofino Mare, mentre l'altro, Franz Cibaski, di 41 anni, da Berna e residente a Zurigo, è finito sulla spiaggia di San Fruttuoso di Camogli.

Bergamo: 50 automobilisti coinvolti nella truffa

Un commerciante falsificava le "una tantum,,: arrestato

Bergamo, 31 ottobre.

Circa 50 automobilisti sono coinvolti in quella che stava diventando una colossale truffa ai danni dello Stato per il pagamento dell'*«una tantum»*: un commerciante versava 500 lire sui conti correnti intestati a vari istituti religiosi e poi falsificava le ricevute e le rivendeva ad automobilisti, quasi tutti proprietari di macchine di grossa cilindrata, interessati a risparmiare alcune decine di migliaia di lire. E' stato identificato e arrestato.

E' Eleuterio Tomassoni, di 35 anni, residente a Nembro, e contitolare con un fratello di due avviati supermercati. E' accusato di truffa in danno dello Stato, falsità materiale in atti pubblici, nonché detenzione abusiva di una pistola e di munizioni. Sei automobilisti sono già stati denunciati a piede libero.

Secondo quanto è stato reso noto, Eleuterio Tomassoni effettuava i versamenti rivolgendosi sempre ad agenzie postali diverse. Per compilare i moduli utilizzava una penna con un inchiostro che poteva essere facilmente cancellato e una volta a casa effettuava così ogni modificazione necessaria aumentando le cifre e apponendo i nomi degli automobilisti interessati. Al momento dell'arresto aveva in tasca quattro ricevute già falsificate: tre risultavano di un importo di 200 mila lire, l'altra di 50.

I sei automobilisti denunciati per truffa sono quasi tutti possessori di «Mercedes».

A Napoli

Banditi in pizzeria rapinati 50 clienti

Napoli, 31 ottobre.

Quattro banditi armati e mascherati hanno fatto irruzione, la notte scorsa, a Napoli, nel ristorante «Da Peppino» in piazza degli Artisti, al Vomero. I banditi si sono impossessati del denaro custodito nella cassa del ristorante e hanno poi rapinato gli avventori presenti — una cinquantina — portando via portafogli, orologi e gioielli di molte signore.

Una stima del valore degli oggetti rubati non è ancora stata fatta, ma si pensa che sia complessivamente di poco inferiore al bottino fruttato dalla rapina fatta in circostanze identiche una settimana fa ai danni degli avventori del ristorante «Il Sarago» a Mergellina.

In quell'occasione, come è noto, cinque banditi rapinarono denaro, orologi e oggetti d'oro di una quarantina di persone fuggendo poi a bordo di una Fiat «125» risultata rubata.

Altre tre rapine di modesta entità sono state fatte durante la notte scorsa: il proprietario di una trattoria del centro storico, in via Benedetto Croce, è stato derubato dell'incasso; altrettanto è accaduto in una tabaccheria al Quartiere Monte santo e in una macelleria di via Cassano, a Secondigliano.

Medici della mutua a S. Margherita

Troppi ricoveri negli ospedali

S. Margherita Lig. 31 ott.

Esigenza di ristrutturare l'organizzazione ambulatoriale italiana: questo uno dei temi principali del congresso nazionale del «Sumai» (Sindacato unitario medici ambulatoriali italiani), che ha aperto i suoi lavori oggi a Santa Margherita Ligure alla presenza di 600 delegati per oltre 23 mila sanitari iscritti al sindacato. L'importanza del congresso è sottolineata dalla partecipazione ai lavori di due rappresentanti del governo: domani interverrà l'onorevole Tina Anselmi, ministro del Lavoro, e martedì l'onorevole Dal Falco, ministro della Sanità.

Ai venticinquemila medici ambulatoriali italiani gli enti mutualistici, 170 in tutto il Paese, affidano la conduzione dei vari ambulatori generici e specializzati. Ai medici, quindi, si richiede una preparazione professionale di notevole livello, anche perché la loro opera può rappresentare un valido «filtro» per i ricoveri ospedalieri. Di qui la necessità di una ristrutturazione dell'organizzazione ambulatoriale, inquadrata nell'ottica della riforma sanitaria, con ipotesi di centri diagnostici e di servizi comuni a più unità, per la prevenzione delle malattie e per una tutela dei pazienti che eviti il ricovero in ospedali già troppo affollati.

Si è parlato anche dei molti problemi della categoria, «spesso sottoposta a linciaggio morale — ha detto il segretario del Sumai professor Eolo Parodi — con il rischio di provocare l'alterazione o, addirittura, la distruzione del rapporto di fiducia tra medico e paziente. In questo quadro, accusare i medici di «parassitismo» è sintomo di un deprecabile infantilismo politico».

Il professor Parodi ha poi ricordato che nel luglio del 1977 tutte le competenze mutualistiche saranno trasferite alle Regioni. Il poco tempo a disposizione fa temere il verificarsi di un pericoloso vuoto di responsabilità «se non saranno approvati in tempo utile chiari provvedimenti sostitutivi dell'attuale sistema mutualistico».

Il presidente della federazione degli Ordini dei medici, professor Ferruccio De Lorenzo, ha sostenuto a sua volta l'esigenza di una riforma della facoltà di Medicina stravolgita dalla riforma generale dell'Università, ed ha documentato, con una serie di cifre, la necessità di applicare il numero programmato alle iscrizioni alle facoltà mediche. «Soltanto in Italia, tra i Paesi della Cee, si sono aperte le porte dell'Università a tutti indiscriminatamente, andando al di là di ogni ragionevole rapporto tra insegnanti, studenti e strutture universitarie».

Durante i lavori del congresso, che si concluderà mercoledì, saranno in discussione piani organizzativi e culturali ed argomenti di natura strettamente sindacale, come quelli dell'organizzazione interna del Sumai e l'assistenza degli organi statutari.

Giorgio Bidone

BIELLA — Un anziano cacciatore è stato assalito da un improvviso malore durante una battuta nell'alta vallata del Cervo. La vittima, Cirio Maraldi, di 61 anni, abitante ad Andorno Micca, stamane era andato nella zona di Piaro con due amici. Sono stati questi ultimi a ritrovare il Maraldi ormai privo di vita.

L'omelia del Papa al Convegno ecclesiale

Non sono contestatori i 200 vescovi assenti?

Roma, 31 ottobre.

Non è suo torneo accademico il convegno ecclesiale italiano riunito a Roma in questi giorni, ma espressione della «sorte stupenda e drammatica della Chiesa, a tutti i livelli, di annunciare il Vangelo nella società profana che l'avvolge, la stimola e la turba con la sua vertiginosa e complessa evoluzione» che sembra mettere da parte il tema religioso «indebitamente giudicato superfluo, estraneo, ostile, superato per la vita moderna».

Paolo VI non s'è espresso nell'omelia rivolta ai 1600 partecipanti al Convegno, nel corso della messa di questa mattina in San Pietro. Il pontefice, lanciando questo suo invito alla mobilitazione cattolica nel Paese, ha indicato il punto debole dell'umanità del nostro secolo nell'essere «smembrata per le sue conquiste, ma folle e stanca e misope nel suo rischioso cammino».

Nel pomeriggio i convegnisti, riuniti per la seconda giornata di lavori nel Palazzo della Tecnica all'Eur, hanno ascoltato una lunga relazione del dott. Giuseppe De Rita, presidente del centro di ricerche sociologiche. Cinquantaquattro pagine dattiloscritte, poco meno di due ore di lettura. Il tema da lui affrontato è stato «Tensioni e speranze della società italiana di oggi». De Rita ha chiesto ai cattolici di ogni parte d'Italia di rendersi responsabili e coscienti, ad assumere anche singolarmente, nei rispettivi ambienti, movimento ed iniziativa, a non lasciarsi incapsulare in schemi altrui né tanto meno a lasciarsi andare ad un comodo «giuoco di rimessa».

«Facendo i monaci delle cose e non i dottori delle ideologie, potremo creare consapevolezza collettiva di quanto la nostra società — ha affermato — sia difficile da capire e difficile da governare». Bisogna, a suo dire, avere «il vigore psichico ed il coraggio civile di sporcarsi le mani per districare nel quotidiano gli squilibri, le tensioni, la contraddittorietà e l'ambiguità e non agire come tanti cattolici che «hanno fatto dell'impegno sociale e politico un cinico tran tran dell'empirismo o del pragmatismo di potere» o di altri che «preferiscono le scelte di schieramento di impronta morale o emotiva», di altri ancora che «spingono per una riproposizione di valori non sempre incarnata nella realtà quotidiana del Paese o che ricercano e seguono diversi gonfaloni e stendardi di combattimento». E' parso così che De Rita disapprovi il conformismo dei cattolici italiani, sia che confluiscano nella dc o nel psi o che accolgano le soluzioni dei problemi prospettate dall'opinione pubblica circostante.

De Rita è stato chiaro e deciso: «Non dobbiamo aver paura della politica — ha affermato — se ad essa non diamo, per indulgenza o vizio, la dimensione puramente partitica e di totalitarismo onnicomprensivo del potere: se infatti politica è operare nello spazio sociale e civile in cui tutti gli individui elaborano interessi ed idee, dibattono problemi, avanzano iniziative e proposte, prendono posizione, mobilitano o manifestano consensi e dissensi, allora si può dire tranquillamente che non solo noi cattolici, ma la stessa organizzazione ecclesiale ha diritto a far politica. Ha cioè il diritto di ispirare ed orientare la società e il suo sviluppo, la dialettica, e nel caso in conflitto, con le altre posizioni correnti nell'attuale momento».

Non ha avuto alcun seguito apparente negli ambienti del convegno il rilievo fatto da alcuni giornali relativo all'assenza di circa duecento vescovi alle riunioni. Sono stati trattenuti nelle loro diocesi — è stato precisato da don Ceriotti, segretario della Cei — dagli impegni liturgici delle festività dei Santi e dei Defunti. L'arcivescovo di Milano, Card. Colombo, poi, non potrebbe disertare Milano per la festività di San Carlo Borromeo, quattro novembre. Nessuna perplessità, quindi, nessuna contestazione verso la riunione romana, ha affermato, mentre la generale partecipazione del laicato cattolico ha trovato facilità nei «ponte festivo», che è stato, al contrario, per i vescovi, un impedimento.

Filippo Pucci

Conflitto a fuoco dopo un inseguimento

Sanremo: davanti al Casinò bandito spara alla polizia

(Dal nostro corrispondente)

Sanremo, 31 ottobre.

Sparatoria nella notte tra polizia e malviventi davanti al casinò di Sanremo. Un pregiudicato siciliano poco più che diciassettenne, Angelo Licata, immigrato da Agrigento a Ventimiglia, è stato raggiunto da una raffica di mitra esplosa da un agente. Due proiettili lo hanno colpito alla gamba sinistra, fratturandogli il femore e perforandogli la coscia. La prognosi è di 90 giorni.

All'origine del conflitto a fuoco è stata una spedizione punitiva — così almeno suppone la polizia che mantiene tuttavia il più stretto riserbo sull'accaduto — posta in atto da cinque giovani di Ventimiglia, nei confronti di un rapinatore, tuttora latitante, Giulio Alias, 22 anni, da Carbonia, il quale, l'altra notte, dopo un litigio con il fratello del Licata, Giuseppe, di 21 anni, gli aveva scaricato contro ben dodici colpi di pistola, inseguendolo attraverso il centro cittadino. Giuseppe Licata, pregiudicato a sua volta, era stato allontanato tempo fa da Sanremo con foglio di via obbligatorio. Naturalmente è irreperibile.

L'Alias, in licenza dal carcere di Alessandria, assieme con un complice rimasto sconosciuto il 15 ottobre scorso aveva rapinato in pieno giorno a Sanremo la gioielleria «Sobrero» di corso Matteotti. Giovedì scorso, dopo aver trascorso la serata in compagnia d'una «entraineuse» nel night club «Lord Brummels», per un banale motivo era venuto a diverbio con Giuseppe Licata. Questi aveva ritenuto più prudente allontanarsi ed è stato allora che il bandito sardo, impugnata una «38 special» s'è gettato all'inseguimento, sparandogli, come s'è detto, una dozzina di colpi.

Ieri sera alcune pattuglie di polizia hanno perlustrato tutta la zona alla ricerca dell'Alias ritenuto individuo pericolosissimo. Contemporaneamente lo cercava anche il fratello del Licata, spalleggiato da quattro amici, con propositi di vendetta.

Un nucleo di agenti, al comando del vicequestore Natale, ha intercettato l'auto, una «Giulia GT» gialla, sulla quale c'erano il Licata ed i suoi sostenitori. All'intimazione di alt la vettura non s'è fermata. E' stata un'altra volta avvistata, verso le 3,15 da due guardie di p.s., Franco Todde di 23 anni e Sergio Satta, 24 anni, in corso Imperatrice angolo via Verdi, proprio di fronte al casinò municipale.

Sull'auto c'erano ora il Licata e Calogero Taliarica, 23 anni, anch'egli da Ventimiglia. Per sottrarsi agli agenti i due, abbandonata la «Giulia» sono fuggiti a piedi. L'agente Todde, che impugnava il mitra, ha sparato alcuni colpi in aria ed è stato a questo punto che il Licata ha risposto al fuoco. Allora l'agente gli ha sparato alle gambe.

Prima di cadere il Licata è riuscito a lanciare la sua arma, una «38 speciale», nel cortile dell'Hotel Bonenia, dov'è stata più tardi rinvenuta dalla polizia.

Renato Olivieri

Il neofascista della rapina del secolo confessa

Chi sarebbero i torinesi della "catena„ nera

Secondo le accuse di Albert Spaggiari, parte dei miliardi rubati sarebbe finita a Torino, dove la "Catena" avrebbe un collegamento con il Cidas, in via della Consolata 12

La «Catena», l'organizzazione fascista internazionale per la quale lavorava Albert Spaggiari, l'uomo che ha ideato la «rapina del secolo» a Nizza, sarebbe collegata, a Torino, con il Cidas (centro italiano di azione sociale) che ha sede in via della Consolata 12. Lo ha detto l'ex terrorista dell'Oas nel corso di uno degli ultimi interrogatori. La notizia è stata anche riferita da «Radio città futura», l'emittente torinese della nuova sinistra, in base a informazioni provenienti dai quotidiani francesi «Libération» e «Nice Matin». Spaggiari ha anche detto che la «Catena» l'organizzazione alla quale sarebbe stata consegnata gran parte del bottino ha ramificazioni in tutta Europa e che, per la sua attività, si serve di varie associazioni pseudo-culturali. Il Cidas — sempre secondo Spaggiari — sarebbe la base di Torino, dove esiste il nucleo dirigente della «Catena».

Il «Centro di azione sociale» è già noto all'antiterrorismo. Nella sua sede erano state fatte, fino al 1974, varie perquisizioni. Fino a questa sera, non risulta che ne siano state effettuate altre. Al numero telefonico del Cidas (549218) non risponde nessuno. Ma nei locali di via della Consolata 13 questa sera le luci erano accese.

Il Cidas aveva organizzato, nel 1973, il convegno della Destra Culturale, che si era tenuto a Torino, con la partecipazione di Armando Plebe e al quale avrebbero dovuto intervenire anche lo scrittore Jonesco, Papa, ex rettore dell'università di Roma, e Ugo Spirito, uno dei «filosofi» della destra. E' stata l'ultima operazione «culturale» per la quale il Cidas ha fatto parlare di sé. In seguito, non si hanno notizie ufficiali di collegamenti con organizzazioni straniere di estrema destra.

La confessione di Albert Spaggiari e il suo riferimento al Cidas, potrebbero comunque essere una nuova pista nelle indagini sulla Catena», un gruppo di cui, finora, nessuno aveva mai sentito parlare.

E' probabile che si tratti di un organismo di nuova, se non recentissima, costituzione, che ha il compito di «assistere» i neofascisti che hanno problemi con la giustizia dei loro Paesi. Il nucleo principale della Catena» sarebbe composto soprattutto da italiani, jugoslavi, spagnoli e francesi, ma ne farebbero parte anche nazisti tedeschi ed elementi della Falange libanese.

La polizia francese sta indagando negli ambienti neofascisti transalpini per verificare la destinazione dell'ingente bottino trafugato da Spaggiari nella banca di Nizza (ora si parla di 14 miliardi di lire). L'ex terrorista dell'Oas ha detto che il denaro e i gioielli sono finiti quasi totalmente nelle casse della «Catena», ma gli agenti francesi non ne sono pienamente convinti. Poche settimane prima del «colpo del secolo», la rivista di Ordre Nouveau, «Année zéro», parlava della necessità di reperire un «trésor de guerre» fra i 5 e i 10 milioni di vecchi franchi, aggiungendo che era possibile entrare in possesso a breve termine dell'ingente somma.

Sempre sullo stesso periodico, una nuova «coincidenza». Ordine Nuovo italiano annunciava, fra le solite farneticazioni: «E' venuto il tempo della lotta senza quartiere. Basta con le mezze misure, con i compromessi, con la difesa. La parola d'ordine è: strategia offensiva». Poche settimane dopo, a Roma, i killers di Ordine Nuovo assassinavano il giudice Occorsio.

Maggiori particolari su queste «coincidenze» dovrebbero venire nelle prossime ore dagli interrogatori dei componenti della banda di Nizza arrestati con Albert Spaggiari, che, da parte sua, sta rivelando una fonte di preziose notizie. Ufficialmente, la polizia francese ha riferito solo i particolari della confessione relativi alle modalità della rapina. «Non pensavamo di trovare una *simile fortuna* — ha detto Spaggiari — *è stata proprio la grotta di Alì Babà. Una volta aperte le casseforti di sicurezza, abbiamo preso solo denaro in contanti, oro, diamanti e gioielli ordinari. Abbiamo lasciato azioni, oggetti d'arte e gioielli favolosi. Tra questi, un rubino che da solo valeva un milione e mezzo di dollari*».

La sede torinese del Cidas in via Consolata

Spaggiari ha anche fatto i nomi di nove componenti della banda che sono ancora latitanti. Fra questi vi è anche Jean Kay, un ex mercenario, che sarebbe riuscito a fuggire all'estero con quasi tre miliardi di lire e con un dossier segreto sugli affari della «Dassault», la grande industria aeronautica francese.

Altri particolari della confessione sono trapelati nonostante il riserbo della polizia e sono già stati riferiti sia da *Libération*, sia da *Nice Soir*. A comprova di queste rivelazioni giornalistiche, gli inquirenti francesi hanno trasmesso nei giorni scorsi ai loro colleghi italiani le informazioni relative alla «Catena» e al nucleo torinese del neofascisti. Le indagini erano però praticamente rimaste a un punto morto fino a questa sera. Ora col Cidas, si apre una nuova pista.

Silvano Costanzo

Una grave denuncia di inefficienza e disorganizzazione

Il Fisco cerca solo i piccoli tributi si dimentica dei grandi evasori

Per il recupero di una tassa di circolazione non pagata sono coinvolti ben 13 organismi - Molti impiegati non recuperano neppure i soldi che prendono - "Se ci dedicassimo solo alle imposte dirette e all'Iva, dice l'Intendente di Finanza torinese, risolveremmo tutti i problemi"

Gli uffici delle tasse alzano la bandiera bianca e si arrendono. Proprio nel momento in cui le «stangate» del governo Andreotti impongono nuovi rastrellamenti di miliardi, ci si accorge che lo Stato italiano non è in grado neppure di incassare quei soldi che già da tempo avrebbe dovuto riscuotere e di colpire efficacemente quei redditi in cui si annidano incredibili evasioni fiscali. Così, ancora una volta, i lavoratori dipendenti pagano fino all'ultima lira (in prelievi anticipati sugli stipendi e in maggiorazioni di imposte indirette, come quella sulla benzina), mentre grandi e piccoli industriali, liberi professionisti, attori del cinema, divi della canzone, calciatori (per citare solo alcune categorie) possono continuare a nuotare indisturbati in questo mare di disorganizzazione e inefficienza.

Il «grido di dolore» viene da Torino, dove l'intendente di Finanza ed il suo vice hanno rotto il muro di omertà rispondendo scoraggiati e perplessi all'interrogativo: che cosa possiamo fare per far pagare il giusto a tutti i cittadini? Ma la situazione è identica negli altri grandi centri della Penisola e non cambia granché neppure nelle città minori. Andreotti e il ministro Pandolfi si affannano a promettere riforme, leggi e decreti, anagrafi tributarie e accertamenti - campione, ma intanto la realtà è che il Fisco deve affidarsi alla massima rinunciataria: «Chi paga, paga... e speriamo nella buona fede».

La speranza è mal riposta. Le ultime statistiche pubblicate sono desolanti. Si parla di 50 mila miliardi tra mancati pagamenti di tasse e lire imboscate all'estero (reato colleggato al primo più di quanto si immagini) negli ultimi quattro anni. Per il solo 1975, si calcola che imprenditori, commercianti e liberi professionisti abbiano evaso le tasse per un totale di duemila miliardi (ma c'è chi dice che sarebbero addirittura novemila). Più massiccia ancora è l'evasione dell'Iva da parte delle stesse categorie: quattromila miliardi. Non solo: il 90 per cento degli industriali ha dichiarato un reddito non superiore ai dieci milioni annui e il 92 per cento dei liberi professionisti meno di quattro milioni. Da un palo di settimane la Guardia di Finanza è partita al contrattacco, alla caccia di un primo gruppo di 400 grossi evasori da tempo identificati: impresa coraggiosa, ma non darà che le briciole di una torta che potrebbe essere molto grossa.

«La Guardia di Finanza, in effetti, svolge un'opera egregia — *dice Feliciano Amitrano, Intendente di Torino* — però non esiste alcun collegamento di questa attività con quella degli uffici finanziari. Questi, poi, mancano cronicamente di personale e di mezzi, e sono oberati di pratiche in maniera inverosimile, fino al punto di esserne praticamente paralizzati».

Il guaio è che questi uffici devono occuparsi di tutti i tipi possibili e immaginabili di tasse e tributi, dalla circolazione delle auto alla raccolta rifiuti, dalla pubblicità ai cani, dalla radio al suolo pubblico. «E il più delle volte — *sostiene il vice-intendente, Giuseppe Conac* — il recupero di questi soldi è costosissimo, o quello che si incassa non basta a coprire le spese sostenute. Inoltre, cosa ancora più importante, la maggior parte degli organici, proprio perché impegnati in tutti questi settori secondari, sono costretti a trascurare la riscossione di quelli che sarebbero i tributi importanti e socialmente giusti».

«Sia rivolgessimo tutte le nostre forze — *aggiunge Amitrano* — alle imposte dirette e all'Iva, debellando enormemente l'evasione, avremmo quasi di certo risolto buona parte dei problemi italiani».

Invece, chiusi nelle pastoie di decine di tributi insignificanti, molti impiegati degli uffici finanziari recuperano a mala pena una cifra pari a quella che guadagnano come stipendio. In molti casi il bilancio è addirittura disastrosamente negativo, anche perché vi si trovano coinvolti parecchi uffici ed organismi, con costi che salgono alle stelle. Per il recupero di una tassa di circolazione non pagata, ad esempio, sono impegnati ben 13 organismi, dall'Automobile Club al servizio dei conti correnti postali, dai carabinieri all'Ufficio del Registro, dal Municipio alla Prefettura, dal Ministero competente alla Corte dei Conti. Tali operazioni possono costare decine, talora centinaia di migliaia di lire.

E' difficile non vedere in questo fenomeno anche una precisa scelta politica del sistema: quella di «attivizzare» in qualche modo gli uffici finanziari, senza per questo necessariamente disturbare i sonni tranquilli di chi, con l'aiuto e la connivenza di questo o di quello, ha sempre evaso le «vere» tasse. La soluzione è, perciò, chiaramente, di natura politica. Ma, secondo Conac, è anche un problema di mezzi e di strutture: «L'optimum sarebbe la creazione effettiva della famosa e mai realizzata "anagrafe tributaria", con la quale memorizzare tutti i dati patrimoniali e tutte le operazioni economiche di tutti i cittadini, in un arco di tempo sufficientemente ampio».

Però, nel frattempo, è possibile in qualche modo risolvere o almeno modificare questa disastrosa situazione del nostro sistema tributario? Speranze e pessimismo si mescolano confusamente. Per il momento, purtroppo, l'evasione vince: cercheremo di scoprire perché.

Alessandro Rigaldo

(1 - continua — Il prossimo articolo sarà pubblicato su «Stampa Sera» questa settimana).

Delitto Occorsio: indagini

Ferro in prigione accusa il Concutelli

E' stato sentito dai magistrati per dieci ore Oggi saranno ascoltate altre otto persone

Firenze, 31 ottobre.

E' terminato all'alba l'interrogatorio di Gianfranco Ferro, il presunto *«basista»* del delitto di Vittorio Occorsio. Gli inquirenti, Vigna e Pappalardo, sono usciti dal carcere di S. Gimignano dopo le quattro. Dieci ore di domande e risposte: «

Gianfranco Ferro parla parecchio, cita fatti, nomi e racconta a modo suo la meccanica seguita dal *«commando»* per uccidere il magistrato romano. A proposito del suo alibi, dice, per esempio, che fu Pierluigi Concutelli (latitante, ritenuto il killer di Occorsio) a consigliargli di recarsi la mattina del 10 luglio (la data del delitto) a comprare una radio in una zona distante da via Giuba, dove il magistrato abitava, e di farsi notare a bordo della sua potente moto.

Dalla nebbia complessiva di questo terzo lunghissimo, spesso contraddittorio, interrogatorio emergono però alcuni punti interessanti, anche se sono solo *«stazzelli»* di un mosaico ancora da ricostruire. Certamente — dicono gli investigatori — Ferro sa molte cose ed è dopo Concutelli e Giuseppe Pugliese (in carcere a Pistoia) il personaggio più importante della fase esecutiva del delitto Occorsio.

Gianfranco Ferro, arrestato a Roma dieci giorni fa, risulta senza precedenti penali. E' insomma un tipo *«pulito»* e, durante il primo interrogatorio in questura, ammette di aver fatto parte del gruppo neofascista di *«Arditi d'Italia»*, i cui aderenti si riuniscono in una palestra di arti marziali della periferia romana. A lui gli investigatori arrivano quasi per caso: mentre pedinano Giuseppe Pugliese perché amico di Mario Tuti, l'omicida di Empoli, s'imbattono in una moto di grossa cilindrata. Ne controllano la proprietà e la scoprono intestata a Pasquale Damis (ora in carcere, accusato di favoreggiamento). Il Damis dice di essere solo un prestanome di Gianfranco Ferro.

Nell'abitazione di Ferro la polizia scopre un ritaglio di giornale della pagina degli annunci economici con un indirizzo di un appartamento a Primavalle. Ci vanno e scoprono che è l'abitazione di Pierluigi Concutelli, il presunto killer di Occorsio, che però è già fuggito da 48 ore.

Questa è la traccia cronologica ripercorsa con pazienza dagli inquirenti durante l'interrogatorio di questa notte. C'era stata qualche precisazione sull'arma del delitto, sui proiettili e sulla sua meccanica, ma anche qualche ammissione sui legami, sui collegamenti e sulle conoscenze che egli aveva a Roma nell'ambiente fascista. *«Materiale che potrebbe essere utile solo quando riusciremo ad isolare la fantasia dalla verità»*, commentano gli investigatori. Gianfranco Ferro comunque appare oggi come ieri come colui che, dall'inizio alla fine dell'attentato mortale contro Occorsio, ne guida la preparazione pratica: affitta l'appartamento a Roma per Concutelli, convince Damis (che non ha neanche la patente) ad intestarsi la moto usata da Concutelli e a bordo della sua *«Guzzi rossa»* va a sorvegliare nei giorni precedenti al delitto, le mosse e gli orari di Vittorio Occorsio. Ferro lavora insomma per spianare la strada a Pierluigi Concutelli, ma ora gli scarica addosso tutta la responsabilità. Per ordine di chi?

Domani gli inquirenti, dopo un breve vertice in procura con i funzionari del servizio di sicurezza e dell'ufficio politico, cominceranno gli interrogatori delle altre otto persone coinvolte nella vicenda.

Più grave la tensione per la guerriglia

Rhodesia: motel di turisti è assaltato dagli africani

Un morto e tre feriti - Altri tre civili uccisi sul confine del Mozambico - Operazione di rappresaglia delle truppe di Salisbury

(Nostro servizio particolare)

Salisbury, 31 ottobre.

Un gruppo di nazionalisti africani ha attaccato la notte scorsa un albergo pieno di turisti a Victoria Falls, località rhodesiana sul fiume Zambesi, proprio al confine con la Zambia.

Lanciando granate e sparando con armi automatiche, il «commando» ha causato tra gli ospiti dell'albergo, il «Peters Motel», un morto e tre feriti.

L'ucciso è un funzionario rhodesiano che si trovava al bar, mentre i feriti sono turisti, dei quali non sono state rese note l'identità e la nazionalità.

Victoria Falls è una zona turistica assai frequentata: l'albergo attaccato si trova a circa due chilometri dal centro. La polizia ha compiuto una battuta per rintracciare gli assalitori, che però, con ogni probabilità, sono fuggiti in Zambia.

Un comunicato ufficiale diffuso a Salisbury ha poi precisato che l'uomo rimasto ucciso nel motel è un funzionario dell'ufficio immigrazione rhodesiano di origine canadese.

Altri tre civili sono stati uccisi dai guerriglieri nel Matabeleland, la regione meridionale della Rhodesia, che confina con il Mozambico. Le truppe rhodesiane quindi — informa il comunicato — sono penetrate in Mozambico per un'operazione d'inseguimento e rappresaglia.

Un portavoce governativo, nel commentare la situazione, ha rivelato che ci si trova apparentemente di fronte a una «escalation» dell'attività di guerriglia in coincidenza con l'apertura della conferenza di Ginevra e che i guerriglieri nazionalisti hanno attuato un notevole concentramento di forze lungo il confine tra Mozambico e Rhodesia.

Il portavoce di Salisbury non ha fornito altri particolari sull'azione di rappresaglia condotta dalle truppe rhodesiane, limitandosi ad affermare che questa è derivata da «atti d'aggressione attraverso il confine del Mozambico».

Infine, è stato annunciato a Salisbury che nelle ultime 24 ore le forze rhodesiane hanno ucciso 12 guerriglieri e due africani che non hanno rispettato il coprifuoco: ciò porta a 1796 il numero di guerriglieri uccisi dal 1972. (Ansa)

Era caduto in mare con l'aereo

Il missile dell'F-14 ricuperato dagli Usa

Londra, 31 ottobre.

Sospiro di sollievo al Pentagono e tra gli alti gradi della Nato: il missile «Phoenix», una delle più moderne e micidiali armi dell'arsenale convenzionale degli Stati Uniti, è stato recuperato da un minisottomarino Usa dal fondo dell'Oceano Atlantico, al largo delle coste scozzesi. Vi si trovava dal 14 ottobre scorso, da quando cioè il caccia d'attacco F-14, sul quale era montato, scivolò in mare dalla portaerei «John Kennedy».

L'incidente, che per la importanza sia dell'aereo (paragonabile al modernissimo Mig-25 sovietico) sia del «Phoenix», aveva creato una certa preoccupazione tra le forze alleate, avvenne durante manovre Nato svoltesi ad una settantina di miglia a Nord-Ovest da Scapaßow, la gloriosa base americana della seconda guerra mondiale.

Il fatto che navi della flotta sovietica avessero continuato ad incrociare nella zona durante il recupero e la coincidenza dell'incidente con la fuga in Giappone del tenente Belenko sul suo Mig-25, avevano fatto parlare di una sorta di gara in corso in questa zona del Mar del Nord tra i tecnici sovietici e quelli americani, e dato alla vicenda risvolti di «giallo» internazionale. (Ap)

Tirana: congresso pc rottura con Pechino?

Tirana, 31 ottobre.

Il partito comunista albanese si riunisce domani in congresso, il settimo, per studiare le misure economiche da adottare per superare il difficile momento interno, apportare emendamenti alla Costituzione e rivedere la sua posizione alla luce degli avvenimenti in Cina, sua unica alleata (cui però non ha inviato telegrammi per la morte di Mao).

Per quanto riguarda la struttura del partito, non sono previste novità sensazionali, almeno al vertice. Il sessantottenne segretario del partito, Enver Hoxha, appare infatti in una posizione troppo solida perché ci si possa aspettare sviluppi clamorosi che lo riguardino da vicino, nonostante le voci di malattia che ultimamente sono circolate sul suo conto e l'incertezza che grava sulle future relazioni con Pechino.

A questo riguardo sono trapelate indiscrezioni secondo cui il partito comunista albanese auspicava l'affermazione dei settori radicali di Shanghai, sostenuti dal complotto dalla nuova leadership di Pechino, dopo la scomparsa del presidente Mao.

Sintomatico, in tale contesto e alla luce di alcuni particolari notati negli sviluppi cinesi riguardanti i rapporti con l'Albania, appare un episodio registrato stamane. L'agenzia di notizie ufficiale albanese, l'Ata, ha pubblicato l'elenco di tutte le delegazioni ricevute da Hoxha nella giornata di ieri. Nella lista manca quella cinese.

A giudizio degli osservatori tuttavia, è poco probabile che la Cina boicotti il congresso. (Ap)

Incertezza nei colloqui a Ginevra

(Dal nostro corrispondente)

Ginevra, 31 ottobre.

(t. f.) Notizie di tono pessimistico e interpretazioni più o meno giustificate in un'imminente intesa sui problemi di fondo continuano ad alternarsi negli ambienti vicini alla conferenza di Ginevra sul futuro della Rhodesia.

In seguito alle voci di un probabile ritiro dai negoziati del primo ministro rhodesiano Smith il fallimento della conferenza sembrava inevitabile, ma l'odierna giornata si è conclusa su una nota cautamente ottimistica: non solo Smith è rimasto, almeno per ora, ma in pari tempo il presidente dei lavori, il diplomatico britannico Ivor Richard, ha tenuto a dichiarare in serata che *«risultati sostanzialmente positivi e costruttivi»* sono emersi dai suoi colloqui informali di oggi con i capi delle diverse delegazioni nonché con il vice segretario americano Schaufele, esperto di questioni africane. Richard ha aggiunto che è stato possibile avvicinare oggi il punto di vista del governo bianco di Salisbury a quello dei leaders nazionalisti».

Osservatori bene informati hanno però affacciato qualche dubbio sulla blanda serenità di Richard che, da quando è stato chiamato a dirigere il convegno sulla Rhodesia, non si stanca di ripetere: *«Il clima delle conversazioni è buono»*. In realtà il bilancio dei primi quattro giorni della conferenza sembra tutt'altro che incoraggiante. Basti dire che finora è stata tenuta un'unica riunione plenaria al palazzo ginevrino delle Nazioni Unite e per il momento le due parti non sono riuscite a mettersi d'accordo sulla data della prossima seduta ufficiale, ma per non perdere tempo le discussioni proseguono in forma di incontri bilaterali.

Un congresso di dietologi a St-Vincent

Mangiamo tutti male fuori i responsabili!

(Dal nostro inviato speciale)

Saint-Vincent, 31 ottobre.

Siamo ogni giorno bombardati, frastornati, assillati (spesso suggestionati!) dagli annunci pubblicitari sfornati a getto continuo da tutti i *mass media*: televisione, radio, stampa quotidiana e periodica, cartelloni, manifesti. Con questi mezzi si propagandano le qualità, le caratteristiche (naturalmente sempre ottime, talvolta eccezionali!) di ogni prodotto, da quello di largo consumo a quelli voluttuari.

Colpisce il fatto che il maggior spazio reclamistico sia dato ai prodotti alimentari nostri e stranieri: per tutto quanto mangiamo e beviamo c'è una miriade di ditte proclamanti, ciascuna, di offrire il meglio ed al prezzo più conveniente; ma ciò non stupirebbe se si sapesse che gli interessi in questo settore sono enormi: in Italia si spendono 26 mila miliardi all'anno in alimenti.

La scelta in questa babele non è facile, tanto più che un'educazione alimentare — la sola arma valida per difendersi dal potere della suggestione e per vedere giusto — non è molto diffusa nel nostro Paese. Può accadere, così, che una pubblicità fatta in modo molto intelligente abbia la forza di determinare addirittura un indirizzo nuovo sul modo di nutrirsi, di creare nuove abitudini.

E' un problema grave per le sue evidenti implicazioni sociali, economiche, sanitarie. Che cosa si è fatto e che cosa si fa per risolverlo? Questi interrogativi erano al centro di un convegno organizzato da Minerva Medica a St. Vincent. Vi partecipavano medici specialisti in alimentazione e dietetica, giornalisti, psicologi, esperti di pubblicità, il direttore generale dell'alimentazione presso il ministero della Sanità dottor Bagnulo, il segretario generale dell'associazione dei consumatori. Molto interessanti le relazioni e altrettanto interessanti i dibattiti che sono seguiti. Ma la conclusione è stata sconfortante: nonostante lodevoli impegni, poco o nulla si è fatto e poco o nulla si riesce a fare. Di chi la colpa? Di tutti, chi più chi meno: medici, giornalisti, pubblicitari, industriali, gli stessi consumatori e, primi fra tutti, i vari governi che non hanno mai impostato una politica per l'alimentazione.

Nel nostro Paese l'educazione alimentare è molto scarsa e può accadere, perciò, che anomalie della personalità, conseguenti a nutrizione errata, si verifichino nei bambini e possano persistere nell'età adulta. La constatazione è stata fatta dalla professoressa Mansueto Zecca, direttrice dell'Istituto di psicologia Gaslini di Genova, che ha iniziato un'indagine di massa che mira a scoprire il perché degli errori di nutrizione e le loro conseguenze. Nelle università la dietologia è una materia facoltativa — ha ricordato il professor Turchetto di Bologna — dovrebbe essere insegnata obbligatoriamente nel quinto o sesto anno. Accade, perciò, che medici generici prescrivano diete senza sapere nulla di dietologia.

Negli stessi ospedali avviene molto frequentemente che il medico servoli sul problema dell'educazione alimentare, ha detto il professor Borrelli di Roma, che ha ideato una scheda che dovrebbe consentire la nutrizione ideale per ciascuno dei ricoverati. Eppure la dietologia — ha affermato — ha una importanza fondamentale nella medicina preventiva: molte malattie potrebbero essere evitate grazie ad una educazione alimentare del medico e della popolazione.

Balzola, primario nell'ospedale Molinette di Torino, ha delineato una situazione molto critica. Alle Molinette, dove i ricoverati sono oltre 44 mila all'anno, il servizio dietologico è espletato da soli 3 medici e 16 dietisti. Un numero di gran lunga insufficiente, se si considera che il 50 per cento dei pazienti abbisogna dell'assistenza del dietologo. Inoltre, questa *équipe* deve curare il servizio ambulatoriale, al quale ricorrono migliaia di persone. Ora si comincia a capire l'importanza di questo servizio, il constata che è complemento indispensabile nella chirurgia e nella medicina, ed i vari reparti si rivolgono a quello dietologico per avere la collaborazione nella cura del degente.

Il giornale non può dare, purtroppo, che informazioni sintetiche, come ha riconosciuto il professor Viola di Roma. E d'altra parte si deve riconoscere che un argomento come questo non può essere esaurito in un convegno di un giorno e mezzo: non basterebbero due o trecento libri. Per quanto riguarda l'informazione, si deve riconoscere che qualche cosa si fa di concreto. Il nostro collaboratore Biasioli ha ricordato iniziative concrete di *Stampa Sera* (i concorsi gastronomici) e di Tele Montecarlo. In queste iniziative, sganciate dalla pubblicità, si tende a dare al pubblico una educazione alimentare, ad insegnargli, cioè, come ci si può nutrire bene e con piacere al minor prezzo. Torneremo sull'argomento.

Nando Pavia

Pont Canavese: volevano forzare la camera blindata

Ladri in banca, ma il colpo fallisce

Pont Canavese, 31 ottobre.

Ladri in banca a Pont Canavese. I «soliti ignoti», nella notte fra sabato e domenica, hanno forzato la porta di servizio dell'agenzia dell'Istituto San Paolo, nella piazzetta principale del paese, ed hanno tentato di aprire la camera blindata. Non è stato possibile stabilire (il brigadiere Funciullo, dei carabinieri, dice che troppa pubblicità «nuoce alle indagini») se i ladri abbiano portato con sé delle lance termiche e se le abbiano abbandonate sul posto.

La direzione del San Paolo ha tenuto a far sapere che «il servizio di sorveglianza ha sventato il colpo», nel qual caso appare chiaro che gli agenti della «Mondialpol», ai quali è affidata la sorveglianza della banca, hanno sorpreso i ladri sul fatto ma non hanno potuto impedirne la fuga. Il colpo, comunque, non è stato portato a termine e il tutto si è concluso con una serratura rotta.

Ladri in banca con lancia termica falliscono l'impresa

Brescia, 31 ottobre.

(m. v.) Clamoroso tentativo di furto della banda dei la lancia termica ad una banca cittadina ed altrettanto clamoroso fallimento dell'incursione. Gli autori dell'impresa avevano preso di mira la sede di Brescia della Cassa di Risparmio delle Provincie Lombarde, che ha gli uffici nella centralissima via Gramsci, una delle strade più eleganti e frequentate della città.

La spedizione era particolarmente agguerrita. Secondo le testimonianze raccolte, la banda è giunta a bordo di un grosso autocarro. Collocato l'automezzo sopra una delle griglie del sotterraneo della banca, in una zona di parcheggio in via Gramsci, gli incursori lavoravano in piena notte, protetti dalla mole del veicolo. Asportavano la grigliatura e di qui facevano passare tutto l'armamentario: 9 bombole di ossigeno, tre lance termiche, un campionario di attrezzi da scasso, martelli elettrici, lampade portatili, guanti da lavoro, cibi e bevande.

L'attacco si è svolto nella notte su sabato e presumibilmente deve essersi protratto per alcune ore della giornata. Il cammino della grigliatura fino al sotterraneo era piuttosto lungo e gli incursori hanno superato gli ostacoli lavorando di martello e lancia termica. Giunti però al vero e proprio «caveau» hanno trovato, da una parte, una protezione di cemento armato che è stata soltanto intaccata per mezzo metro di profondità e, dall'altra, due porticine d'acciaio temperato che sono state sbrecciate e slabbrate alla base ma che hanno resistito. Poi dev'essere subentrato qualche imprevisto, perché l'impresa è stata abbandonata a metà.

Ad accorgersi di quanto era accaduto sono state, stamane, le donne delle pulizie. L'armamentario lasciato dai ladri ha un valore di 15 milioni.

Dolorosamente è mancata
Margherita Masera in Merlo
Ne danno il doloroso annuncio il marito Silvio, le figlie Giuseppina e Alberta, fratelli cognati nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì corrente mese alle ore 14 nella cappella dell'ospedale S. Luigi di Orbassano. La data salma proseguirà per Cuneo. La presente serve di ringraziamento.
— Torino, 1° novembre 1976.

I fratelli Anna, Bernardo, Luigi e il cognato Giuseppe Simonetti con le rispettive famiglie partecipano con profondo dolore al decesso di Silvio e della Giuseppina e Maria.
Merlo Renata si unisce al dolore della famiglia Merlo.

E' mancata
Elena Pizzeghello ved. Lagotto
Lo annunciano i figli Luigi, Renzo e Maria con le rispettive famiglie parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 2 novembre alle ore 15,30 partendo dalla chiesa parrocchiale S. Prassede (via Cibrario, Cimitero).
— Collegno, 31 ottobre 1976.

Partecipano al dolore Gianni ed Elvira Piacenza famiglia Giovanni Piacenza, famiglia Carlo Benzi, famiglia Sergio Bonfiglio.

Crivellentemente è mancato
Antonio Baracco
anni 60
ex operaio FIAT
Lo piangono la moglie Sofia e parenti. Un particolare ringraziamento al prof. Alarico Rapellini per le amorevoli cure. Funerali a Verzuolo alle ore 11 del 2 corr. La presente è partecipazione, ringraziamento.
— Torino, 30 ottobre 1976.

Famiglie: Vesari, Mariano e Scarafiotti Pervolgo partecipano al dolore della signora Sofia Baracco.

E' mancato ai suoi cari il
Cav. Uff. Ettore Giacobi
Maestro del Lavoro
Addolorati lo annunciano il figlio Giorgio con la moglie Vera, la sorella Gemma e Irma, cognati, nipoti, parenti tutti. Funerali martedì 2 novembre ore 15,30 dalla chiesa parrocchiale di Rubiana (Torino). La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Vico Canavese-Rubiana, 31 ottobre 1976.

E' mancato all'affetto dei suoi cari
Pasqualino Bertone
anni 56
Lo piangono inconsolabili moglie figlia nuora parenti tutti. I funerali martedì 2 corr. ore 10,15 Parr. Maria Madre Misericordia (ex Migliandolo d'Asti). La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 1 novembre 1976.

E' mancato
Savino Grassone
ex dir. di Vittorio Veneto
Addolorati lo annunciano moglie, figlio, genero, nipote parenti tutti. Funerali martedì ore 9,30 da via Torino 221. E' partecipazione e ringraziamento.
— Castiglione Torinese, 30 ottobre 1976.

E' mancata
Fortunata Martini ved. Ruffino
La piangono tutti i suoi cari. Benedicente martedì ore 14,30, parrocchia Santa Maria Goretti (Torino). Indi funerale a tumulazione in Villarbasse.
— Torino, 2 novembre 1976.

I nipoti Piero e Silvio Gentile e famiglie ricordano la zia
Fortunata Martini ved. Ruffino
— Torino, 31 ottobre 1976.

I nipoti Eligio-Giovanni Martini e rispettive famiglie partecipano al lutto.
Partecipano al lutto i nipoti Aldo ed Enrico Martini e rispettive famiglie.

E' mancato
Giuseppe Bonasso
Addolorati lo annunciano moglie, mamma, cognati e parenti tutti. Funerali martedì ore 15,15 Parrocchia S. Elia.
— Torino, 31 ottobre 1976.

Presidenza Consiglio Direttivo e Soci della Società Bocciofila «La Tesorina» annunciano con vivo dolore la scomparsa del socio
Giuseppe Bonasso
— Torino, 30 ottobre 1976.

E' mancato improvvisamente il
dott. Amilcare Isolato
Medico ospedaliero
Con profondo dolore lo annunciano la moglie Angelica, i figli Diana e Alberto, il fratello Igino e parenti tutti. Funerale religioso in Carmagnola martedì 2 ore 9,45, funerali in Nonantola ore 15.
— Carmagnola, 30 ottobre 1976.

Partecipano al dolore della famiglia signorina Enrichetta Masso
Franco, Ermanno Perino.

Rita e Giuliano Fromelia partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa di
Dina Vallò in Loreuzini
— Volvera, 31 ottobre 1976.

La famiglia Cisi e Fromelia partecipano al lutto dal sig. Dario Loreuzini per la scomparsa della MAMMA.

L'Ufficio meccanico Lesca Castello e Stagnone partecipano con vivo cordoglio al lutto del signor Dario Loreuzini per la scomparsa della sua MAMMA.

E' mancato all'affetto dei suoi cari
Giuseppe Pedde
Ne danno il doloroso annuncio la moglie Ofelia Mossanen, la figlia Marilena con il marito Renato Calcagno e il figlio Lorenzo, la sorella con il marito Aldo Ferro e parenti tutti. La salma sarà benedetta più ore 14 del giorno 2 novembre all'ospedale Maggiore, il funerale avrà luogo alle 14,30 a Frassinetto.
— Torino, 30 ottobre 1976.

I cugini Nino, Lino e Domenico con le famiglie si uniscono al dolore di Ofelia e Marilena.

Improvvisamente è mancata all'affetto dei suoi cari
Lucia Ferrero in Piantanida
Lo annunciano il marito, il fratello, cognate, cognati, parenti tutti. Funerali lunedì ore 15,30 a Moncrivello Vicino.
— Torino, 31 ottobre 1976.

Partecipano le famiglie Piero Ferrero, Paolino Ferrero, Gallo, Tadenzi, Ricciardi e Marinero.

E' mancata ai suoi cari
Cesira Cirinclone Pezzali
Ne dà partecipazione ai funerali avvenuti Franca con Delfino, Giorgio e Annamaria, unitamente ai nipoti ed alla cugnata.
— Torino, 31 ottobre 1976.

Le famiglie Rocci e Aimar si uniscono al dolore della famiglia Cirinclone.

E' mancato ai suoi cari
Mario Bauducco
Lo piangono: moglie, figli, nuora, genero, il piccolo Fulvio, nipote, congiunti. Funerali martedì, alle 14,15 dal l'Ospedale Mauriziano.
— Torino, 31 ottobre 1976.

Gli amici Alfonsina, Bruna, Cavalli, Tavallone partecipano al dolore di Augusta e famiglia per la perdita della mamma signora
Maria Bellotti Colombatto
— Torino, 31 ottobre 1976.

ANNIVERSARI

1975 1976
geom. Mario Pellegrini
«Il sole è tramontato quando era ancora mattino e molti sentiero hai lasciato noi tutti a piangerti e a ricordarti con infinito amore.
— Torino, 1 novembre 1976.

1974 1975
Marta Ferroglio
I tuoi cari ti ricordano con affetto e rimpianto.

1967 1976
Pierino Giraudo
Nel nostro cuore sempre Ginetti, Franca e Rosetta.

1967 1976
Renato Moneta
I tuoi cari.

Quarta giornata

Bologna - Foggia	0-0
Fiorentina - Torino	0-1
Inter - Cesena	1-1
Juventus - Catanzaro	3-0
Napoli - Milan	3-1
Perugia - Genoa	2-1
Roma - Verona	0-0
Sampdoria - Lazio	0-0

TORINO	8
JUVENTUS	8
NAPOLI	7
PERUGIA	6
LAZIO	5
INTER	4
ROMA	4
MILAN	4
VERONA	4
FIORENTINA	3
CATANZARO	3
FOGGIA	2
SAMPDORIA	2
BOLOGNA	2
GENOA	1
CESENA	1

La legge del Torino e della Madama bianconera non dà scampo agli avversari, siano titolati o provinciali, matricole o squadre esperte: otto punti su otto nel primo mese del campionato (e in una domenica, la «quarta», che vede il minimo dei gol di quest'anno: solo tredici).

Pur depauperato d'uomini, con «Zac» che prima francobolla Antognoni e poi subisce un mal augurantissimo incidente, il «panzer» di Gigi Radice porta via la posta piena da Firenze: su un errore di Galdiolo, contro Graziani, gran combattente indomito, e il gioco è fatto. Tanto di cappello a una squadra che anziché afflosciarsi o disamorarsi e tremare per le disavventure che l'hanno colpita (tra capo e collo (anzi: tra perone e ginocchio) si batte con ordine e determinazione, onorando al massimo il titolo.

Vena di Causio e Bobby

Le [illegible] ecco la Madama al Comunale. In una domenica talmente tranquilla da riversar elogi — udite udite — persino sull'arbitro. Ne abbiamo criticati tanti, e non faccia dura, ci sia consentito di dire [illegible] «bravo» al signor Barbaresco, stavolta degno del nome. [illegible] «tranquillità» dettata dalla gara non è apparsa sufficiente a qualche teppista, ha fatto ugualmente [illegible] negli ultimi minuti, molte insane: tentativi d'invasione di campo, lacrimogeni contro la curva [illegible] dei tifosi calabresi, uno di quegli spettacoli che umiliano civiltà e sport. E sì che la Juve conduceva [illegible] un ineccepibile tre a zero, dopo [illegible] colpito tre «legni» e aver arrestato almeno altri quattro pallonetti. Che doveva fare? Suicidarsi per accontentare i maniaci degli stendardi giallorossi? Certi nervosismi che debordano — [illegible] Manchester ai nostri campi — sono veramente [illegible] nictosi. E anche isolarli non [illegible] facile: la reazione della polizia la si può motivare anche così.

[illegible] Madama aveva tenuto banco contro [illegible] squadra di Di Marzio letteralmente [illegible] giocandola: estri e scatti di Causio, di Bobby, grande impegno di «Furia» e Gentile. I gol s[illegible] dal [illegible] persino in ritardo, a considerare la messa di lavoro e le occasioni. I giallorossi non esistevano, esterrefatti [illegible] ritmo e [illegible] grinta bianconeri. Il Catanzaro sudava a due all'ora, la Juve [illegible] il massimo del motore, anche [illegible] Tardelli e [illegible], [illegible] regia, denunciavano sicuri sfasamenti: uomini adatti al [illegible] lotta, il più elaborato dovere di costruire non sempre li vede pronti. Tuttavia un Causio [illegible] cresciuto e [illegible] Bettega tanto perentorio quanto delizioso nel [illegible] (il suo gol, incrociando di striscio il [illegible] di Causio a spiazzando sia Maldera sia il portiere vale il famoso colpo di tacco [illegible] anni fa a San Siro) bastavano [illegible]. [illegible] una [illegible] da «handicap», che avrebbe preteso un vantaggio iniziale per i poverelli di Di Marzio. Zoff ha potuto sonnecchiare [illegible] i pali e solo [illegible] volta — forse per dignità di portiere — si è coricato [illegible] innocuo pallone.

"Bagarre" in coda

[illegible] senza storia, [illegible] partito poteva [illegible] vertire solo unilateralmente, mentre lo [illegible] dio [illegible] gremito di stendardi giallorossi: e la «code» maligna, se [illegible] ha minimamente influito sulla regolarità della gara, resta [illegible] monito per chi deve assicurare l'ordine. Lo [illegible] Di Marzio, e caldo, [illegible] subito recriminato per il gesto di certa tifoseria. [illegible] può crudelmente danneggiare il futuro del Catanzaro, quando non si [illegible] i gol ma gli scalpi.

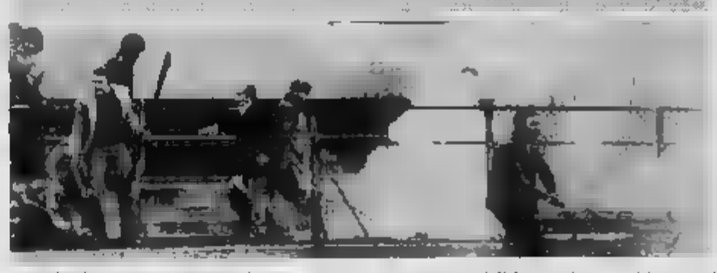
Prudente, arroccato, pronto però a colpi[illegible] alla minima occasione, il Napoli del pokerista Pesaola [illegible] alle spalle della torinesi. Ha superato il Milan nell'arco di [illegible] gare combattute che i testimoni dicono an[illegible] belle. Aveva ragione [illegible] pokerista, dicendo nei giorni scorsi: «Marchioro viene qui per [illegible] gioco aperto? Lo ringrazio fin d'ora». Puntualmente [illegible] [illegible] pretende di condurre il concerto e si ritrova con tre peppine sul gobbo. Coll'unica consolazione che gli resta è [illegible] pensierino dedicato all'Inter, costretta al pareggio dal dorelitto Cesena. Flnora i romagnoli non avevano neppure [illegible] punto, ne strappano uno nobile proprio sulla dissacrata erba di San Siro. Piangono i genovesi, la Samp per aver [illegible] persino un «penalty», il vecchio «Zena» perché anatmia alla ricerca d'un gioco improbabile. Nelle zone [illegible]sse della classifica vi [illegible] già rissa, calcolo di probabilità limitate. Trincee si innalzano da Bologna a Roma: la verità domenicale [illegible] chiacchiere lunamboliche spese durante la settimana.

Si chiude così la prima porzione del lungo campionato, aprendo le porte alla Coppe — difficili, ambigue — di mercoledì [illegible] sentendo una «quinta» che ha [illegible] calendario l'antica sfida [illegible] milanesi e torinesi, ed un «derby» dal Sud tra Foggia e Napoli. L'autunno insiste, ma il football si [illegible] caldo. Speriamo [illegible] mantenga nei limiti [illegible] lealtà e di legittimità necessarie: almeno lui, fra tropp[illegible] critiche ed eterni guai che ci assillano.

Giovanni Arpino

La "legge„ di Torino e Juventus

OTTO PUNTI OTTO



TORINO E JUVE A BRACCETTO

augurandoci ora che le Coppe non li dividano

Graziani e Bettega sono sempre tra i protagonisti del campionato: il centravanti granata ha realizzato a Firenze il gol che ha dato la vittoria ai campioni d'Italia, l'ala bianconera ha realizzato un gol splendido, il secondo dei tre segnati al Catanzaro (Foto Stampa Sera)

Settimana di Coppe: Torino alle corde, Napoli sul velluto, chances per Juventus e Milan

Poche le squadre senza "problemi„

Ritornano le Coppe, dopodomani, con molti verdetti ancora aperti, con poche squadre ormai condannate, con alcuni tentativi disperati fra i quali va inserito la trasferta del Torino a [illegible] contro il Borussia. I campioni di Germania si sono messi le spalle al sicuro vincendo per 2 a 1, di Comunale, ma la prudenza del trainer de la conferma di una organizzazione ferrea, attenta, di una società che misura risultati, e passi avanti, solo dopo averli effettuati.

Così il Borussia ha ottenuto di anticipare di un giorno, da sabato a venerdì il pur facile incontro di campionato con il Tennis Berlino (dominato infatti [illegible] 3 p 0) e portarlo affrontare [illegible] Torino forse priva di Zaccarelli (ottocheò di Pecci e Claudio Sala) con due giorni di riposo in più nelle gambe rispetto al granata, che oggi [illegible] rientro da Pisa il viaggio [illegible] Düsseldorf. [illegible] Milico non può non [illegible] delle attenzioni di Latzek: il coraggioso Torino che ha scosso Vogts e collegni nella ripresa è considerato con stima, malgrado il grosso handicap della sconfitta in casa. Un Torino che può affrontare il «ritorno» in piena serenità; la carta non gli concede chances, conterà almeno di disputare una buona [illegible].

Il [illegible] degli «ottavi» di Coppa campioni non presenta problemi solo per Dinamo [illegible] (che va a Salonicco forte di un 4-0 nell'andata) e Zurigo (che va in Finlandia avendo [illegible] battuto 2 a 0 il Turun Palloseura [illegible] buona superiorità di gioco). Il Liverpool di Keegan, battuto per uno a zero nell'andata dal Trabzonspor non può snobbare i turchi. Il Seyarn di Monaco ha ragione di temere i cecoslovacchi del Banik Ostrava che hanno vinto il primo match per 2 a 1 privi di cinque titolari. Il Real Madrid dovrà soffrire in Belgio contro un Bruges che l'ha costretto allo zero a zero in Spagna. [illegible] Forundvarosi (a Dresda) ed al Saint Etienne (a Eindhoven contro il PSV) potrebbe non bastare l'uno a zero del primo match. I campioni di Francia, in crisi di gioco in campionato, puntano tutto sulla Coppa. L'industria sorte arride al motto «allez [illegible] vertu!» e la il tifo per gli uomini di Herbin è promette grossi premi.

In Coppa delle Coppe il Napoli (giovedì) riceve i ciprioti dell'Apoel, e già molta curiosità per vedere questa squadra che in casa ha imposto l'uno a uno agli atleti di Pesaola. Nessun problema comunque, per gli azzurri, in piena euforia per la marcia sicura in campionato. Atletico Madrid-Hajduk Spalato e Dinamo Tiflis-Mtk Budapest sono i due incontri più «vari» di un torneo che di stagione in stagione perde di interesse.

Di altro tenore la Coppa Uefa, ancora ai sedicesimi di finale e che prevede un turno invernale prima di rimandare tutto alla primavera. Abbiamo ancora in corsa, con buone chances di passare il turno, Juventus e Milan. L'uno a zero subito sul campo del bizzarro, blasco, Manchester United lascia agli uomini di Trapattoni grosse possibilità: gli avversari sono considerati più validi in trasferta che in casa, ma hanno poca spinta offensiva, non hanno elementi in grado [illegible] impensierire la difesa bianconera nel gioco alto, sembrano [illegible] somma controllabili viste che [illegible] Juventus [illegible] Coppa è una garanzia. Giocherà la [illegible] squadre [illegible] Manchester: gli inglesi perseranno [illegible], con mille tifosi. [illegible] che [illegible] dicono più da temere questi ultimi che la squadra.

Il Milan della difesa colabrodo riceve l'Akademik [illegible] [illegible], che nell'andata rifilò quattro reti ad Albertosi. Ma i rossoneri, con ragione, si attendono di [illegible] gol secondi a [illegible] volta in Bulgaria, e sono abbastanza tranquilli. [illegible] il momento [illegible] squadra è delizioso, difficile. I tifosi sono irritati. L'Akademik se [illegible] mallna e se dovesse mai [illegible]dere in vantaggio potrebbe poi opporsi con efficacia al tentativo di rimonta. Resta l'Juventus, fra le nostre quattro squadre, quella [illegible] si può contare con maggiore sicurezza.

Bruno Perucca

[illegible] CAMPIONI (3° di finale)

BORUSSIA MOENCHENGLADBACH - TORINO (a Düsseldorf), arbitro Delcourt (Belgio). [illegible] 2 a 1.

Mercoledì, ORE 19,00

COPPA DELLE COPPE (8° di finale)

[illegible] NICOSIA, arbitro Foram (Portogallo), andata 1 a 1.

Giovedì, ORE 14,30

COPPA UEFA (16° di finale)

JUVENTUS-MANCHESTER UNITED, arbitro Fa[illegible] (Ungheria), andata 0 a 1.

Mercoledì, [illegible] 20,30

MILAN-AKADEMIK SOFIA, arbitro Lynamayr (Austria), andata 3 a 4.

Mercoledì, ORE [illegible]

[illegible]

FIORENTINA-VOJVODINA

Mercoledì, ore 20,45

La "macchina„ Borussia

Solo la difesa nel match vittorioso sul Tennis Berlino ha dimostrato qualche incertezza, [illegible] il centrocampo [illegible] una volta ha fatto vedere la sua forza - Opportunismo di Heynckes

(Dal nostro inviato speciale)

[illegible], 31 ottobre.

Incontro [illegible] Moenchengladbach-Tennis Berlino, dodici minuti alla fine. [illegible] palo è l'arma tre mitici fuori [illegible] i padroni di casa battono una punizione, gli avversari [illegible] in barriera. Sul pallone c'è Bonhof, accanto a lui Vogts, [illegible] destra, questo quatto, si avanza Klinkhammer. La scena è la stessa di Torino, dieci giorni fa. Allora i pronti beccarono un gol da [illegible], adesso [illegible] scattano che il pacchetto [illegible] ripeta: ricorsa di Bonhof, lieta, a tiro di Vogts di esterno destro alto [illegible] poco. Il Borussia, venerdì scorso, [illegible] calciato [illegible] punizioni [illegible] limite, utilizzando sempre schemi [illegible], [illegible] primo tempo ha fintato Wimmer a favore di Bonhof [illegible], dieci minuti dopo, ha tirato direttamente [illegible] da quel trenta metri. Poi, terzo schema, combinazione Bonhof-Heynckes, con palla che sfiora il palo. Nel secondo tempo l'azione descritta.

Astuzie di gioco

Quattro, punizioni e [illegible] gol, ma soluzioni anche in [illegible] stili particolari minimi, l'organizzazione dei «prussiani». [illegible] non lasciano nulla al [illegible]: ogni mossa, ogni movimento in campo vengono studiati con cura, provati e riprovati con pazienza, tentati quando se ne presenta l'occasione. L'allenamento negli scambi, il collettivo, la forza d'urto [illegible] squadre, nessuna [illegible] anche da questa scrupolosa attenzione dei particolari: la lavagna, per Udo Lattek, non [illegible] strumento [illegible] di lavoro.

Il discorso vale soprattutto per il centrocampo: Bonhof, Wimmer, Wholers e Stielike, con l'aiuto di Koeppel che arretra e Vogts che avanza. Hanno veramente [illegible] dato spettacolo di classe, mobilità, combattività. Hanno tenuto il [illegible] per [illegible] piedi ottanta minuti su novanta, giocando stretto e lanciando in profondità, puntando a turno verso la porta avversaria e difendendo con [illegible]zione, correndo e lottando, facendo triangolo con precisione da bilardo.

Ai servizi alle punte hanno alternato spropositi pelli ai piedi o terribili tiri da lontano: il Tennis Berlino, a tratti, sembrava [illegible] difesa di fronte alla potenza atletica degli avversari. Nemmeno sul tre a zero [illegible] spinto [illegible] «prussiani» ha dato segni di cedimento. [illegible] pallini [illegible] ginocchio, ma il [illegible] ruolo ha continuato a macinare gioco fino alla fine.

In questa [illegible]po senza pecche, Bonhof e Stielike sembrano il momento gli uomini più in forma. Marcano e costruiscono (Stielike [illegible] anche [illegible] di un gol molto bello), hanno fiato, [illegible], chiara visione di gioco. Wimmer e Wholers [illegible] sparsi leggermente attaccati alla distanza, tranne che Lattek li ha sostituiti [illegible] Heidenreich e Klinkhammer). Koeppel si è mosso assai intelligentemente come contrevanti arretrato. Vogts ha spaziato a tutto campo con la doti che ormai tutti gli riconoscono: un bruto cliente davvero.

[illegible] il centrocampo non può rimpiangere [illegible] che ciapi, gli altri [illegible] parti non sono però [illegible] nei. L'attacco, [illegible] po' soffocato dall'assenza incolpevole che proveniva dalle retrovie, ha trovato una poche difficoltà sotto rete. Simonsen, soprattutto, attento a giocare [illegible] punta della presenza in avanti di Koeppel non ha potuto far valere [illegible] sue doti migliori: ha [illegible] un buon numero [illegible] palle in area, ma è [illegible] insufficiente nei colpi di testa e nella conclusione. A Torino, come [illegible] fortuna, avrà messo in vetrina ben altra qualità. Molto meglio è andato invece Heynckes, [illegible] splendidi gol di testa su stacchi altrettanto splendidi, dimostrando di essere un uomo da mischia, attaccante opportunista e pericoloso. Anche Heidenreich, entrato nella ripresa, ha dostato buona impressione nel controllo e sui palloni alti.

Un piccolo neo

Infine la difesa, forse il reparto [illegible] forte del Borussia. Contro il Tennis [illegible], occasità [illegible] vincere e avversario [illegible] trascurabile. Schaeffer e Wittkamp hanno rimediato qualche brutta figura. Vogts era [illegible] in attacco, il centro[illegible] pora. logico che i difensori si venissero a trovare [illegible] vente senza copertura. Uomo su uomo [illegible] sono poi [illegible] a sufficienza, ma [illegible] diminuisce l'asattezza dell'impostazione avuta Vetardi in campo: il Borussia, se costretto ad attaccare, perde di lucidità nello schema. Alcuni controplede [illegible] Tennis Berlino hanno evidenziato ancor più questo piccolo [illegible] della formazione di Lattek. Ma il guaio è che mercoledì, prossimo, qui a Düsseldorf, non [illegible] i tedeschi e dover [illegible] per ribaltare il risultato.

Il compito [illegible] Torino, inutile nascondersela, è parecchio difficile. I granata dovrebbero vincere, ma il Borussia [illegible] nervi a Moenchengladbach [illegible] purtroppo inferiore a quella ammirata [illegible] partita [illegible] andata al Comunale. Oggi «Bild Zeitung», scrivendo sulla squadra di Lattek, ha riconosciuto ai «prussiani» [illegible] limiti dimo[illegible], e lo stesso allenatore, parlando in Televisione, ha detto che [illegible] qualificazione [illegible] è ancora affatto sicura, che la formazione non [illegible] stata per il momento decisa. Ma [illegible] abbiamo visto all'opera il Borussia e abbiamo [illegible] l'impressione che facciano tutti una prest[illegible] terribile.

Carlo Coscia

Il difensore Vogts

Il Manchester "Attaccheremo„

[illegible] servizio particolare)

Londra, 31 ottobre.

Tra i volti più scuri al termine della partita che il Manchester United ha perso ieri inaspettatamente sul suo campo contro l'Ipswich c'era quello di Don Revie, il quale aveva scelto all'incirca per prendere le ultime deliberazioni prima di annunciare martedì prossimo la squadra inglese per il crudele incontro del 17 novembre a Roma.

[illegible] che [illegible] visto non lo ha rincuorato. I tre [illegible] del Manchester United che soltanto tre giorni prima erano stati protagonisti della travolgente vittoria per 7 a 2 sul Newcastle per i quarti di finale della coppa della Football League sono ieri apparsi parecchio giù di forma, specialmente il centravanti Pearson che molto severamente controllato dal centrocostagna avversario Hunter raramente è riuscito a minacciare la porta avversaria. L'ala Hill che mercoledì scorso aveva realizzato una tripletta si è dato molto da fare ma ha combinato [illegible] poco. L'unico [illegible] tre che si sia salvato parzialmente è stato lo stopper Greenhoff che se non altro ha contribuito a limitare il passivo ad un solo gol pur avendo l'Ipswich fruito di altre occasioni per aumentare il bottino.

Con i suoi nazionali giù di corda il Manchester United si è dimostrato ed ha giocato senza ispirazione. La stampa locale nostiene oggi che alla sconfitta va dato poca peso, incassato a freddo il gol iniziale al 2', il Manchester United non avrebbe poi reagito a fondo per risparmiare le proprie forze in vista dell'arduo confronto di Torino, tenuto anche conto che negli ultimi 28 giorni [illegible] squadre aveva dovuto sostenere nove incontri [illegible] campionato e coppe, alla media quasi di uno ogni [illegible] giorni.

Anche [illegible] a Torino non potrà contare sul [illegible] Buchan, l'allenatore Docherty si mantiene moderatamente [illegible]: «Giocheremo all'attacco perché è l'u[illegible] fa[illegible] che [illegible] veramente risultare in stile. A Torino il pubblico potrà rendersi conto che siamo differenti fuori casa dal Manchester City. Confido che saremo ottenere almeno un gol, in tal caso la Juventus dovrà segnare tre per poterci eliminare, una impresa probabilmente al di là delle sue possibilità».

Intanto, ieri il direttore dei servizi sportivi del «News of the World», Frank Butler, ha scritto testualmente: «Se continuiamo ad incriminare gli italiani, urlando epiteti isterici, rischiamo di dimenticarci che il calcio in Gran Bretagna non è proprio tale da poterci sentire orgogliosi. Abbiamo i peggiori teppisti del mondo. E produciamo ancora alcuni dei più sudici e scorretti "hackers"... E' forse meno punibile un fallo nel calcio inglese che non in quello italiano? Gli "animali" del pallone crocifiggono soltanto in Argentina [illegible] in Italia, ma mai in Inghilterra!... Non dobbiamo gridare "murder" ogniqualvolta [illegible] straniero carica [illegible] e poi implorare pietà quando un calciatore inglese manda un avversario all'ospedale... ».

E' ciò che infatti è successo qualche giorno fa quando Lampard del West Ham ha fallato delibe[illegible]mente un avversario del Queens Park [illegible]ngere subito dopo il fischio di inizio di una [illegible]ta partita per la coppa de[illegible] lega. «Se qualche italiano fosse venuto a spiare quell'incontro — scrive ancora [illegible] Butler — [illegible] poi tornato in patria lanciando il grido: "A Roma [illegible] deve [illegible] [illegible] i londinesi", parafrasi del noto proverbio inglese: "Stando a Roma bisogna fare ciò che fanno i romani"».

Carlo Ricono

Gigi Radice sottolinea il coraggio di Graziani

Un gol, e poi tante botte

Zaccarelli: "Francesco è ormai un centravanti di livello europeo"

(Dal nostro inviato speciale)

Firenze, 31 ottobre.

«E' stato lui il migliore in campo», esclama Gigi Radice, che oggi bandisce ogni forma della sua tipica diplomazia. E indica Francesco Graziani, che è disteso, nudo, sul lettino dei massaggi. Un po' di pomata alla caviglia sinistra, un altro po' sulla coscia destra indicano i punti dove il centravanti granata ha avvertito le botte più dure. Non ha fretta di rivestirsi, mentre Zaccarelli fa eco alle parole del trainer: «Graziani ormai è un centravanti a livello europeo. Non è neanche più il caso di sottolineare le sue prestazioni».

Un gol, quello vincente, in cambio di tante botte. E' stato atterrato diciotto volte, lo abbiamo contato, in due occasioni ha avuto un gesto di stizza verso il suo avversario, ma in tutte le altre non ha mai reagito. Buscava e si rialzava, esibirsi in quelle scene lacrimevoli che purtroppo vedono a protagonisti tanti nostri divi, e che, soprattutto, stimolano il pubblico alla protesta, negari sono l'antefatto per gravi incidenti sugli spalti o fuori dallo stadio.

E' diverso dagli altri Francesco Graziani? Appartiene forse ad un'altra razza? No, è questione di coraggio, di carattere e coraggio uno o li ha o non può darseli. Ed è sincero quando afferma: «In campo ci stanno anche le botte, quelle che di solito un centravanti prende. Ma se fanno male al limite della sopportazione non è il caso di fare scene. Uno si rialza e riprende subito, così perde tempo e la partita continua».

Non si è arrabbiato neanche quando Antognoni, dopo aver subito un fallo da Zaccarelli, si è vendicato falciandolo platealmente.

«Antognoni è mio compagno di squadra in Nazionale. Ha commesso un fallo ma se ne vedono tanti. Importante è non farsi "spaccare". Sono andato a terra, un po' di indolenzimento l'ho avvertito, ma are cosa da niente. Oltre a tutto, sono caduto bene».

Gli chiedono del suo gol. Ha ben da dire: «E' stato abbastanza facile: importante, su quella palla che non veniva mai giù, saltare più in alto di tutti; anticipare, e ci sono riuscito».

«Pensava di vincerla, questa partita?».

«Ad un certo punto proprio ci speravo più. A noi lo 0-0 poteva anche stare bene. Avevo messo in preventivo di perdere un punto dalla Juventus. Però, la partita si è sviluppata in un certo modo, abbiamo meritato la vittoria e credo che abbiamo proprio rubato nulla. Noi non lasciamo la corsa sulla Juventus, sia chiaro, ritengo che la Juventus non faccia lo su di noi. Ognuno, per il momento, cerca di raccogliere per strada ciò che gli spetta».

«Siete apparsi poco determinati nel primo tempo, e anche in certe fasi della ripresa, forse deconcentrati. Pensavate a Düsseldorf?».

«No, proprio attento alla Fiorentina; Düsseldorf è un'altra storia, forse già chiusa per noi, però ci batteremo fino in fondo, questo è certo».

Radice se la coccola con gli occhi; s'informa se si è fatto male: «No, mister — risponde Graziani —, qualche botta, ma niente di più. Tutto normale».

Tutto normale per uno come lui, compreso il gol, si capisce.

Franco Costa

I granata fanno valere il centrocampo contro una Fiorentina incapace di metterli in difficoltà. Infortuni ad Antognoni e Zaccarelli

TORINO, CON GRAZIANI SI VINCE SEMPRE

Zaccarelli, buon gioco e sfortuna a Firenze

Così i granata

(Dal nostro inviato speciale)

Firenza, 31 ottobre.

CASTELLINI — Fece lavare male abbastanza difficile, per via di qualche incertezza dei difensori e meglio anche sua. Un'uscita a vuoto su corner al 23' del primo tempo, una respinta a pugni un po' corta al 22' della ripresa potrebbero far nascere guai grossi. Anche i «gisguari» ogni tanto calcolano male i voli per balzare sulla preda. Niente di male, comunque.

DANOVA — Corre dietro a Caso, molto dinamico nel primo tempo, e lo [illegible] proficuamente dimostrando sicurezza e [illegible] passo.

SANTIN — Marca Desolati, cominciando con due falli, poi trova la misura giusta e vince il duello permettendosi nel finale un errore di calcolo (e di eccessiva sicurezza) su un pallone che stava finendo fuori e viene invece recuperato dall'avversario.

SALVADORI — Controlla a distanza Gola, che dirige (da fermo e da dietro) il traffico ridotto del gioco viola. Alla distanza «secca» non autorità, si fa vedere in attacco e in qualche scambio con Zaccarelli dimostra [illegible] preciso e idee pronte. Una prova positiva ma senza brillare, come quella dei compagni di reparto e in fondo di tutta la squadra.

MOZZINI — Non deve neanche sforzarsi per cancellare dalla partita un Bertarelli tipo fantasma. E' perfetto nell'anticipo, sbaglia solo un controllo quando si spinge in avanti, sulla destra, nel primo tempo.

CAPORALE — Resta quasi sempre indietro, fa le sue parte senza errori, una volta solamente «chiude» un po' in ritardo un corridoio nel quale si era infilato il [illegible] ruolo Pellegrini in avanzata. E subito all'arrivo nella orecchia il mal'umore di Castellini.

BUTTI — Un'altra prova positiva in una posizione un po' «ibrida» per via dello scambio di compiti e di avversari (Restelli e Rossinelli) con Patrizio Sala. Anche lui meglio nella ripresa, più incisivo.

PATRIZIO SALA — Si fa notare meno del solito, non «affonda» mai sulla fascia destra, va più al trotto che al galoppo anche in conseguenza del tipo di partita (e ritmi lenti) e di contraccolpo (a tratti fitta) nel quale si trova ad agire.

GRAZIANI — E' il più vivace, il più combattivo protagonista di una partita non proprio attraente. Incassa botte prima da Della Martira poi da Galdiolo, le subisce pressochè in silenzio e si fa sentire in fase di conclusione [illegible] un palo [illegible] botte secche, sopena alte. Il gol giusto regala la difesa viola ma è proprio un premio meritato.

ZACCARELLI — Deve marcare Antognoni e lo fa con efficacia, limitandosi a staccarlo nel primo tempo. [illegible] ha colpa alcuna se l'altro esce con una caviglia presa da un contrasto regolare (palla a lato, rimessa laterale per i viola), ha molti meriti nel «cresce» di rendimento nella ripresa, ha sfortuna marcia nel finire anzitempo la gara per una botta (questa [illegible] proprio innocente) di Restelli.

CARRISAND — Un quarto d'ora gli basta per far risaltare vivacità e grinta, si butta sul cross in arioco e va a liberare in acrobazia in difesa sull'ultimo assalto della Fiorentina.

PULICI — Si muove parecchio, si rende utile, ma riesce a far tuonare il destro come piace a lui solo due volte, nel finale del primo tempo, e Mattolini [illegible] di [illegible].

tav.

(Dal nostro inviato speciale)

Firenza, 31 ottobre.

Il Torino vince con le marce basse. Doveva controllare qui a Firenze gli ingranaggi e il ritmo del suo motore «formula due» e il collaudo è risultato più che positivo: non c'è stato bisogno di salire alle cadenze più alte, non è stato proprio un impegno reggente visto che a Fiorentina si esprime più che altro sottovoce e quando vuole farsi sentire tira fuori soltanto dei bolidi. Ma ogni cosa ha funzionato, per quanto richiedevano le circostanze: [illegible] un [illegible] campo che di minuto in minuto prendeva sempre più nettamente il sopravvento, con il pallone che restava quasi costantemente sotto il controllo dei cumpleni d'italia, con gli avversari [illegible] spesso costretti a «molla» all'indietro nella convinzione di non trovare sbocchi in avanti e [illegible] speranza di tenere in piedi un pareggio più che gradito.

In una partita quasi tutta condotta a ritmo di «slow», addirittura sonnacchiosa nel primo tempo e poi un po' movimentata nella ripresa, il Torino ha dovuto aspettare fino a 13 minuti dalla fine per [illegible] gol. In [illegible] cercando, [illegible] decisiva [illegible] dopo aver preso atto — per manifesta inferiorità — della pochezza della Fiorentina. L'ha trovato con la collaborazione involontaria degli avversari dato che su un cross dalla sinistra di Butti, mentre il portiere in uscita «chiamava» il pallone, Galdiolo — controllore di Graziani — saltava e di testa alzava la traiettoria della sfera. Si creava così un beffardo pallonetto che scavalcava Mattolini per ricadere giusto sulla linea di porta, dove si lanciava Graziani a spingerlo in rete di testa, spalla a spalla [illegible] Galdiolo che cercava di rimediare alla propria disgrazia.

Ma nel calcio si vince con merito anche quando ti danno una mano gli avversari. Succeda per esempio pure negli scacchi e oggi il Torino aveva fatto tutte le mosse giuste per un'ora e un quarto, spostando con ordine — anche se un po' lentamente — pedine e torri e alfieri: ha dato scacco matto alla Fiorentina perché i viola hanno sbagliato una mossa derisiva ma non per questo vanno almeno [illegible] i suoi precedenti meriti — come dire? — preparatori.

Certo, non è stato un Torino frizzante e Radice è il primo ad ammetterlo, aggiungendo subito che non si può essere troppo esigenti quando bisogna lasciar fuori due elementi fondamentali come Pecci e Claudio [illegible] e la assenze del primo viene ben mascherata con l'equilibrio di tutto un reparto, [illegible] mancanza di Claudio toglie troppo al gioco d'attacco; si è visto anche oggi che [illegible] una manovra d'assalmo pressochè perfetta manca proprio il passaggio-gol. L'attacco indispensabile per fare arrivare il pallone sulla linea di fondo e [illegible] il rimettarlo sul centro [illegible] trasformato in un proiettile per i due cannonieri [illegible] a [illegible]. Purtroppo un [illegible] colpo poco fortunato entra nel bilancio del Torino: l'infortunio di Zaccarelli, uscito al 28' della ripresa dopo un fallo [illegible] Restelli e mezzo campo, quasi sicuramente indisponibile per mercoledì in Coppa dei Campioni.

Zaccarelli era, a quel punto, da considerare il migliore del [illegible] dopo Graziani. Gli era toccato il compito di controllare Antognoni e l'ha fatto alla perfezione, agevolato — ma senza responsabilità diretta — dal ridotto dinamismo dell'avversario uscito con una caviglia accidentata da un [illegible] al 15' del primo tempo e poi sempre più spento e scoraggiato fino ad essere sostituito dopo 22 minuti della ripresa. E Zaccarelli, disputato un primo tempo limitato alla fase [illegible] temporeggiando, ero riuscito subito all'avvio della ripresa a farsi sentire anche in avanti, a stendere un po' le sue belle falcate trovando spazio varco il [illegible] sinistro (mentre a destra lottavano gli «alfandi» di Patrizio Sala). Proprio «Zac» al 52' era arrivato palla al piede in area, con un veloce dialogo stretto, e Mattolini aveva dovuto allargli in angolo un bel tiro teso. In dirittura.

Se il Torino va applaudito per questo successo [senza gabbia di urrahi] forse non sono immeritati i fischi che la Fiorentina ha dovuto incassare. Gli stessi granata si aspettavano una prova più ducisa, una frequenza di gioco più elevata — se non proprio frenetica — dal viola. Invece se Castellini ha avuto qualche patema è stato solo per piccole incertezze dei difensori granata che dal resto hanno concesso ben poche conclusioni nello specchio della porta a Desolati e Bertarelli. La Fiorentina ha i suoi guai, le mancano Zuccheri e Roggi e in più c'è un Gola poco meno che immobile, che pure giocando quasi da fermo non è riuscito ad evitare una ricaduta del suo malanno muscolare.

Gola, il «perno» della squadra, il [illegible] piazzato davanti ai difensori e ha cercato di dirigere — col solo sinistro — un gioco subito apparso misero e stentato, soprattutto quando al [illegible] che Antognoni non poteva vivacizzarlo con i suoi spunti e [illegible]. Il Torino per un po' si è limitato a fare il controcanto — sottovoce — e coi primi 45 minuti hanno offerto un calcio stantio e monotono, con palleggi lenti e lenti, con pochi uomini — a volte Caso, sempre Graziani — a cercare di regolare qualche scossa. Veniva da pensare, allora, a certe stradine di Firenze, nei borghi più antichi, che ricordano le calli di Venezia e si chiamano «chiassi»: stretti e corti non offrono mai sbocchi netti all'itinerario di chi li percorre e altrettanto «ciechi» paravano all'osservatore in tribuna gli indirizzi scelti dalla Fiorentina. Per fortuna nella ripresa il Torino ha capito di dover cercare [illegible] strada, ed anche per questo è giusto che sia stato premiato.

Tra l'altro, la Fiorentina avrebbe potuto trovare spunti almeno emotivi per «spingere» di più da una partenza abbastanza promettente. Due mischie consecutive in area granata vedevano un po' in affanno Castellini e Danova (il quale ribatteva di schiena un tiro di Caso al 9'), ma per rivedere i viola sottoporta bisognava poi aspettare fino al 33', in questo caso era Castellini a fallire il tempo in uscita su corner di Bertarelli a Desolati «girava» sull'esterno della rete a porta vuota. Nel frattempo il Torino aveva preso un certo sopravvento un po' accademico, sfaccando gli avversari a sovraccaricare nei duelli individuali ma rimanendo sempre un po' sulla sua, senza mai trovare le marce alte. Due «sfilate» di Graziani fuori, ancora un «dentro» [illegible] travanti alto, niente di più in 30 minuti. Nel finale del tempo due conclusioni per Pulici, agevolate dalla protesa dei difensori viola di cercare ad ogni costo, senza riuscirci, il «fuorigioco» del buongioco. Mattolini sbrava, con i pugni, le conclusioni di Pulici.

Il [illegible] più piena di fatti e di ritmo. Da una parte sbaglia Bertarelli, dall'altra avanzano prima Zaccarelli e poi Butti, concludendo con efficacia; nel primo caso para Mattolini, nel secondo la palla esce sfiorando la traversa. Il Torino controlla il pallone e la situazione, senza forzare. Al 22' esce Antognoni e lo sostituisce un difensore. Tendi, allora i compiti decidono di [illegible] un po' di più ma poco dopo perdono purtroppo Zaccarelli (29') e c'è l'occasione — non gradita, certo — per vedere la formula della tre punte nell'attacco granata [illegible] l'ingresso di Garritano.

Impossibile, è ovvio, dare validità al collaudo di un quarto d'ora ma almeno bisogna dire che la formula porta fortuna visto che due minuti dopo l'entrata di Garritano il Torino va in gol, compilice Galdiolo. Prima della fine due ammonizioni (Butti al 40' e Patrizio Sala al 43') e qualche minirischio per il Torino: ma la Fiorentina sembra proprio non credere alla possibilità di pareggiare.

Antonio Tavarozzi

Fiorentina	0
Torino	[illegible]

FIORENTINA: Mattolini; Galdiolo, Rossinelli; Pellegrini, Della Martira, Restelli; Caso, Gola, Desolati, Antognoni (dal 67' Tendi), Bertarelli.

TORINO: Castellini; Danova, Santin; Salvadori, Morini, Caporale; Butti, P. Sala, Graziani, Zaccarelli (dal 75' Garritano), Pulici.

ARBITRO: Agnolin.

RETI: Graziani al 77'.

Zaccarelli ko, l'accusato è Restelli

Radice: "Il vio[illegible] ha cercato il colpo duro" - Il medico del Torino: "E' stato un fallo volontario" - Magra consolazione per Zac: ha vinto il duello con Antognoni - Patrizio Sala: "Sarà ancora più dura mercoledì in Coppa contro [illegible] Borussia"

(Dal nostro inviato speciale)

Firenza, 31 ottobre.

Fuori Claudio Sala, fuori Pecci, il Torino ha rischiato di perdere per un lungo periodo anche Zaccarelli, il centrocampista granata, in uno scontro con Restelli, un giovane di 22 anni giunto questa estate a Firenze [illegible] Vicenza, ha lasciato il campo a un quarto d'ora dal termine. Sorretto dal medico Boccardo e dal massaggiatore [illegible] Monti, è rientrato negli spogliatoi su una gamba sola, lo dolente. Quella sinistra, colpita, era contratta. Al termine della partita la prima diagnosi: contusione articolare distrai il ginocchio sinistro con interessamento del tronco del nervo sciatico. Difficilmente Zaccarelli sarà in campo a Düsseldorf, mentre si spera di recuperarlo almeno per la partita [illegible] l'inter.

Il nuovo incidente del quale è rimasto vittima un giocatore granata ha fatto scattare la reazione prima di Boccardo, poi di Radice, nonostante Bonetto in marzo alla centralina consigliasse la prudenza. Boccardo ha quasi urlato: «Si cercano i motivi per cui in campionato si verificano tanti incidenti. Quello che riguarda Zaccarelli è uno solo: la volontarietà del fallo. Non è stato casuale il calcio di Restelli al [illegible] giocatore». Radice, più tardi, [illegible] aggiunto: «Inutile nascondere la verità. Restelli ha cercato il colpo duro, come l'aveva cercato Rampanti con Peccil».

C'è un comprensibile disappunto negli spogliatoi, perché ogni partita che passa segna per il Torino la perdita di [illegible] uomo per infortunio. [illegible] ista è già lunga, preoccupa ovviamente una squadra ancora impegnata in Coppa dei campioni e al comando della classifica. Finora è andata sempre bene, alludiamo ai punteggi, ma a [illegible] perdere uomini, Radice, prima o poi, dovrà chiederai chi mettere in campo.

A Düsseldorf la assituta potrebbe essere Gola, ma non è escluta la candidatura di Garritano, magari a svantaggio di qualche «titolare». Si vedrà. Per [illegible] seconda partita con il Borussia Radice rimanda ogni discorso a domani. Intanto, però, anticipa: «Forse abbiamo già in tasca la eliminazione, [illegible] sta chiaro che faremo la nostra partita, proprio come si deve. Questo Torino ha i suoi difetti, chiudiamoli così, ma non è affatto morto e disperato».

Torniamo alla gara con la Fiorentina. Patrizio Sala spiega: «E' dura, senza Pecci e Claudio Sala, è dura senza Zaccarelli, anche soltanto per una partita, ma tutti noi che andiamo in campo cerchiamo di evitare con un maggiore impegno, con il giusto sacrificio, e certe logiche deficienze tecniche. Questa rimane la forza del Torino, la compattezza, la sicurezza, insomma, continuare vale, non cadiamo più nello sconforto».

Ancora Radice, che riesamina una partita vinta quando già si pensava allo 0-0. Dice: «Non abbiamo avuto un gran gioco, però bisogna anche capirli. In questi tempi, in queste condizioni, non possiamo andare in giro per l'Italia a offrire spettacoli. L'importante è vincere. Anche oggi ci siamo [illegible]. La Fiorentina ha avuto delle buone occasioni, però più per errori nostri che meriti suoi. Nell'arco dei novanta minuti io dico che [illegible] c'è stata una sola squadra: il Torino.

Si spera sempre per Giorgio Ferrini

(l. cav.) Giorgio Ferrini da tredici giorni si trova nella stanza di rianimazione dell'Istituto neurochirurgico della Molinette. La situazione, dopo la seconda crisi, non ha registrato variazioni sostanziali. Le condizioni dell'ex giocatore permangono stazionarie.

[illegible] è sempre grave, sempre in coma, [illegible] non è un coma profondo come prima — ha dichiarato il dottor Bardet —: abbiamo notato un leggerissimo miglioramento. Ogni tanto il malato socchiude gli occhi, ci lascia una lenta speranza».

Mazzone: "Sconfitta comica,,

Il trainer ha terminato proprio ieri [illegible] squalifica

L'allenatore Carlo Mazzone

(Dal nostro corrispondente)

Firenze, 31 ottobre.

(g. m.) Proprio contro il Torino, Carlo Mazzone ha scontato l'ultima giornata di squalifica. Era in tribuna. Nei primi venti minuti di gioco ha fatto avere al suo vice in panchina, Mario Mazzoni, le bellezze di quattro messaggi. Rampava da portatori il massaggiatore in seconda.

A partire dal ventesimo minuto è stato impossibile tenere il conto dei biglietti che arrivavano, aggiornare la situazione di questo carteggio, spiare con lo sguardo il portaordini, che comunque non si è seduto neanche un attimo. Alla fine, Carlo Mazzone è uscito con questa frase: «Una sconfitta che ha del comico. Per noi tante occasioni da gol, per loro una sola».

C'è stato un momento di silenzio, anche imbarazzato, intorno a lui, perché come giudizio, [illegible] sintesi della partita, era apparsa francamente sbrigativa. A Mazzone è stato chiesto del due interni, Antognoni e Gola. Antognoni ha riportato una distorsione alla caviglia destra, più è stata applicata una benda gessata. Mercoledì prossimo contro il Vojvodina in Mitropa Cup non potrà giocare. In seguito si vedrà. A chi cercava di sapere se Antognoni sarà recuperabile per Italia-Inghilterra è stato risposto, giustamente, che è troppo presto per dirlo.

Gola ha risentito di un vecchio stiramento, che già domenica scorsa a San Siro contro il Milan lo aveva costretto a finire la partita al passo. Mazzone è stato molto [illegible] sul conto [illegible] asserendo: «Paolo giocare era un rischio calcolato, [illegible] rischio che sarei pronto a correre di nuovo».

Il fatto che i tifosi viola lo pensino diversamente, è un fatto a sé. Antognoni è rimasto in campo per un'ora, dal momento dell'infortunio, poi la sostituzione. Il cambio da un terzino, Tendi, «Non potevo tenerlo in campo ancora», ha spiegato Mazzone.

Gli è stato chiesto, poi, di Desolati, giocatore che nei giorni scorsi ha avuto momenti polemici nei confronti dell'allenatore in un'intervista pubblicata da un giornale romano. «E' stato rapido, brevissimo, tenace», ha commentato Mazzone.

Discorsi così, comunque [illegible] poche parole, e tutti con risvolti in qualche modo polemici. Resta il fatto che in [illegible] la Fiorentina ha giocato [illegible] volte e ha sempre perso.

I risultati

BOLOGNA - FOGGIA	0-0
FIORENTINA - TORINO Graziani (Torino) [illegible]	0-1
INTER - CESENA Libera (Inter) al 58' e Macchi (Cesena) al 72'	1-1
JUVENTUS - CATANZARO Gentile (Juventus) al 9', Bettega (Juventus) al 53' e Cuccureddu (Juventus) all'82'	3-0
NAPOLI - MILAN Vinazzani (Milan) al 4', Massa (Napoli) al 5', Orlandini (Napoli) al 8' e Savoldi (Napoli) su rigore [illegible] 79'	3-1
[illegible] - [illegible] Arcoleo (Genoa) al [illegible], Vannini (Perugia) al [illegible] e Sc[illegible] (Perugia) [illegible]	2-1
ROMA - VERONA	0-0
SAMPDORIA - [illegible]	0-0

La classifica

SQUADRE	PUNTI	PARTITE						RETI		Differenza reti	Media inglese
		G.	In casa V.	N.	P.	Fuori casa V.	N.	P.	F.	S.		
Torino	8	4	2	0	0	2	0	0	8	1	+ 8	+ 2
Juventus	8	4	2	0	0	2	0	0	8	2	+ 6	+ 2
Napoli	7	4	2	0	0	1	1	0	9	3	+ 6	+ 1
Perugia	6	4	2	0	0	1	0	1	7	3	+ 4	=
Lazio	5	4	1	0	1	1	1	0	5	3	+ 3	— 1
Inter	4	4	1	1	0	0	1	1	3	3	=	— 2
Roma	4	4	1	1	0	0	1	1	4	4	=	— 2
Milan	4	4	1	1	0	0	1	1	3	4	— 1	— 2
Verona	4	4	1	1	0	0	1	1	4	6	— 2	— 2
Fiorentina	3	4	0	0	2	1	1	0	2	3	— 1	— 3
Catanzaro	3	4	1	1	0	0	0	2	2	5	— 3	— 3
Foggia	2	4	0	1	1	0	1	1	0	2	— 2	— 4
Sampdoria	2	4	0	2	0	0	0	2	1	4	— 3	— 4
Bologna	2	4	0	1	1	0	1	1	3	9	— 6	— 4
Genoa	1	4	0	1	1	0	0	2	5	8	— 3	— 5
Cesena	1	4	0	0	2	0	1	1	2	8	— 6	— 5

Così i marcatori

5 reti: Graziani (Torino) e Savoldi (Napoli)
4 reti: Bettega (Juventus)
3 reti: Vannini (Perugia)
2 reti: Clerici (Bologna); Desolati (Fiorentina); Boninsegna (Juventus); Zigoni (Verona); Giordano (Lazio); Damiani e Pruzzo (Genoa); Novellino (Perugia); Pulici (Torino) e Libera (Inter)

Spettatori ed incassi

Partita	Paganti	Incasso	Abbonati
Bologna - Foggia	10.237	28.907.400	10.259
Fiorentina - Torino	21.000	74.091.600	14.503
Inter - Cesena	18.911	50.653.700	13.781
Juventus - Catanzaro	22.687	55.238.520	14.102
Napoli - Milan	12.245	85.426.000	61.111
Perugia - Genoa	10.775	26.678.800	6.300
Roma - Verona	14.368	34.585.900	13.000
Sampdoria - Lazio	16.474	42.160.900	3.520
TOTALI	122.525	388.901.400	140.582

Prossima schedina

Catanzaro-Roma; [illegible]sena-Bologna; Foggia-Napoli; Genoa-Sampdoria; Lazio-Perugia; Milan-Juventus; Torino-Inter; Verona-Fiorentina; Ascoli-Palermo; Cagliari-Atalanta; Tarnona-Novara; Padova-Mantova; Livorno-Spezia

Totocalcio

Concorso [illegible]

x	Bologna - Foggia	0-0
2	Fiorentina - Torino	0-1
x	Inter - Cesena	1-1
1	Juventus-Catanzaro	3-0
1	Napoli - [illegible]	3-1
1	Perugia - Genoa	2-1
x	Roma - Verona	0-0
x	Sampdoria - Lazio	0-0
x	Cesena - Cagliari	0-0
x	Palermo - Catania	0-0
x	Sambened.-Varese	0-0
1	Cremonese-Udinese	1-0
1	Siracusa - Bari	2-0

Il monte premi è di Lire 1.606.706.170
Le quote saranno note oggi

Totip

1°	EXNEO	1
	SCELLINO	x
2°	BAIOCCO	1
	MISSISSIPI	1
3°	[illegible]	1
	SONY	x
4°	MIRANO	1
	ANASOL	x
5°	[illegible]	2
	[illegible]	1
6°	ABERMARCH	1
	PIGY	x

Le quote

Punti	Italia	Fiorenza	Lire
« 12 »	5	—	2.597.999
« 11 »	157	12	95.600
« 10 »	1380	[illegible]	11.000

Una coda gialla ad [redacted] partita [redacted] unico. I tifosi calabresi, esasperati da un bisticcio tra Braca e Causio, hanno invaso il campo. Reazione della polizia, scaramucce, distruzioni, lancio di fumogeni: una battaglia.

Una fotocronaca della « battaglia » allo Stadio: il primo invasore bloccato da Boninsegna, il tifoso picchiato dagli agenti, lancio di oggetti contro la forza pubblica, il fuggi-fuggi sulla curva Maratona dopo il lancio dei candelotti (f. Stampa Sera)

Il "barone,, si discolpa

Qualcuno attribuisce a Franco Causio la responsabilità indiretta della selvaggia reazione avvenuta ai confini della curva Maratona, affollata [redacted] tifosi calabresi.

« La responsabile? Ma scherziamo? ». La voce del « barone » [redacted] rauca, sorda. Neppure Charlie Parola, dopo aver bruciato quaranta Gauloise, parlava [redacted] toni [redacted] cupi e gracchianti. Il colpo, Causio, l'ha ricevuto e [redacted] gola ne porta il segno: una elissi ematosa che è impronta di un gomito appuntito.

« Mi becco una [redacted] al gozzo da uccidermi, dico a colui che [redacted] l'ha affibbiata quanto gli viene, e adesso qualcuno vorrebbe [redacted] su di [redacted] responsabilità di ciò che è accaduto al di là del rettangolo di gioco? Via [redacted] scherziamo! ».

L'incidente, il battibecco che ne è seguito ai bordi del campo, l'intervento dell'arbitro e dei guardalinee sono episodi ricorrenti durante una partita; un match, tra l'altro, che non aveva rilevato motivi di contestazione o dissenso. Probabilmente la frangia violenta della curva Maratona aspettava l'occasione per esplodere; non avendone intraviste altre, e col tempo che si avviava a scadere, ha colto quella.

Causio non approfondisce l'argomento: che cosa potrebbe aggiungere al rigetto di ogni responsabilità, seppure indiretta? Da tempo il « barone » ha imparato a temperare il « caldo » carattere, a misurare le parole e i gesti. Come [redacted] raffinata eleganza, [redacted] ha [redacted] nato il suo comportamento. Forse il personaggio non è più genuino come all'inizio, probabilmente è anche meno umile, però dietro parole e gesti si agitano gli stessi sentimenti che aveva rivelato quando era [redacted] « ragazzo del [redacted] ». La [redacted] reazione alla gomitata indica che nel [redacted] quadro psicologico Causio non ha soffocato nulla. Vi [redacted] messo sopra una leggera patina.

Il giocatore bianconero ha imparato (a sue spese) tante cose, perciò oggi se un'accusa lo [redacted] risponde: « Via non scherziamo »; oppure se legge o ascolta aspre critiche si guarda bene dal dimostrare che le patisce. In questo inizio [redacted] stagione egli ha alternato momenti splendenti (rari) ad altri di buio. Qualcuno glielo ha ricordato anche con una certa arguzia, consigliandogli di « tirar giù i baffi e tirarsi su le maniche ». Per il bene di « mamma Juventus », che di Causio ne ha uno solo, il « barone », adesso, afferma di non averci fatto caso, di non essersi arrabbiato per nulla. *« Se dovessi dar retta a tutto quello che si scrive! ».* Ma immediatamente si contraddice, come contraddizione è la sua bella prova offerta nella partita contro il Catanzaro, perché reazione alle frecciate. E ciò, in fondo, prova che il personaggio è rimasto imprevedibile.

Glielo diciamo, e allora, a poco a poco, vene fuori una sofferenza che si ripercuote [redacted] egual intensità sul muscoli. *« No, no, [redacted] è una questione di forma, [redacted] atletica. Io sto bene, sento di poter giocar bene in ogni partita ».* Quindi si dilunga su questa sofferenza che è, dice, una crisi psicologica, cioè di fiducia.

[redacted] chiede: *« Perché non mi si offre al di fuori della società e della squadra la [redacted] serenità? Perché pretendere che io giochi sempre come un padreterno del pallone? ».* Il « barone » soffre la critica pungente, rifiuta gli [redacted] esterni, che invece di produrre benefici effetti sul suo spirito, contribuiscono invece ad agitarlo, se non a deprimerlo.

Insomma, non sparate su Causio. Il quale [redacted] promette tutte [redacted] domeniche [redacted] giocare da « padreterno » del pallone, ma se c'è il clima sereno che egli reclama, potrebbe giocare sempre da « padreterno ».

Così, per la partita di mercoledì sera contro il Manchester United, non promette nulla oltre all'impegno professionale che dice di tenere ben saldo [redacted] pugno, oltre a quel certo gemineccio calcistico col quale condisce (non sempre) la sua partita. *« E' difficile, molto difficile —* osserva, mentre si passa la mano sull'elissi rossastra alla gola *— ma se passiamo il turno, ci guadagniamo tutti ».*

Fulvio Cinti

JUVENTUS, TRE GOL PRIMA DELLA RISSA

E' finita tra le lacrime, [redacted] il fumo dei candelotti che faceva bruciare gli occhi ed ammorbava l'aria di un pomeriggio che avrebbe dovuto [redacted] di festa e che ha avuto come epilogo la «guerriglia» tra le forze dell'ordine ed alcune decine di esaltati, camuffati da tifosi, che avevano scatenato l'inferno sulla pista antistante la curva Maratona, zeppa di sostenitori calabresi, di bandiere e striscioni giallorossi, con una «coda» nel dopo-gara nelle vie adiacenti il «Comunale». E' bastato un pretesto qualsiasi per far scattare, ancora una volta, la molla della violenza negli stadi: il banale diverbio fra Causio e Braca, a cinque minuti dal termine, quando il risultato era ormai fissato sul 3-0 per la Juventus [redacted] dominato, in lungo e in largo, il modesto Catanzaro.

Per contendergli un pallone che [redacted] in fallo laterale, Braca rifilava una gomitata sulla carotide di Causio. La reazione verbale del «barone» era veemente, prolungata forse oltre il lecito. Per separare i due contendenti intervenivano arbitro e giocatori. Mentre le acque si placavano, un tifoso scavalcava la rete di protezione e, percorrendo il campo per destinazione, si rivolgeva all'arbitro protestando, bloccato da Boninsegna prima di essere saldamente afferrato da due «maschere» e consegnato ai carabinieri. Era la scintilla.

Un altro invas[redacted] si presentava alle spalle della porta [redacted] Pellizzaro e veniva fermato a colpi di manganello. Ne seguivano [redacted] terzo, un quarto. Dalla rete di protezione, sfondata, sciamavano decine di esagitati e prendevano corpo i gravi, assurdi incidenti che, con lo sport, non hanno niente da spartire.

La gara era filata via liscia, senza episodi che giustificassero una simile reazione, a parte un presunto fallo da rigore commesso da Benetti che, sul 2-0, aveva ostacolato con un braccio Ranieri lanciato a rete. Barbaresco l'aveva ritenuto veniale, non ravvisando gli estremi per la massima punizione. Per il resto, nessuno dei quindicimila tifosi del Catanzaro, poteva mettere in dubbio la legit[redacted] del netto successo della Juventus, vivacizzata da un «Causio in più», che con un pizzico di fortuna, avrebbe potuto assumere proporzioni tennistiche. [redacted] primi cinque minuti [redacted] palloni finivano sui legni della porta dell'incerto Pellizzaro. Dopo appena 37 secondi dal «via», Causio, in giornata di grazia, si liberava in «tunnel» di Banelli e crossava: Pellizzaro, con i pugni, respingeva sui piedi di Furino che, dal limite, sparava di collo destro incocciando la parte superiore della traversa. Pochi istanti appresso, su tiro di Benetti intercettato da un difensore, Causio s'impossessava del pallone e lo indirizzava a rete, colpendo in pieno l'incrocio, con Pellizzaro fuori causa. Poi, al 5', Cuccureddu si produceva in un brillante palleggio aereo per domare la palla e sferrava una cannonata, da circa trenta metri, che rimbalzava sulla sbarra.

Tre traverse frutto di una superiorità di gioco schiacciante. I giallorossi apparivano quasi fermi di fronte al ritmo elevatissimo imposto alla partita dalla Juventus e da Causio, finalmente all'altezza della sua fama. Tutta la squadra bianconera si muoveva ad un buon livello tecnico, sfruttando le fasce laterali per cercare di rifornire Boninsegna e Bettega, marcatissimi da Silipo e Maldera, di palloni utili. Il Catanzaro schierava Banelli «tinta ala» con il compito di contrastare Causio, lasciando in avanti il solo Palanca alle prese con Morini e con Nemo [redacted] movimento. Su Nemo si portava Cuccureddu mentre Gentile si spostava a destra, tenendo d'occhio sia il terzino «fluidificante» Ranieri, sia Banelli, ma soprattutto il corridoio libero. E' proprio Gentile smarcatosi [redacted] intelligenza, sbloccava il risultato al 9'. La manovra nasceva sulla sinistra; Tardelli serviva Bettega che aggirava con eleganza Maldera e, [redacted] di fondo, centrava alla perfezione sotto porta dove Gentile, precedendo Causio, schiacciava di testa alle spalle di Pellizzaro. Mezzo stadio ammutoliva, l'altro [redacted] esultava.

Il Catanzaro, perso per perso, imbastiva qualche «a fondo» con improta ma la Juventus, tutt'altro che paga, insisteva e sfiorava il gol al 17': ennesimo cross di Causio per la testa di Bettega che indirizzava [redacted] poco fuori bersaglio. I bianconeri collezionavano [redacted] mai sbilanciavano in avanti. Al 25' scaturiva un pericoloso contropiede dei calabresi ma Palanca «telefonava» il tiro e Zoff non aveva difficoltà a neutralizzare. L'iniziativa tornava subito alla Juventus che macinava gioco, sotto [redacted] spinta costante di Causio, Furino, Tardelli e Benetti. Tardelli e Boninsegna non sfruttavano al meglio, di testa, due traversoni di Causio. Su una folgore di Cuccureddu, Pellizzaro respingeva: Boninsegna si avventava ma il portiere, piazzato, faceva scudo con il corpo. La Juventus sfiatava e il tempo si chiudeva [redacted] un altro contropiede del Catanzaro, orchestrato da Vichi per Maldera: lo stopper si smorzava in zona - tiro e Zoff parava comodamente.

Anche in apertura di ripresa la Juventus produceva il «forcing» per mettere al sicuro la vittoria. Pellizzaro respingeva una punizione di Cuccureddu (il portiere giallorosso appariva stranamente rapido a bloccare il pallone, quasi gli scottasse tra le mani), poi, all'8', i bianconeri raddoppiavano con un'azione da antologia. Furino, dalla retrovia, toccava verso Gentile che allungava sulla sinistra per Causio: contro basso e portentoso del «barone» all'altezza del dischetto dove Bettega, anticipando Maldera, di esterno sinistro spizzava Pellizzaro con un pallonetto «inglesissimo» che concludeva [redacted] sua traiettoria nell'angolo opposto, a fil di montante. Un autentico capolavoro di Bettega che, al quarto d'ora, cedeva un po' a malincuore il posto a Gori. Trapattoni, pensando al durissimo «mercoledì [redacted] Coppa» con il Manchester United, [redacted] voluto risparmiare Bettega.

Sulla to[redacted] Gori capitava subito un invitante [redacted] lavorato da Gentile ma l'attaccante, ancora «freddo», sprecava a lato. Poco dopo, su servizio di Causio, Gori tardava un attimo a concludere ed era anticipato. Occasione per Bo[redacted] al 18': il centravanti, su bel cross di Scirea, «sporcava» il sinistro e la sfera rotolava sul fondo. A questo punto anche il Catanzaro effettuava una sostituzione: l'azzoppato Nemo andava sotto la doccia e il suo posto entrava Nicolini. Alla mezz'ora, su un contrattacco giallorosso, Ranieri entrava in area ma Benetti, allargando [redacted] braccio, [redacted] fermava. I calabresi protestavano invocando il rigore: i tifosi giallorossi s'infiammavano.

Era invece [redacted] Juventus a consolidare [redacted] bottino al 27' su punizione concessa per fallo di Maldera su Boninsegna: Causio toccava lateralmente a Cuccureddu e, questa volta, il destro - dinamite del sardo esplodeva sul pallone che andava a gonfiare la rete di Pellizzaro. Tiro assolutamente imparabile. Una ovazione sottolineava la prodezza di Cuccureddu ma erano gli ultimi applausi. Il finale, in campo, non aveva più storia: sulle piste, sugli spalti e attorno allo stadio la «partita» continuava ma era... cronaca nera. Tornando alla Juventus, la squadra di Trapattoni ha ritrovato Causio ed ha cancellato la parentesi di Foggia conservando il suo primato in classifica, a pari merito con il Torino e dimostrandosi in salute [redacted] il *return-match* con il Manchester United, decisivo per la sua permanenza in Coppa Uefa.

Bruno Bernardi

Gentile goleador

Tante domande al motorino bianconero

FURINO al telefono

E' amabile la conversazione con Beppe Furino. Preciso nel linguaggio, diplomatico nelle risposte, cerca di mettere a proprio agio l'interlocutore anche quando questi è in difficoltà. Il « Furia » è uno dei pochi calciatori della massima serie in possesso di un diploma (perito elettronico) costretto ad un certo punto a interrompere gli studi universitari per dedicarsi completamente al calcio. Contro il Catanzaro è stato uno dei pilastri della Juve, dal [redacted] piede è partita la staffilata che ha mandato la palla a stamparsi sulla traversa. Partita e risultato secondo le previsioni con una coda invece inattesa per gli incidenti e l'invasione di alcuni scalmanati.

Elena Conti: « Ma cos'è successo [redacted] fine della partita? [redacted] chi la colpa? ».

Furino: « *E' stato un episodio avvilente sia per noi calciatori sia per i veri sportivi. Non si capisce per quale motivo alcuni tifosi [redacted] Catanzaro abbiano invaso il campo. Forse ritenevano bugiardo il risultato? Tre gol e tre traverse non sono state sufficienti a legittimare la nostra vittoria? Se alcuni tifosi credono di venire allo stadio per sfogarsi le tensioni accumulate nella settimana, sbagliano di grosso. Le due squadre in campo non hanno avuto motivi per rendere incandescente l'atmosfera e il diverbio tra Causio e il giocatore del Catanzaro non è stato particolarmente grave* ».

Roberto Cerrutti: « Se la Juve l'anno prossimo ti dovesse cedere, in quale squadra ti piacerebbe giocare? ».

Furino: « *Credo proprio che abbandonerei il calcio. Nella Juve sono entrato a dodici anni, dalla Juve ho avuto tutto, tre scudetti, due finali di Coppa, il lancio in nazionale. Ormai la mia "pelle" è bianconera* ».

Giuseppe Cappelluti: « Caro Beppe, Bearzot e Bernardini ti hanno proprio dimenticato? Non te lo meriti... ».

Furino: « *A me interessava andare a Monaco a suo tempo, non mi ci hanno portato. Da allora credo che il capitolo nazionale per me sia chiuso. Mi dispiace ma non ne faccio drammi. Se la nazionale può fare a meno di me, io posso fare a meno della nazionale* ».

Valeria Bonfante: « Tu hai avuto molti allenatori, a quale sei particolarmente affezionato? ».

Furino: « *Senz'altro a Rabitti, [redacted] tecnico che forse non tutti conoscono, [redacted] al quale io devo moltissimo. E' stato lui a modellarmi [redacted] gioco, a [redacted] zarmi e a lanciarmi. Non lo dimenticherò mai* ».

Luciano Mattura: « Sono Furino, io sono granata. Cosa ne pensi sinceramente della mia squadra? ».

Furino: « *Credo di scoprire l'acqua calda quando affermo che il Torino è il nostro diretto antagonista nella lotta per lo scudetto. E' una squadra che ha fatto i progressi più notevoli rispetto a tutte le altre* ».

Cesare Mossello: « Ci pensate già al derby? Spero che il prossimo rompa la tradizione che vi vede perdenti in partenza ».

Furino: « *Ma perché dovremmo pensare ora al derby? Che senso [redacted] rodersi il fegato per il derby? Noi ci concentriamo di volta in volta con l'avversario di turno e quando arriverà il Torino penseremo a come conquistare i due punti* ».

Alessandro Go: « Dicono che tu sia un "duro" in campo. E' vero? ».

Furino: « *A me piace essere deciso nel conquistare la palla, [redacted] è questione di essere duri o mitili. Io non mi tiro mai indietro quando c'è da lottare* ».

Guido J. Paglia

Le domande-risposte tra Furino e sportivi sulle partite Juve-Manchester United e Borussia-Torino saranno pubblicate domani su « Stampa Sera ».

Tra i calabresi rabbia [redacted] preoccupazione

Braca accusa Causio

Un dopo partita che doveva secondo logica scorrere tranquillo, si accende invece e si trasforma di colpo in un inferno. Fuori cariche della polizia, lancio di candelotti lacrimogeni che rendono l'aria irrespirabile, la furia scatenata dei tifosi del Catanzaro. Entriamo col fazzoletto sul viso per frenare il pianto. Gli spogliatoi sono bolgia autentica, con gente che corre piena di affanno e agitazione. Si odono mille voci, mille discussioni sulla tentata invasione del campo. Ognuno fornisce una versione, in attesa di sentire quella viva dei protagonisti. Ed il clan del Catanzaro non si fa certo attendere. C'è rabbia a stento repressa per questa « coda » che potrebbe dare alla società calabrese conseguenze alquanto salate.

Si spalanca dunque la porta dello stanzone e compare per soddisfare i cronisti il trainer Di Marzio. « Gianni, Gianni » — gli urlano da più parti per strappare un commento a caldo. Ha il viso scosso per quanto ha visto, ma cerca di mascherare. Dice a più riprese, guardandosi intorno impaurito: « Mi raccomando, per carità, per favore. Voi capite. Se no ci "bastonano" sul serio e per noi è finita davvero ». Vorrebbe tanto sapere in cuor suo come la pensa in proposito il signor Barbaresco di Cormons. L'arbitro ha annotato tutto, lo sfogo dissennato dei sostenitori ospiti rischia di mutarsi in terribile boomerang che potrebbe andare della multa alla squalifica del campo della squadra giallorossa. « Dispiace veramente — mormora Di Marzio sconsolato — che sia successo questo pasticcio. Va soltanto a scapito della società e noi non abbiamo proprio bisogno di ulteriori condanne ».

Si riprende un po', viene portato dinanzi al microfono della radio. Accanto a lui sta Bettega che, appoggiandosi ad un mobiletto, rischia una rovinosa caduta quando questo cede sotto il peso. Di Marzio ha scordato sogni e speranze della vigilia. Dice riconoscendo sportivamente i meriti degli avversari: « La Juve ci ha travolto inizialmente con un pressing forsennato. Poi è venuto il prodigio di Bettega, un gol di rara bellezza che solamente un campione sa realizzare. Eccezionale. Complimenti ». E stringe la mano a « Bobby » che sorride ed alza [redacted] occhi al soffitto. E poi? « Poi c'è stato un divario di classe che ha fissato il risultato. Peccato. Noi sapevamo benissimo che venendo a Torino avremmo potuto perdere, ma ci interessava « curare » la differenza-reti, un particolare importantissimo per chi ha sempre nella mente la salvezza, la paura della retrocessione. Ma oggi invece ci è andato tutto male, contro un'avversaria irresistibile. Auguro alla Juventus di giocare mercoledì prossimo con questa convinzione contro il Manchester United. Allora la qualificazione sarebbe pure formalità, per gli inglesi non ci sarebbe scampo ».

Fair play dell'allenatore, silenzio del presidente, avvocato Nicola Ceravolo. Staziona di fronte allo stanzino di Barbaresco. Invoca con gli occhi clemenza per la squadra. « C'è poco da dire — dichiara buio in volto — su quanto è accaduto. Il segretario Scuderi ed il secondo portiere Novembre hanno tentato inutilmente di placare l'ira dei tifosi correndo verso la curva Maratona. Noi purtroppo non possiamo opporci al comportamento istintivo della gente ».

Andiamo [redacted] Braca, il centrocampista protagonista del litigio con Causio, [redacted] scintilla che ha fatto nascere gli incidenti. Causio ha dopo fornito la sua versione sul fatto, quando la « gomitata » a Braca, quest'ultimo ha una vivace reazione. Se avesse di fronte il « barone » chissà come andrebbe a finire. Una parola piuttosto pesante, molto concreta. Questo in pratica il [redacted] del [redacted], ingentilendo un po' il tono: « Il putiferio lo ha provocato lui. E' troppo importante, gli è concesso di dire la solita cretinata. Ha "difeso" il pallone e Causio ha reagito da maleducato. Se è lecito fare [redacted]... ».

« Se avesse usato le mani — continua — per lui sarebbe stata un'impresa dura, non gli è convenuto ». Braca si riveste nervosamente, mentre tutti i compagni gli stanno intorno e lo difendono a spada tratta. Mentre dispensa insulti per Causio, gli altri dialogano animatamente. Urla capitan Banelli: « Uno che gioca in nazionale deve avere una responsabilità superiore alla nostra ». E intanto Braca riprende a parlare: « Cose del genere nel calcio sono normali, la sua reazione [redacted] avuto i cinque minuti di [redacted]. Soltanto lui si comporta in questo modo assurdo. Noi però non siamo dei fessi ».

Ferruccio Ca[redacted]

Battuto Cipro 5 a 0

Rientra Lubanski tra i polacchi

Varsavia, 31 ottobre.

La Polonia ha battuto oggi Cipro per 5-0 (3-0) nell'incontro valevole per il gruppo uno della zona europea della Coppa [redacted] Mondo di calcio 1978, fase di qualificazione. Il numero delle reti, messe a segno da Deyna (2), Szarmach, Boniek e Terlecki, non esprime compiutamente la superiorità della [redacted] polacca (in [redacted] è [redacted] dopo tre anni, Lubanski), che ha comunque deluso gli 80 mila spettatori presenti.

POLONIA: Kukla; Maculewicz, Zmuda; Masztaler, Kasperczak, Boniek; Sybis, Lubanski, Szarmach, Deyna, Terlecki.

CIPRO: Lanijaras; Pattichis, Papaloucas; Loizou, Stylianou, Constantinou; Michael, Sayya, Kalalas, Marcou, Kanaris.

Arbitro: Muench (Ungheria).

Pagelle: un Causio [redacted] più

[redacted] — Resta a lungo disoccupato e corre il rischio di... addormentarsi. Lo tengono sveglio tre sporadici contropiede del Catanzaro, ma i tiri di Palanca, Maldera e ancora Palanca sono innocue carezze.

CUCCUREDDU — Prende in consegna il mobile Nemo, seconda punta (si fa per dire) del Catanzaro. I rientri dell'avversario gli consentono di avanzare e di far valere la sua potenza di tiratore: colpisce una traversa da una trentina di metri, impegna Pellizzaro in un paio di difficili respinte, poi la «brucia» con una punizione-bomba coronando così un'ottima prestazione.

GENTILE — Sente odor di Nazionale e gioca sul suo miglior livello. Si sposta a destra e, smarcandosi abilmente sotto rete, sblocca il risultato con un bel gol di testa. E' sempre pronto a surrogare le offensive con tempestive sgroppate e puntuali traversoni.

FURINO — Dopo una mandata di secondi, coglie la traversa. Si prodiga per inaridire le fonti di gioco giallorosse (Improta, uno dei migliori) e riesce anche a dare un concreto apporto alla manovra. Un rientro positivo.

MORINI — La [redacted] lo ha un po' arrugginito e deve commettere un paio di falli per imbrigliare l'evanescente Palanca. Il «vero» Morini lo si vedrà mercoledì contro Pearson, nel duello che anticiperà Italia-Inghilterra.

SCIREA — Un'altra prova impeccabile, a conferma dell'ottima condizione di forma, sia sul piano difensivo che in fase di appoggio. Un suo cross non è sfruttato da Boninsegna.

CAUSIO — [redacted] con il piede giusto, delizia il pubblico con le sue invenzioni: diverte e si diverte rendendosi utilissimo. Questo è il Causio che la Juventus aspettava e che piace alla gente. Fornisce numerosi cross (compreso quello del gol di Bettega) e tenta, senza fortuna, la conclusione colpendo l'incrocio dei pali. Nel finale reagisce a una maligna gomitata di Braca offrendo, ad alcuni teppisti, lo spunto che dà origine agli incidenti.

[redacted] — E' molto attivo; neutralizza Boccolini e sostiene l'attacco con notevole dinamismo anche se qualche volta va fuori misura nell'ultimo passaggio. Sfiora anche il gol.

[redacted] — Tocca tre palloni nel primo quarto d'ora: Silipo e il « libero » Vichi lo braccano [redacted] concedendogli poco spazio. Tuttavia gli capitano tre occasioni, la più bella nella ripresa, ma il sinistro lo tradisce.

BENETTI — E' in progresso sul piano atletico anche se, talvolta, è un po' incerto sul da farsi. Corre e tampona. Commette un sospetto fallo da rigore su Ranieri che l'arbitro ritiene veniale.

BETTEGA — Perfetto. Mette in mostra la sua classe cristallina sia nell'azione in cui propizia il gol di Gentile, sia nel punto che porta la sua inconfondibile firma. A risultato acquisito, Trapattoni lo sostituisce con Gori per risparmiarlo in vista del Manchester United. Esce fra scroscianti applausi.

GORI — Subentra a Bettega al quarto d'ora della ripresa e, un minuto dopo, sbaglia l'incornata-gol su cross di Gentile. A « freddo » non può entrare nel vivo della partita né si può pretendere un rendimento elevato da un giocatore che viene utilizzato raramente.

b. b.

Bettega (ieri il quarto gol) invita i compagni [redacted] ripetersi mercoledì

"La stessa grinta contro il Manchester,,

Trapattoni è soddisfatto: la squadra è cresciuta soprattutto a centrocampo - Cuccureddu: "Ci vorrebbero i cani lupo per fermare i teppisti"

La Juventus dichiara apertamente la sua estraneità a tutto ciò che ha fatto da epilogo alla gara con il Catanzaro. I tifosi bianconeri assistono ammutoliti a quanto succede. Dirigenti, tecnico e squadra bianconera si completo evitano saggiamente di parlare dei « fattacci ». Soltanto Causio, logicamente, dice la sua sulla scaramuccia [redacted] Braca che ha fatto da esca.

Trapattoni, un po' scosso (è comprensibile) esce e rientra negli spogliatoi. [redacted] nu[redacted] si offre ai cronisti per il rapido commento all'incontro. Precede la domanda, ha ben chiaro nella mente ciò che gli preme di dire. « *Prima di tutto* — inizia — *non desidero trattare ciò che si è visto ai margini del campo. Sono [redacted] che non ci riguardano, non ci interessano. Purtroppo, per malcostume, capitano in tutti gli stadi d'Italia. Voglio parlare della mia Juve, di questa squadra che mi convince sempre di più* ».

Anche se il discorso può parere un po' fuori luogo, in tanto [redacted] busto, è doveroso. La Juve ha vinto bene e giustamente riceva una porzione di elogi [redacted] trainer. Quelli che più contano per chi si batte in campo. A Foggia Trapattoni aveva parlato di una squadra aiutata dalla fortuna, adesso parla volentieri di un complesso su di giri, a tre giorni dall'impegno di Coppa Uefa. « *Era prevista* — dichiara l'allenatore — *che ci fosse una partenza così lanciata. Rientrava nei nostri piani [redacted] scardinare subito la difesa dei calabresi. E l'inizio ci ha dato ragione. Soltanto la traversa si è opposta ai nostri attacchi furiosi. Il pressing ha fruttato il gol di Gentile. Poi abbiamo badato ad amministrare la partita e ci siamo trovati di fronte un Catanzaro che ci ha fatto un po' disperare* ».

L'attenzione di Trapattoni si sofferma soprattutto sul centrocampo, un reparto che ha recitato un ruolo essenziale nel successo ed ha fornito pieno affidamento. « *Mi aspettavo* — dice il trainer — *ancora dei miglioramenti in proposito [redacted] ed i ragazzi non mi hanno deluso. Furino, al rientro dopo la prova a metà di Foggia, ha macinato gioco, Benetti sta andando verso la miglior condizione. Finalmente arrivano delle garanzie ed è importante. Mercoledì sera ci sarà da lottare e mi sembra che la squadra sia pronta per recitare questo copione. Siamo in testa alla classifica, non posso che ritenermi soddisfatto. La sostituzione di Bettega rientrava nel copione, non doveva forzare* ».

Roberto Bettega ha già messo nel sacco quattro palloni dall'inizio del campionato. Il suo è un momento smagliante di forma. Tutto gli riesce bene, con grande facilità. « *Mi auguro* — commenta l'attaccante schermendosi — *che continui, come del resto la spinta che la Juventus sa offrire in questo periodo. Oggi avevamo l'ordine di aggredire subito il Ca[redacted] per sbloccare il risultato. Il nostro tentativo è perfettamente riuscito. Adesso lo lancio un invito, faccio [redacted] proposta. Vorrei cioè che i miei compagni scendessero in campo contro il Manchester United con la stessa grinta, con eguale determinazione. Se sapremo fare una partenza-lampo, se imporremo il nostro gioco sul pi[redacted] del ritmo allora [redacted] saranno preoccupazioni per la qualificazione. E' un comportamento però da tenere ben presente per non correre dei rischi. Se lasciamo che la squadra di Docherty "addormenti" la manovra, sarà piuttosto dura per noi* ».

E' opinione del resto condivisa da tutti gli altri bianconeri che desiderano che la sfida si svolga su quei binari di agonismo, senza alcuna cattiveria dopo le innumerevoli accuse dei giornali inglesi.

Prima di orientarsi sulla Coppa raccogliamo ancora qualche frase sulla prova odierna. C'è ad esempio Causio che dice sullo «scontro» con Braca: «*Mi ha dato una gomitata sul collo. Io l'ho invitato alla calma. Poi sono stato spettatore di quanto è accaduto. Non ho nulla da aggiungere*». Boninsegna, che ha bloccato il primo invasore, è ancora spaventato, mentre Cuccureddu commenta: « *Se in campo ci lasciano i cani lupi certe cose non succederebbero. Abbiamo giocato gli ultimi minuti con la paura addosso, pronti a fuggire verso la [redacted] del sottopassaggio. Con tutti quegli striscioni oggi era come trovarsi in trasferta* ».

f. cav.

Juventus	3
Catanzaro	0

JUVENTUS: Zoff; Cuccureddu, Gentile; Furino, Morini, Scirea; Causio, Tardelli, Boninsegna, Benetti, Bettega (dal 60' Gori).

CATANZARO: Pellizzaro; Silipo, Ranieri; Braca, Maldera, Vichi; Banelli, Improta, Nemo (dal 67' Nicolini), Boccolini, Palanca.

[redacted]: Barbaresco.

[redacted]: [redacted] al 9', Bettega al 53', Cuccureddu all'82.

Morini pensa alla Coppa

Ci [redacted]

La partita contro il Catanzaro — viste la consistenza dell'avversario — è stata per i bianconeri poco più che una formalità, per non dire uno scherzo. Incidenti e sentenze finali a parte. In una partita di questo genere, almeno fino al momento in cui non si comincia a vincere « rotondo », il rischio di una svista, la possibilità di giocare [redacted] sufficienza, un brutto scherzo della sorte, insomma, sono sempre da mettere in preventivo. In questo clima, mentre gli attaccanti [redacted] giocare — e magari sbagliare o colpire i pali — in piena tranquillità, i difensori sono in [redacted] condizione psicologica ben diversa: se il loro avversario diretto non va in rete, niente [redacted], h[redacted] fatto soltanto il loro dovere e nessuno se ne accorge. Se succede il contrario, sono subito sotto accusa.

Francesco Morini se la vedeva con Pala[redacted]. Il nome di un quasi sconosciuto, un impegno decisamente in tono minore per chi ha fermato i più pericolosi attaccanti europei. Eppure, non un pomeriggio del tutto riposante. « Non si è mai tranquilli — commenta Morini — questi sono forse gli avversari più pericolosi, quelli che possono metterti in difficoltà. Per fortuna, tutto è andato bene e sono [redacted] contento delle mie condizioni. Non ho avuto troppe occasioni per colpire il pallone di testa, così non sono stato costretto a sollecitare la ferita che ho sulla fron[redacted]. E' completamente chiusa, non ci sono problemi; ma è meglio così. Direi che per tutti [redacted] è trattato [redacted] un buon allenamento ».

Non sarà così mercoledì sera, contro il Manchester. Anche l'avversario diretto sarà ad un livello diverso.

« Lo conosco e lo [redacted] molto — continua Morini — [redacted] ha alcuna responsabilità nel mio incidente, non mi ha neppure visto. E' un giocatore che si muove molto, manovra, si dà da fare. Insomma, Pearson non è il solito centravanti inglese classico, che cerca il gol e basta. Sarà piuttosto difficile da tenere a freno ma conto di riuscirci ».

Partite difficile, abbiamo detto a Morini conferma. Ma aggiunge subito: « E' la partita che possiamo e dobbiamo vincere in modo da passare il turno. Contro il Catanzaro ci siamo "allenati", mercoledì sera sarà diverso: dovremo giocare tutti almeno all'ottanta per cento delle [redacted] possibilità ».

b. br.

Dalla squadra [redacted] Resto d'Europa per 4-2

Calciatrici italiane sconfitte

[redacted] della [redacted] femminile di calcio nei confronti del « resto » d'Europa. E' uscita sconfitta per 4 a 2, deludendo i 5 mila spettatori che hanno sfidato le cattive condizioni del tempo. Le azzurre [redacted] retto il ritmo delle avversarie [redacted] per mezz'ora; poi sono crollate, rischiando d'essere subissate di gol. Le pessime condizioni [redacted] [redacted] hanno influito [redacted] qualità dello spettacolo.

Le marcature sono state aperte dall'ala sinistra Reilly al 35' con pareggio dell'azzurra Conter 4 minuti dopo. Prima della fine del tempo hanno segnato [redacted] ra Augustensen e Allev due volte la [redacted] Reilly. Al 83' gol su rigore della Vignotto.

FORMAZIONI — ITALIA: [redacted] ghetti, Pesio, [redacted], Conter, Greco, Cherubini (dal 41' Golin), Schiavo, Gualdi, Vignotto, Padovan (dal [redacted] Ferraguzzi), Peressoli.

RESTO D'EUROPA: Machet, Loban, Mangas, Amancio, Anderson, [redacted] 46' Hughes), [redacted], Augustensen, Nellye, Reilly.

[redacted] Fermo.

STAMPA SERA

Pubblica [redacted]' la pagina poster della tragedia [redacted] del MANCHESTER UNITED, avversaria della JUVE distrutta come [redacted] GRANDE TORINO a Monaco nel 1958

A TORINO

CRIOTERAPIA

Istituto Piemontese di Crioterapia

per visite e [redacted] ambulatoriali telefonare [redacted] 011/544.158 - 546.362 - 547.281 via Magenta, 6 - Torino - Casa Cura Sybra

Mentre [redacted] San Siro l'Inter, in piena crisi, concede un punto al Cesena

Milan prodigo sconfitto a Napoli

Napoli. Massa (a sinistra) pareggia il gol [redacted] (Telefoto Ap)

Troppi errori degli attaccanti rossoneri rendono inutile il buon gioco della squadra di Marchioro - [redacted] milanisti contestano la validità del secondo gol azzurro e protestano per il "rigore" che ha deciso la partita

(Dal nostro inviato speciale)
Napoli, 31 ottobre.

Il Napoli vince e fa festa. Protesta invece il Milan e contesta il ri[redacted] e l'arbitro. La [redacted] del Napoli (3-1) [redacted] è troppo netta, ma i milanesi devono [redacted] che ammettere d'aver sbagliato molto, specialmente nel momento del forcing, quando i napoletani affaticati e quasi incapaci di reagire non sapevano contenere la foga degli ospiti subentrati nell'iniziativa. E' [redacted]: il 3-1 può sembrare ingiusto, ma la colpa — se colpa c'è [redacted] — dev'essere ricercata nell'imprecisione e nella precipitazione dei rossoneri al momento del tiro finale. Non basta attaccare, non basta correre. Nel calcio contano i gol, non la superiorità territoriale e nemmeno le occasioni fallite. Il primo match fra grandi [redacted] campionato si chiude [redacted] la vittoria del Napoli, un Napoli prudente e risparmiatore, un Napoli più propenso all'attesa che al gioco aperto.

Pesaola non smentisce la sua teoria: vuole una squadra che riesca solo il necessario, che subisca anche i pericoli di una difesa chiusa, che tenti di sfruttare i contropiede. Di fronte, il Milan di Marchioro, [redacted] squadra generosa, ardente e combattiva, [redacted] avversario che [redacted] molla mai. Guidato [redacted] Rivera efficiente e stra[redacted] mobile, il Milan comanda la gara [redacted] quasi tre quarti [redacted] tempo, crea molte occasioni, [redacted] lendole tutte, anche la più [redacted] a porta vuota o quasi vuota. Recriminare non serve, lamentarsi dell'arbitro è un'abitudine inaccettabile. Bergamo può anche avere sbagliato, anzi ha certamente sbagliato in occasione del secondo gol napoletano, ma [redacted] è colpa sua se non è venuto il pareggio [redacted] pareva giusto. La colpa è piuttosto [redacted] Calloni che non «vede» la porta, di Vincenzi che è troppo precipitoso, di [redacted]badini che non sa approfittare di [redacted] uscita [redacted] di Carmignani e butta alle stelle [redacted] palla d'oro.

[redacted] Napoli il Milan dimostra di valere molto più della sua classifica, ma [redacted] ottenere risultati occorrono maggior precisione all'attacco, più tranquillità difensiva ed anche un superiore dinamismo a centrocampo, forse troppo lezioso per il gioco moderno. La squadra di Marchioro, co[redacted], è forte e valida, gioca un calcio a tratti piacevole, forse più bello che pratico... i risultati verranno. Basterà forse sbagliare meno.

Piove a dirotto, ma poco prima del fischio [redacted] inizio torna il sole e gli spalti [redacted] gremiti. I [redacted]senti [redacted] quasi ottantamila. Il terreno è impregnato d'acqua. [redacted] palla o [redacted] o rialzano. E' questione di fortuna. L'inizio è addirittura folgorante. Parte il Napoli deciso a chiudere presto la partita. Burgnich dà a Juliano che [redacted] Massa, è quale è solo davanti ad Albertosi. Il vecchio portiere fa leva sulla sua esperienza e chiude l'angolo di tiro. Il Milan si batte con determinazione. Ri[redacted] gioca a destra. Lo controlla La Palma. Rivera, [redacted] Capello, [redacted] Bigon e [redacted] Morini forma una cerniera validissima in azione sia di [redacted] che di rilancio. E' Rivera che lancia Capello, pronto a smistare verso Bigon. Il tiro è forte ma centrale. Carmignani respinge. La palla si ferma [redacted] pozzanghera. Interviene Vincenzi ed è gol imparabile (4').

Il Napoli reagisce alla grande. Abbandona provvisoriamente tutti i dispositivi prudenziali ed avanza in forze. Ottiene una punizione per fallo [redacted] al danni [redacted] Savoldi. Juliano tocca a sinistra, Savoldi di testa [redacted] Massa, lasciato incredibilmente solo forse in ottemperanza alla «zona» voluta da Marchioro. Albertosi è battuto senza colpa: 1-1 al 5'. Il Napoli insiste. Speggiorin ha la palla buona, ma il suo tiro è deviato da Sabadini (di testa dicono i milanesi [redacted], di pugno ribattono i napoletani). Per l'arbitro Bergamo, comunque, è corner. Savoldi rimedia la prima ammonizione della partita. L'arbitro ne distribuirà ben otto (sette per protesta, una sola per gioco falloso). Batte Massa dalla sinistra, nell'area del Milan c'è confusione. Savoldi si fa luce con forza, colpisce Capello e [redacted] [redacted] il dispositivo milanista [redacted] un pallone che giunge preciso ad Orlandini, anche lui solo. E' il secondo gol azzurro (7'). [redacted] era regolare l'azione di Savoldi?

Il Napoli riadotta la tattica di Pesaola. Juliano sta molto indietro. Vinazzani [redacted] e tutto campo così come Orlandini. Massa funge da ala tattica ma rischia poco. Dav[redacted] rimangono Speggi[redacted] e Savoldi. Il Milan, [redacted] svantaggio, tenta qualche digressione [redacted] avanti. Rivera suggerisce il gioco ma sbaglia qualche passaggio. Vinazzani in prima battuta e La Palma subito dopo [redacted] di bloccare il «capitano» rossonero, che fa una digressione sulla sinistra dove trova una certa libertà di manovra. Dal piede di Rivera partono suggerimenti interessanti [redacted] Calloni e Vincenzi [redacted] no precipitosi ed imprecisi. Carmignani risponde [redacted] per sue. C'è qualche scontro. Bergamo [redacted] dona [redacted] tutti. [redacted] 29', prima occasionissima per [redacted]: Rivera [redacted] a [redacted] che [redacted] Calloni. Tiraccio sbilenco del centravanti e respinta di Carmignani. Riprende Bigon che manda alle stelle. Massa, Vinazzani, Collovati finiscono sul taccuino di Bergamo che completerà [redacted] l'elenco con Bruscolotti, [redacted] Juliano, [redacted] Vincenzi e con Capello.

Nella ripresa gradatamente si spegne [redacted] reazione del Napoli, che subisce l'iniziativa dei rossoneri. I pericoli per Carmignani si moltiplicano. Il portiere napoletano [redacted] salva con abilità, [redacted] a volte [redacted] che [redacted] fortuna. Al 52', ad esempio, su [redacted] d'angolo battuto da Rivera, Carmignani es[redacted] ma, ostacolato, perde [redacted] palla che giunge a Sabadini. Il tiro è quasi a colpo sicuro, [redacted] sbo[redacted] più clamorosamente.

L'offensiva del Milan diventa ossessionante. Pesaola teme il pareggio e manda in campo Esposito — contrordine — al posto di Speggiorin (78'). Ed ecco il contropiede che dovrà dare il colpo di grazia alle speranze del Mi[redacted]: Massa serve Esposito che [redacted] a Savoldi. Il [redacted] avanza accompagnato da Collovati. L'impatto tra i due è a pochi metri dentro l'area. Savoldi [redacted] Calcio di rigore che lo stesso Savoldi trasforma. Lo scontro c'è [redacted], le gambe di Collovati [redacted] colpito il napoletano. Quindi rigore. Nonostante le proteste [redacted] milanesi.

Finisce 3-1 per il Napoli. Risultato giusto [redacted] se troppo netto. Il Milan, lo ripetiamo, più che protestare contro l'arbitro Bergamo [redacted] agli errori dei suoi attaccanti. E gli errori si pagano anche nel calcio.

Giulio Accatino

Napoli	[redacted]
Milan	[redacted]

NAPOLI: Carmignani; Bruscolotti, La Palma; Burgnich, [redacted]vassori, Orlandini; Massa, Juliano, Savoldi, Vinazzani, Speggiorin (dal 78' Esposito).

MILAN: Albertosi; Sabadini, Maldera; Morini, Collovati, Turone; Rivera, Capello, Calloni, Bigon, Vincenzi.

ARB[redacted] Bergamo.

RETI: Vincenzi al 4', Massa al 5', Orlandini al 7', Savoldi su rigore al 78'.

Accese proteste dei rossoneri

Rivera attacca l'arbitro

(Dal [redacted] inviato speciale)
Napoli, 31 ottobre.

(g. a.) Musi duri a [redacted] negli spogliatoi [redacted] Milan. Le proteste sono vivacissime. Marchioro dice: «Abbiamo perso per cause di forza maggiore», ma è evidente la critica all'arbitro.

Turone, che era molto vicino in occasione del fatto che ha provocato il calcio di rigore, dice: «Bene o male i napoletani, nella ripresa, sono entrati in area una volta soltanto. Diversamente, avremmo avuto tre calci di rigore contro».

Capello ha la faccia scura. Dichiara: «Il fallo di Savoldi ai miei danni era talmente netto che non riesco a capire come Bergamo non abbia visto. Il secondo gol del Napoli quindi è irregolare».

Parla anche Rivera, il capitano del Milan non nasconde una certa soddisfazione per il gioco svolto dalla squadra, ma protesta contro il risultato, e specialmente protesta [redacted] il penalty. Infatti dice: «Se quello era rigore, a nostro favore i penalties avrebbero dovuto essere almeno due». E continua: «Contro di noi ci [redacted] tutti gli arbitri. Speriamo [redacted] cambi».

[redacted] tardi, al momento di salire sul pullman, Gianni ha rincarato la dose, [redacted] una frase piuttosto pesante sull'arbitro: «Ci ha deriso — ha affermato Rivera —. Proprio così, ci ha riso ripetutamente in faccia. Poi mi si è avvicinato e [redacted] ha detto: si sbrighi, ormai lei [redacted] incassa più nessuno».

Negli spogliatoi napoletani [redacted], pienamente soddisfatto, parla delle reazioni della sua squadra al gol iniziale del Milan. Dice il «Petisso»: «Abbiamo giocato meglio ed abbiamo vinto. Nessuno, credo, può recriminare nulla sul risultato». Gli viene chiesto perché specialmente nel secondo tempo ha adottato una tattica prudente. La risposta è stata: «Non è stata colpa nostra. Il Milan ci ha costretti in difesa. Comunque — conclude Pesaola — sono pienamente soddisfatto del gioco della mia squadra. Ora pensiamo [redacted] l'Apoel».

Com'è noto, la partita Napoli-Apoel, valevole per la Coppa delle Coppe, sarà giocata giovedì alle 14.30. Il rinvio di un giorno è [redacted] approvato dalla Uefa.

Giusto pareggio per il Cesena: 1-1

Che brutta Inter!

(Dal nostro inviato speciale)
Milano, 31 ottobre.

L'Inter, del tutto involontariamente, [redacted] una [redacted] al Cesena, che con l'odierno giusto [redacted] [redacted] dal disperato tunnel di una crisi globale. L'Inter, dunque, costretta all'uno a uno. Fraizzoli e consorte costretti a lasciare San Siro dieci minuti prima del termine, un po' per disperazione molto per delusione. L'Inter avrebbe potuto far [redacted] il risultato, ma non sarebbe [redacted] cambiata la sostanza [redacted] una cruda e persino crudele [redacted] [redacted] squadra da scudetto e forse anche [redacted] da primi posti in graduatoria. Vedendo i nerazzurri oggi, così ammosciati, privi di idee e di energie, ci sovvengono i giudizi espressi [redacted] periodo [redacted] dagli addetti [redacted] lavori, i quali ritenevano l'Inter équipe [redacted] vertice.

E neppure l'immediato futuro sorride agli uomini di Chiappella, dal momento che domenica prossima sarà la turanta truppa di Radice ad ospitare [redacted] che, mentalmente e fi[redacted] resta dell'Inter. Oggi, [redacted] ogni pro[redacted] sia per i romagnoli che per i [redacted] chiude un ciclo, i primi riaccendono le proprie speranze [redacted] classifica, i secondi chinano il capo di fronte al risultato, rimboccano le maniche per evitarsi più serie noie e perigliosi strascichi.

Il pareggio è confezionato da un bellissimo gol di Libera al 11' del secondo tempo, a seguito di un aggancio di petto svolto in assoluta comodità, stante il momentaneo imbambolamento di Cera e [redacted] Batistoni. Il sinistro dell'ala nerazzurra fa sorridere Fraizzoli, fino allora teso in tribuna, ma non dà l'impressione di poter sigiare la partita. Il Cesena, infatti, va [redacted] gol [redacted] 27' con Macchi, impetuoso nell'assecondare, di petto, la palla calibrategli dall'ottimo Cera e nel toccarla d'interno destro dove Bordon, uscito di porta, [redacted] può arrivare.

Sfortuna, fatalità, malocchio, strane alchimie di maghi avversi all'Inter? Nulla di tutto ciò. L'uno a [redacted] è il legittimo referto di novanta minuti, che l'Inter affronta [redacted] autorizzata a svolgere un'amichevole feriale e che invece il Cesena acchiappa per le teste [redacted] piglia a concentrazione. Troppo stracchi i nerazzurri, troppo applicati i romagnoli. Senza uno schema valido l'Inter, a volte irresistibile e fluida l'azione cesenate. Colpo [redacted] Chiappella e meriti a Ferrario, allenatore [redacted] interim quest'ultimo in attesa del [redacted] pilota scelto [redacted] Manuzzi.

Non crediamo di risolvere l'equazione [redacted] un semplice e [redacted] lunquistico giudizio sui due «preparatori» del match. Diciamo invece che le pecche interiste stanno nel materiale che Chiappella ha voluto a [redacted] disposizione. Un centrocampo che [redacted] avvale di Merlo alla regia, sacrificando di [redacted] il lavoro [redacted] di Sandro Mazzola, è [redacted]lezionismo. Soprattutto quando falo [redacted] manca di Bertini. Marini corre per due, cioè anche per l'ex viola, il quale cammina per il campo, [redacted] in periferie comodi alleggerimenti, [redacted] passo, come [redacted] cavallo frisone in pensione. E siccome l'azione passa spesso dal suo piede, ogni mossa risulta scontata, elaborata, appesantita, con Libera soprattutto (ed Anastasi) «chiusi» nella difesa avversaria ed impossibilitati perciò ad entrare in confidenza [redacted] una palla accettabile e trasformabile in [redacted].

Si diceva che Anastasi soffrisse di crisi profonda; a noi pare più vivo in attacco, pronto ad intuire corridoi liberi ed a fiondare, anche se [redacted] sfortuna in porta. Ricordiamo il colpo di testa, deviato con ottima scelta di tempo da Borango [redacted] traversa al 9' del primo tempo, e le conclusioni fulminanti nella ripresa con palloni finiti talvolta alti talaltra fra le braccia di Borango.

Un'Inter, per completare il quadro, discreta in difesa ma fragile dal centrocampo in avanti. Gasparini e Fedele lottano con impegno, anche se non sempre con costrutto. Bini e Facchetti spesso vanno in sofferenza con Macchi e Mariani, mentre Marini è l'unico a reggere la cadenza per l'intero [redacted] del match. Merlo risulta controproducente fino all'irritazione. Mazzola, è a nostro avviso [redacted] solito talento però nel frangente male impiegato (lo si porteremmo venti metri più indietro, una volta recuperati Bertini ed Oriali). Di Libera ed Anastasi si è detto. Il primo ha il merito del gol fa di [redacted] stupendo sinistro al volo finito a lato all'inizio [redacted] partita). Il secondo è [redacted] crescita e necessita di fiducia.

[redacted] Cesena ci sorprende, o meglio ci sorprende la sua classifica. Con accoppiamenti di marcature azzeccatissimi (soltanto nella ripresa il «piano» è ritoc[redacted] [redacted] l'inserimento dell'avanzante Vernacchia dopo l'uscita di Lombardo, sciatalgia) mette a disagio e tutto [redacted]po i nerazzurri. Borango non fallisce interventi. Cera è il dominatore nell'area di rigore e fuori, Batistoni ha col[redacted] solo nell'azione del gol interista [redacted] si disimpegna bene sia su Pavone (fastidioso e volonteroso ma di poca sostanza) che su Anastasi, Beatrice marca con [redacted] Mazzola, Ceccarelli fa il podista prima come «ala tornante» poi come custode di Pavone. A centrocampo buoni i fraseggi e ottimo il ritmo di Bittolo e Rognoni, i quali servono [redacted] due insidiosissimi Macchi e Mariani palloni preziosi. Il solo Vernacchia ci sembra spaesato, come una tessera inserita in un mosaico non suo. Questione di giornata. Dunque peccati veniali. Giusto pareggio, con elogi ai romagnoli e molte critiche all'Inter che, a fine gara, a capo chino, lascia fra cori d'insulti San Siro.

Angelo Caroli

Inter	**1**
Cesena	**1**

INTER: [redacted]; Fedele, Marini, Bini (dal 46' Guida), Facchetti; Pavone, Merlo, Anastasi, Mazzola, Libera.

[redacted]: Borango; Battistoni, Oddi; Beatrice, Lombardo (dal 33' Vernacchia), Cera; Ceccarelli, Bittolo, Macchi, Rognoni, Mariani.

[redacted] Ciulli.

RETI: Libera [redacted] 56', Macchi al 72'.

Spogliatoi nerazzurri

Prisco, amaro "Convalescenti"

Milano, 31 ottobre.

(a. c.) **Il dopopartita non avrebbe bisogno di commenti. I tifosi interisti lanciano insulti ed invettive ai propri beniamini. Chiappella è avvilito come tutti. Dice: «Non capisco questo tracollo, davvero inspiegabile. Prima era questione di smalto, ora manca anche il passo».**

Gli fa eco il dirigente Prisco il quale commenta: «I nostri giovani patiscono dolori antichi. Ci vorrebbero supposte [redacted] [redacted] di Cajamo. [redacted] convalescente? Io direi che tutti [redacted] sono dimostrati convalescenti».

I liguri, in vantaggio, si chiudono [redacted] subiscono la riscossa degli umbri

Conferma del Perugia [redacted] spese del Genoa

I soliti errori difensivi [redacted] rossoblù propiziano la rimonta [redacted] squadra di Castagner - Grande prova di Novellino ed esperta regia dell'ex granata Agroppi - Decisivo un gol-capolavoro del "tredicesimo" Scarpa

[redacted] inviato speciale)
Perugia, 31 ottobre.

Dal cuore della verde e mite Umbria risuona il ruggito del Perugia, la rivelazione del campionato. Ha saputo piegare la forza e organizzata resistenza del Genoa, dopo essere stato in svantaggio ed avere quindi sofferto come avviene in queste circostanze; ha saputo pareggiare e poi nel finale, grazie alla mossa vincente del suo «mago» Castagner, piazzare la botta del 2-1. Merito dell'ultimo protagonista della partita, quello [redacted]arpa lanciato con acume e fortuna da Castagner, e autore d'un gol da incorniciare: un grande colpo di testa nel «sette» della porta di Girardi. Questo a dieci minuti dalla fine e tutto secondo logica.

Se il Genoa del primo tempo aveva meritato il pareggio e forse anche qualcosa di più per la sua saggia condotta di gara, nella ripresa il Perugia ha a sua volta legittimato un successo ricercato con l'entusiasmo, la velocità e la determinazione. Su tutti ancora [redacted] volta «Monzon» Novellino, l'ex ragazzino granata che ha acquisito esperienza e continuità e giostra ora domenicalmente sul filo del 7 più. Un campioncino che Perugia circonda con affetto e che sul campo si esibisce con numeri alla brasiliana, al servizio della squadra e qualche volta di se stesso. Oggi ha sbagliato un gol che definire bellissimo sarebbe poco: anche perché era il risultato di un'azione impostata da Agroppi e condotta a cinquanta all'ora dagli umbri. Mancava soltanto il tocco dell'artista per la conclusione. Novellino glielo ha dato, ma non abbastanza, perché il suo pallonetto, [redacted] [redacted] uscita, è finito sul fondo campo lambendo la traversa. Sarebbe stato il gol più bello, ma al Perugia sono bastati quelli firmati da Vannini e da Scarpa.

A queste prodezze vanno unite la bella prestazione di Cinquetti e la saggia orchestrazione di Aldo Agroppi a centrocampo. L'ex granata [redacted] sfoderato l'antico temperamento, il [redacted] tattico che il logorio fisico non ha consumato, soprattutto nel finale, quando a compagni ed avversari difettavano la lucidità e lui tranquillamente appoggiava il piede nel posto e nel momento giusto. Un leone anche Niccolai, piazzato sull'uomo più pericoloso del Genoa, cioè Pruzzo, rivelatosi peraltro non tale perché lasciato troppo solo e perché non determinato nell'impegno come in altre circostanze. Ma tutto il Genoa, [redacted] verità, almeno [redacted] ripresa, ha tradito il [redacted] allenatore Simoni; abbandonando [redacted] quella tattica aperta che costringeva il Perugia ad essere guardingo. Invece di ammassare le sue forze, com'è avvenuto nel finale, nella metà campo ligure. Senza dimenticare le gravi distrazioni della difesa quando il Genoa era in vantaggio, e anche nel finale, quando il pareggio poteva rappresentare un risultato confortante. Ha ragione Simoni quando dice che la [redacted] squadra, costretta fin dall'inizio a lottare per la salvezza, non può concedere agli avversari simili vantaggi: in [redacted] in occasione di [redacted] reti la difesa è apparsa troppo incerta.

Con [redacted] punti in classifica il Perugia può giustamente sognare: il campionato è ancora lungo, ma Castagner e la sua squadra sembrano avere le idee chiare. Gli umbri sanno adattarsi al gioco degli avversari, attendono le opportunità che immancabilmente si creano in ogni gara, hanno elementi [redacted] (Agroppi a centrocampo e [redacted] in difesa), altri dinamici (Cinquetti, Ceccarini, Ciccotelli e Vannini) e [redacted] campioncino [redacted] Novellino. Il tocco di Castagner completa il piccolo capolavoro. Simoni ha ancora molto [redacted] lavorare, non tanto sul piano atletico quanto sulla concentrazione della squadra, che aveva [redacted] per la Serie B, [redacted] non altrettanto in A, contro squadre corsare [redacted] esperte tipo il Perugia.

In breve le marcature. Il Genoa passa in vantaggio al 25', dopo un fallo su Ghetti al limite dell'area di rigore: [redacted] stesso Ghetti — [redacted] fra i migliori del Genoa, assieme [redacted] Arcoleo — tocca lateral[redacted] [redacted] Arcoleo, che di esterno sinistro insacca in rete. Il pareggio del Perugia [redacted] 32'. Un fallo di Matteoni [redacted] Novellino (è stato q[redacted] uno dei duelli più accesi dell'incontro), lo [redacted] centravanti appoggia a Nappi, cross [redacted] Vannini in [redacted] che sorprende tutti e accompagna il pallone in rete.

Nella ripresa la pressione del Perugia si fa massiccia, ma si concretizza soltanto al 35', quando Cinquetti batte una punizione per fallo di Castagner e Scarpa di [redacted] batte imparabilmente Girardi.

Giorgio Gandolfi

Perugia	**2**
Genoa	**1**

PERUGIA: Marconcini; Nappi, Ceccarini; Frosio, Niccolai, Agroppi; Ciccotelli, Curi (dal 72' Scarpa), Novellino, Vannini, Cinquetti.

GENOA: Girardi; Secondini, Castronaro; Campidonico, Matteoni, Onofri; Damiani, Ghetti, Pruzzo, Arcoleo, Rizzo (dal 58' Rossetti).

ARBITRO: Barboni.

RETI: Arcoleo al 25', Vannini al 32', Scarpa all'81'.

Tra Roma [redacted] Verona spettacolo squallido

Roma, 31 ottobre.

(m. b.) Roma e Verona hanno offerto uno spettacolo desolante, in perfetta sintonia con il cielo grigio che ha scaricato per tutti i novanta minuti di gioco una pioggerella fredda sui pazienti spettatori dell'Olimpico. La squadra di Valcareggi, consapevole dei suoi limiti, impostata per racimolare un prezioso punticino, è sembrata la meno colpevole di fronte ad una Roma che in casa sua avrebbe dovuto prendere decisamente in mano le redini del confronto.

Il settore più vulnerabile [redacted] compagine giallorossa è sembrato il centro campo, incapace non solo di impostare azioni per le punte Prati e Musiello, ma soprattutto inefficace nel filtro, con il risultato di far cadere tutto il peso della gara sull'estrema difesa. Dal naufragio generale si è salvato soltanto De Sisti il quale ha retto praticamente da solo il timone di una barca che ha rischiato spesso di andare alla deriva.

Nella ripresa il Verona ha trovato anche il coraggio di stornare qualche timida offensiva che l'ha portato assai vicino al successo pieno. Due preziose palle gol sono capitate a Petrini al 50' e al 52' ma il centravanti veronese, prima per la bravura di Conti e successivamente per la mira sbagliata di pochi centimetri, [redacted] è [redacted] fortunato.

Alle due occasioni mancate dei gialloblù, sono seguite più tardi altre due a favore della Roma, ma prima Prati e successivamente Di Bartolomei hanno fatto ripiegare mestamente decine di bandiere e stendardi giallorossi stinti dalla pioggia.

Roma-Verona 0-0

ROMA: P. Conti; Maggiora, Sandreani; Boni (dal 63' Bal[redacted]tini), Santarini, Menichini; B. Conti, Di Bartolomei, Musiello, De Sisti, Prati.

VERONA: Superchi; Logozzo, Franzot; Busatta, Bachlechner, Negrisolo; Fiaschi, Mascetti, Petrini, Guidolin, Luppi.

ARBITRO: Ciulli.

Il Bologna non perde [redacted] delude col Foggia

[redacted] nostro corrispondente)
Bologna, 31 ottobre.

(e. m.) I rossoblù derogano [redacted] regola del tre (tanti [redacted] fino ad ora subiti in ogni partita) ma [redacted] riescono a battere il Foggia com'era nelle aspettative. L'incontro finisce 0 a 0 tra i fischi del pubblico, che in precedenza più volte ha perduto la pazienza.

In effetti la partita è di uno squallore esasperante. Il Foggia gioca per il pareggio, con una sola punta nella metà campo avversaria, Bordon; Domenghini è arretrato (e non se la cava male per un po'), così come Bergamaschi. Se il Foggia, anziché rallentare il gioco a metà campo con una ragnatela di passaggi, spingesse un po' di più, forse non avrebbe difficoltà [redacted] aver ragione [redacted] Bo[redacted] fiacco, spento, [redacted] idee, [redacted]to anche sul piano atletico [redacted] rivali tutt'altro che irresistibili. E' un Bol[redacted] [redacted] piena crisi (il campionato è cominciato [redacted] mese...) sicuramente molto smarrito, tanto da fallire con Massimelli, col portiere fuori dai pali, la più favorevole delle occasioni.

Per fortuna del Bologna, il Foggia non ha velleità all'attacco (il più vivace è l'esordiente Salvioni sostituito al 73' da Nicoli); i pugliesi continuano a [redacted] il loro gioco di disimpegno, sbrigandosele con disinvoltura in difesa ed a centro campo e non danno mai l'impressione [redacted] avere l'affanno. Nemmeno nella ripresa, quando il Bologna sembra avere una reazione, facendosi più pericoloso sotto porta, sbagliando di meno. All'80' la squadra di Giagnoni ha una grossa occasione: un tiro di Clerici è respinto da Memo in uscita, proprio sui piedi di Massimelli al centro dell'area: solo, il mediano rossoblù, anziché fermare la palla e piazzarla, la calcia al volo di piatto, sbagliando clamorosamente a porta vuota. Poco dopo c'è un salvataggio di Roversi su Bordon e le emozioni (ben poche) sono finite.

Bologna	**0**
Foggia	**0**

BOLOGNA: Mancini; Roversi, Cresci; Paris, Battisodo, Massimelli; Rampanti, Maselli, Clerici, Pozzato, Chiodi.

[redacted] Memo; Colla, [redacted] li; Pirazzini, Bruschini, [redacted]; Bergamaschi, Salvioni (dal 73' Nicoli), Domenghini, [redacted] Neri, Bordon.

ARBITRO: [redacted]o.

I blucerchiati, contro [redacted] Lazio, generosi per forza

La Samp sbaglia un "rigore,,

(Dal nostro inviato speciale)
Genova, 31 ottobre.

Domenica [redacted] si parlò di beffa, oggi si parla di sfortuna: la Samp non è ricca e non vorrebbe neppure essere generosa, eppure semina punti per strada, continua a raccoglierne sempre uno in meno di quanti ne meriterebbe. A Catanzaro, un autogol di Zecchini a sette minuti dalla fine; oggi, contro la Lazio, un rigore sbagliato da Bresciani e un palo di Saltutti. In Calabria doveva essere un pareggio e fu una sconfitta; oggi doveva essere una vittoria ed è stato un pareggio. Bersellini dice che così non si può andare avanti. [redacted] una [redacted] di maledizione; i tifosi dicono che Bersellini ha ragione però sono problemi suoi, se la sbrighi lui. Lo [redacted] per questo.

Primo sbaglio, il più importante: il rigore. Venticinquesimo minuto: Zecchini serve alla perfezione Bresciani, Manfredonia si vede superare e fa l'unica cosa che gli resta da fare, anche se costa molto caro: lo atterra in piena area e Gussoni indica il dischetto. Chi tira? Bresciani, durante la settimana, ha chiesto insistentemente di essere lui [redacted] «rigorista», ma calcia sempre alla destra del portiere e Pulici, guarda caso, nove volte su dieci si getta proprio a destra. Bersellini, che lo sa, dovrebbe avere il coraggio di affidare il [redacted] a un altro, anche a costo di farsi mandare a quel paese da Bresciani, e invece non batte ciglio. Così Bresciani (come previsto) tira [redacted] destra e Pulici (come previsto) si tuffa sulla destra e respinge [redacted]. Bresciani, [redacted] all'esordio a Marassi in maglia blucerchiata, si aggrappa [redacted] rete, fa gesti di sconforto, il pubblico lo applaude. Intanto, però, il punteggio è sempre zero a [redacted].

Negli spogliatoi, dirà: «I rigori io li tiro sempre così. Se avessi cambiato, non mi sarei sentito sicuro». E Bersellini: «Ci teneva. Se avessi affidato l'incarico a un altro, lo avrei demoralizzato». Così invece si è demoralizzata la Sampdoria.

Secondo errore: il palo di Sal[redacted]. E' il 44': azione Bresciani-[redacted]. Saltutti [redacted] a pochi passi dalla porta, è più facile segnare che sbagliare: l'attaccante blucerchiato colpisce di testa, il portiere è fuori causa, ma il pallone finisce contro la base del montante e torna in campo. La Lazio ringrazia il suo santo protettore (oggi ne aveva sicuramente uno, e molto in gamba). Bersellini se non [redacted]se un po' scarso di capelli se ne strapperebbe sicuramente qualcuno.

[redacted] grossi errori. Ma allora, perché si parla di sfortuna? Perché la Samp, oggi, ha dominato, ha avuto almeno altre quattro [redacted] casioni [redacted] segnare: al 12' [redacted] Bresciani (respinta di Pulici), [redacted] ancora [redacted] Bresciani (palla [redacted] sfiora il palo, dopo una leggera deviazione del portiere), al 74' con Tuttino (salvataggio di Agostinelli) ed al 77' con Saltutti (difficile respinta di Pulici). [redacted] Lazio, che all'inizio della ripresa non è [redacted] a togliersi [redacted] per [redacted] attimo dalla propria [redacted] per oltre [redacted] quarto d'ora, ha [redacted] to una [redacted] vera occasione da gol, [redacted] 64' quando Garlaschelli ha co[redacted] Cacciatori ad un'autentica prodezza (poi i biancazzurri hanno protestato per un fallo [redacted] mano, in area di Zecchini, [redacted] l'arbitro era a pochi passi ed ha [redacted] di proseguire). Se nel calcio ci fossero le vittorie ai punti, insomma, oggi ci sarebbe l'unanimità. Ma a che [redacted] attaccare tanto se poi non si segna? E domenica c'è il derby.

Senza Re Cecconi e D'Amico, [redacted] Lazio — [redacted] si prevedeva — è [redacted] copia sbiadita di se stessa: a centrocampo Agostinelli corre e si impegna, adesso è terzino e fra un momento è centravanti, ma non ha disciplina tattica, se i compagni vogliono un punto di riferimento non lo trovano di [redacted]; Viola a volte sembra [redacted] sappia fare tutto e a volte che non sappia fare niente, conquista palloni difficili e magari subito dopo, al primo dribbling, li perde; Cordova cerca di mettere ordine, ma in quel caos sarebbe difficile anche a un Cordova al cento [redacted] cento, e lui è solo al settanta.

Così la Samp, a centrocampo, con Valente e Bedin ha buon gioco. Orlandi e a volte Savoldi II (nonostante i grossi limiti atletici di quest'ultimo) [redacted] inseriscono abbastanza bene nella manovra; e davanti, Bresciani e Saltutti — affidati rispettivamente a Manfredonia [redacted] ed Ammoniaci — cercano con ostinazione [redacted] smarcamento. Insomma, i presupposti per [redacted] ci sarebbero. Ma i presupposti, si sa, non bastano per vincere la partita.

Maurizio Caravella

Sampdoria	[redacted]
Lazio	**0**

SAMPDORIA: Cacciatori; Arnuzzo, Callioni (dal 71' Tuttino); Valente, Zecchini, Lippi; Orlandi, Bedin, Bresciani, Savoldi, Saltutti.

LAZIO: Pulici; Ammoniaci, Martini; Wilson, Manfredonia, Cordova; Garlaschelli, Agostinelli, Giordano, Viola, Badiani.

[redacted].

notizie dalle aziende

Contenuti commerciali e culturali del Saie '76

Validità del Salone dell'Edilizia di Bologna
Esperienze e orientamenti dell'edilizia sovietica in discussione al Saie [redacted]

Il Saie '[redacted] — Salone internazionale dell'industrializzazione edilizia — [redacted] ha avuto luogo a Bologna dal 9 al 17 ottobre, ha offerto l'occasione alle aziende costruttrici di [redacted]ettuare un approfondito confronto sui piani del prezzo e della qualità per una vasta gamma di prodotti che l'industria italiana ed estera sottopone all'attenzione del [redacted] dell'edilizia.

Rispetto alle edizioni precedenti, il Saie '76 ha sviluppato ulteriormente il settore all'aperto destinato [redacted] presentazione [redacted] strutture prefabbricate [redacted] edilizia residenziale e per usi industriali, il [redacted] dei manufatti per finiture (con particolare riferimento alle pavimentazioni ed agli arredamenti bagno), il settore delle pareti attrezzate modulari e dell'impiantistica prefabbricata.

Per dare [redacted] più completa di[redacted] degli interessi che il Saie ha suscitato, non solo all'estero ma [redacted] i tecnici di tutte [redacted] regioni d'Italia, si riportano alcune cifre relative all'area geografica di provenienza dei visitatori italiani censiti nel corso dell'ultima manifestazione.

— Italia Nord Ovest (Piemonte - Valle d'Aosta - Lombardia - Liguria) 23,3%
— Italia Nord Est (Alto Adige - Veneto - [redacted] Romagna) 31,3%
— Italia Centrale (Toscana - Marche - Umbria - Abruzzo Molise - Lazio) 29,7%
— Italia Meridionale e Isole (Campania - Puglia - Calabria - Basilicata - Sicilia - Sardegna) 16,3%.

Come si può notare l'influenza del Saie si è estesa a tutte le regioni confermando quel ruolo che gli organizzatori gli [redacted] vano [redacted] al momento del lancio: una mostra specializzata di materiali manufatti e macchine per l'edilizia abitativa ed industriale e per la realizzazione di opere pubbliche, capace di polarizzare l'attenzione [redacted] quanti operano nel campo [redacted] [redacted] zioni nelle varie regioni italiane.

Il "Flormart" [redacted] Padova

La Fiera [redacted] Padova sta costruendo a «colpi di Flormart» [redacted] [redacted] tessuto commerciale per il florovivaismo ed i settori complementari. L'attività economica che fa quadrato intorno al fiore ed alla pianta è cresciuta nell'ultimo quinquennio in tutti i Paesi della Comunità dei Nove. Il Flormart, Mostra-mercato nazionale, professionale del Florovivaismo da reddito, ha dato al settore le armi per attuare una proficua trasformazione. L'obiettivo è estremamente ambizioso: razionalizzare la produzione e programmarla al punto da far coincidere l'offerta con la domanda in un settore che ha più articoli dell'Enciclopedia Britannica.

«Quello che manca — hanno sottolineato i protagonisti — è una ricerca di mercato globale, un indirizzo preciso alla programmazione». Certo il Flormart ha fatto molto in questo senso e la speranza è quella di perfezionare tale supporto informativo e formativo, unendo alle forze della Fiera di Padova la collaborazione fattiva [redacted] espositori.

Ci [redacted] chiede [redacted], [redacted] registrare in margine alla storia di questa manifestazione: molto significativo [redacted] «boom» d'affari nell'ambito del settore [redacted]ture, impianti [redacted] accessori, segno che si è imposta degli [redacted] per produrre di più e meglio.

Ma raccogliamo la Mostra in cifre: più espositori della scorsa edizione, da [redacted] ad oltre 360 (alla [redacted] di 8 mesi), maggior afflusso dall'estero (16 i Paesi rappresentati in Mostra); leggermente superiore, ma qualitativamente molto più rilevante la partecipazione degli operatori qualificati.

C'è da registrare un calo della partecipazioni degli operatori più vicini, la comprensione della [redacted] rigorosamente professionale della manifestazione ha scoraggiato i meno preparati, mentre in forte aumento l'afflusso di visitatori dalle regioni a vocazione floricola, anche dalle più lontane: Calabria, Campania, Sicilia, Sardegna, ma soprattutto da Toscana e Liguria.

In questa edizione il Flormart di Padova [redacted] dimostrato la [redacted] funzione di momento commerciale e di qualificazione per tutta la floricoltura nazionale.

La APUS presenterà la produzione della SACFEM Edili di Arezzo

La SACFEM Edili di Arezzo, Azienda leader nel settore delle Costruzioni e Macchinari per l'Edilizia, ha affidato all'Agenzia APUS s.r.l. Pubblicità & Marketing di Firenze, collegata per la Toscana della OPR di Milano, la realizzazione di una brochure riguardante la propria produzione.

Questo primo incarico, che consente [redacted] APUS di aggiungere questo prestigioso Cliente al proprio portafoglio, è l'inizio di una collaborazione che ci auguriamo possa essere di re[redacted] e proficuo interesse.

IRENE INVREA ALLA BOB BEN

Presso i locali della Galleria Bob Ben - via Santa Teresa 20/C - Torino - è in corso una personale della pittrice Irene Invrea. Naive, ma anche a suo modo metafisica, la pittura di Irene Invrea è tutta orien[redacted] verso il sogno, inteso però non come evasione ma piuttosto come rimedio. Ed è un sogno senza incubi, che incanta in questo tale così ben dipinto, un sogno fatto ad occhi aperti sulla natura, sulla vita. Irene Invrea nasce a Diano d'Alba e inizia la sua carriera pittorica a Torino. Prosegue la sua attività artistica allestendo numerose mostre personali e prendendo parte a varie collettive in Italia e all'estero dove si segnala e ottiene premi e riconoscimenti.

Serie B - Monza solo in testa, inseguono Vicenza e Cagliari

PER IL NOVARA ARRIVA SOLO UN PAREGGIO

Agli azzurri servono i nuovi acquisti ma questo attacco ancora non si vede

Con il Taranto 1-1 e reti di Guidetti e Jacovone; gli ospiti avrebbero meritato di più

(Dal nostro corrispondente)
Novara, 31 ottobre.

Non sono bastati i quattro nuovi acquisti al Novara per superare il Taranto; anzi, sono stati gli uomini di Seghedoni a mettere in difficoltà la rimodernata formazione azzurra. Così il risultato — uno ad uno — può essere accettato per buono. Forse i sostenitori del Novara e magari gli stessi dirigenti si aspettavano qualche cosa di più dalla squadra rinforzata da Lodetti, Franzagli, Torelli e dal portiere Buso, ma è evidente che non è possibile, da un giorno all'altro, rinnovando per un terzo la formazione, pretendere intesa e bel gioco.

Lodetti non è certo una scoperta, nonostante le sue 34 primavere è ancora in grado di fare la padrona in campo, e difatti è stato lui il sitarco della squadra. Tutto il gioco è stato impostato sull'anziano giocatore, che è stato l'unico a saperci mettere, a suggerire, ad impostare ogni azione. Solo ci fosse stato un minimo di intesa la sua mole di lavoro non sarebbe andata sprecata.

Va aggiunto che per l'esordio nella nuova formazione non poteva capitare peggior cliente: il Taranto è squadra veloce, bene amalgamata, con alcuni elementi di spicco (Gori in particolare), che gioca senza fronzoli e con decisione. S'è trovata per un infortunio in prestagione dopo appena sei minuti, ma è saputo reagire con convinzione e determinazione, raggiungendo dopo un'ora il più che meritato pareggio. Se avesse vinto probabilmente nessuno griderebbe allo scandalo.

Rimane che ci sono i nuovi Giorgis avrà il suo da fare: lanciati tutti per trovare la formazione giusta, poi per dare un gioco alla squadra, a cominciare dal centrocampo per finire all'attacco, con reparti oggi apparsi inesistenti. Anche oggi, nonostante tutte le attenuanti che si possono accampare, non si è visto un tiro in porta.

Il gol è da escriversi — come abbiamo detto — più che a merito del Novara ad un infortunio degli ospiti. E' sembrata un'esagerato di Capra, e soltanto a fine gara, negli spogliatoi, si è potuto ricostruire l'azione, assegnando il punto al giovane Guidetti. C'è stato un passaggio all'indietro di Cimenti e sulla palla si è avventato Guidetti che ha preceduto d'un soffio il portiere sul quale la sfera ha carambolato finendo a Capra. Questi, nell'affannoso tentativo di sbrogliare la matassa, ha mandato il pallone sullo stesso di Guidetti ed è finito in rete. Prezzappoco la stessa azione ed è ripetuta sull'altro fronte, al 40', complice involontario Lugnan. Ma stavolta il gol è stato evitato, proprio sulla linea, dall'intervento di Fumagalli.

Prima di allora il Taranto, pur senza riuscire a risolvere, si era ripetutamente affacciato sotto la rete novarese: tuttavia grossi guai a nuovo portiere Buso non ne ha patiti. Ha subito, però, il suo da fare nella ripresa, avendo così modo di dimostrare che si trova di un acquisto indovinato. Salvatosi al 55' su un diagonale di Jacovone, l'estremo difensore ha dovuto straordinario bandiera dieci minuti dopo, quando su un cross di Fanti, lo stesso Jacovone, di testa, ha schiacciato in rete da pochi passi.

Il Novara non ha avuto le forze né i mezzi per reagire, sbagliando sin dalla prima impostazione ogni azione. L'unica cosa pregevole la si è vista all'85' con una bella intesa Toschi-Guidetti: scambiandosi due volte in velocità la palla hanno scavalcato l'ag. guerrita difesa, e soltanto la disperata uscita del portiere ha evitato l'immeritata sconfitta del Taranto.

Piero Barbà

Novara: Buso, Fumagalli, Lugnan; Fabbian, Venturelli, Ferrari; Giavardi, Guidetti, Giannini (dal 35' Vrtz); Lodetti, Toschi.

Taranto: Trentini; Giovannone, Cimenti; Mardello, Spanio, Capra; Gori, Fanti, Jacovone, Bonannini, Jacovone.

Arbitro: Migliore di Salerno.

Reti: Guidetti al 6', Jacovone al 65'.

Nel derby fra Palermo e Catania uno 0-0 con folclore e tanti calci

(Dal nostro inviato speciale)
Palermo, 31 ottobre.

Torni allo stadio della Favorita per il derby siciliano di serie B fra Palermo e Catania e trovi il clima di sempre. Lo stesso di quando bambino assistetti al primo incontro di calcio. Era il 1949 e la Favorita ospitò per la prima ed unica volta il grande Torino. Come allora una folla strabocchevole che si recava allo stadio con il fermo proposito di non pagare il biglietto.

Oggi la stessa solfa. Sono saliti in ottanta i muri perimetrali, è aumentato a dismisura il personale di controllo per ogni varco, ci sono marescialli ed agenti di Pubblica sicurezza per evitare la frode che oltre il club danneggia anche il fisco, ma il palermitano non perde la caratteristica di sportaghesso ancora cresce. Così ogni controllore ha l'incarico di fare entrare una sola parte (circa quattro o cinque amici cui non si può dire di no ed all'ingresso stampa vedo far passare, sotto i miei occhi, da un finanziere graduato, due persone senza nessun titolo per accedere allo stadio.

Alla fine sono 50 milioni 694 mila le 200 lire l'incasso con 19 mila 332 spettatori paganti cui si debbono aggiungere quelle cinque quattromila abbonati, ma i presenti erano senz'altro superiori ai 35 mila, con quote danno per le casse sociali è facile intuire. Il clima è da sarabanda.

Non mancano i mortaretti all'ingresso delle squadre in campo. Di Bella allenatore catanese entra applauditissimo ed esce fra cori di insulti. Lo accusano di avere fatto praticare al Catania un gioco troppo pesante ma lui soddisfattissimo di un pareggio conquistato in nove uomini contro dieci avversari: l'arbitro Frasso, di Capua, aveva espulso ben tre giocatori oltre a una miriade di ammonizioni sparse.

Mentre la gara si dipanava con un ritmo convulso, dagli ingressi di servizio che immettono sul terreno di gioco è un continuo valzer di agenti di pubblica sicurezza che si alternano a carabinieri, sempre armati di taccapane con lacrimogeni e manganelli bene in vista. In un entrare ed uscire apparentemente senza motivo. Per diversi funzionari di polizia e carabinieri in borghese è l'occasione per fare entrare sul campo anche il pargoletto e fare una passerella sul terreno di gioco proprio sotto le tribune. Incredibile ma vero: il tutto frammisto a risse in tribuna per eccessivo sovraffollamento e continui scontramenti che fanno attraversare il terreno di gioco ai carabinieri che alla fine finiscono per talcare più dei pericolosi proiettili.

Ma c'è anche la gara. Il Catania è giunto in extremis. Il presidente Massimino ieri non si è fatto vedere, oggi nemmeno: ha Di Bella ha convinto i giocatori a rinunciare allo sciopero. In campo si battono alla disperata. Meno tecnica e classe del Palermo, maggiore forza agonistica. Così al 18' Cantone stende Facoltì che ha già passato il pallone a l'ex juventino reagisce con una violenta gomitata. L'arbitro Frasso estrae il cartellino rosso ma il gioco non si raffredda e gli interventi sono degni della più dura gara del campionato inglese. Il Palermo attacca di più ma Novellini non ha fortuna e determinazione nelle conclusioni mentre Magistrelli come il regista Brignani è ancora in ritardo di preparazione. Panizza è ammonito al 31' ed al 73' ostacolando in maniera cattiva Larini lascia il Catania in nove uomini.

Sul piano del gioco il Catania recriminerà una bella traversa colta dallo stesso Panizza al 74' con un secco tiro dal limite. Il Palermo replica sempre con un legno colto da magistrelli al 77', ma i difetti maggiori della due squadre sono da ricercare nella mancanza di tocco e di tiro di troppi giocatori. Il Palermo ha maggiori doti, vanta in Majo un signor giocatore, capace di fare svettare di un centro applaudita la stessa panchina avversaria quando al 36' ha sfiorato il gol con una spettacolare semirovesciata al volo, Larini è un buon cursore ed il libero Ceramita assicura tranquillità ai reparti arretrati. L'attacco è dipende troppo dal rendimento dei centravanti Magistrelli che per le sue caratteristiche tecniche brilla di più in trasferta dove può disporre di larghi spazi che non in casa dove finisce per essere troppo spesso soffocato da uno manovra spesso sul imbuto invece il sfruttare di più le fasce laterali.

Al termine dei match i palermitani incolpano l'arbitro per il gioco intimidatorio dei catanesi e per non avere concesso rigore ed espulsione per il libero Procopanzi che allo scadere del primo tempo ha bloccato in modo sul limite estremo dell'area una fuga di Novellini. Per il Catania tutto bene, un punto utilissimo in più da gettare sulla bilancia della tratitative con il presidente Massimino relative ai premi d'ingaggio.

Rino Cacioppo

Palermo: Trapani; Citterio, Vullo, Larini, Vianello, Ceramita, Novellini, Brignani, Favalli, Majo, Magistrelli.

Catania: Petrovic; Larocca, Degennaro, Cantone, Bertini, Procopani, Pusaro, (dal 75' Malmsani Bartaudina, Mutti, Panizza, Marchesi.

Arbitro: Frasso di Capua.

Le altre di Serie B

SPAL-MONZA 0-1 — La legge dell'ex si è fatta sentire una volta ancora sul campo di Ferrara dove il Monza ha avuto buon gioco nel confronto della Spal, sia pure di misura, grazie ad una prodezza dell'ex biancazzurro Tosello che ha concluso un contro rasoterra dall'altro ex Buriani. Quello alla mezz'ora del primo tempo ed è stato sufficiente all'undici di Magni che si sia dimostrando la rivelazione del torneo per guadagnare i due punti. Il Monza ha sfruttato ancora una volta il suo affiatamento, il perfetto meccanismo di una squadra che agisce in tutti i settori facendo leva su dinamismo e vivacità di gioco cosiasta.

LECCE-CAGLIARI 0-0 — Il Cagliari ha ottenuto un prezioso punto pareggiando a Lecce senza rischiare troppo. D'altra parte, la squadra isolana ha ben presto capito che su un terreno di simile orbi praticabilità era meglio tentare a contenere l'offensiva dei padroni di casa che sbilanciarsi in avanti per cercare di segnare. Il Lecce ha dimostrato in questa partita di avere perso ogni timore da «matricola» e ha impegnato i più quotati avversari per tutto l'arco della gara. Ha anche avuto alcune buone occasioni per segnare, ma il Cagliari si è salvato più volte in angolo (12-1 i calci d'angolo in favore del Lecce).

L. VICENZA-ASCOLI 1-1 — Il Lanerossi ha ceduto il primo punto sul terreno di casa, subendo il gol del pareggio a cinque minuti dal termine contro un Ascoli che ha pienamente meritato il risultato. I biancorossi vicentini hanno tenuto l'iniziativa del gioco per tutto il primo tempo costringendo gli ospiti a precisi difensori avversari ad un duro lavoro di contenimento. Al 44' i padroni di casa sono passati in vantaggio. La rete del pareggio è giunta all'85' per merito di Zandoli che ha deviato in gol di testa, fuori della portata di Galli, un cross del terzino Anselmo.

PESCARA-MODENA 2-0 — Pronto riscatto del Pescara che ha battuto il Modena con un punteggio, che rispecchia fedelmente i valori espressi in campo. La prima rete è giunta al quarto d'ora di gioco a coronare un periodo di netta supremazia dei padroni di casa. L'ha messa a segno l'esterno sinistro Di Michele, 18 anni, prelevato questa settimana scorsa dal Giulianova, in serie «C».

Il Pescara, nella ripresa si è riportato di nuovo sotto attaccando il raddoppio al 18' con Zucchini (colpo di testa e mischia con palla finita di un soffio). Zucchini però è andato a segno nove minuti dopo sempre di testa.

RIMINI-TERNANA 3-0 — Il Rimini ce l'ha messa tutta per conseguire la prima vittoria in campionato, ma aveva di fronte una Ternana, molto forte in difesa e ben coperta al centrocampo, che non ha faticato eccessivamente a conquistare il preventivato pareggio, fatiti gli ospiti, pur divagando a tratti nella metà campo del Rimini, completamente hanno cercato di controllare la partita lasciando ai locali l'iniziativa. I romagnoli hanno quindi attaccato di più (18 a 3 gli angoli per il Rimini), ma la scarsa vena di Tagni, sovrastato dal terzino Rosa, ha impedito agli uomini di Mesoci di andare in vantaggio.

ATALANTA-AVELLINO 1-0 — L'Atalanta si è imposta all'Avellino con il minimo scarto. Il successo della squadra bergamasca è meritato, anche se indubbiamente ottenuto con una certa fatica.

L'Atalanta è passata in vantaggio con una azione da manuale: un lungo traversone partito dalla linea di centrocampo, da destra a sinistra, è stato raccolto al limite dall'area da Tavola che ha spazzato al volo, mettendo imparabilmente in rete.

Serie C - L'Udinese è raggiunta in testa dal Mantova

Biellese vince, grigi alla deriva

Due a zero - Primo successo interno dei "lanieri" con reti di Bercellino e Schilirò

(Dal nostro inviato speciale)
Biella, 31 ottobre.

Con un gol per tempo e senza neppure tanti sforzi, la Biellese ha battuto l'Alessandria nel 22° derby della loro storia ed ha finalmente raggiunto la prima vittoria in casa. Il successo dei lanieri non è stato infatti mai messo in forse, in quanto i grigi hanno palesato ancora una volta la loro precaria situazione.

Più che del successo della Biellese resta negli occhi l'immagine di un'Alessandria sempre alla deriva, costretta ogni domenica ad improvvisare pressocché disperate. La squadra di Trebbi e Viviani, privata dei dirigenti, ha mai offerto uno dei peggiori più tristi della sua gloriosa storia. Nonostante l'ambiente carichi di minimizzare certe pesanti situazioni, è inescusabile che la squadra riunita da tutti i dirigenti da questo modo di potere. Tutti sanno che la famiglia Socco continua a sostenere finanziariamente la società, ma la presenza dei due soli dirigenti accompagnatori non pare sufficiente a sfornare il morale dei giocatori.

L'assenza dei dirigenti trova riscontro sul campo nella più totale mancanza di gioco. Sarebbe lungo ora fare tutta la storia di giocatori acquistati troppo affrettatamente e poi venduti al miglior offerente, sta di fatto che anche rinnovando le carte in tavola la sostanza non cambia. Il mercato-lo di ottobre ha portato ad Alessandria due giovanissimi, Bonci termine dalla Sampdoria e Vianello mezzala dal Varese che al loro debutto tra i grigi non hanno destato particolari impressioni. Gli altri hanno puticiato come al solito rendendosi in alcuni casi (vedi Rolfo e Marullo) protagonisti di prestazioni addirittura pietose.

Come al solito sono i meno giovani a salvarsi. Oggi il trio Borghi-Colombo-Venera ha supplito con tanta grinta e tanta passione alle carenze difensive della squadra, risultando alla fine i migliori di parte grigia. A parziale scusante di questa sconfitta i grigi non possono neppure addurre l'assenza di Pilloglio dopo 29 minuti per una testata di Caporaccio. Ghezzi infatti l'ha sostituito senza demeritare.

I guai dell'Alessandria non sviluppano comunque il successo della Biellese, che ha dominato dall'inizio alla fine gli avversari. La squadra di Puia ha oggi in parte cancellato la sua fama di squadra in trasferta, offrendo finalmente una prova convincente anche al «Lamarmora». L'inserimento del giovane Vanin proveniente dal Piacenza, la solita sampade di Bercellino e la buona vena di Schilirò, al suo primo pol casalingo da quando è approdato lo scorso anno a Biella, sono stati gli ingredienti di questo franco successo.

Non tutto fila liscio nella manovra dei bianconeri, ma l'impegno costante non manca: si sono visti di fatto sforzi lanieri rotti per acciuffare questo primo successo. La squadra di Puia non ha faticato comunque più di tanto a conservare il vantaggio raggiunto col gol di Bercellino e all'incrementarlo addirittura nella ripresa con una prodezza appunto di Schilirò, oggi scatenato, come raramente capita di vedere.

Ed è proprio una vertiginosa travolgente di Schilirò ad aprire le ostilità (18'). L'ala vola alla Garrincha tre difensori ma conclude a lato di posizione favorevole. Dieci minuti dopo l'incidente che costringerà Pilloglio ad abbandonare e al 31' il primo gol biellese. Romanello centra per Bercellino, il centravanti in fuorigioco piuttosto evidente approfitta dell'incertezza dei difensori alessandrini, che attendevano forse il fischio dell'arbitro, e con la punta del tinistro mette in rete. Ancora una grossa occasione per la Biellese al 36', ma Schilirò non sa sfruttare una respinta di Zanier che gli piove sui piedi e spara a lato.

Inizia la ripresa e la Biellese mette subito al sicuro il risultato. Vanin approfitta di una grossa ingenuità difensiva di Romei e Vanara e serve Bercellino; deviazione per Schilirò che ben appostato in area non fallisce questa volta la grossa occasione. Il pol galvanizza ancor più Felice che al 62' supera in «tunnel» Vanara, aggira anche Di Brizio (fuoricampo dalla girandola dell'avversario diretto) ed impegna Zanier in una difficile parata. Poi la Biellese tira i remi in barca e vive di rendita.

Fabio Vergnano

Biellese: Lauro; Franzistetti, Romanello; Capon, Capozzucca, Zandonà; Schilirò, Mosca, Bercellino, Delle Donne, Vanin.

Alessandria: Zanier; Romei, Di Brizio; Borghi, Colombo, Vanara; Rolfo, Vianello, Marullo, Pilloglio (dal 29' Ghezzi), Frigerio.

Arbitro: Agnolin.

Spezia, successo sfumato al 90'

(Dal nostro corrispondente)
La Spezia, 31 ottobre.

(l. c.) E' sfumata proprio allo scadere, o forse qualche secondo dopo, una vittoria strameritata, ma meritata dello Spezia contro la matricola Fano, una compagine tutta volontà e decisamente battagliera. 1-1 il risultato finale: in questo modo è mantenuto anche il record di Moscatelli, che si ferma esattamente a 720 minuti di gioco. Il portiere spezzino non subiva gol, infatti, dall'inizio del campionato.

A Bolzano una bella "Pro,,": 1-1

Bolzano, 31 ottobre.

(a.p.) Una Pro Vercelli molto bene in palla e con un gioco molto aggressivo ha ottenuto un meritato pareggio sul difficile campo del Bolzano. Così veramente gli ospiti non si sono dovuti impegnare eccessivamente per ridurre all'impotenza un Bolzano giù di corda e con le idee molto annebbiate.

La formazione piemontese, che dopo appena tre minuti di gioco si trovava già in vantaggio per una rete messa a segno a porta vuota da Panzeri, ha poi dovuto subire per una decina di minuti la veemente reazione degli altoatesini, culminata con il pareggio raggiunto al 15' da Ventura. L'ala destra biancorossa, perfettamente imbeccata da Rondoni, ha battuto con un bel tiro al volo l'incolpevole Castellazzi.

Passata la sfuriata del Bolzano, la Pro Vercelli ha operato con molta saggezza mantenendo per lunghi periodi l'iniziativa e mettendo in campo, grazie alla superba regia di Manzo e alla bella partita disputata da Panzeri. Nella ripresa la partita è scaduta parecchio di tono. I piemontesi, grazie soprattutto ad un superiore ritmo, hanno comunque cercato a governare molto bene il gioco, lasciando al Bolzano poche possibilità per giungere fino a Castellazzi.

Bolzano: Piese; Spagnolo (dal 24' Broggio), Concer; Savoldi, Zanoli, Scolati; Ventura, Cambi, Roda, Fogolin, Rondoni.

Pro Vercelli: Castellazzi; Sadocco, Balocco; Manzo (dal 84' Zaratelli), Codogno, Tarchetti; Panzeri, Rossetti, Cavagnetto, Mazzia, Magrini.

Arbitro: Armicoli.

CREMONESE-UDINESE 1-0 — Autorete di Fanesi al 67'. Giornata nera per la capolista, che al 30' è stata costretta a giocare con dieci uomini per l'espulsione del centravanti Pellegrini e che ha subito un'autorete a metà della ripresa. Da quel momento il è spenta ogni entusiasmo nell'intera squadra friulana, che ha subito quasi supinamente la prepotenza cremonese, la quale peraltro si era già fatta sentire nettamente per tutto il primo tempo.

Ritmo e gol del Juniorcasale

Dopo un avvio deludente i nerostellati travolgono (3 a 1) il Padova

(Dal nostro corrispondente)
Casale, 31 ottobre.

Meritata vittoria dei casalesi che sono riusciti a imporsi, nel secondo tempo, su un Padova combattivo e tutt'altro che sprovveduto. La chiave del successo è da ricercarsi nella grande volontà dimostrata da tutti i nerostellati, i quali non si sono lasciati abbattere dal risultato avverso con il quale si era chiuso il primo tempo. Hanno anzi saputo reagire efficacemente finendo la gara con un punteggio che non lascia adito a discussioni e rispecchia fedelmente l'andamento agonistico della partita.

Nei primi quarantacinque minuti i padovani, senza eccessive difficoltà, hanno tenuto in scacco i padroni di casa che quasi mai sono riusciti ad aprirsi un varco nella difesa biancorossa. Probabilmente, l'essersi trovati in vantaggio dopo soli sette minuti di gioco per una rete di Ballarin, il quale aveva sfruttato con opportunismo un passaggio di Bertoli (forse fallosamente di Fait), aveva provocato un certo rilassamento nelle file casalesi. La pressione dei nerostellati era costante ma piuttosto disordinata e quindi ineffecace, al punto che il portiere avversario non ha mai corso seri pericoli.

Dopo l'intervallo, la fisionomia del gioco è mutata profondamente. I nerostellati hanno accentuato la pressione costringendo i patavini nella loro area e al 54' Riva, senz'altro il migliore in campo del ventidue atleti, con un gran tiro all'incrocio dei pali, batteva Rotioli riportando il risultato in parità.

La rete spronò ancor più i casalesi, che sfiorano più volte il raddoppio, prima con Asaagni, che da posizione favorevole, in preciso servizio di Marella, tira debolmente permettendo ad un difensore di recuperare sulla linea, e poi con Motta, che si libera bene in area ma, tralasciato fallosamente dal portiere veneto, non riesce a concludere. Due minuti dopo è ancora Motta imbeccato a dovere dal terzino Riva che tira sul portiere in uscita.

La rete è però giunta soltanto di pochi minuti: infatti, al 70', con un perentorio scatto dalla propria area, avanza e quindi allunga in profondità a Motta, il quale serve prontamente lo smarcato Filippi, che non ha difficoltà a insaccare.

Energica reazione dei locali con un Bertoli molto attivo controllato a fatica da Fait, poi i locali tornano a riversarsi all'attacco e a un minuto dal termine Filippi segna la terza rete concludendo una bella combinazione Riva-Motta.

Mario Verda

Juniorcasale: Arnolin; Gilardino, Riva; Legnani, Fait, Marella; Motta, Filippi, Asaagni, Palladino, Marocchino.

Padova: Rotioli; Scalabrin, Di Mario; Bottaro, Bortolan, De Patri; Sangulo, Tripepi, Bertoli, Mocelin, Ballarin.

Reti: Ballarin al 7'; Riva al 54'; Palladino al 70'; Filippi all'89'.

L'Albese a Chioggia resiste un tempo: 0-2

(Nostro servizio particolare)
Chioggia, 31 ottobre.

(g. b.) Con l'Albese i granata hanno visto la loro prima partita interna. E' stata una vittoria voluta, sofferta, combattuta. L'Albese, intasando a metà campo una ragnatela fitta in cui meglio era difficile passare, ha retto bene per tutto il primo tempo, prendendo qual gol al 16' con Carelli solo davanti a Pagani, che era bravo a chiudergli l'angolo di tiro e a bloccare.

I primi 45' sono stati giocati prevalentemente nella zona di centrocampo ad un ritmo blando, che era molto gradito alla squadra piemontese. Ebernini non correva gravi pericoli ed il poco lavoro il quale veniva chiamato a svolgere non difficile. I granata, con l'imperativo categorico di fare risultato e nello stesso tempo con il timore di essere ancora beffati, giostravano con passaggi corti e portavano la palla, favorendo così logicamente la squadra di Alba.

Nella ripresa l'Albese non ha potuto realizzare a lungo alla distanza e al ritmo dei locali. Zitta, presa confidenza, montava in cattedra ed al 53' proprio su raccoglieva un perfetto rasoterra di Rossi, che si era liberato di ben tre avversari, e batteva in rete di piatto. Il raddoppio giungeva al 68' con Zitta.

L'Albese, che nel primo tempo aveva messo in mostra una difesa solida e ben registrata ed a centrocampo un Carelli, giocatore di grosso dotl, nella ripresa, quando la squadra di casa ha premuto sull'acceleratore, ha perso un po' la testa, tanto è vero che l'arbitro è stato costretto ad espellere all'85' Manica, per un fallo commesso su un attaccante locale.

Chioggia: Pagani; Allievi, Visentin; Zitta, Bariola, Grion; Lucido, Leonarduzzi, Inferrera, Ferrari, Rossi.

Albese: Ebernini; Fantini, Soro; Saloni, Mariano (dal 46' Magara) De Gasperi; Tiletta, Manica, Carelli, Luciani, Parodi.

Arbitro: Sarti.

Marcatori: Zitta al 53', Rossi al 68'.

Triestina-Piacenza rocambolesco 1 a 1

(Dal nostro corrispondente)
Trieste, 31 ottobre.

Partita rocambolesca tra alabardati e emiliani. La Triestina è riuscita a raddrizzare l'incontro a soli 3' dalla fine, dopo che lo erano stati annullati due gol. Il pareggio è giunto su calcio di rigore. La Triestina ha raggiunto così il pareggio dopo aver subito un gol il 1', complice una titubanza del suo libero. Da quel momento ha attaccato in massa per tutto l'arco dell'incontro alla caccia del gol che una barriera formata da tutta la squadra avversaria schierata nella propria area ha cercato con ogni mezzo di evitare.

i. s.

Serie C - Risultati e classifiche

Girone A

Biellese-Alessandria	2-0
Bolzano-Pro Vercelli	1-1
Clodia-Albese	2-0
Cremonese-Udinese	1-0
Juniorcasale-Padova	3-1
Mantova-Venezia	3-0
Pro Patria-Lecco	1-1
Seregno-Fergocrema	1-2
Treviso-S. Angelo Lod.	1-0
Triestina-Piacenza	1-1

	P.ti	Partite G	V	N	P	Reti F	S
Mantova	13	8	5	3	0	12	5
Udinese	13	8	6	1	1	13	6
Lecco	12	8	5	2	1	11	6
Cremon.	11	8	4	3	1	7	3
Bolzano	9	6	3	3	0	11	7
Treviso	9	8	4	1	3	9	9
Pergocr.	9	8	4	1	3	8	7
Juniorcas.	8	8	3	2	3	10	8
Biellese	8	8	2	4	2	7	7
Pro Verc.	8	8	2	4	2	6	6
Piacenza	8	8	3	2	3	7	8
Triestina	7	8	1	5	2	10	8
Alessandr.	7	8	3	3	2	4	7
S. Ang. L.	7	8	3	3	2	8	8
P. Patria	6	8	1	4	3	4	8
Albese	6	8	1	4	3	4	7
Clodia	5	8	2	1	5	8	12
Venezia	5	8	1	3	4	6	10
Padova	5	8	0	5	3	7	10
Seregno	4	8	1	2	5	4	10

PROSSIMO TURNO (3ª giornata, 7 novembre, ore 14,30): Albese-Seregno; Alessandria-Pro Patria; Cremonese-Clodia; Lecco-Biellese; Padova-Mantova; Piacenza-Bolzano; Pro Vercelli-Juniorcasale; S. Angelo L.-Triestina; Udinese-Treviso; Venezia-Fergocrema.

Girone B

Anconitana-Parma	2-2
Empoli-Pistoiese	5-1
Grossetо-Massese	1-1
Lucchese-Livorno	0-1
Pisa-Giulianova	3-1
Reggiana-Riccione	1-0
Sangiovannese-Arezzo	1-1
Spezia-Fano	1-1
Teramo-Olbia	0-0
Viterbese-Siena	0-1

	P.ti	Partite G	V	N	P	Reti F	S
Parma	11	8	4	3	1	15	6
Reggiana	11	8	4	3	1	10	7
Grossetо	10	8	3	4	1	7	3
Spezia	10	8	2	6	0	5	1
Lucchese	10	8	4	2	2	7	4
Teramo	10	8	4	2	2	7	4
Livorno	9	8	3	3	1	8	7
Pistoiese	9	8	3	3	2	8	8
Fano	8	8	2	4	2	3	8
Giulianova	8	8	3	2	3	12	12
Siena	8	8	2	4	2	5	5
Riccione	7	8	1	5	2	8	7
Ancona.	7	8	2	3	3	7	8
Arezzo	7	8	0	7	1	7	9
Pisa	7	8	2	3	3	4	7
Olbia	7	8	2	3	3	5	8
Sangiov.	6	8	1	4	3	3	8
Viterbese	5	8	1	4	3	7	10
Massese	3	8	0	3	5	7	15
Empoli	4	8	1	2	5	5	10

PROSSIMO TURNO (3ª giornata, 7 novembre, ore 14,30): Fano-Empoli; Giulianova-Teramo; Livorno-Spezia; Massese-Lucchese; Olbia-Reggiana; Parma-Arezzo; Pistoiese-Sangiovannese; Riccione-Grossetо; Siena-Pisa; Viterbese-Anconitana.

Girone C

Barletta-Messina	2-1
Benevento-Paganese	1-0
Campobasso-Pro Vasto	2-1
Cosenza-Sorrento	0-0
Crotone-Brindisi	1-0
Matera-Alcamo	3-0
Nocerina-Salernitana	0-0
Reggina-Marsala	2-1
Siracusa-Bari	2-0
Trapani-Turris	2-0

	P.ti	Partite G	V	N	P	Reti F	S
Siracusa	12	8	4	4	0	11	3
Bari	12	8	5	2	1	11	7
Benev.	11	8	5	1	2	6	3
Barletta	10	8	2	4	1	10	7
Campob.	10	8	3	4	1	8	7
Sorrento	9	8	2	5	1	6	4
Trapani	8	8	2	5	1	3	1
Crotone	8	8	3	2	3	8	8
Paganese	8	8	2	5	1	4	3
Matera	7	8	3	1	4	10	7
Turris	7	8	2	3	3	9	8
Pro Vasto	7	8	3	1	4	7	8
Salernit.	7	8	1	5	2	5	4
Messina	7	8	2	3	3	7	9
Nocerina	7	8	1	5	2	5	5
Reggina	7	8	2	3	3	7	10
Marsala	6	8	1	4	3	6	8
Brindisi	5	8	1	3	4	4	8
Cosenza	5	8	1	3	4	3	7
Alcamo	4	8	1	2	5	5	15

PROSSIMO TURNO (3ª giornata, 7 novembre, ore 14,30): Alcamo-Marsala; Bari-Benevento; Brindisi-Barletta; Messina-Reggina; Paganese-Cosenza; Pro Vasto-Crotone; Salernitana-Campobasso; Sorrento-Nocerina; Trapani-Matera; Turris-Siracusa.

Serie B - Situazione

Risultati e classifica

Sesta giornata

Atalanta-Avellino	1-0
Cesena-Brescia	1-1
L. R. Vicenza-Ascoli	1-1
Lecce-Cagliari	0-0
Novara-Taranto	1-1
Palermo-Catania	0-0
Pescara-Modena	2-0
Rimini-Ternana	3-0
Sambenedettese-Varese	0-0
Spal-Monza	0-1

PROSSIMO TURNO (7ª giornata, 7 novembre, ore 14,30): Ascoli-Palermo; Avellino-Spal; Brescia-Pescara; Cagliari-Atalanta; Catania-Sambenedettese; Modena-L. R. Vicenza; Monza-Como; Taranto-Lecce; Ternana-Novara; Varese-Rimini.

	P.ti	Partite G	V	N	P	Reti F	S
Monza	9	6	4	1	1	8	2
L. R. Vic.	9	6	3	3	1	10	6
Cagliari	8	6	2	4	0	3	2
Como	8	6	3	2	1	7	5
Ascoli	7	6	2	3	1	5	4
Palermo	7	6	2	3	1	3	2
Taranto	7	6	2	3	1	5	4
Pescara	7	6	3	1	2	5	7
Atalanta	7	6	3	1	2	5	5
Avellino	6	6	2	2	2	7	4
Lecce	6	6	1	4	1	3	3
Pescara	6	6	2	2	2	4	5
Catania	5	6	1	3	2	2	4
Modena	4	6	2	2	2	5	5
Varese	3	6	1	1	4	2	5
Brescia	4	6	1	2	3	3	8
Novara	4	6	1	2	3	4	7
Samben.	4	6	0	4	2	2	6
Spal	3	6	1	1	4	4	4
Rimini	3	6	0	3	3	1	4

Graduatoria dei marcatori

6 RETI: Rossi (Lanerossi). 3 RETI: Allobelli (Brescia); Bruno (Monza); Gibellini (Spal); Bertuzzo (Atalanta); Capone (Avellino); Zandoli (Ascoli); Bonaldi (Como). 2 RETI: Bellinazzi (Modena); Boni, Zanolla e Magni (Ternana); Firas (Cagliari); Casarotti (Como); Giavardi (Novara); Sartori (Lecce); Franceschelli (Varese); Magistrelli (Palermo); Gori (Taranto) e Zucchini (Pescara).

Il Fernet Tonic passa a Torino con un solo punto di vantaggio

Chinamartini, una sconfitta balorda

I torinesi superati per 75 a 74: la squadra ha alternato momenti felici e negativi - Bene Grochowalski e Vendemini - Il Fernet Tonic interessante realtà del torneo

Come quasi sempre accade nelle partite importanti lo spettacolo, molto bello sul piano agonistico, lo è assai meno sul piano tecnico: peraltro dunque ad una partita che finisce con una sola lunghezza di scarto (75 a 74), con il risultato costantemente in equilibrio ad avrete già fatto un grosso passo avanti per capire il succo della partita giocata ieri al Palasport di Torino. Aggiungete poi che a vincere non è stata la squadra di casa, e capirete come una festa, quella cioè dell'esordio casalingo della Chinamartini, sia finita per i torinesi nel modo peggiore. D'altronde il Fernet Tonic non ha certo rubato nulla vincendo. Anzi ha vissuto paterni fino all'ultimo solo perché quando mancavano 2'07" alla fine ad era in vantaggio di sei punti (74 a 68) ha creduto che ormai la partita fosse finita.

Le note dell'organo che hanno riempito il Palasport prima dell'incontro e durante l'intervallo, sono sembrate quelle di una vecchia melodia strappalacrime, e non hanno potuto esplodere per il canto di gioia finale. Capita. Però anche il caso che qualcuno nella Chinamartini faccia l'esame di coscienza: ha sbagliato la «panchina» che dopo 3'20" di gioco si è fatta fischiare un «tecnico», hanno sbagliato i giocatori affrettando troppo certe conclusioni o mancando di determinazione proprio in quei momenti in cui gli avversari sembravano maggiormente fuori concentrazione. Chiamare in causa, a questo punto, un arbitraggio non sempre felice sarebbe ingiusto.

Con questa sconfitta la Chinamartini compromette parte delle sue possibilità finali, però è senza ritiro meno grave quanto battuta d'arresto rispetto a quella di Rieti nella prima giornata: il Fernet Tonic è una grossa realtà e rappresenta il degno ritorno del glorioso Gira ai vertici. Già ora la squadra di Lamberti è in grado di raggiungere l'A1 e di costituire così, con Sinudyne e Alco, un ben difficilmente eguagliabile triumvirato a rappresentanza della sola Bologna, nell'élite del basket nazionale.

Equilibrati in ogni settore i bolognesi si esprimono ad ottimi livelli anche se il loro americano, Patterson, difetta ancora di intesa con i compagni risentendo del suo arrivo in Italia solo alla vigilia del torneo. Per il resto Barlviera — che pure ieri non si è espresso al massimo, sbagliando molto nelle conclusioni da fuori e sfruttando solo a tratti la cattiva vena di Peari. — Sacchetti, Ancanetani e Franceschini rappresentano delle belle realtà, così come Di Nallo, abituale «panchinaro», che è risultato utilissimo quando Lamberti lo ha dovuto utilizzare dopo sei 6'17" del primo tempo, per avvicendare Ancanetani già gravato di tre falli.

In quel momento il Fernet Tonic era in vantaggio di 5 lunghezze (14 a 19), ma Di Nallo lo guidava ottimamente nella rimonta piazzando alcune buone botte dalla lunga distanza. Per il Chinamartini era quello uno dei momenti più opachi, da cui si sarebbe sollevata solo in apertura di ripresa dopo aver chiuso la frazione in svantaggio di 8 punti (38-46).

La riscossa dei torinesi era travolgente: in 4'11" con un parziale di 15 a 4 la Chinamartini ripassava nuovamente a condurre (53-50). Ma mancava il k.o. contro la formazione che tentava la carta Masini per Patterson nell'intanto di cambiare qualcosa. E l'ex gigante del Simmenthal, pur collezionando cinque falli in 5'07" segnava due canestri su quattro tentativi, ma soprattutto consentiva all'americano di prender fiato per il gran finale. Al 13'40" i torinesi erano ancora sotti di sei lunghezze (68 a 62), ma lentamente incominciavano a salalare i panni perdendo alcuni palloni (Delli Carri subentrato a Valenti uscito per falli non aveva pari alcuna) fino a concedere sei lunghezze all'avversario a soli 2'07" dal termine.

Giona ordinava allora il pressing, dove giganteggiavano Grochowalski e Riva. Quest'ultimo, prima assai incerto in più di una occasione e soprattutto impreciso nel tiro, andava tre volte a canestro di seguito mentre i bolognesi segnavano un solo punto dalla lunetta con Sacchetti. A 1'1" dal termine la Chinamartini aveva l'ultimo pallone da giocarsi in attacco con il punteggio già fissato sul 75 a 74 per il Fernet Tonic. Marietta aveva la palla battuta sul ferro ed il rimbalzo era di Patterson. Dopo le recriminazioni: la giusta obbiezione che in quel momento tutto era da tentarsi accatto la conclusione da fuori, che sarebbe stato più logico cercare la conclusione da sotto o, alla peggio, il fallo avversario evitando nell'area.

Che dire dei singoli? Vendemini e Grochowalski hanno giocato più che discretamente mentre Peari ha avuto momenti buoni, ma è andato regolarmente male quando anche i compagni non giravano. Valenti ha la colpa di aver commesso in malo modo almeno un paio di falli, mentre Delli Carri si è disunito quando la manovra andava più controllata che affrettata. Infine Riva il cui generoso finale ha salvato una prestazione altrimenti negativa e Marietta, buon interprete nella rimonta del torinesi in apertura di ripresa, ma sfortunato protagonista (proprio lui che in campo è tra quelli che ragionano di più) dell'episodio finale.

Giorgio Barberis

Chinamartini: Valenti 8, Vendemini 17, Delli Carri 3, Marietta 4, Grochowalski 23, Riva 11, Peari 10. Non entrati: Mandelli, Mitton e Fioretti.

Fernet Tonic: Franceschini 7, Masini 4, Barlviera 23, Di Nallo 10, Ancanetani 4, Sacchetti 15, Patterson 12. Non entrati: Bizzardi, Ghiacci e Canciani.

Arbitri: Solanghi e Paronelli.

Risultati e classifiche

Gruppo uno

Alco - Girgi	70 - 69
Brill - Xerox	68 - 78
Canon - Sapori	83 - 74
Forst - Snaidero	85 - 76
Jolly - Sinudyne	78-104
Pagnossin - Ibp	107-88

CLASSIFICA: Sinudyne e Forst p. 8; Girgi, Sapori e Alco 4; Xerox, Snaidero, Canon, Brill, Ibp e Pagnossin 2; Jollycolombani 0.

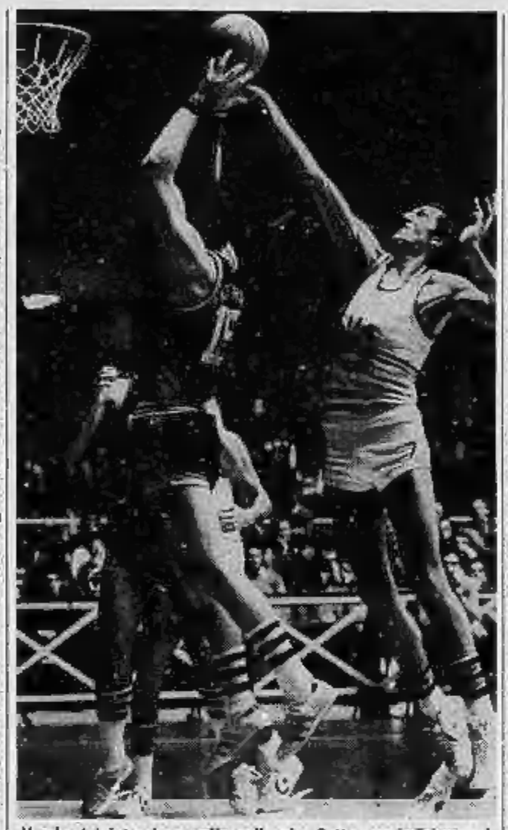
PROSSIMO TURNO (IV giornata): Ibp-Canon; Girgi-Pagnossin; Sapori-Forst; Snaidero-Brill; Sinudyna-Alco; Xerox-Jollycolombani.

Gruppo due

Brindisi - Emerson	72 - 80
Chinamartini - Fernet T.	74 - 75
Cinzano - Brina	101-77
Gbc - Cosatto	84 - 79
Olimpia - Vidal	91 - 93
Trieste - Scavolini	92 - 87

CLASSIFICA: Fernet Tonic e Cinzano p. 8; Brina, Trieste, Emerson, Gbc e Vidal 4; Scavolini e Chinamartini 2; Brindisi, Olimpia e Cosatto 0.

PROSSIMO TURNO (IV giornata): Brina-Gbc; Vidal-Chinamartini; Emerson-Cinzano; Cosatto-Olimpia; Fernet Tonic-Trieste; Scavolini-Brindisi.



Vendemini interviene sulla palla che Patterson indirizza nel canestro della Chinamartini (Foto Stampa Sera - De Angelis)

Girgi cade a Bologna con l'Alco In testa sono Forst e Sinudyne

Predominio del fattore campo nella terza giornata del campionato di basket. Solo la Sinudyne ha vinto in trasferta imponendosi ad Imola, campo ostile, contro il Jollycolombani.

L'Alco, invece, ha sfruttato in pieno il fattore amico riuscendo a superare, anche se di stretta misura, i campioni d'Europa della Girgi, già pesantemente sconfitti in settimana in Coppa dei Campioni.

BOLOGNA — *Anche se per un punto solo l'Alco ha battuto meritatamente la Girgi facendo registrare la grossa sorpresa di questa domenica. I bolognesi hanno giocato una bella partita, veloce, ragionata, che avrebbero potuto condurre in porto con maggiore tranquillità se i falli non avessero tolto Bonamico dal campo anzitempo. La Girgi ha confermato di trovarsi in un momento molto difficile: dopo la sconfitta contro i tedeschi del Leverkusen è arrivata quest'altra in campionato. Le assenze di Morse e di Rizzi sono state senza dubbio determinanti, ma c'è da considerare che la squadra sembra un po' logora per i troppi impegni sostenuti (Coppa Intercontinentale e Coppa dei Campioni oltre alla A1) e ranghi ridotti.*

L'Alco è rimasto in vantaggio per 34', anche con sette lunghezze (51 a 44 all'8' del secondo tempo). Però l'uscita di Bonamico mette le difficoltà anche Leonard, che ha già quattro falli, e i varesini riescono prima a pareggiare e poi a portarsi in vantaggio per 55 a 54. A tempo scaduto la Girgi è al comando per 69 a 68, ma Leonard ha due tiri liberi da battere. L'americano non fallisce e regala la vittoria alla sua squadra.

CANTU' — *Per tutto il primo tempo, ad eccezione di pochi secondi intorno al 12, la Forst si è trovata ad inseguire la Snaidero, forte di un gioco ordinato, ben orchestrato dall'americano Fletcher e dall'ariundo Melchionda piuttosto precisi nel tiro da fuori. Tra gli uomini di Taurisano, invece, Marzorati e Recalcati sono stati disastrosi nel primo tempo. Nella ripresa, però, le parti si sono invertite: i due udinesi, nonostante il generoso aiuto di Previ, si sono spenti, mentre sono saliti in cattedra Marzorati, Recalcati e l'americano Wingo. Le Forst è riuscita così a prendere una decina di punti di vantaggio e a mantenerli fino al termine nonostante il tentativo finale di rimonta degli udinesi.*

IMOLA — *Troppo facile per la Sinudyne la vittoria contro il Jollycolombani. Le squadre lariviesi si è arresa agli attacchi dei campioni d'Italia ed ha dimostrato un passivo umiliante. Solo Mitchell ha trovato la forza per rispondere alla strapotere avversario. Il Jolly ha retto per qualche minuto, poi Peterson ha schierato i suoi uomini e zona e per i forlivesi non c'è stato più nulla da fare. Pagnelli ha cercato di replicare allo stesso modo, ma senza risultati.*

GORIZIA — *Dopo un primo tempo costellato di errori ed ingenuità, il Pagnossin ha premuto sull'acceleratore all'inizio della ripresa ed ha così conquistato un netto successo ai danni dell'Ibp. Trascinatore della squadra è stato Garret (9 su 18) che si è scatenato nei secondi 20' segnando a ripetizione nonostante tutti gli accorgimenti messi in atto da Bianchini per arginare di fermarlo. Tra i goriziani di rilievo anche le prove di Ardessi, di Bruni (5 su 13) e di Savio (4 su 7). Tra i romani Kosmalski ha confermato di essere un grosso giocatore.*

CAGLIARI — *Un grande Jura (43 punti e 20 rimbalzi) non è bastato alla Xerox per superare il Brill. L'americano, infatti, è stato strasformato fino a quando la energie lo hanno sostenuto; poi, sottoposto ad un controllo più che vero, Jura ha parzialmente ceduto anche perché poco aiutato dai compagni di squadra che hanno finito le partite con medie di tiro bassissime: 1 su 8 per Roda, 2 su 9 per Farina, 2 su 8 per Giroldi, 3 su 10 per Beppe Gergati. Il Brill ha alternato momenti di bel gioco a fasi confusionarie, ma quando la Xerox ha ceduto Sutter, Lucarelli e Prato sono stati bravissimi ad approfittare della situazione.*

VENEZIA — *Sottile ha fatto finalmente vedere il suo valore e La Corte ha saputo condurlo al meglio. Così la Canon ha potuto prendere un vantaggio iniziale di una decina di punti e conservarlo fino al fischio finale. Bovone e Johnson, sull'altra fronte, hanno saputo strutture la loro altezza sotto canestro, ma la volontà di vittoria degli uomini di Zorzi non ha lasciato loro scampo.*

Sottile ha insaccato i primi cinque tiri consentendo alla Canon di portarsi al comando per 25 a 15. La «zona-pressing» dei veneziani non dà risultati apprezzabili ed infatti la Canon chiude il tempo con 10 punti di vantaggio. Alla ripresa Zorzi è costretto a mandare in campo un quintetto d'emergenza, ma il Sapori non ne approfitterà.

p. m.

Canon a Venezia ferma il Sapori

CANON-SAPORI 83-74 — Canon: La Corte 18, Carraro 13, Suttle 30, Pierle 8, Garghetto 4, Barbarza 4, Caron, Dordei 6. **Sapori:** Santoro 14, Cecchetini 12, Giustini 4, Johnson 20, Bovone 22, Bonuzzi, Frediani 2. **Arbitri:** Compagnone e Montella.

ALCO-GIROI 70-69 — Alco: Stagni, Orlandi, Casanova 1, Leonard 26, Biondi 10, Bonamico 6, Raffaelli 18, Benelli 9, Briponi, Polesello. **Mobilgirgi:** Iellini 17, Zanatta 8, Ossola 4, Meneghin 18, Bachini 4, Bisson 18, Pozzati. **Arbitri:** Cagnasso e Tacilli.

PAGNOSSIN-IBP 107-88 — Pagnossin: Savio 11, Caluri 3, Garrott 22, Soro 11, Gregorat, Ardessi 23, Fortunato, Beretta 8, Flebus 10, Bruni 21. **Ibp:** Marcacci, Lauricella, Lazzari 10, Malachin 31, Gilardi 5, Kosmalski 31, Tomasi 9. Malanima 4. **Arbitri:** Soavi e Sidoli.

JOLLYCOLOMBANI - SINUDYNE 76-104 — Jollycolombani: Albonico 8, Guercio 17, Saltrizzi 2, Zonta 4, Fabris 8, Rosetti, Rallin 10, Mitchell 29. **Sinudyne:** Cagliaris 12, Valenti 3, Antonelli 20, Sacco, Martini, Villalta 10, Driscoll 12, Serafini 22, Podrotti 2, Bertolotti 21. **Arbitri:** Vitolo e Duranti.

BRILL-XEROX 88-76 — Brill: Ferrello 12, Prato 11, Riva 8, De Rossi 12, Lucarelli 17, Romano, Sutter 26. **Xerox:** Gergati P., Giroldi 4, Guidali 4, Ferina 4, Vernoni 4, Gergati G. 8, Rodà 4, Jura 43, Antonelli 8. **Arbitri:** Ugetti V. e G.

FORST-SNAIDERO 85-76 — Forst: Recalcati 21, Meneghel, Della Fiori 18, Carlini, Wingo 23, Marzorati 19, Tombolato 4. **Snaidero:** Andreani 5, Savio 8, Giomo 8, Cargnazzo 12, Tognazzo, Melchionda 19, Fleischer 17, Milani 9. **Arbitri:** Rotondo e Dal Fiume.

Serie A femminile

Standa e Pagnossin ancora scorfitte

GIRONE A — Risultati (2ª giornata): Gbc Sesto-Pagnossin Treviso 67-63; Roma-Tekaid Torino rinv.; Bari-Ceas Sesto 60-131; Pejo Brescia-Feanza 73-52. Classifica: Ceas e Pejo p. 4; Faenza, Tekaid e Gbc 2; Pagnossin, Bari e Roma 0. Tekaid e Roma una partita in meno.

GIRONE B — Risultati (2ª giornata): Tazzadoro Roma-Standa Milano 53-52; Cademartori Vicenza-Foglia & Rizzi Parma 64-75; Cus Cagliari-Comense 57-54; Pila Casalli Bologna-Cer. For. Busto Arsizio 61-47. Classifica: Pila Casalli e Tazzadoro p. 4; Cadamartori, Cer. Forlivesi, Foglia & Rizzi e Cus Cagliari 2; Standa e Comense 0.

Serie D - Soltanto il Savona regge il ritmo dell'Omegna

La capolista è troppo esperta Canelli si deve arrendere: 4-1

(Nostro servizio particolare)

Canelli, 31 ottobre.

La capolista Omegna, come previsto, ha superato il fanalino di coda Canelli con un punteggio che non ammetterebbe discussioni: 4 a 1, con reti per i rossoneri di due centrocampisti (Minati e Trevisani), e di due difensori, il siberico Bacciarini su rigore e il tarzino Corbetta all'88'. In realtà invece il successo dei cuneesi è stato più netto del previsto per merito di una inaspettata reazione canellese nella fase centrale della ripresa, quando cioè gli azzurri, con un tal gol del tredicesimo Vecchio, al 58', avevano rimesso in discussione il risultato del biancorossi compilato la solita sparata omegnese.

«Ci fanno sempre vivere momenti di suspense — ha commentato Mimmo Cane a fine gara — per il vizio di tirare i remi in barca appena messo a segno un gol, comunque non si possono criticare dei giocatori che in sette partite hanno conquistato tredici punti, con un solo pari contro la forte Rivarolese. Questo badare al risparmio — ha concluso Cane cl'unisono con il presidente rossonero Insoglio — potrebbe comunque in altre occasioni costarci caro.

Passati in vantaggio dopo soli 30" di gioco con Minati su passaggio del solito onnipresente Cappellazzo (complice un madornale errore del giovane portiere Martini, incappato in una disastrosa prestazione) i padroni casa hanno insistito molto all'offensiva badando a controllare il gioco a centro campo con Pittofrati, Cappellazzo e Minati, libero a tratti di spaziarsi in avanti. Un infortunio al terzino Ghezzi ha poi costretto il trainer Zanetti a utilizzare subito il n. 13 Morsa (entrato all'8') consigliando alla prudenza una formazione che fin d'ora punta decisamente alla tanto sospirata promozione in serie C. Si è così potuto mettere in grande evidenza, a dispetto di quanto potrebbe far pensare il risultato, l'ostrico difensore Colombo, autore di tutta una serie di bellissimi interventi e a nostro giudizio miglior uomo in campo.

Al 7' il portiere rossonero è riuscito a bloccare un tiro di Candian che già aveva fatto gridare al gol dopo avere intercettato in precedenza (3') un gran tiro del terzino Poggio. Dopo un'altra conclusione della vivace ostrema destra canellese finita di un soffio a lato al 13', l'Omegna ha inaspettatamente raddoppiato con Trevisani, autore di un bello spunto sulla fascia sinistra concluso con un angolato tiro che ha spiazzato Morini.

Era il 22' di gioco e per i locali la partita, contro un avversario più forte ed esperto, poteva mettersi ormai persa. Il Canelli invece, grazie anche all'apporto dei due nuovi acquisti Cucchiara e Procaccini, si è buttato all'assalto della porta avversaria impegnando in più occasioni Colombo, e reclamando anche un rigore (34') per un mani in piena area di Treviani. In apertura di ripresa (50') Colombo ha neutralizzato con bravura una forte conclusione di Procaccini, al 65' comunque — ancora su traversone di Procaccini — il portiere rossonero nulla ha potuto contro un bel colpo di testa del giovanissimo Vecchio, tredicesimo dal gol facile.

A questo punto la partita si è accesa ed è affiorata qualche scorrettezza. Il Canelli ha sfiorato il pareggio con Candian (solita prodezza di Colombo che ha deviato in corner) ma ha poi dovuto abbassar bandiera di fronte alla maggior esperienza dell'Omegna. Bacchetta su rigore all'80' (Morini in uscita ha agganciato il piede di Minati e l'arbitro, fino a quel momento tollerante, non ha perdonato il fallo) e Corbetta con una propotente discesa all'88' hanno dato proporzioni vistose al risultato fra l'amarezza dei già tanto delusi pubblico canellese. Ai rossoneri, per essere irreprensibili, manca ancora a nostro avviso una punta (potrebbe essere il ventenne ex albese Gobetti, oggi in tribuna): Casarsa ha mancato in alcune occasioni mentre Panucci, polemico con la sua panchina in occasione del rigore battuto da Bacchetta, non è ancora ai meglio della condizione. Al giovane Canelli occorre una mente, la volontà non basta per superare certe sconfessioni.

Giovanni Binda

Canelli: Morini; Avaro, Poggio; Gilardi, Cucchiara, Progito (Vecchio dal 51'); Candian, Traversa, Biondi, Procaccini, Saroldini.

Omegna: Colombo; Ghezzi (Morsa dall'8'), Corbetta; Bacchetta, Minati, Trevisani; Cassardo, Minali, Panucci, Pittofrati, Cappellazzo.

Arbitro: Gaeta.

I savonesi dominano (2 a 1) Coraggioso il Borgomanero

(Dal nostro corrispondente)

Savona, 31 ottobre.

Gol di Tusi al 33' per il Savona, che potrebbe segnare almeno altre due volte; pareggio del mai domo Borgomanero al 72', con un gol del sbombero Busso; all'83' l'episodio conclusivo: lo stopper ospite, Pioletti, rinvia col pugno, sulla linea di porta, un colpo di testa di Grillo, ma l'arbitro, Busi di Verona, mediocre e confusionario, non vede e lascia correre; infine, a 3' dal fischio di chiusura, il dubbio e decisivo rigore per il Savona, trasformato da Cinquegrana, che fissa il risultato sul 2-1, e per i biancoblù vuol dire il secondo posto in classifica.

La sostanza è questa: il Savona ha dominato, soprattutto nel primo tempo, e avrebbe potuto agevolmente aumentare il proprio vantaggio; il Borgomanero ha avuto il merito di non arrendersi, soprattutto in apertura di ripresa: ha saputo segnare ai biancoblù che avevano subito una sola rete nelle prime sei giornate (l'unica in casa), ma si è visto superare quando sperava di portare a casa un punto. Comprensibile il disappunto di Soccal e soci negli spogliatoi, ma tutto sommato la vittoria del Savona è meritata.

Tra i locali, sempre ancora incalza, hanno esordito i nuovi acquisti Cinquegrana (Sampdoria) e Grunai (Biellese), che al 58' ha rilevato Tusi. Ancora imperfetto l'intesa in avanti fra Grillo, oggi particolarmente altruista, e Martini, assai isolato (forse deve superare solo remore di ordine psicologico: un gol sarebbe in medicina migliore), e ovviamente da sistemare il centrocampo, ma Tognon è sulla strada buona.

Tre occasioni per Tusi nella prima mezz'ora: al 1' lancio di Pupo in profondità e tempestiva uscita di Molli; suggerimento di Martini e deviazione in corner (13'), invito di Grillo e conclusione sopra la traversa al 22'. All'attivo del Savona anche un tiro di Martini, alto di poco, e un tentativo a fil di palo di Pandolfi. Il Borgomanero si fa vivo solo con Provvisionato, che rimedia un corner dopo aver ricevuto da Erbetta il. Gli ospiti sono in dieci, per la momentanea uscita di Bobice, quando il Savona passa in vantaggio. Ancora un suggerimento di Grillo per Tusi che si trova a tu per tu con Molli: l'ala colpisce di precisione, ma esce un pallonetto che va a infilarsi alla destra del portiere ospite.

Tutto il resto del secondo tempo. Il Savona meriterebbe ancora il raddoppio con Grillo, poi il Borgomanero decide di lottare fino in fondo. In questo fase dimostra di avere ancora del fiato. Le due punte, Busso e Provvisionato, cercano a lungo il varco, ma sono sempre ben controllate da Nicolaso e Martinez. Il pareggio al 72', grazie a Busso che risolve di forza una mischia ai limiti dell'area, centrando giusto l'angolino basso di destra (1-1).

All'83' cross di Pandolfi, testa di Grillo e palla quasi in rete: c'è solo Pioletti, che devia con la mano. Susi, che fino allora ha fischiato molti falli alla rovescia, non consulta neppure il segnalinee. Deve accorgersi però di averla fatta grossa. All'87' Grunai viene toccato alle spalle ancora da Pioletti. Il fallo c'è, ma nessuno probabilmente fischierebbe la massima punizione. Grunai accentua gli effetti dell'intervento dello stopper avversario cadendo malamente a terra. Questa volta il rigore, e per il Savona è fatta.

Sandro Chiaramonti

Savona: Ridolfi; Agnetti, Martines; Garzaro, Nicoloso, Cinquegrana, Tusi (Grunai dal 58'), Pandolfi, Martina, Pupo, Grillo.

Borgomanero: Molli; Rizzi (Abbagliati dal 57'), Sacco; Pigliato, Pioletti, Sacchi; Provvisionato, Erbetta I, Busso, Bobice, Erbetta II.

Arbitro: Susi.

Reti: Tusi al 33', Busso al 72', Cinquegrana all'87' su rigore.

L'Acqui è in crisi 2 a 1 per il Cafasse

Acqui Terme, 31 ottobre.

(p. p.) Contro il Cafasse l'Acqui è andato a rete al 37', su rigore trasformato da Nobili, e ha subito il pareggio al 63', ancora su rigore, realizzato da Savoy. Al 80' Rey ha fatto tutta da solo e partendo in contropiede da centrocampo ha dribblato tutti, anche il portiere, mettendo a segno il gol della vittoria.

L'Acqui (3 punti in classifica) dimostra di non aver superato un periodo di crisi; oggi ha avuto almeno buone trame, ma ha peccato di virtuosismo e nel tiro a rete. Il Cafasse s'è difeso ordinatamente, rintuzzando il gioco con il contropiede e fallendo numerose occasioni.

Girone A: situazione

Risultati

Settima giornata

Acqui-Cafasse	1-2
Arona-Sarzanese	1-1
Canelli-Omegna	1-4
Derthona-Imperia	1-1
Novese-Entella	1-2
Sanremese-Cuneo	1-0
Savona-Borgomanero	2-1
Sestri Lev.-Rivarolese	3-2
Giocata sabato	
Ivrea-Asti	1-2

PROSSIMO TURNO (8ª giornata, 7 novembre, ore 14,30): Asti-Canelli; Borgomanero-Arona; Cafasse-Derthona; Entella-Sestri Levante; Imperia-Savona; Novese-Acqui; Omegna-Sanremese; Sarzanese-Ivrea. Sabato: Rivarolese-Cuneo.

Classifica

	P.ti	Partite G	V	N	P	Reti F	S
Omegna	13	7	6	1	0	14	4
Savona	11	7	4	3	0	8	3
Sestri L.	10	7	4	2	1	11	5
Rivarol.	10	7	4	2	1	5	4
Derthona	9	7	3	3	1	8	4
Asti	8	7	3	2	1	10	7
Imperia	8	7	3	2	1	11	8
Cuneo	8	7	3	2	2	10	7
Borgom.	7	7	3	1	3	12	9
Sanremese	7	7	3	1	3	8	6
Cafasse	7	7	1	5	1	5	3
Entella	7	7	1	5	1	4	5
Arona	6	7	1	4	2	3	6
Novese	4	7	1	2	4	7	10
Ivrea	3	7	1	1	5	3	8
Sarzanese	3	7	0	3	4	4	9
Acqui	3	7	1	1	5	3	16
Canelli	0	7	0	0	7	4	30

Graduatoria dei marcatori

5 RETI: Bacco (Borgomanero); Facciani (Imperia). 4 RETI: Furlanis (Sanremese). 3 RETI: La Torre (Asti); Provvisionato (Borgomanero); Sgrel (Cafasse); Gila (Cuneo); Cassardo, Minali e Panucci (Omegna); Melilio (Sestri).

Sanremese sul Cuneo un successo che vale

(Nostro servizio particolare)

Sanremo, 31 ottobre.

(v. m.) C'è valsta una splendida rovesciata del centrocampista Furlanis per sfondare il «bunker» che il Cuneo ha opposto per 90 minuti all'arrembaggio, disordinato ma vivace, della Sanremese. Il gol ha dato alla Sanremese una vittoria diriminiata (1-0), ma importantissima: i biancoazzurri di Boli cercavano vincere a tutti i costi per cercare di centrare la prima vittoria casalinga e per raddrizzare in qualche modo la classifica scarsa dalle tre sconfitte patite nella parte iniziale del torneo.

La Sanremese, sospinta dal gran movimento a centrocampo di Mosca, Cipelli e Zanella, è partita furiosamente stringendo il Cuneo nella sua area. Al gran volume di gioco, però, i biancoazzurri raramente sono riusciti ad accoppiare un'effettiva pericolosità sotto porta e c'è voluta, perciò, la gran prodezza di Furlanis per sbloccare il risultato dopo 24 minuti di gioco: Brutto ha fatto spiovere una punizione in area, Migliorati ha corretto il pallone verso Furlanis che in rovesciata ha infilato la porta difesa da Negro.

Nella ripresa gli animi si sono un po' scaldati e l'arbitro, forse per porre un freno alle intemperanze, al 64' ha espulso Brutto della Sanremese, e Rinaldi del Cuneo, che tutto sommato non erano fra i più colpevoli.

Nel finale i piemontesi si sono fatti pericolosi in qualche occasione, ma la Sanremese è riuscita ugualmente a portare in salvo la preziosa vittoria.

SANREMESE: Trovolin, Camerano, Ferio, Giacomin, Budicin, Zanella, Mosca (Crobelliel dal 82'), Cipelli, Furlanis, Brutto, Migliorati.

CUNEO: Negro, Giovannini, Baldacci, Di Carlo; Berti, Bonamatti, Rinaldi, Fassi (Genta dal 58'), Brocchiero, Abate, Gila.

Arbitro: Cerofolini di Arezzo.

Tra Derthona e Imperia buon gioco e giusto 1-1

Tortona, 31 ottobre.

(g.s.) Bella partita, con risultato sostanzialmente giusto, fra Derthona e Imperia. I tortonesi sono passati in vantaggio al 25' con un gran gol di Russo ed i figuri hanno replicato nella ripresa (68') con Amendola. Ma la gara non è vissuta certo su questi due bellissimi spunti, anzi, è stata molto aperta e incertissima fino all'ultimo secondo.

Avora cominciato bene il Derthona, con due belle deviazioni di testa di Martini, una parata e l'altra fuori d'un soffio; lo stesso centravanti, poi lanciato da Russo, falliva al 17' la prima grossa occasione da rete: il suo tiro superava il portiere ma faceva la barba al palo, uscendo sul fondo. Al 25' c'era la marcatura di Russo, ma un minuto prima Bigese (pur zoppicante per una botta al ginocchio) parava miracolosamente un gran tiro al volo di Amendola.

Il portiere bortonese effettuerà nel corso della gara ancora altri tre interventi portentosi, ragando il gol a Borgioli, Manitto e ancora ad Amendola, rivelando alla fine il migliore in campo. Il pareggio dell'Imperia è arrivato subito dopo la clamorosa occasione fallita da Gasparella (perfetto passaggio di Martini), il quale, tutto solo e con il portiere fuori causa, tirava sul palo da pochi metri. Poteva essere il 2-0 e la vittoria del Derthona; invece, pochi minuti dopo, Amendola siglava il pari che appare il risultato più giusto.

SESTRI LEVANTE-RIVAROLESE 3-0 — Sestri Levante non perdona: la Rivarolese ha lasciato a bocca amara Sestri, con nel sacco una tripletta di gol, tutti segnati nella ripresa, ad opera di Felissoni, Cucco e Sacco, su rigore. E' stato un incontro di prolfia marca rossoblù, più marcata dopo l'espulsione di Banieri al 42' del primo tempo per alto oscuro verso il pubblico.

RISERVATO AGLI INTENDITORI

SÈAL BENEDET DALLA CIA

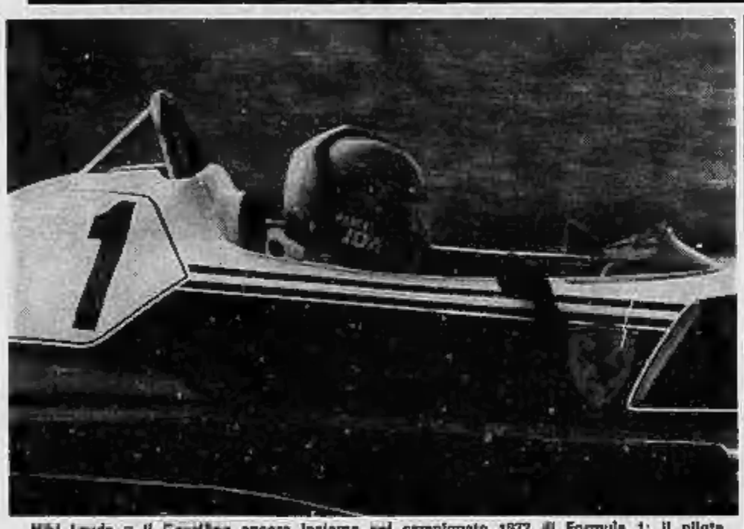
OVVERO QUANDO LA GRAPPA È UN FATTO DI CULTURA

Sèal Benedet Dalla Cia, la grappa friulana di occezionale invecchiamento, riserva personale di Vittorio Dalla Cia, è presentata in un'elegante bottiglia "magnum" contenuta in astuccio di legno decorato, mentre la grappa "stravecchia" Dalla Cia mantiene la sua tradizionale confezione.

La storia non dice chi fu il primo a scoprire che squisito liquore si poteva ottenere dalla distillazione delle vinacce, ma meriterebbe davvero un monumento. Perché questo liquore non è altro che la grappa, il prodotto italiano attualmente più consumato dopo il brandy.
Dalla distillazione infatti delle vinacce, che sono i grappoli d'uva appena spremuti, si ottiene un prodotto limpido e incolore dall'aroma particolare che pur conserva le caratteristiche proprie dell'uva da cui deriva. Il gusto del distillato fresco, anche se apprezzato da alcuni, è aspro e forte, per cui è necessario un periodo più o meno lungo di invecchiamento.
L'invecchiamento controllato, in maturi fusti di rovere, affina i delicati aromi della grappa conferendole nobiltà e carattere, oltre al caratteristico colore ambrato paglierino.
E' per questo che, dell'intero ciclo di lavorazione delle grappe friulane di Vittorio Dalla Cia, la fase più importante è senza dubbio l'invecchiamento. Come si beve la grappa? Meglio usare un bicchiere a bulbo, lasciandovela qualche momento, a temperatura ambiente, perché si liberi il profumo delicato che prepara alla degustazione.
Non bisogna poi vuotare il bicchiere di colpo, ma la grappa deve essere bevuta a piccoli sorsi, e trattenuta fra lingua e palato fin quasi a farla evaporare tutta.
Prima ancora di pensare ai suoi benefici effetti essa deve soddisfare il palato.

Visita a sorpresa dell'austriaco ieri a Maranello

Lauda ancora con Ferrari



Niki Lauda e il Cavallino ancora insieme nel campionato 1977 di Formula 1: il pilota austriaco (nella foto mentre prova sulla pista della Ferrari a Fiorano) in tre anni ha vinto con la nostra squadra dodici Grandi Premi mondiali (1974: Spagna e Olanda; 1975: Monaco, Belgio, Svezia, Francia e Stati Uniti; 1976: Brasile, Sud Africa, Monaco, Belgio e Gran Bretagna) conquistando nel 1975 il titolo già a Monza nel Gran Premio d'Italia

Comincerà subito le prove per il "mondiale" '77 - La Casa ha preso atto della "ferma determinazione" del pilota nel voler riprendere l'attività "nelle forme e con l'intensità del passato"

Maranello, 31 ottobre.

Cogliendo tutti di sorpresa Niki Lauda ha fatto visita oggi alla Ferrari a Maranello. L'austriaco aveva annunciato l'arrivo per domani o martedì ed invece lo ha anticipato.

Se ne è avuta comunicazione dalla stessa Ferrari, che in proposito ha emesso il seguente comunicato: «A seguito dell'incontro odierno con Lauda, la Ferrari rende noto che il pilota inizierà subito le prove per la stagione 1977 onde poter, giocoforza, disporre del tempo necessario per sottoporsi ad intervento di chirurgia plastica all'occhio destro. La Casa ha preso atto della ferma determinazione di Lauda nel volere riprendere la sua attività nelle forme e con l'intensità delle passate stagioni».

Lauda era giunto in mattinata a Maranello. Dopo un breve incontro con Enzo Ferrari ha avuto una lunga riunione con i componenti le staff tecnico e sportivo della Ferrari. L'austriaco, ripartito per Salisburgo nel pomeriggio, tornerà martedì o mercoledì per cominciare le prove in programma.

Il calendario di collaudi della Ferrari e dei suoi piloti è assai fitto. Lauda, insieme con Reutemann, scenderà in pista a Fiorano, a Vallelunga, al Mugello e a La Castellet. Uomini e macchine debbono essere pronti per il prossimo campionato mondiale di Formula 1.

Enzo Ferrari al volante della «sua» 312/T (dis. di F. Bruno)

La Ferrari e Niki Lauda non «divorziano» e si mettono immediatamente al lavoro per preparare il campionato del mondo 1977 e — naturalmente — per riconquistare quel titolo mondiale che James Hunt e la McLaren hanno vinto quest'anno in extremis. Questo il succo del tecnico comunicato diramato ieri dalla nostra Casa.

Si tratta di una notizia che a molti sinceri tifosi di Lauda e della Ferrari farà piacere e ad altri, in cerca di novità, procurerà un po' di disappunto. Ma, al di là delle elucubrazioni di carta critica, delle immaginarie anticipazioni e delle fantadiscrezioni, possiamo dire che il rapporto tra il pilota austriaco e Maranello doveva per forza continuare, stando almeno alle dichiarazioni di Lauda e di Enzo Ferrari.

Ricordate? L'ex campione del mondo aveva parlato lunedì, dopo essere tornato a Salisburgo dal Giappone, in attesa della decisione: «Ho intenzione di continuare. Sono il Lauda di sempre. Il mio ritiro al Fuji non è stato provocato dalle conseguenze psicologiche dell'incidente del Nuerburgring». Enzo Ferrari aveva replicato martedì a Modena. «Niki — aveva dichiarato il costruttore — verrà a trovarmi, avremo un lungo colloquio. Se lui decide di rimanere, io non lo scarico».

E così è stato né poteva essere diversamente. O Lauda si rimangiava quanto aveva affermato con toni sinceri lunedì o Ferrari cambiava parere in questi pochi giorni. E, conoscendo i due, entrambe le cose apparivano piuttosto improbabili. Ferrari e Lauda ancora insieme, dunque, con Carlos Reutemann come sostituto di Clay Regazzoni. L'ipotesi di una terza macchina è stata scartata dalla stessa Ferrari già martedì.

La soluzione del «caso Lauda-Ferrari» lascia, peraltro, un interrogativo: Lauda è veramente tornato su stesso? I «San Tommaso» di professione — ve ne sono molti tra chi segue la vicenda della Formula 1 — hanno la risposta pronta. «No — sostengono — l'incidente del Nurburgring era certamente influito dal pilota austriaco, non tanto dal punto di vista fisico, quanto da quello psicologico. In sostanza, per un motivo o per l'altro, Niki rischiava meno di prima».

Mai creduto che sia così anche se, personalmente, ho solo le prove di Lauda. Penso che basti, penso che sia necessario nella vita e nello sport avere ogni tanto fiducia in qualcuno. E Lauda merita fiducia, al di là di simpatie o antipatie, per la correttezza e l'onestà di cui ha dato finora prova nei suoi rapporti con la Ferrari. Passo sbagliarmi, ma sono convinto che Lauda non sarebbe stato capace di mentire a se stesso e ad Enzo Ferrari, come non ha fatto in altre mille circostanze, l'ultima proprio in Giappone, allorché non cercò scuse per il suo ritiro, ma espose crudamente la verità.

Abbastanza significativo è il passo finale del comunicato della Ferrari: «La Casa ha preso atto della ferma determinazione di Lauda di voler riprendere la sua attività nelle forme e nell'intensità delle passate stagioni». Come dire: «Lauda ha spiegato chiaramente a Ferrari che correrà come nei campionati '75 e '76, assumendosi tutti i rischi insiti nelle competizioni, e lavorerà con l'impegno e la continuità di sempre».

Naturalmente, il «prendere atto» significa che Ferrari sta, deve stare, alle assicurazioni del pilota. «Ma come si fa — disse martedì — ad entrare nella testa di una persona?».

E' evidente che, se i «San Tommaso» avranno ragione, la Ferrari potrebbe trovarsi con un pilota meno valido di un tempo. Si tratta di un rischio da affrontare con serenità e coraggio, come Ferrari tante altre volte ha fatto nella sua lunga attività di timoniere di una barca navigante in acque procellose.

Si sarebbe potuto tagliare la testa al toro troncando ogni rapporto con Lauda. Ma la decisione sarebbe stata giusta? E non diciamo sul piano umano (Lauda ha dato molto a Maranello e Maranello ha risposto in modo più che adeguato) quanto su quello tecnico-sportivo: se Niki è sempre lui, sbarazzandosene Ferrari avrebbe commesso un errore notevole. Non dimentichiamo che lo stesso costruttore modenese ha ammesso che solo con l'arrivo dell'austriaco la Ferrari ha potuto programmare la sua riscossa.

Direi che possiamo considerare chiuso, almeno per ora, il «caso Lauda». Vedremo nel prossimo campionato, che si aprirà il 9 gennaio con il Gran Premio di Argentina a Buenos Aires, se il binomio Lauda-Ferrari sarà capace di tornare in vetta alla Formula 1. L'importante, adesso, sciogliti parzialmente, è lavorare, preparare la 312/T 3 per il '77, chiamare all'impegno tutti gli uomini di Maranello. E' in questo mese di novembre che si getteranno le basi per il nuovo «mondiale». Chiacchiere e polemiche devono lasciare il posto ai fatti: e risultati. E sarebbe pure ora.

Michele Fenu

Elezioni a Lerici della Federazione

Nessuno sa nuotare meglio di Aldo Parodi

E' il classico presidente a vita di stile italiano - Sarà riconfermato malgrado le pecche della sua gestione: colpa delle società

Oggi, nel municipio di Lerici (chissà perché congressi e riunioni si effettuano sempre in rinomati centri di villeggiatura, da Taormina a Portofino, e qui, per esempio, a Piacenza e a Termoli...) si tiene l'assemblea generale elettiva della Federazione Italiana Nuoto. In parole povere si procede alla nomina dei dirigenti che per quattro anni guideranno gli sport nazionali della piscina, cioè nuoto, pallanuoto e tuffi. Il presidente e dodici consiglieri, con relativi vicepresidenti. Sarà nominato anche il «segretario» federale, che poi è l'unico «professionista» (la parte gli impiegati dei vari uffici) della federazione, in quanto dipendente stipendiato, mentre gli altri sono «dilettanti» e svolgono la loro attività per passione o per interessi diversi.

Abbiamo parlato di elezione a questo presupporrebbe la presentazione di parecchie liste con varie possibilità di scelta da parte delle 519 società italiane che hanno diritto al voto (in rappresentanza di 35.772 atleti tesserati e di un «giro» che sembra comprenda almeno 800.000 giovani che nuotano). In realtà la votazione sarà a senso unico, in quanto esiste un solo candidato alla presidenza, il quale è in grado anche di imporre la nomina dei consiglieri che gli sono graditi, per lo meno nella maggioranza.

Quest'uomo, che regge ormai la Fin dal 1964, cioè da dodici anni ed è avviato a rimanere in cattedra per un altro quadriennio, aspirando anche ad un posto nella Giunta del Coni, grazie al «peso» della sua federazione e all'andazzo quale consigliere nazionale, si chiama Aldo Parodi, Sessantacinque anni, una posizione nel mondo degli affari con una avviata azienda di autotrasporti (la maggioranza delle decisioni delle Fin viene presa nel suo ufficio di Milano e non nel palazzo delle federazioni a Roma), lombardo di evidente origine ligure. Parodi è uno degli ultimi dirigenti che riesce a permettersi una conduzione «familiare» e così alto livello nello sport italiano.

La Fin è stata accusata da molti — e non a torto — di essere una federazione male organizzata su tutti i piani. Mancano le strutture, non esistono praticamente rapporti validi con i tecnici (che hanno dovuto fondare una loro associazione per avere una certa consistenza), le informazioni per la stampa sono insistenti, gli atleti non contano quasi nulla (solo i più bravi riescono ad ottenere qualcosa). Insomma non è certamente un ente positivo, moderno, impostato sul piano manageriale.

Eppure, con un'abilità che ha del diabolico (a Parodi si può dire di tutto ma non che non sia astuto), il dirigente milanese ha eliminato a poco a poco tutti i possibili rivali. Quattro anni or sono fu la volta dell'avv. Ghibellini: adesso il vicepresidente De Gaudio ed anche — pare — l'on. Concetto Lo Bello, che qualcuno aveva indicato come pretendente al «trono» del nuoto. La società, sebbene parzialmente scontenta, continuano a votare per Parodi. Saranno le «promesse» elettorali o i raffinati «giochi» di potere, ma puntualmente il comm. Aldo Parodi rimane il vertice di-mostrando una capacità di galleggiamento che neppure Marcello Guarducci riesce a mettere in evidenza.

Parodi passa indenne anche davanti alla contestazione più sottile. L'elezione a «nuotatore d'oro» del pallanuotista Sandro Ghibellini nel più importante referendum federale dell'anno non lo ha neppure scosso, anche se il nome di Ghibellini può essere stato scelto per rappresentare le «correnti» contrarie alla linea federale, accusata fra l'altro di non dare importanza all'attività della pallanuoto.

Contestazione o no, comunque, oggi Parodi sarà nuovamente eletto. E le società, se in futuro non riusciranno ad ottenere ciò che desiderano, potranno pure recitare il «mea culpa» perché se ci sono delle colpe in questa situazione di immobilismo, sono anche loro. Sul piatto della bilancia verranno presentati diversi problemi: l'abbinamento pubblicitario per le squadre di pallanuoto; l'ammodernamento delle strutture tecniche ed organizzative: l'interesse del nuoto nelle scuole e così via.

L'unica speranza a questo punto è che Parodi, invischiato dalle «promesse» elettorali, sia costretto a cedere su qualche punto in maniera che si possano ottenere dei risultati positivi, così come sono stati positivi, sia pure per un «miracolo» all'italiana, quelli sinora ottenuti dal settore agonistico. Il bilancio, grazie alle Calligaris, ai Bianchi a Cagnotto, ai Guarducci, Pangaro, Lalle e compagni è stato nell'ultimo quadriennio il migliore di sempre.

Cristiano Chiavegato

Nei "Centomila trabucchi" si afferma Genzone

Tra nebbia e fango la Stratos

(Nostro servizio)

Saluzzo, 31 ottobre.

(c. ch.) Non è riuscito ad Amilcare Ballestrieri (in coppia con Maiga) di prendersi una rivincita nel «100.000 Trabucchi», il rally saluzzese che nella passate edizioni lo aveva visto per due volte al secondo posto. Il pilota ligure, certamente il più qualificato fra i concorrenti, non è neppure riuscito ad arrivare al traguardo, anzi ha dovuto fermarsi dopo Torre San Giorgio, tradito dalla sua Opel Kadett GTE che ha accusato noie alla trasmissione.

Proprio nel momento in cui si aspettava l'attacco di Ballestrieri, è venuta la conferma degli alessandrini Genzone e Provera che avevano iniziato in bellezza, aggiudicandosi la prima prova speciale. Da qui momento la Lancia Stratos di Genzone è stata la «lepre» da inseguire e bisogna dire che i cacciatori nell'intento di avvicinarla sono usciti con le ossa rotte (per fortuna in senso metaforico): Corino e Mondino, entrambi su 124 spyder, si sono messi nel guai a Pra Rostino.

Il primo ha forato una gomma, si è fermato e cambiata ed ha perso nove minuti. Il secondo è uscito di strada, imitato comunque poi dallo stesso Corino, che non ha superato la prova di Val Lemina. Nell'ultima «speciale», in mattinata, sono spariti, anche altri due protagonisti, Tabaton e Cerrato, mentre Genzone ha continuato la sua marcia solitaria e trionfale sino a Saluzzo. Un bel successo per l'alessandrino ed una conferma per la Stratos anche in questi rally di tono minore ma non certamente meno avvincenti ed impegnativi di quelli validi per i vari campionati nazionali ed internazionali.

Al secondo posto si è piazzato l'equipaggio Novarese-Gaudio, sempre con la Stratos mentre terzi sono stati Lipizer e Visconti con una Porsche di gruppo 4. Una bella soddisfazione anche per la scuderia Oltrepò che ha visto i suoi tre equipaggi classificarsi nei primi quattro posti, esattamente al primo, secondo e quarto.

Il rally, fra l'altro, si è svolto in condizioni quasi proibitive, cataclisma della nebbia e della pioggia, mettendo a dura prova concorrenti ed organizzatori. A parte la marcia vittoriosa di Genzone, la gara non è stata priva di colpi di scena ed anche per i successi parziali di gruppo e di classe non sono mancati accesissimi duelli. Un anticipo di quanto potrà avvenire quando il «100 mila Trabucchi» assegnerà, come in passato, validità per il campionato italiano.

CLASSIFICA: 1) Genzone-Provera (Lancia Stratos) in 1 h 42'57"; 2) Novarese-Gaudio (Lancia Stratos) a 5'57"; 3) Lipizer-Visconti (Porsche) a 8'03"; 4) Renati-Rossolen (Opel Ascona) a 8'11"; 5) Riva-Garbaldo (Fiat 124 Spider) a 9'32".

Hockey, amichevole stasera col Briançon

Val Pellice cerca pubblicità

Con una partita amichevole contro i francesi del Briançon, in programma questa sera sulla pista comunale di Torre Pellice, s'inaugura una importante stagione per l'hockey su ghiaccio piemontese. Il Val Pellice, infatti, dopo aver ottenuto lo scorso anno la promozione in serie A ed essere stato a lungo incerto per motivi di ordine tecnico ed economico se partecipare al campionato della massima divisione, ha deciso di tentare il passo. Molti sacrifici erano già stati fatti gli scorsi anni ed i dirigenti non se la sono sentita di deludere giocatori e tifosi (e in fondo anche se stessi) con una clamorosa rinuncia.

Purtroppo, di questi tempi gli sponsor od i mecenati non abbondano ed allora la squadra valligiana si è vista costretta ad imitare l'esempio di una consorella francese, del Chamonix, che ha «venduto» la maglia dei suoi giocatori a chiunque desiderasse fare una piccola pubblicità. L'iniziativa ha avuto un certo successo ma è ancora a disposizione spazio libero.

Sebbene alle prese con i problemi finanziari, i dirigenti del Val Pellice non hanno trascurato la «campagna-acquisti», ingaggiando un altro giocatore canadese, il ventiseienne Mike Guimond da affiancare all'ormai trapiantato Peter Enouy che funge anche da allenatore. Mentre sono in corso contatti con altri giocatori come il portiere Viale e il terzino Brivio, non è esclusa qualche altra sorpresa. La partita con il Briançon avrà inizio alle 20,30. Dovrebbero scendere in campo: Viale, Negri, Salatto, Brivio, Marafrel, Vigilanco, Rivoira, Guimond, Enouy, Fiasca, Migliore, Parodi, Ridolfi, Ferrero, Giacotto, Di Dato e Armand Pilon.

c. ch.

Concluso a Palermo il Concorso internazionale di salti

Gli "Assi,, sono solo stranieri

Successo dell'inglese Broome davanti al francese Cuyer - Piero d'Inzeo soltanto terzo (e può ringraziare la sua classe) - Alla base della sconfitta, come a Montreal, il problema dei cavalli

(Dal nostro inviato speciale)

Palermo, 31 ottobre.

Conclusione festosa della XXI edizione del concorso di salti internazionale con la Coppa degli Assi, avvincente prova finale dei cinque giorni equestri seguiti da un eccezionale pubblico sulle tribune del campo ostacoli del Parco della Favorita. Per la giornata conclusiva anche il tempo è stato splendido e lo spettacolo della Coppa degli Assi ha tenuto avvinto il pubblico dall'inizio alla fine.

La formula pone la manifestazione ad un livello tecnico addirittura superiore alle Olimpiadi e ai campionati mondiali, dato che la gara è aperta solo al fior fiore dell'equitazione internazionale. Campo limitato di partecipanti, ma selezione al massimo livello. Non c'è posto per comprimari.

Così, al via della Coppa degli Assi, solo nove cavalieri, con altrettanti soggetti in gara in una tensione spettacolare continua che non ha concesso agli spettatori un solo attimo di tregua. Il risultato finale è ancora amaro per i colori italiani. Si ricalca anche su di un terreno possibile l'amarezza dei Giochi di Montreal. Non è questione di condizioni ambientali, ma di cavalli. L'abilità dei nostri cavalieri è fuori discussione. E bisogna dire grazie a Piero D'Inzeo che solo per la sua classe è riuscito a portare alla terza piazza Tio Avanger, ormai privo di qualsiasi energia tanto da essere costretto ad incappare nella penalità della «riviera».

Il successo è andato all'inglese David Broome, con Philco. Broome protagonista anche nei precedenti giorni del concorso testimonia le bontà di una scuola di equitazione come quella inglese che vede il frutto di un lavoro che parte con l'insegnamento dei primi elementi addirittura nelle scuole medie inferiori. In Italia invece l'equitazione non figura ancora fra le discipline ammesse ai Giochi della gioventù.

Al secondo posto si è classificato il francese Cuyer, su Kolback, ed al quarto il plurititolato Winkler, su Humphroy. Quinto è stato il belga Mathy, sesto Raimondo D'Inzeo su Stranger, settimo Vittorio Orlandi, su Cremo de la Cour, un cavallo comprato ad altissimo prezzo (un paio di 120 mila dollari in vista delle Olimpiadi e poi risultato un po' malato e non dotato come doveva essere) ed ultimo il brasiliano Nelson Pessoa.

Non ha preso il via l'unica amazzone ammessa, la campionessa europea Janou Tissot. La Tissot è rimasta vittima di un infortunio nella prima prova dell'ultima giornata di gara. Il Premio Alleanza, riservato provinciale al termine del quale ha visto il successo di Nelson Pessoa con Dirko nel percorso di caccia.

r. c.

Da Susa a Torino con arrivo-sprint

(s. san.) Arrivo in volata per la «maxi-staffetta» podistica Susa-Torino: il Cus Torino è riuscito a battere di soli 28" la formazione del C.S. Fiat dopo 64 km di corsa. Da Susa erano partite 124 squadre, per complessivi 496 atleti. Renato De Palmas, maratoneta del C.S. Fiat, comincia a sprint battuto ed a S. Gerlo, al termine dei 15 km della propria frazione, passa il testimone al compagno di squadra Febretto con un vantaggio di circa 2' su Pedini, portacolori del Cus Torino. Questi viene a sua volta rilevato da Pizzo, che nei 15 km a propria disposizione riesce a raggiungere Febretto, della terza frazione, da Chiusa S. Michele a Rivoli, sede di scena Fabbri per il Cus e Massa per il Fiat: gran lotta ma sostanziale parità. Volata conclusiva da Rosta a Torino: Garbi, campione italiano sui 5000, ha la meglio d'un soffio sull'amico-rivale Carbone.

Alle loro spalle il vuoto: la terza squadra classificata, ancora un quartetto del C. S. Fiat (Vietti, Cinato, Dezzutto, Rossi) si fa attendere ben 6'. Con distacchi ancor maggiori si classificano per le piazze d'onore il Luserna S. Giovanni, l'Atletica Fossano, la Giaglionese, il G.S. Bartona Sport, l'Abrate, le Noire ed il G. S. Michelin.

A Vinovo il premio d'Autunno Nel S. Siro in palio 51 milioni

Terza pomeriggio consecutivo di corse a Vinovo. Oggi, all'ippodromo del galoppo, si disputa il Premio d'Autunno, la corsa dedicata fino a due anni fa a Federico Tesio. E' una delle prove di maggior rilievo dell'autunno torinese: ha in palio ben tredici milioni di lire e vedrà in corsa nove cavalli.

Questi i concorrenti: Calvello (55½ D. Pastore), Rais Bill (55½ N. Muiaa), Bellenture (55½ P. Periasti), Prince d'Ouvea (54 G. Pinto), Mizar (58 U. Cavalieri), Coljou (52 F. Rizzo), Ubertino Donati (56½ G. Verricelli, Benjamin Franklin (58½ V. Panici). Lotto abbastanza qualitativo, con la novità del francese Prince d'Ouvea, importato da poco un mese di suo esordio italiano, i cavalli che sono in predicato di disputarsi il successo sono Ubertino Donati e Benjamin Franklin; quest'ultimo è in lunga serie di successi e giorni fa a San Siro — su un terreno pesante, che non ha «sofferto» — ha preceduto di 15 lunghezze discreti avversari. Anche Ubertino Donati ha recenti prove positive e sa galoppare anche nel terreno pesante (che poi a Vinovo non è mai terribile). Inoltre Ubertino Donati ha tre chili di vantaggio su Benjamin Franklin e questo forse potrebbe far pendere un di lui il pronostico.

Se oggi l'inizio delle corse è anticipato alle 14,15; il programma comprende altre sei corse, di cui due in siepi. I favoriti della giornata: African King-Reve du Matin (Pr. Lombardore, siepi); Palabrok-Venetia (Pr. Artenisio); Alamein-Testarda (Pr. Tiepolo, gent. amat.); Talento-Jacopo Nobuati (Pr. San Martino, siepi); Ubertino Donati-Benjamin Franklin (Pr. d'Autunno); Machiavelli-Crystal Clove (Pr. Livorno); Vendalo-Don Parignon (Pr. Valle d'Aosta).

Ieri, all'ippodromo del trotto, vittoria secondo le previsioni di Urpila di Jesolo, guidata da Luigi Bottoni jr. nel Premio Isrea (lire 4.000.000, m. 2060); in 400 metri si è portata al comando della corsa ed ha poi imposto il suo passo agli avversari per staccarsi in dirittura d'arrivo e vincere senza fatica con il tempo di 1'20" e 1/10 al chilometro. Nicolaio, che era uscito in fanchi di Urpila di Jesolo a metà corsa, è riuscito nel finale a conquistare il secondo posto approfittando a fatica ai Amadeo. Totalizzatore: uno. 13; piazz. 14-23; acc. 79.

● Bonito, della scuderia del conte Orsi Mangelli, il campione dei quattro anni nel trotto; vincendo ieri a Padova il Premio Trofeo Cynar (L. 28.350.000, metri 2160) ha scavalcato la leader della classifica Colla che, per un incidente, non aveva più partecipato alle ultime tre prove del campionato. Bando ieri è stato in testa dalla partenza all'arrivo, dove precedeva nettamente Scellino, poi Galdiolo e Buganda, praticamente in linea entrambi con Marapi e Dodal. Buono il tempo, 2'18"7/10 al km.

Oggi un altro grande avvenimento del trotto; a Milano si corre il Premio San Siro (St-Leger del trotto) per tre anni; sono in palio 51 milioni e 100 mila lire, distanza 2100 metri. Sedici i concorrenti; la migliar posizione d'avvio per il scavallo da battere, il vincitore del Derby, Dollar della scuderia Veronna, allenata e guidata da Pino Rossi. Contro Dollar saranno in pista Codex, Drupe, Cornish Cris, Nanclde, Nicone, Aureo (che partiranno in prima fila) e poi Gaviola, Vezu, Zelik, Dulan, Quartette, Dirigibile, Angelio, Nazionale, Croazia; quest'ultima — compagna di scuderia di Bando — è venuta alla ribalta tardi ed oggi è attesa con particolare attenzione alla prova.

Elvio Rossi

I risultati dei dilettanti in Liguria

PROMOZIONE — Girone A: Arenzano-Sampierdarenese 1 a 3; Dianese-Loanesi 0-0; Internelia-Finalé 1-0; Varazze-Vado 3-0; Alassio-Argentina 0-0; Albenga-Vallecrosia 1-1; Taggese-Levante «C» 0-1; Corniglianese-Carcare 1-2.

Classifica: Sampierdarenese e Levante «C» p. 8; Alassio, Albenga, Carcarese e Varazze 7; Corniglianese 6; Ventimigliese 5; Finale, Arenzano, Argentina, Dianese e Internelia 4; Loanesi 3; Taggese e Vado 1.

Girone B: Lerici-Quarto 3-1; Malvaciavi-Monterosso 4-1; Molassana-Sammargheritese 0-0; Masone-Pivizzanese 0-0; Pontedecimo-Borgoratti 5-1; Lavagnese-Lunense 1-0; Rapallo-Busalles 1-1; Ovada-Erg 3-0.

Classifica: Sammargheritese e Lerici p. 8; Pivizzanese, Lavagnese e Ovada 6; Quarto, Molassana, Rapallo e Pontedecimo 5; Busalles, Montoone, Lunense e Malvaciavi 4; Erg, Monterosso e Borgoratti 3.

PRIMA CATEGORIA — Girone B: Voltrese-Ronchese 4-0; Bolzanetese-Virtus rinviata 1/11; Serravese-Sliices 2-0; Pegliese-Multedo 1-2; Culmv-Italimpianti 3-0; Libarna-Don Bosco 1-0; Solferino-Italia 1-3; S. Olcese-N. S. Fruttuoso 0-1.

Classifica: Sestrese p. 8; Multedo e Voltrese 7; Pegliese e Italia 6; Italimpianti, Culmv e Libarna 5; Virtus, Solferino e Don Bosco 4; Silves e Ronchese 3; S. Olcese e N. S. Fruttuoso 2; Bolzanetese 0.

Girone C: Ligorna-Quinto 0-2; Molassana-Ex Allievi cap 0-1; S. Gerolamo-Ponte Carrega 0-0; Bavardo-Pernod 2-1; Mangiarotti-Fontanabuona 0-1; Carlo Grosso-Begliasco rinv. 1/11; Angi Camogli-Pro Recco rinv. 1/11; Bacezza-Rivi Trigoso rinv. 1/11.

Girone A: Andora-Ferraro 3-0; Nolese-Albisola 3-0; Cairese-Augustum 4-0; Cengio-Veloce 0-3; Finalborghese-Spotornese 0-2; Borghetto-Pietra Ligure 0-1; Cervese-C. Boys 1-3; Garessio-Carlale 0-0.

Classifica: C. Boys e Andora p. 10; Pietra Ligure e Ferraro 8; Spotornese e Finalborghese, Nolese e Veloce 5; Augustum, Borghetto e Carlale 4; Cervese, Cengio e Cairese 3; Albisola e Garessio 2.

La British Leyland è in Piemonte

La British Leyland con la sua capillare organizzazione di oltre 100 concessionarie e ovunque un'officina autorizzata, è anche in Piemonte per vendere e assistere le sue famose automobili. Nella vostra zona è presente con:

TORINO
AUTOGRUP S.p.A. - Corso G. Cesare 334
tel. 202833
BEPI KOELLIKER AUTOMOBILI S.p.A.
Via Barletta 133/135 - tel. 353632

ALESSANDRIA
ROLANDI & C. S.n.c. 1 Via Galilei 87
tel. 63439/60101

AOSTA
F.LLI GAL - Via Monte Emilius 9 - tel. 2353

ASTI
DITTA MESCHIA - Corso Einaudi 54 - tel. 53444

BIELLA
CA.RI.MA. S.a.s. - Via Macallé 13 - tel. 20500

CASALE MONFERRATO
DITTA CURINO TERESIO
P.zza XXV Aprile 11 - tel. 55426

CUNEO
CUNICAR S.p.A.
Fraz. Madonna dell'Olmo Strada Torino
tel. 66442

IVREA
LINCAR S.r.l. - Corso Vercelli 222 - tel. 424090

MONCALIERI
SIVAR S.r.l. - Corso Roma 11 - tel. 6406001

NOVARA
NOVARAUTO S.r.l. - Via Monte S. Gabriele 11
tel. 30300

ROSTA
FINOTTI AUTO S.r.l.
S.S. Moncenisio 15 - tel. 951298

VERBANIA
VERBANCAR S.n.c. - Via Farinelli 5 - tel. 45097

Venite a provare dal Concessionario Leyland l'auto per voi, tra le berline, gli spiders, i coupé, i fuoristrada.

British Leyland Italia S.p.A. Via Paolo di Dono, Roma

Austin Morris | Mini Clubman | Triumph | Rover | Land Rover | Range Rover | Jaguar

ECONOMICI

Gli avvisi si ordinano presso: TORINO, via Roma 80 - via Marenco 32; MILANO, via Gaetano Negri 1/10; BOLOGNA, via Rizzoli 18; BOLZANO, via Portici 30; BRESSANONE, via Bastioni 2; GENOVA, via E. Vernazza 23; GORIZIA, corso Italia 99; IMPERIA, corso Matteotti 16; MANTOVA, corso V. Emanuele 3; MERANO, corso Libertà 29; MONFALCONE, via Duca d'Aosta 103; NAPOLI, via Roma 145; NOVARA, corso della Vittoria 5; ROMA, via Quattro Fontane 18; ROVERETO, corso Rosmini 55/5; SANREMO, via Gioberti 41; SAVONA, via Astengo 1; TRENTO, piazza Mario Pasi 18; TRIESTE, Galleria Tergesteo; UDINE, via della Prefettura 8, nonché presso tutti i corrispondenti della Publikompass S.p.A. Coloro che intendono inoltrare le loro richieste per corrispondenza possono scrivere a: Publikompass S.p.A., corso Massimo d'Azeglio 60 — 10126 Torino. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia. Esso risulta dal prodotto del numero di righe (minimo 3; la riga è composta di 40 battute, interspazi compresi) per la tariffa della Rubrica, con l'aggiunta delle imposte pari al 12% globale.

La tariffa è di L. 2500 la riga. Rubrica 8) operai/impiegati L. 1000, tecnici L. 1800, dirigenti L. 2400. Rubrica 9 e 11 (domande) L. 1000. Rubrica 33 L. 3600. Avvisi urgenti, data fissa o neretti: il doppio. Neretti urgenti, data fissa o urgentissimi: il triplo.

E' ammessa l'inclusione nel testo di lettere alfabetiche di richiamo in carattere maiuscolo (oltre quella iniziale) e per ognuna di esse sarà corrisposto un supplemento di L. 1000. Gli annunci sono pubblicati su «La Stampa» (o «Stampa Sera» del lunedì). Coloro che desiderano ricevere tramite le lettere possono utilizzare il servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: «Scrivere: Publikompass S... 10100 Torino». L'importo del nolo cassetta è di lire 700 per decade, oltre un rimborso di lire 500 per le spese di recapito corrispondenza. La Publikompass S.p.A. è, a tutti gli effetti, unica destinataria della corrispondenza indirizzata alle cassette. Essa ha il diritto di verificare le lettere e di incasellare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda. Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta e saranno respinte se assicurate o raccomandate.

Per uno speciale accordo intervenuto con l'ISTITUTO BANCARIO SAN PAOLO DI TORINO, con le CASSE DI RISPARMIO DI TORINO, DI GENOVA E IMPERIA e DI SAVONA, gli avvisi possono essere ordinati presso tutte le Sedi e Dipendenze di queste Banche esistenti in Italia.

1 Commerciali

CERCASI acquistare tornio con lavoro eventuale collaborazione. Tel. 482.313.
VENDO torni paralleli e frese piccole tel. 706.907.

2 Affari e capitali

A.A.A.A.A.A.A. PRESTITI a tutti residenti Piemonte, Lombardia, Liguria. E' la prima società del settore specializzata nei prestiti immediati su auto (anche se ipotecate) e mutui su alloggi. FINANZIARIA FID sede centrale via Cernaia 18 tel. 547.834 - 530.445.

A.A.A.A.A.A.A. PRESTITI fiduciari e prestiti su auto in poche ore a tutti. Rimborso 8/10 rate mensili. FINCOTEX S.p.A. corso Francia 15. Tel. 760.305.

A.A.A.A.A. FIN-PIEMONTE concede mutui ipotecari fino a 10 anni senza cambiali. Prestiti fiduciari fino a 36 mesi. Telefonare 655.907, 655.919, 694.842, 650.9100.

A.A.A.A.A. CIFIT concede prestiti personali fino a 2 anni e mutui ipotecari fino a 10 anni senza cambiali. Telefonare 083.736.

A.A.A.A. A chiunque prestiti immediati di ogni genere servizio. Finanziaria Pipat, via Garibaldi 59, tel. 518.590 - 538.433.

A.A.A.A. CASALINGHE, impiegati operai artigiani concediamo prestiti immediati senza cambiali in banca, serietà riservatezza assoluta. Telefonare 579.787.

A.A.A.A. PRESTITI facili a operai impiegati artigiani e commercianti. Rapidità e riservatezza. Cessione del quinto. FINDOMUS Torino, via XX Settembre 51, telef. 532.523.

A.A.A. FINANZIAMENTI immediati fiduciari ipotecari a tutti per qualsiasi necessità. Società Fiaci Spa, piazza Statuto 10, tel. 539.176 - 548.827.

A. ATTENZIONE se vuoi un prestito sicuro vieni da noi il giorno stesso in giornata. C. Sommeiller 10 tel. 683.982 650.9953.
A. FINANZIAMO stipendiati, casalinghe, correntisti bancari. C. Giulio Cesare 150, Telefonare 233.261 238.913 valp. città e riservatezza.
A. SUBITO soldi in giornata prestiti a tutti sulla fiducia via Garibaldi 37 (angolo via Consolata). Telefonare 548.074.
AVETE problemi di denaro? Operai impiegati casalinghe da noi sollecitamente soldi in poche ore via Carlo Alberto 38. Telefonare 540.449, Torino, sabato aperto.
CORRENTISTI bancari impiegati finanziamo: immediatamente. Telefonare 558.777.
PRESTIAMO denaro a tutti in poche ore FIDAUTO piazza Statuto 24. Tel. 472.180, 472.181.
PRIVATAMENTE ed in poche ore prestiti a tutti senza garante o ipotecari, volendo visita a domicilio. Telefonare 533.097.
SENZA spese spese soldi subito a tutti anche cambiali, anche protestate, con fiducia. Interpellateci corso Re Umberto 91. Telefonare 590.461, Torino.
SOLAMENTE 6 ore per ottenere un prestito sulla fiducia via Ottavio Moreno 32. Telefonare 657.012, 657.063.
VIENI da amici. Soldi in 45 minuti. FINANZIARIA AMICA Finanzioli, corso Sebastopoli, 57. Telefonare 656.183.

3 Aziende, negozi

A lire 3 milioni 800 mila vendo bar automatico in zona centrale ottimo reddito dilazioni. Telefonare 310.537.
AZIENDA tipo tipografico modernamente attrezzata e condotta con reali possibilità di sviluppo cedesi. Scrivere: «Publikompass 5540 — 10100 Torino».
BONINO cede causa anzianità latteria zona Barriera Milano giornaliero 100 mila L. 5 milioni occasione. Telefonare 25.495.
BONINO cede negozio confezioni centrale modernamente attrezzato alto reddito incrementabile 15 milioni. Telefonare 241.695.
CAUSA malattia urge cedere profumeria grande retro cucina adatto anche pellicceria accompagnata nella zona, contanti o permuta alloggio. Telefono 368-400.
SANREMO cedesi bar-alloggio per nucleo familiare possibilità sviluppo pizzeria. Trattasi direttamente. Telefono 0184/71.713.
TABACCHERIA centrale ottimo reddito alloggio cedesi, Cola, via Cavalliermaggiore 10. Tel. 441.531.

4 Terreni

A. ABBIAMO terreni in posizioni diverse a 30 minuti da Torino cubatura 0,10 da L. 800 a L. 2900 al mq facilitazioni di pagamento. Telefonare 537.126.
A. CAPRIGLIO tra Chieri e Castelnuovo Don Bosco in zona stupenda vendesi lotto terreno di mq 3000 con progetto approvato a L. 9 milioni 850 mila. Telefonare 530.094 - 537.126.
A. CERCASI 15 giornate di terreno con cascina da riattare massimo a 30 km da Torino. Telefonare 537.126.
A. LIRE 400 al mq vendo 2500 mq terreno cubatura 0,10 in collina. Telefonare 266.5614.
A Rubiana in zona residenziale soleggiata 800 metri di altitudine luce acqua telefono vendo lotti terreno con progetto approvato per ville uni-bi-trifamiliari da L. 5 milioni a L. 11 milioni 500 mila. Telefonare 530.537.
PIOSSASCO vendesi terreno residenziale cubatura 0,20 bellissima posizione. Telefonare 906.5088 ore pasti.
VOLVERA zona residenziale vendesi due lotti contigui 800 mq caduno parcheggio garage progetto approvato 700 mc per lotto. Tel. 958.679 ore pasti e serali.

5 Locali e negozi

domande

GABETTI ricerca uffici e locali industriali qualsiasi zona. Telefonare 5767.

AFFITTIAMO locale 1200-1500 mq a nord di Torino fino a km 30. Telefono 655.268.
CERCASI per affitto magazzino uso deposito cantiere mq 1000-1500 con copertura mq 400-500 e uffici zone Aeronautica o Grugliasco. Telefonare 790.581 ore ufficio, telefonare 984.1476 ore pasti.
PRIVATO acquisterebbe box o magazzino trasformabile zona p. Castello. Scrivere: «Publikompass 1443 — 10100 Torino».

offerte

AFFITTASI corso Tortona negozio retro volendo celle frigorifere. Telefono 832.419.
BASSO fabbricato mq 400 più alloggio/ufficio mq 200 altezza mt 4 zona Stazione Dora vendo 125 milioni. Telefonare 544.938.
CONSULEDILE 553.322 vende Mappano ultimi due capannoni piano terra e 1 milione 950 mila, ottimi per investimento.

7 Offerte lavoro e impiego

operai, autisti, fattorini

A. CERCASI impiegata fissa 30-60enne più stipendio. Telefonare 793.913.
AUTORIMESSA cerca notturno pensionato via Passo Buole 172.
AZIENDA confezioni sportive assume abili macchiniste esterne per lavoro continuativo distribuito a domicilio. Presentarsi via S. Ambrogio 28.
BARBIERE cerca apprendista pratico e manicure massima paga. Tel. 310.084.
CAMERIERA fissa cercasi ristorante Volpiano. Tel. 988.2306.
CAMERIERE referenziata milliliente pratico 30-55 anni cercasi per famiglia signorile residente dintorni Torino. Telefonare ore ufficio 883.288.
CARROZZERIA primaria importanza cerca verniciatore capace verniciatura sintetica e finitura. Telefonare 583.633.
CERCASI abile stiratrice per sartoria. Telefonare 890.848.
CERCASI coniugi soli dando alloggio in villa come custodia, moglie tuttofare marito lavoro pulizia giardino saltuario, richiesta referenze, luogo nascita e residenza. Scrivere: «Publikompass 72 — 10100 Torino».
OFFICINA meccanica Rivoli cerca tornitore 1 categoria. Tel. 958.0297.

commessi, baristi

ACCONCIATURE cerca lavorante finita oppure aspirante capace phon. Telefono 305.023.
CERCASI apprendista/e bar. Telefonare 706.637 ore 10-23.

impiegati

EDITRICE democratica cerca ambosessi anche se già impegnati in altre attività. Tel. 515.293 mattino.
RESPONSABILE giovane massimo 30enne veramente valido alle vendite e capace interne cercasi per negozio abbigliamento donna bambino. Scrivere: «Publikompass 38 — 20121 Milano».

tecnici

AZIENDA produttrice lamiere grecate per coperture e pareti industriali cerca esperto capo cantiere assistenza tecnica conduzione personale, contabilità cantiere. Tel. 737.085.

8 Rappresentanti

DISEGNATORE meccanico 30enne offresi come venditore tecnico. Telefono 411.0313 ore pasti.
ORGANIZZAZIONE già introdotta settore sollevamento e trasporto cerca rappresentanti per abbinamento articolo zone Piemonte-Liguria. Tel. 987.8313.
TENDAGGI abbiamo campionario in abbinamento a introdurli negozi arredamento e tappezzieri. Scrivere casella 72 - C. Pubblicità Bulgaroni, 20052 Monza.

9 Lavori a ore

offerte

CONIUGI soli cercano donna tuttofare mattino ore 7½ dal lunedì al venerdì zona Vinzaglio. Tel. 534.025.

10 Prestazioni consulenze

RAGIONIERA anni 35, revisore dei conti, provata esperienza direzione amministrativa spa, bilanci, costi, paghe, meccanizzazione, esamina proposte di collaborazione con qualificato studio professionale. Assicurasi competenza, serietà referenze controllabili. Telefonare 306.534 ore serali.
SIGNORINA presenza ottima propria esperienza decennale rapporto clientela offresi società immobiliare commerciale assicurazioni o simili. Telefonare 247.458 ore 9-11.

15 Autovetture

A.A.A.A.A. AUTOFRANCIA corso Francia 341 vastissimo assortimento auto occasioni di tutti i modelli della Fiat, Lancia, Alfa, Autobianchi, Innocenti, Renault, Ford, Opel, Simca, lunghe rateazioni garanzia nei mesi nella cortesia. Visitateci corso Francia 341 (aperto festivi).

A.A.A.A.A. CONSEGNA immediata Fiat-Seicento, corso Trapani 116, auto nuove consegne 48 ore (assoluta telescopica di oltre 300 autooccasioni Fiat, Alfa, Autobianchi, Citroen, Lancia, Raleigh) con nuove interessantissime formule. Garanzia 6 mesi. Salauto corso Trapani 116. Telefonare 339.616 (aperto festivi).
A.A.A.A. FIAT piazza Carducci 169: 500 126, 127, 128, 124, 131, 132, Giulia, Bella Mini Fulvia coupé, 128 coupé, 124 sport, Alfetta, Bmw, Mehari Dyane, occasioni senza anticipo.
A.A.A.A. VIA Guidobono 251 occasioni Fiat Lancia Alfa Innocenti Renault Ford. Rateazioni senza anticipo.
A.A. AUTOBELGIO corso Belgio 119 Torino visitateci vendiamo anche senza anticipo vasto assortimento usato.
A.A. FIERA dell'auto dispone ogni tipo e marca nuove usate garanzie, permute. Pagamento vostro piacere anche senza cambiali. Chiamateci avrete visitato tutti gli altri noi. Grazie. Corso Siracusa 33.
A.A. L'OCCASIONE che aspettavate rendiamo oltre 100 vetture (con garanzia 6 mesi) per far posto all'altre in arrivo. Autodeltafiat compra-vendita automobili, corso Grosseto 53 (vicino corso Vercelli). Telefonare 295.093 anche festivi.
A Torino mercato dell'occasione vetture di tutti i tipi di tutte le marche con garanzia 6 mesi minimo anticipo grandissima esposizione. Lucaresio Automobili Torino, corso Principe Oddone 66.
ACQUISTIAMO pagando massimo: 500 126, A 112, 127, 124, Alfa Romeo, Fulvia Beta, Corso Raffaello 3, telefono 657.001.
ALFA GT 1.3 del 68 rimessa a nuovo meccanica perfetta. Automarkets corso Grosseto 318 tel. 739.5353.
ALLA Salo corso Giulio Cesare 202, telefono 263.750: 600 prodirsi 72, 850 coupé 73, 500 74, 127 74-76, 128 71-73-74, 131 special 3 marce 76, Citroen 1220 73, Dyane 6 75, Alfa 1300 71-72-75, Alfasud 76, Golf 75, Audi 50 GL 75, Ascona 1200 76, Rekord diesel 74, Simca Chrysler 1308 76, R6 1100 72-73, Peugeot 104 72.
ATTENZIONE vendonsi minimo anticipo vasta gamma vetture d'occasione garantite, corso Orbassano 72. Telefonare 581.008. Autocommercio.

BEPI-KOELLIKER
auto mercato del veicolo usato via Bertola 133 vende Fiat 126 128 4P Innocenti Mini 1000 1001 Cooper 1300 Renault R5 TL Volkswagen cabriolet Golf Citroen GS Pallas Michael Rover 3500 in condizione perfetta.

COMPRIAMO furgoni conducenti e vetture anche se sono da riparare di carrozzeria. Telefonare 305.345.
COMPERIAMO direttamente vetture di qualunque tipo, immediato pagamento valutazione altissima. Autocommercio corso Orbassano 72. Telefonare 581.008.
ESCORT 1.1 XL fine 73 con impianto gas vettura in garanzia. Automarkets corso Grosseto 318 tel. 739.5353.
FAMILIARE Allemal del 75 come perfetta km visibili. Automarkets corso Grosseto 318 tel. 739.5353.
FAMILIARE 128 del 70 celeste, 128 familiare del 72 visibili. Automarkets corso Grosseto 318 tel. 739.5353.
FIAT 124 berlina del 72 con impianto gas pochi km. Automarkets corso Grosseto 318 tel. 739.5353.
FIAT 127 del 72 verde 3 porte tenuta molto bene unico proprietario. Automarkets corso Grosseto 318 tel. 739.5353.
FIAT 128 Special semestrale tutti gli accessori vero occasione. Automarkets corso Grosseto 318 tel. 739.5353.
FIAT 132 S 1800 TOK3 accessoriata buone condizioni privato vende. Telefonare 676.095.
FULVIA berlina del 70 blu vera occasione unico proprietario. Automarkets corso Grosseto 318 tel. 739.5353.

FORTE SCONTO
sulle vetture d'occasione prima di acquistare visitateci, le più forti occasioni in corso Orbassano 72. Società Autocommercio.

GOLF 5 porte 1100, 15 mesi. Scirocco 1500/74, Scirocco 1600 6 mesi, Cabriolet 1500/75 cerchi in lega, Audi 80 GL, Passat LS fine 75, NSU 4L, 1100. Usato selezionato e revisionato da Pastorino, c. Sebastopoli 321.

INVITO
a provare la Simca Chrysler tutta la nuova gamma 77 valutazione altissima della vostra vettura offerte eccezionali Lucaresio Concessionaria Simca corso P. Oddone 66, Torino.

MERCATO AUTOCARRI
nuovo e usato pronta consegna pagamenti Savo-Amming. Pettigna Pavan, telefoni 725.804, 725.746, corso Francia 39 di Collegno.

MINI T bellissima 30 mila km modello '73 vende concessionario Simoni, corso Turati 53 telefono 591.001.
MINI 90s 5000 km TOK2200000. Telefono 551.647 perfetta.

POLO Maggiolini, Golf, Scirocco, Cabriolet, Passat, Audi 50-80. Pronta consegna. Assortimento linee. Usato selezionato e revisionato. Concessionario Pastorino, corso Sebastopoli 327.

PREZZI IMBATTIBILI
abbiamo occasioni ogni tipo di vettura grandissima esposizione. Lucaresio Automobili Torino, corso P. Oddone 66 (anche festivi).

PRIVATO vende a privato Volkswagen Golf 1100 L, anno 1975. Tel. 967.0092.
PRIVATO vende 850 Fiat berlina bellissima L. 350 mila. Telef. 423.33.18.
PRIVATO vende a privato 850 del '70 motore nuovo. Telefonare 728.073 ore pasti.
PRIVATO vende 127 special 3P 6 mesi bianca. Telefonare 584.691.

RENAULT
Concessionaria Solma mette a vostra disposizione per prova e dimostrazione tutta la gamma vetture Renault nuove e offre con le stesse garanzie del nuovo assortimento occasioni R-4, R-5, R-6, R-16 coupé poco anticipo lunghe rateazioni. Solma corso G. Cesare 186. Telefonare 205.1977, 201.2005.

RENAULT Concessionaria Car nuova filiale corso Lecce 60, telefono 741.551, nuova gamma Renault, permute rateazioni, usato con garanzia.
RENAULT R4 del 72 pochissimi km unico proprietario. Automarkets corso Grosseto 318 tel. 739.5353.
ROULOTTE Nanni Sabina 2 1975 con preingresso e veranda nuovi ubicata Meazzi Bardonecchia vendesi. Telefonare 301.146 Torino.

SEMESTRALI
126, 127, 128 3 p., A 112, 131, Lancia assortimento usato. Rateazioni garanzia, Stalli, corso Turati 15. Telefonare 599.878.

SIMCA 1.1 Special del 71 fine poco usata unico proprietario. Automarkets corso Grosseto 318 tel. 739.5353.
VENDIAMO pagando massimo 500, 126, A 112, 127, 128, 124, Alfa Romeo, Fulvia Beta, Corso Raffaello 3. Telefono 658.001.
VOLKSWAGEN cabriolet nero cerchi lega perfetto con garanzia vende Simoni, corso Turati 53. Telefonare 591.001.
VOLVO 244 impianto gas 10 mesi privato vende. Telefonare 516.831.

VENDESI autovettura Fiat 1500 impianto a gas con traino. Telefonare ore pasti 967.7447.

100 COMMERCIALI
autocarri: 750 850 238 615 616 Ford Transit Volkswagen OM 625. Automarkets corso Grosseto 318 tel. 739.5353.

100 COMMERCIALI
furgoni: 750 850 238 Ford Transit Mercedes Opel Volkswagen. Automarkets corso Grosseto 318 tel. 739.5353.

100 COMMERCIALI
pulmini: 750 850 238 Ford Transit Volkswagen Renault. Automarkets corso Grosseto 318 tel. 739.5353.

100 COMMERCIALI
carrozzine speciali: Volkswagen con cestine Fiat 90 NC ribaltabile, Ford 75 q.li ribaltabile, Saviem 35 q.li ribaltabile, 625 cassone lungo con centina e telone, 238 uso negozio. Automarkets corso Grosseto 318 tel. 739.5353.

126 dipendente piemontese vendo nei mesi pochissimi km tenuta bene. Telefono 360.349.
500 familiare rimessa a nuovo L. 480 mila motore in garanzia. Automarkets corso Grosseto 318 tel. 739.5353.

16 Motocicli

MOTOCARRI Ape modelli '76 consegne pronte cambi. Miraoi, corso Unione Sovietica 169, telefono 393.628.
VENDESI moto Bmw 750 in perfette condizioni tel. 836.785 838.000 ore ufficio.

18 Acquisto alloggi

ACQUISTANSI alloggi 3-4 vani servizi in Torino preferibilmente liberi pagamento contanti. Telefonare 512.409.
ACQUISTASI villa o casetta vicinanze Torino preferibile bifamiliare pagamento contanti. Telefonare 530.161.
ACQUISTIAMO stabile in Torino possibilmente centrale anche di vecchia costruzione per importi solo superiori ad un miliardo rapida definizione pagamento contanti massima riservatezza. Telefonare 533.904.
ACQUISTO alloggio con servizi in Torino pagamento in contanti. Telefonare 757.264.

CASABIANCA
senza spese vostro carico vi vende in contanti il vostro appartamentino purché libero. Telefonare 531.008, 549.254, 535.547.

ESERCENTE acquista contanti alloggio o villetta 4-6 camere, con box con terreno. Telefonare 736.566.
IMPIEGATI acquistano alloggetto 2-3 vani pagando contanti li richiamo per urgente sistemazione. Telefonare 329.845.
PRIVATO cerca villa soggiorno 3 camere 2 bagni zona Moncalieri Trofarello Revigliasco L. 50-55.000.000 contanti. Tel. 545.851.
PRIVATO compra alloggetto o casetta libero per contanti. Telefonare 335.735.

PROPRIETARI
sbloccate i vostri capitali immobilizzati nelle vecchie costruzioni ad affitto bloccato. In città e fuori città: noi della Gabetti siamo a vostra disposizione per valutazioni, vendite, permute e frazionamenti. Gabetti, via Mercantini 5, telefono 5767.

19 Vendita alloggi

A. APPARTAMENTI nuova costruzione in cascina precollinare corso Casale 430 vendesi subito 2-3 camere cucina doppi servizi giardini privati mutuo dilazioni. Telefonare 205.2071, 682.412.
A. SERIM vende via O. Vigliani 23 stabile recente portineria doppi ascensori 2 camere tinello cucinino bagno 15 milioni 300 mila mutuo compreso tel. 549.044 548.709.
A. SERIM vende via Genova 95 convenientemente camera tinello cucinino bagno 8 milioni 600 mila dilazioni tel. 547.703 549.044.
A. SERIM via Beaumont 4 adiacenze piazza Statuto spazioso, soggiorno 3 camere cucina bagno 19 milioni 500 mila tel. 548.703.
A. SERIM vende libero adiacente Giardini Reali signorile soggiorno 2 camere tinello cucinotto doppi servizi 30 milioni 500 mila più 6 milioni mutuo fondiario tel. 549.044.
A. SERIM vende collinare zona strada S. Margherita appartamento in complesso residenziale centralizzato 75: salone 4 camere tinello, servizi cucina lavanderia terrazzo box 2 auto grande cantina giardino 90 milioni più 15 milioni mutuo tel. 549.044.
A. STADIO-San Marino liberi III-IV piano 1-2 camere tinello cucinino terrazzo bagno 25 milioni. Telefonare 447.130.
ALLOGGIO zona S. Rita vendo libero all'anno 3 camere 2 servizi 2 ingressi 2 cucinini ottimo stato centrale con possibilità di divisione. Telefonare 305.9898, L. 47 milioni 500 mila mutuo 1 milione 600 mila mutuo.
APPARTAMENTO signorile corso Cairoli, salone ampio 3 letto 3 bagni cucina box 220 garage, vendo. Telefonare 371.974, mattino.
BORGARO libero e nuovo due camere tinello cucinino servizi privato vendo 14.500.000 contanti più mutuo 7 per cento 4.800.000. Telef. 41.11.990.
CASA rustica 4 vani scala interna 1500 mq terreno cucina S. Damiano Asti acqua luce vendo L. 14 milioni 300 mila. Telefono 0141 353.011.
CASA rustica ottima struttura vicinanze Barge 2000 mq terreno acqua luce vendesi L. 11 milioni, telefonare 516.047.
CASETTA indipendente nell'Albese 30 km da Torino acqua luce terreno vendesi 6 milioni. Telefonare 0141 215.244.
CENTRO città vendesi stabile composto da 37 camere uso abitazione 6 locali negozio 1 magazzino più cortile e autorimessa migliore offerente. Informazioni uffici Universale, 549.777.

CORSO MONTEGRAPPA
angolo via Gravere 21, nobile costruzione, facciata in paramano, ascensore e riscaldamento centrale: 2 vani servizi da 8 milioni a 9 milioni 400 mila; 3 vani servizi da 12 milioni 100 mila a 14 milioni 400 mila; attici di 3 vani servizi terrazzo da 14 milioni 800 mila a 15 milioni 800 mila; box 3 milioni 600 mila; 30% contanti, 70% mutuo - piccola dilazione anche festivi - Gabetti 5767.

GABETTI vende libero, Crocetta, via Caboto: 3 camere cucina bagno 34.000.000 meno mutuo finanziario. Telefonare 5767.

GABETTI vende via Nizzardo Bianchi angolo corso Montegrappa camera cucina servizio 4 milioni 300 mila meno mutuo finanziario telefonare 5767.
GABETTI vende libero recentissimo Lungo Dora Voghera angolo corso Brianza soggiorno 2 camere tinello cucinino bagno 25 milioni 700 mila volendo box 3 milioni 500 mila meno mutuo finanziario telefonare 5767.

GABETTI vende Barriera Milano via Scarlatti 30: camera cucina servizio 5 milioni 300 mila meno mutuo finanziario telefonare 5767.
GABETTI vende Borgaro frazione Mappano via Lanzo 60: 2 camere tinello cucinino bagno, 8 milioni 800 mila meno mutuo fondiario e finanziario telefonare 5767.
GABETTI vende corso Montegrappa 66: 2 camere cucina bagno 9 milioni 500 mila meno mutuo finanziario telefonare 5767.
GABETTI vende via Bardonecchia 134: camera tinello cucinino bagno 9 milioni 600 mila meno mutuo fondiario e finanziario telefonare 5767.
GABETTI vende libero via San Marino camera tinello cucinino bagno 12 milioni 400 mila meno mutuo finanziario telefonare 5767.
GABETTI vende via Medardo Rosso 5 angolo corso Peschiera: 2 camere tinello cucinino bagno 20 milioni 500 mila meno mutuo finanziario telefonare 5767.
GABETTI vende via San Pio V numero 20 uso ufficio e magazzino 9 vani più cortile mq 100 ca. in proprietà 27 milioni meno mutuo finanziario tel. 5767.
GABETTI vende libero Barriera Milano via Gottardo: camera tinello cucinino bagno 16 milioni 200 mila meno mutuo finanziario tel. 5767.
GABETTI vende corso Unione Sovietica 79: camera tinello cucinino bagno 11 milioni 500 mila meno mutuo finanziario telefonare 5767.
GABETTI vende piccolina via Segurana 2: monocamera ingresso bagno 4 milioni 200 mila meno mutuo finanziario telefonare 5767.

GABETTI
vende libero, corso Peschiera, salone 2 camere cucina doppi servizi 65.000.000 meno mutuo fondiario e finanziario. Telefonare 5767.

GIVOLETTO vendesi villetta libera unifamiliare 2 camere tinello cucinino bagno più giardino dilazioni pagamento tel. 745.010.
GRUGLIASCO strada della Fronda occasionissimo prezzo eccezionale: 3 camere tinello cucinino bagno 3 milioni 800 mila Serlio 346.105.
IN Rivoli Cascina Vica residenza Alpi Graie vendesi appartamento 4 camere salone cucina doppi servizi garage. Telefonare 722.229.
IPI vende recentissimo, signorile, via O. Vigliani 31/9: soggiorno-letto cucina bagno, 14 milioni 700 mila, facilitazioni tel. 511.382.
IPI vende, libero subito, Borgo S. Paolo, via Frejus: camera cucina bagno ingresso, 12 milioni 200 mila. Facilitazioni tel. 511.382 537.066.
IPI vende a prezzo eccezionale stabile in blocco in ottima posizione adiacente Palazzo Lancia: 4 appartamenti più 1 locale adibito a bar. L. 58 milioni 500 mila. Informazioni dettagliate tel. 511.382 537.066.
IPI vende panoramico, libero subito, via C. Balbo angolo Lungo Po Antonelli: salone sala-pranzo 3 camere cucina doppi servizi, eventualmente frazionabile. Informazioni presso i nostri uffici tel. 511.382 537.066.
IPI vende adiacente corso Ferrucci: due camere cucina bagno ripostiglio 13 milioni 900 mila. Facilitazioni tel. 511.382 537.066.
IPI vende, adiacenze corso Dante - via Foglizzo 19: camera cucina servizio 4 milioni 800 mila. Tre camere cucina bagno da 21 milioni 800 mila. Quattro camere cucina bagno da 17 milioni 200 mila. Facilitazioni di pagamento tel. 511.382 537.066.
IPI vende, Nichelino, via Cimarosa, 17: camera tinello cucinino bagno 8 milioni 300 mila. Facilitazioni di pagamento tel. 511.382 537.066.
LIBERO Crocetta, attico due camere, cucinetta, servizi, ampi terrazzi, ingresso, solaio 27.500.000. Telefonare 728.103.
LIBERO p. Massaua camera, tinello, cucinotta, servizi. Telefonare 407.78.78 ore serali.
MARENTINO km 15 da Torino vendo villetta in costruzione 6 vani servizi mansarda giardino 39.000.000 mutuo. Tel. 523.485.
OCCASIONE privato vende bellissimi alloggi 1-4 camere tinello servizi Mirafiori stessa casa mutuo 6%. Telefonare 342.197.
PRIVATAMENTE vendo tre camere cucina servizi c.so Duca Abruzzi libero vendita casa vecchia. Tel. 830.989.
PRIVATO a privato vende alloggio c. Agnelli signorile due camere cucinino servizi L. 18.000.000. Tel. 717.114 ore ufficio.
PRIVATO vende casa libera a 35 km da Torino. Ottimo affare. Telefonare 236.635.
S. GERMANO Vercellese vendesi casa ad angolo 18 camere, due cortili, terreno 25 milioni. Telefonare 523.047.
VENDESI alloggio libero camera e cucina. Altri occupati una due camere e servizi, tetto centrale, ascensori stessa casa. Zona campo Torino. Telefonare 512.570.
VENDO alloggio libero all'alto Borgo S. Paolo 1 camera tinello cucinino bagno piano rialzato senza 13 milioni. Telefonare 309.9898.
VENDONSI alloggi occupati stessa casa prezzi modici con possibilità di dilazioni per informazioni tel. 349.010.
VILLA recente zona tranquilla bassa collina Torino plurivervizi terrazze giardino garage 130 milioni tel. 441.158.
ZONA Torino Sud vendesi alloggio 3 camere cucina abitabile 2 servizi ingresso, cantina costruzione recente tel. 349.010.

20 Domande affitto

ALLOGGIO cercasi per giovani sposi due camere tinello anche con passaggio, referenze. Tel. 690.3880.
AMBULANTE sposato referenziato sposato con figlio 7 anni cerca nel Canavese alloggio in villetta bifamiliare o singola 4 camere più servizi. Telefonare 279.500.
CERCASI mini alloggio vuoto per signora sola. Tel. 890.358.
DUE persone adulte moralmente ineccepibili referenziate cercano alloggio centrale semicentrale decoroso. Telefonare 613.390.
FUTURI sposi cercano alloggio arredato in Torino referenziatissimi tel. 345.010.
GABETTI ricerca alloggi 2-3 camere ovunque qualsiasi zona anche fuori Torino. Telefonare 5767.
PIEMONTESE ex Arma carabinieri geometra impiegato perito esperto moglie perito fondiaria cercano 3 camere servizi. Telefonare 432.011.
REFERENZIATA assistente sociale sola affitterebbe bicamera e servizi massimo L. 70 mila zona Mirafiori Santa Rita. Telefonare ore 18-20 696.22.15.

21 Offerte affitto

A. AMMOBILIATO anche periodi brevi affittasi a referenziati amministrazione corso Re Umberto. Telefonare 538.594.
AFFITTASI alloggi arredati uso abitazione o pied-à-terre stessa casa in Torino tel. 737.064.
AFFITTASI alloggio Cervo Mare mesi invernali 3 camere servizi arredato 150 mila mensili tel. 537.808 945.273.
AFFITTASI 5 camere porta Palazzo casa nuova. Scrivere: «Publikompass 1450 — 10100 Torino».
ALLOGGETTO arredato modernamente pressi Fiat Mirafiori a referenziati affittasi. Telefonare 300.576.
MONOLOCALE con servizi arredato piano terra zona Gran Madre 70.000 affittasi referenziatissimo. Telefonare 655.830.
PIAZZA Vittorio Santa Giulia palazzotto I piano 4 grandi camere servizi vari terrazzo uso studio 250 mila mensili. Telefonare 441.138.

23 Camere, pensioni

AFFITTASI ammobiliata unica centrale confort due letti con vitto o studentessa o impiegata referenziata. Telef. 683.132.

24 Mobili, arredi

VENDO bella sala impero inglese. Tel. 335.317.

25 Artigiani, ecc.

ABILE autista offresi con senza furgone Fiat 242 a serie ditta per trasporti e/o lavoro continuo. Telefonare 680.872 341.201.

38 Animali e veterinaria

MASTIFF mastini napoletani bulldog allevamento specializzato figli campioni vende prezzi convenienti. Telefonare 0174 67.772.

45 Ville, cascine, appart. per vacanze, acq.-vend.

A. LIRE 8.950.000 vendesi a 1000 mt di altezza verso il colle del Lys baita da ristrutturare con 4620 mq di terreno fabbricabile cubatura 0,25 strada e acqua. Telefonare 530.014.
A Ceriale, 200 mt dalla spiaggia impresa Martellino e Sara vende direttamente alloggi nel verde vista mare terrazzi e giardini privati. Dilazioni mutui. Telefonare Torino 513.917, sera 828.488; Ceriale 0182 90.320; Ivrea 0125 48.541; Cesale M. 0143 22.89.
A Sanremo (via Padre Semeria 302) vendo appartamenti residenziali (2-3 locali) pronta consegna vista mare. Visita loco 10-17.
ACQUISTO in Santa Margherita Rapallo o Sorrento appartamento 2 camere salone vista mare terrazzo, piano alto. Tel. 011 753.103 777.507.
CASA di campagna adatta 2 famiglie stupenda posizione panoramica collina Canale acqua luce terreno strada asfaltata vendesi 8 milioni 700 mila. Telefonare 0141 315.244.
CASA di campagna parte rimessa a nuovo recintata vicinanze Cavour 6 vani stalla cantina acqua luce giardino vendesi L. 14 milioni tel. 516.047.
CASCINOTTA 5000 mq terreno 8 vani stalla fienile tettoia acqua luce collina S. Damiano Asti vendesi L. 21 milioni 500 mila. Telefono 0141 353.011 Asti.
CASETTA rustica indipendente 35 km Torino collina Ferrere d'Asti ottima posizione acqua luce terreno vendo 10 milioni 500 mila tel. 840.030.
DISPONENDO di casa rustica di campagna di 2 piani 150 mq per piano 4000 mq di terreno a 37 km da Torino la permuterei con alloggio in Torino libero signorile o locali adatti ufficio. Telefonare 510.557.
PRIVATO vende alloggio signorile arredato condominio Forsetta Casa Minore Cervo vista mare piscina spiaggia privata 28 milioni tel. ore ufficio 519.376 548.835.

49 Informazioni

A. MAIORPOL via Garibaldi 5, telefono 512.708: indagini accertamenti investigazioni private riservate ovunque.
INFORMITALIA informazioni commerciali private indagini controlli infedeltà, corso Vittorio Emanuele 107. Telefonare 511.034, 538.882.

52 Varie

A. ACQUISTASI solo studi pittura Bi... Banchieri mobili 800 antichità soprammobili. Sgomberasi alloggi. Telefonare 297.284.
DA vero fallimento svendo soggiorno angolare 4 elementi tavolo e sedie L. 250 mila, approfittatene! Mobilshop 7, corso Siracusa 92.
DIVISETTE le porte pieghevoli originali «Divisette» sono prodotte e vendute solo in via Bagetti 25 (angolo corso Francia 311 lavori verticali. Telefonare 761.471.
TUTTI gli accessori e decorazioni per camino in ferro battuto e ottone; barbecue piccole stufe officina via Lodi 17/A Torino. Telefonare 287.328.

UN NUOVO VALIDO COMPLETO PUNTO DI VENDITA PER GLI AMANTI DELLA VITA ALL'APERTO
MAXI CAMPING MARKET
CORSO TRAIANO 140 TEL. 610878
Concessionaria roller

LA VACANZA ALL'APERTO E' TUTTA IN VISIONE E IN VENDITA AL
MAXI CAMPING MARKET
CORSO TRAIANO 140 TEL. 610878
Concessionaria roller